ISTORIA
DEL
CARDINAL' ALBERONI
Dal giorno della ſua Naſcita fino a' principj del 1719.

Scritta in Spagnuòlo, ed ultimamente tradotta dal Franceſe

Con aggiunta di quanto è ſeguito fino a' 22. Marzo del 1720.

Quidam ad eas laudes, quas à majoribus acceperunt, addunt aliquam ſuam; maximeque in eo elaborant ij, qui magna ſibi proponunt, obſcuris orti Majoribus. Cic. de Offic. l. 2. c. 32.

A AMSTERDAM.

Per Ipigeo Lucas MDCCXX.

Corteſe Leggitore.

LE ſeguenti Lettera, e Ritratto ebbero la loro origine ſu'l Meriggio della Fortuna del Cardinale; e però potea tutto permetterſi a chi ſcriſſe la prima, e delineò il ſecondo. Ora che hà piegato all' Occaſo, baſta che non ti facci ſtravaganza; E vivi felice.

LETTERA

Del Sig. Conte di B . . . . . al Sig. N. N. inviandoli il Manoscritto Spagnuolo della Vita Del Cardinal' ALBERONI.

A Llorche ella mi fece tenere ciò, che intitola Compendio della Vita del Cardinal' Alberoni, *era già qualche giorno, che m'era pervenuto il Manoscritto, che mi onoro di presentemente addirizzarle. Nella lettura di esso apertamente lo vedrà escito da una penna disinteressata, e che solo, per propria particolare soddisfazione, hà voluto scrivere quanto hà potuto raccogliere della Vita di questo famoso Cardinale. Dallo strepito, che le di lui ardite intraprese fanno nel Mondo, era nata in me la curiosità di sapere ciò, che egli fosse, e per quali gradi avesse potuto arrivare all' auge della fortuna, in cui Noi lo vediamo.*

* * *Con*

Con questa mira, ne scrissi a quanti de' miei Amici credetti in stato di potermi dar qualche lume sù quest' affare. Il Sig. R .. . *fù di tal numero, e come che l'amistà, che ci lega, non permette di negarci cosa alcuna l'un l'altro, niente hà esitato in farmi parte di quanto aveva potuto unire in simil materia, bastante a formare una giusta idea di questo nuovo Cardinale, che marchia, a gran passi, sù le traccie de'* Mazarini, *de'* Richelieu, *e de'* Gimenez. *Ma perche non ci dà in quest' Istoria una descrizione della di lui Persona, forse per non esporla imperfetta, attendendo che questa Eminenza ne abbi mostrati tutti li delineamenti, che fin' ora non hà lasciati traspirare, se non un dopo l'altro, io v'aggiungo la seguente, della quale un' altro de' miei Amici m'hà favorito.*

DESCRI-

IL CARDINALE ALBERONI

DESCRIZIONE,
O' SIA
RITRATTO
DEL
CARDINAL'
ALBERONI.

SE, per formare la vera effigie di un' Uomo, bastasse farne la descrizione del Corpo, non durarei fatica a terminare quella del Cardinale, perche a null' altro estendere mi dovrei, che al dirlo di statura picciola, di corporatura più tosto troppo ripiena, che scarma, e con niente di bello ne' delineamenti del volto, quale si mostra assai largo, a misura del Capo, che fassi veder troppo grosso. Nel rimirare però i di lui Occhi, che sono le finestre dell' Anima, si scuopre, al primo incontro, tutto il grande, ed il sollevato della sua, per lo splendore, che ne traspira, accompagnato da una certa, non sò quale dolcezza, mischiata di Maestà. Sà egli vestir la sua voce di una dolce inflession, che s'insinua, e che fà riuscire, in ogni tempo, dilettevole, e grata la di

lui

lui conversazione. *Ecco il Ritratto del Corpo*: *Passiamo a quello dello spirito*, *e de' costumi*. *Evvi chi sostiene che il desiderio della gloria*, *di un gran Nome*, *d'immortalarsi* (*in una parola*) *che l'ambizione è il primo principio delle azioni*, *delle procedure*, *e de' progetti di questo Cardinale*. *Io però*, *senza fare il Panegirista*, *m'avanzo a dire che la sola gloria del Rè suo Padrone*, *la grandezza della Spagna*, *e la felicità de' Popoli*, *sono la meta*, *che mai perde di vista in ogni sua intrapresa*; *E*, *sempre che si accorge esservi interessata una delle suddette trè massime*, *non v'è difficoltà*, *che lo arresti*, *nè malagevole*, *che non osi*, *per riuscirne*. *Egli è Italiano*, *e*, *per conseguenza inclinato al crudele piacere della vendetta*, *nè sà*, *offeso*, *cosa possa essere il perdonare*, *e se la finzione tal volta l'obbliga a differire di vendicarsi*, *non è ciò*, *che per farlo più sicuramente*, *e con maggior violenza*. *Per altro*, *non si trova in esso alcuno di que' difetti*, *tanto ordinarj a quelli*, *che gli antichi costumavano di chiamar* Novos Homines. *Senza rammemorarsi lo stato suo primiero*, *sostiene il Rango*, *a cui la fortuna l'hà sollevato*, *con la gravità di* Grande di Spagna, *condita però da quella docilità*, *sì naturale agl' Italiani*, *che raddolcisce tutto ciò*, *che la fierezza di un Superiore puol aver d'offensivo*, *ò d'insopportabile*. *Nelle funzioni del suo Ministero*, *sà mantenerne le prerogative tutte*, *con un' alterigia*, *che non li concilia tutta l'affezione de' Grandi*: *Effetto più tosto della Dignità*, *che della Persona*. *Eccedentemente indefesso*, *non si dà*

ripo-

riposo, se non tanto che il travaglio li manca, sendosi frequentemente veduto, occupato, per diecìotto ore continove, non prendere che le restanti sei ore per la necessaria refezione, e quiete. Da questa grande applicazione non meno, che dalla sua inclinazione naturale, deriva quell' allontanamento, c'hà sempre mostrato per tutto ciò, che sia voluttà di qualsivoglia genere. Affabile co' piccioli, quanto fiero co' Grandi, è sempre sicuro di guadagnarsi il loro affetto, ogni volta che lo vedrà necessario. Dissimulato quanto lo deve essere un buon Politico, dice di rado quello, che pensa, e quasi mai mette in esecuzione quello, che dice con troppa facilità, persuaso ch' egli è di che il buon successo di qualsisia intrapresa dipende egualmente dal secreto, che dalle misure, che si pigliano, per condurla a buon fine: Virtù politica, a lui tanto più necessaria, quanto che hà una natural propensione per tutto quanto hà dello straordinario, e può far dello strepito, riguardando come cosa indegna di sè, il battere que' sentieri, per cui camminorono i Ministri, che l'han preceduto; E così puol dirsi a sua lode che la Spagna, resa, per così dire, spregievole, per più d'un secolo, da una vergognosa fiacchezza, li conserva l'obbligo d'aver fatto vedere a tutto il Mondo quanto abbi di forza per farsi temere da' suoi Vicini, e quanto di opulenza, per intraprendere tutto ciò che gli anderà a genio, quando sii governata da un Ministro vigilante, e d'abilità, qual sappi valersi opportunamente della di lei possanza, di maniera che quella vasta Monar-

chia

*chia non potrà, se non aspettare, così tosto che la Pace permetta a questo Ministro di ben ponderare tutte le parti del Governo, le sue Provincie meglio regolate, più fiorito il Commercio, la Marina più rispettata; e meglio disciplinate le Armate; In una parola, la sua potenza cresciuta ad un segno, che potrà farla gloriosa al pari de' secoli de' Carli V., e de' Ferdinandi, senza avere che rimproverar l'*Alberoni *se non d'una certa ostinazione orgogliosa, in cui non sarebbe forsi caduto, se fosse stato Nocchiero al Timone d'una Nazione men gelosa della Spagnuola, per quanto viene ad esser chiamato punto d'onore.*

ISTO-

ISTORIA
Del Cardinal Giulio Alberoni, Arcivescovo di Siviglia, e primo Ministro del Rè Cattolico Filippo V.

NAcque il Cardinal' Alberoni da Padre povero, per nome Giovanni; in abbietto Tugurio, sù l'una delle Estremità di Piacenza, Città d'Italia, il dì 30. Marzo 1664., anno decimosesto della Reggenza in quel Ducato di Ranucio II., e principio del nono del Ponteficato di Alessandro VII.

Chiamato Giulio al Battesimo, fù allevato all'età di 12., ò 14. anni, in quella maniera, che può ciascuno immaginarsi, udito che i suoi Parenti, gente onesta, ma con nulla di proprio, doveano vivere de' suoi sudori, coll' esercizio dell' Ortolano.

Chi fà consistere la gloria, e la grandezza nella chimera del Nome, delle Dignità, e degli Antenati, troverà, senza dubbio, che tale cominciamento non è di tutto il decoro del Cardinale; Ma chi hà l'idea più aggiustata, e sà chiamare co'l loro vero nome le cose, non cercando il pregio di un' Uomo, che nelle di lui virtù, ed azioni, confesserà che, in vista dello splendido grado, al quale Giulio Alberoni hà

 sapu-

ſaputo innalzarſi da ſe medeſimo, non può farſeli il più bell' Elogio, che co'l metter' in chiaro l'oſcurità del ſuo Naſcimento.

In effetto, queſta prima circoſtanza della di lui vita, non deve punto pregiudicare all' aſpettativa, che puol' averſi di un grand'Uomo, non ſtando in mano d'alcuno il naſcere da chi li piace. Devono, e non di rado, certi uni i Natali ad un Principe, e portano ſeco inclinazioni di tal ſorta, che dimoſtrano più di baſſezza, che ſe derivaſſero da un vile Palafreniere; Quando, all' incontro, nulla può darſi di più glorioſo, che l'eſſervi chi, ad onta del mancamento di educazione, sà innalzarle, e farle ſpiccare, benche condannate naturalmente dal ſangue groſſolano, e dalla viltà della Naſcita a ſtriſciar per il fango.

Queſto è l'Elogio, giuſtamente dovuto al Giovane Alberoni, che, cominciando appena a conoſcer ſe ſteſſo, s'impazienta col ſuo malvaggio deſtino, perche gli abbi aſſegnati Parenti, a cui era impoſſibile il darli un' educazione, ch' eſſo doveva invidiare a tant' altri ſuoi Coetanei. La Nobiltà di tale emulazione gl' inſpira il modo d'eſcire dal niente, al quale parevali che la Povertà lo aveſſe legato per tutti i ſuoi giorni, e pensò di ſceglierne il cammino più corto, coll'appigliarſi, come fece, allo ſtato Eccleſiaſtico.

Non

Non v'è forse Città in Italia, che più abbondi di Preti, che quella di Piacenza, per i molti privilegi, ed esenzioni, che i medesimi vi godono, di maniera che appena vi si trovan Famiglie, che ne siano senza; Nè fù gran cosa difficile all' Alberoni, dotato di tutta l'attività necessaria per insinuarsi, l'ottenere una Piazza di Chierico nella sua Parochiale, ove un buon Prete, rubbando i momenti all' ozio, per impararli il leggere, e lo scrivere, ne riceveva un' esattissima ricompensa, mentre il Chierico Alberoni corrispondeva, con l'assiduità de' servigi, alla cura particolare, che il di lui Maestro si prendeva di sua Persona, giacche il carattere di Chierico, nelle Chiese d'Italia, porta seco l'obbligo di servire la Sagristia.

A chi và con passi di genio nessuna strada è difficile: E così l'Alberoni seppe, in poco tempo, tanto, che bastò a non più abbisognare delle lezioni del suo Maestro, e, considerando questi primi principj entrata di una più lunga carriera, il giungere al di cui termine era di tutto suo punto, profittò della buona intenzione, che gliene diedero alcuni Barnabiti, e procurò d'intraprenderne il corso presso di essi.

La Congregazione de' Chierici Regolari di S. Paolo, che viene chiamata de' Barnabiti, per la medesima ragione, che a Parigi dimandansi

 Giacob-

Giacobbini li Domenicani, fù stabilità in Italia, nel tempo stesso, che quella de' Gesuiti si formò in Francia. Gli uni, e gli altri, benche differenti di costumi, sentimenti, e condotta, si rassomigliano però molto nell'Abito, siccome nell' Instituto d'ammaestrare la Gioventù, essendo li primi in possesso de' più belli Collegj d'Italia. Questi Padri osservorono ben presto l'inclinazione d'Alberoni alle Lettere, e non lasciorno di coltivarla, insegnandogliele, anche con distinzione, fino a tutto lo studio, che chiamasi comunemente dell'Umanità.

Non poteva egli sperare altro mezzo, per uscir dalla polvere, in cui era nato, cne co'l divenir virtuoso, onde acquistò, in poco di tempo, ciò, che altri non conseguiscono, che nel corso di più annate: Bisogna però confessare, che s'applicò sol fin tanto, che potè dire d'intendere a sufficienza la lingua Latina, sembrando assai secco un simile studio alle Idee, che li passavan pe'l capo.

A prezzo del suo bel spirito, vivo, pieghevole, e di facilissima insinuazione, comprossi egli molti Protettori, co'l favore de' quali, ottenuto l'ufizio di Chierico Campanajo nella Cattedrale, come che ricavavane discreto emolumento, si vide in istato di meglio vivere, e di poter farsi tanti Amici, quante erano le Perso-

ne; con cui gli accadeva trattare. Trà questi contò diversi Canonici di essa Cattedrale, nè si presentò occasione d'averne a servire qualcuno, che non ne profittasse con esattissima cura, a segno che, ben veduto da ogn'uno, tutti se gli offerivano a gara, vogliosi di giovarli, sempre che ne venisse la congiuntura. Non si lasciò l'Alberoni cader di mano sì favorevoli disposizioni, ed osservati opportunamente quelli di loro, che avevano più di confidenza co'l Vescovo, priegolli lo dispónessero ad accordarli la prima Tonsura: Grazia, che facilmente gli ottennerò da questo Prelato, che guari non potea rifiutargliela. Questa prima ceremonia tirò ben tosto seco gli altri Ordini minori, di sorta che si trovò insensibilmente alla vigilia di essere rivestito del sagro Carattere del Sacerdozio; ciò che rimase impedito dal non aver' esso alcun Patrimonio, essendo legge ecclesiastica, principalmente in Italia, che, in difetto di esso, ò almeno di uno apparente, non si ordini Prete alcuno.

Chi altro si sia, urtando in questo scoglio, si sarebbe perduto; Nè era probabile che Alberoni potesse evitarlo, massime in una Città, in cui era troppo conosciuto il Fonte, d'ond' egli esciva, e dove tutt'altri, che lui, si sarebbe trovato ben contento di terminar sua fortuna nell'impiego, ch'ei possedeva, di Chierico Campanajo;

panajo; Ma egli mirava più da lontano, e non erasi servito a caso di tanta sollecitudine, sommessioni, e lusinghe, per farsi degli Amici, e de' Protettori, che unì tutti in questa occasione, nella quale potevano metter' il colmo a' loro buoni ufizj, ottenendoli qualche picciolo Beneficio, che potesse aver luogo di Patrimonio. Li venne fatto di conseguirlo, ed eccosi aperta la strada al Sacerdozio, che pure ottenne. Allora fù che, lasciando il suo impiego della Cattedrale, passò, poco dopo, nella Famiglia del Vicelegato di Romagna, che risiedeva in Ravenna.

La Provincia della Romagna, una delle maggiori dello Stato Ecclesiastico, cominciò ad esser parte di esso, allorche, nell'anno 756., Pepino Rè di Francia, avendone scacciati li Longobardi, che pure l'avevano levata agli Esarchi Greci, la donò alla Santa Sede. Ravenna, che n'è restata la Capitale, perche fù sempre la residenza de' Rè Gothi, degli Esarchi, e de' Rè Longobardi, non è, in oggi, più che un Deserto, in riguardo di quella, ch' era altre volte, quando aveva in piedi il suo Porto. Monsignor Barni, che n'era Vicelegato, ricevette con gusto al suo servizio il Prete Alberoni, giacche lo sentiva predicare da tutti per uno spirito vivo, giocoso, e ben proprio per far passar la malinconia di una nojosa solitudine; Nè s'ingannò punto, procu-

procurando l'Alberoni, per la ſua parte, di profittare delle frequenti occaſioni, ch'aveva, di converſare co'l Vicelegato, per guadagnarſi intieramente la di lui amicizia, e confidenza; Di ſorta che, eſſendo ſtato nominato Monſignor Barni al Veſcovato di Piacenza, Alberoni trova il modo di renderſi neceſſario in quella Città, in cui aveva fatta piena cognizione delle Perſone di maggiore rimarco. E così il nuovo Veſcovo, non ſolo lo trattiene frà la ſua Famiglia, ma lo incarica della direzione, e ſovraintendenza di tutta la Caſa.

Tal'uno ſarà ottimo per ben governare la ſua azienda domeſtica, ma incapace di regolare l'altrui; Per lo meno è infallibile non trovarſi il migliore Economo, che chi hà fatto il Noviziato alle ſpeſe del ſuo primo Maeſtro.

L'Abbate Alberoni mai aveva inteſo parlare del maneggio di una gran Caſa. Ciò che noi abbiamo veduto della ſua naſcita, educazione, e condotta, fino all'ingreſſo in Caſa di Monſignor Vicelegato, baſta per convincere, ch'egli foſſe aſſai Novizio in tale Miniſtero, quale però non ardì rifiutare, non riuſcendone poi, come averebbe dovuto. Monſignore riſolve di levargliene il carico, e per farlo con buon modo, a miſura della ſtima, ch'aveva ſempre fatta di eſſo, li conferiſce un Canonicato, che appunto vacava nella Cattedrale. A 4 Allo-

Allora fù che Alberoni cominciò a vedersi al di sopra della sua malvaggia fortuna, ed a ben sperare nella Costellazione, sotto di cui era nato; E tanto più si trovava contento della positura dell'esser suo, quanto che a nissun' altro la doveva, fuor che a se medesimo, alla sua pazienza, ed applicazione alle opportunità di farsi degli Amici, e de' Protettori, ed alla bell'arte, ch'ei possedeva in sommo grado, di ben' insinuarsi, e rendersi necessario.

Chi che sia, fuor che Alberoni, contento della rendita del suo Beneficio, si sarebbe ritirato dal Palazzo del Vescovo, per vivere in una tranquilla indipendenza; ma il nostro Abbate aveva altre mire, ò la fortuna, per dir meglio, ne aveva sopra di esso, non essendo però in tempo di metterle in chiaro, prima di condurle per gli ordinarj suoi giri.

Conoscendo dunque che, anche in mezzo dell'esser proveduto di un Beneficio, poteva rendersi necessario al suo Protettore, quale andava in traccia di un Maestro, ò sia Ajo, per il Giovane Abbate Barni di lui Nipote, volle offerirsele al faticoso impiego, per cui non era guari più capace, che per quello di Mastro di Casa, essendo evidente, che per bene allevare un Gentiluomo, conviene esser stato allevato qual Gentiluomo, e ben conoscere tutte le obbliga-

bligazioni da tale, e per bene insegnare ad un Giovane Signore, egli è necessario aver' avuto buoni Maestri a se stesso, e saper qualche cosa. Nulla di ciò poteva vantare l'Abbate Alberoni, figlio di un povero Ortolano. Dovea esso la propria educazione a se medesimo, ed a qualche Prete una tal qual' istruzione, per carità, e tutto il di più, che riducevasi all' aver' appreso a sufficienza la lingua Latina, dovealo a' PP. Barnabiti, come già si è inteso. A tali essenzialissimi difetti suppliva però a forza di riflessi, e per una particolar' attenzione sovra se stesso, e sù l'altrui condotta, e costumi; e persuaso del poco suo sapere, si comportava co'l suo Allievo in maniera, che, facendo insieme le parti di Maestro, e di Condiscepolo, entrava seco nelle Scuole di Filosofia, e di Legge, e vi pigliava le lezioni, con tanta, e più di esattezza, che il suo Discepolo, facendone poi profittevoli le repetizioni, dopo restituiti al loro Quartiere.

Fù mandato a Roma dal Zio l'Abbate Barni, e ve lo accompagnò l'Alberoni, che, giunto in quell' Alma Città, tenta tutte le strade per darsi a conoscere, farsi degli Amici, e comprarsi la protezione de' più gran Signori, giacche, non abbandonando mai il suo Allievo, che facevasi piacere, e convenienza d'introdurlo nelle Case della maggior distinzione, se gliene presentava propizia la congiuntura.

Lascia-

Lasciamolo, per ora, il nostro Abbate in questa famosa Città, ove la fortuna li riserva un Rango tanto elevato, e parliamo della Casa Farnese, nella di cui grandezza, ed affari s'interessò sì grandemente, dopo ritornato alla Patria.

Il Duca Ranucio II., padre del Duca di Parma, oggi regnante, ebbe trè Figlj, Odoardo II., la di cui madre fù Margarita di Savoja, figlia di Vittorio Amedeo Primo, e da Isabella di Modena, sua seconda moglie, Francesco Primo, ed Antonio.

Il Principe Odoardo, nell' anno 1690., sposò la Principessa Dorotea Soffia di Neoburgo, figlia di Filippo Guglielmo Elettore Palatino, sorella dell'Imperatrice Madre, e della Regina Vedova di Spagna; N'ebbe due Figlj, Alessandro Ignazio, che morì nel 1693., qualche mese prima di suo Padre, e la Principessa Elisabetta, che nacque a' 25. di Ottobre del 1692.

Morì il Duca Ranucio, un' anno dopo il Figlio maggiore, e li Ducati di Parma, e Piacenza, unitamente a tutti i Diritti della Casa Farnese, passorono nel Duca Francesco Primo, nato a' 19. Maggio del 1678., e che poi nel 1695., con dispensa del Papa Innocenzo XII., sposò la Principessa Vedova del di lui Fratello, dalla quale fin' ora non hà avuta successione, nè v'è

appa-

apparenza d'averne, non essendo ella lontana dall'anno cinquantesimo, giacche nata alli 5. di Luglio del 1670. Ciò hà fatto credere, per molto tempo, che il Principe Antonio, unico Erede della Casa, potesse sposare la Principessa Elisabetta Nipote, per riunire tutte le ragioni della successione con tal maritaggio.

Io credo (posto che sarà necessario di parlare frequentemente di questa Casa, nel corso della presente Istoria) che nessuno pigliarà a mal grado l'intenderne l'origine, e di che forma sia essa entrata al possesso di questi Stati, tanto maggiormente, che la Fonte del medesimo, è, in oggi, trà li Politici il motivo d'una assai aspra contesa.

Il Capo di questa Famiglia fù Ranucio Farnese, Generale delle Truppe della Chiesa nel 1432. sotto Eugenio II., ed un di lui Nipote fù innalzato al Ponteficato nel 1549., e nommossi Paolo III. Questo Santo Padre, prima di passare al Triregno, aveva avuto due Figlj, un maschio, ed una femina: Nè simili casi, in que' tempi, erano rari, overo meno decenti, quando Persone, obbligate dalle leggi Ecclesiastiche al celibato, allevavano pubblicamente i lor Figlj, avuti, nanti la collazione delle Dignità della Chiesa, da congiunzione naturale, autorizata dalla sola sicurezza della coscienza parti-

colare.

colare. Seguendo dunque esso, in tal'occasione, l'esempio di qualcuno de' suoi Predecessori, maritò vantaggiosamente sua figlia Costanza a Bosso secondo Sforza, e creò Pietro Luigi Farnese suo figlio, prima Duca di Castro, e Camerino, poi di Parma, e Piacenza, unendo così nella di lui Persona quattro ricchi Feudi di Santa Chiesa, li due ultimi de' quali si pretende a Roma, che dipendano intieramente dalla Sede Apostolica, dopo che il Papa Giulio II. ne prese possesso di consenso dell' Imperatore Massimiliano Primo: Ed in fatti li Duchi di Parma, ben' intesi di tal dipendenza pagano alla medesima una specie di tributo, ò sia ricognizione di dieci mille annui scudi.

Pietro Luigi, ucciso in una congiura (che fù addossata a Carlo V., perche fosse intenzionato di dare un tale disgusto al Papa) ebbe per successore suo figlio Ottavio, che aveva sposata una Figlia naturale di quell' Imperatore, la celebre Principessa Margherita, Governatrice de' Paesi Bassi. D'allora in avanti la Casa Farnese non hà negletta occasione alcuna di palesare la sua parzialità alla Spagna, da cui però mai hà avuto motivo di poter lodarsene.

Il Duca Francesco, in oggi regnante, Pronipote del Duca Ranucio Primo, Nipote, che fù, del Duca Ottavio, non hà fatto, che ben poca compar-

comparſa in Scena, durante l'ultima Guerra, che cominciò dall'entrata in Italia delle Truppe delle due Corone, unite a quelle del Duca di Savoja; quali, in poco tempo, fecero progreſſi tali, che, meſſa in apprenſione la Corte di Vienna, fù queſta obbligata a mandarvi tutto quel numero delle ſue, che fù poſſibile, ſotto la condotta del Principe Eugenio.

Fece ogni sforzo ciaſcheduno de' due Partiti per tirare ne' ſuoi intereſſi li Principi di Lombardia, e Monſieur di Catinat, che ne maneggiava l'affare, per ordine del Rè ſuo Padrone, ne riuſcì preſſo il Duca di Mantova, in tempo che quello di Modena ſi dichiarò per gl'Imperiali. Il Duca di Parma però, tenutoſi al Vaſſallaggio del Papa, ſi liberò dalle iſtanze del Colonnello Locatelli, che lo ſollecitava per parte del Principe Eugenio, e lontano dal metterſi al partito del Rè Filippo, ſi maneggiava deſtramente con li Generali delle due Corone (le di cui Armate erano sù le Frontiere de' ſuoi Stati) tenendo ſempre al canto loro qualche Perſona confidente, che vegliaſſe a' di lui intereſſi.

Dopo l'intrapreſa del Principe Eugenio ſopra Cremona, nel 1702., ed il traſporto del Duca di Villeroy, diede il Rè di Francia il comando dell' Armata d'Italia al Duca di Vandomo,

che

che andò a cominciarvi la Campagna.

Il Duca di Parma risolve spedire presso questo nuovo Generale il Conte Roncovieri, che, dopo accompagnato il Principe Antonio ne' viaggi, che fece a' principali Stati di Europa, sotto nome di Marchese di Sala, era stato nominato al Vescovato di Borgo San Donnino, Città situata trà Parma, e Piacenza. Questo Prelato era un' Uomo il più civile del Mondo, ed il di lui genio, non men sollevato, che vivo, e penetrante, era altrettanto capace de' più grandi affari, quanto proprio ad iscoprire, a prima faccia, le buone, ò male qualità di chi seco aveva a trattare. L'Abbate Alberoni aveva avuta la sorte di darseli a conoscere, e ben sapendo quanto detto Prelato fosse avanzato nella buona grazia del Duca, e del Principe di lui Fratello, non trascurò le occasioni d'introdursi seco, in modo distinto, onde, ben ricevuto alla prima, s'insinuò di forma nel favore di quello, che, alla seconda visita, ne riportò tutta la di lui stima, intiera origine poi delle fortune dell' Alberoni.

In effetto, dovendo il Vescovo passare presso il Duca di Vandomo, ò amasse di averlo in compagnia, per la vivacita del di lui spirito, ò ideasse di valersene nella sua commissione, giacche parlava competentemente il Francese (imparato nell' udir le lezioni, che di tal lingua

gua

gua prendeva l'Abbate Barni) lo volle aver seco; E, giunti che furono, fù a dirittura così contento l'Alberoni degli Ufiziali del seguito del General Francese, che niente più; Non minore però fù la soddisfazione, che ricavavano questi dal trattar seco, e ne parlavano sì frequentemente al Duca, lodando la vivacità delle di lui risposte, ed il gusto della di lui conversazione, che questo Principe ebbe la curiosità di vederlo, e seco discorrere: Fortunata visita! che merita al nostro Abbate, in primo luogo, la stima, ben tosto l'amicizia, ed in appresso l'intiera confidenza del Duca di Vandomo, che non chiamandolo con altro nome, che del suo caro Abbate, non trovava piacere, ò sollievo, che nella di lui compagnia, di modo che li Cortigiani, testimonj di vista del favore, che il di lor Generale compartiva all' Alberoni, cominciorno ben tosto a più accarezzarlo, e farli Corte. Esso però non obbliò punto se stesso, e senza ubbriacarsi dell' incenso adulatore, e qualche volta grossolano, di quelli che aveva all' intorno, si comportava con essi della medesima forma, come s'eglino fossero i Favoriti, e lui loro Cortigiano.

L'Agente del Duca di Parma non fù degli ultimi ad accorgersi del potere, ch'aveva guadagnato Alberoni sù lo spirito del General Francese,

cese, di sorta che, impiegatolo con profitto negl' interessi del suo Padrone, persuaso che ne fosse quelli per riuscire meglio di lui medesimo appresso il Duca di Vandomo, insinuò al Duca Francesco di confidare all' Alberoni la commissione, di cui era egli stato onorato; E così, con gran piacimento del General Francese, vide questi ritornare il suo Favorito presso di lui, in qualità di Agente, dopo esser stato nominato ad un Canonicato della Cattedrale di Parma. Tale commissione durò fino a tanto, che il Duca di Vandomo restò in Italia, e l'Alberoni maneggiò così bene gli affari del suo Padrone, che gl' Imperiali, temendo sempre che il Duca Francesco non aprisse le Porte ad una Guarnigione Francese, mai osorono d'inquietarlo.

Camminorono gli affari sù questo piede fino a' principj del 1706., allora quando fù richiamato il Duca di Vandomo, e surrogato al comando delle Truppe il Duca d'Orleans; Ed ecco cangiar di faccia le cose, e farsi tutto un' altro sistema. L'incontro di Pianezza, la Battaglia di Torino, e la successiva liberazione dall' Assedio di quella Capitale, ruppero affatto le misure delle due Corone in Italia, e gl' Imperiali con il Duca di Savoja cominciorno ad esservi superiori.

Finì la Campagna, ed il Duca di Parma principiò

cipiò a vedere, che l'esser stato fino allora risparmiato dovea riconoscerlo dalla vicinanza a' suoi Stati delle Armate Francese, e Spagnuola; perche, gettatisi gl' Imperiali sù le di lui Terre, vi vollero prender, di fatto, li Quartieri d'Inverno, ed esigervi grossissime contribuzioni, non ostanti le replicate proteste del Duca, quale, in mezzo all' essersi dichiarato Vassallo della Chiesa, ed all' aver implorata la protezione della medesima, fù nulladimeno obbligato a concorrere alla seguente convenzione co'l Marchese di Priè, Plenipotenziario dell' Imperatore in Italia, avendo nominato per la di lei stipulazione il Governatore Malpeli.

Articoli accordati trà S. E. il Sig. Marchese di Priè, come Plenipotenziario di Sua Maestà Cesarea in Italia, in virtù di un Diploma Imperiale de' 4. Maggio scaduto, e l'Illustre Sig. Governatore Francesco Malpeli, Deputato di S. A. S. il Sig. Duca di Parma, con la partecipazione, ed intervento degl' Illustri Signori Conte Gio. Francesco Marazzani Visconti, e Marchese Annibale Scotti, ambedue Cavalieri di questa Comunità di Piacenza, il quale, con l'approvazione, e consenso di S. A. S., come appare da Rescritto della medesima, in data de' 20. Novembre passato, sopra il regolamento del presente Quartier d'Inverno, presoli, per via di

fatto,

fatto, sù li Stati di Parma, e di Piacenza, co'l mezzo dell' entrata in essi delle Truppe Imperiali, ed Alleate, non ostanti li diversi ricorsi, e rimostranze più efficaci, fatte dal detto Sig. Duca, per via de' suoi Ministri, come pure da queste Comunità di Parma, e di Piacenza, è venuto all'accordo, quì abbasso specificato, per lo stabilimento di un buon' ordine, e per evitare danni, e pregiudicj maggiori.

I.

„ Il sudetto Marchese di Priè, a nome del
„ Commissario dell' Imperatore, hà fissato
„ l'importanza del detto Quartier d'Inverno
„ nella somma di novanta mille doppie di Spa-
„ gna, ò loro valuta, della qual somma li Par-
„ ticolari Laici di detti due Stati (non compre-
„ savi la porzione, che toccarà agli Ecclesia-
„ stici, e sarà specificata in appresso, al nono
„ Articolo) doveranno sborsare sessantasette
„ mille, e cento cinquanta doppie, nelle forme,
„ e dentro i termini, che verranno quì sotto es-
„ pressi, e consegnarle alla Cassa di Guerra Im-
„ periale, per il mantenimento di dette Trup-
„ pe, che dimoreranno in Quartiere sù li Stati
„ suddetti, e de' Reggimenti di Cavalleria, che,
„ per maggior sollievo de' Stati medesimi, ne
„ sono stati ritirati. Mediante questa somma,

„ si bo-

„ si bonificarà, e pagarà tutto ciò, che verrà
„ somministrato, in natura, dal Paese, tanto
„ per le porzioni da bocca, che da cavallo.
„ Tutti li Signori Generali, come pure gli Ufi-
„ ziali, e Soldati, doveranno pagare puntual-
„ mente (a riserva delle porzioni quì sotto spe-
„ cificate) la Carne, il Vino, e tutta sorta di
„ Comestibili, quali doveranno esser tassati a
„ giusto prezzo. E, nel caso, che arrivasse qual-
„ che disordine contro il buon Regolamento,
„ quale si pubblicarà, e stabilirà ne' Quartieri,
„ sarà quello rimediato, con la diligenza più
„ sollecita, da' Signori Comandanti de' Reggi-
„ menti, che doveranno obbligare li Transgres-
„ sori ad una congrua indennità, per la quale
„ (se non si potesse ottenere co'l loro mezzo)
„ avendosi ricorso a S. E. il Sig. Generale della
„ Cavalleria Marchese Visconti, Comandante
„ in questo Quartiere, otterranno ogni dovuta
„ soddisfazione.

I I.

„ Il medesimo Sig. Marchese di Priè hà ac-
„ condesceso alla compensa, sopra l'intiera
„ somma delle doppie novanta mille, di doppie
„ cinque mille, da difalcarvisi, in considerazio-
„ ne, e pagamento del Pane, che fù sommini-
„ strato all'Armata Imperiale, nel suo passag-

 „ gio

„ gio per questo Stato , nel mese di Agosto
„ prossimo scorso &c.

I I I.

„ Per facilitare , nel possibile , al Paese il pa-
„ gamento della mentovata somma , spettante
„ alli Laici , è stato convenuto , con patto es-
„ presso , che di due terzi di essa , che montano
„ a 42500. doppie , saranno sborsati nel mese
„ d'Aprile prossimo , e l'altro terzo di doppie
„ 21250. sarà preso sù l'obbligo , che saranno di
„ pagarle li due migliori Banchieri di questo
„ Stato , in due termini , cioè la metà nel mese
„ di Agosto , e l'altra in quello di Ottobre dell'
„ anno seguente ; E , con tali pagamenti , esso
„ Sig. Marchese di Priè dichiara che il Sig. Du-
„ ca hà soddisfatto le obbligazioni Feudali, che
„ hà verso Sua Maestà Cesarea &c.

Gli altri Articoli , in fino al nono, non concer-
nono, che al modo di esigere detta contribuzio-
ne , e di somministrare le razioni a' Soldati ; Ed
il nono , che riguarda gli Ecclesiastici , è del se-
guente tenore .

I X.

„ Perche si osservi una giusta misura nel re-
„ golamento del presente Quartiere , in alleg-
„ giamento dello Stato , doveranno concorrer-

„ vi tutti li Particolari , nessuno eccettuato ,
„ ancorche privilegiatissimo , concorrendovi
„ anche S. A. S. stessa per la quota parte de'
„ suoi Beni ; E come che gli Ecclesiastici, tanto
„ Secolari , che Regolari, possiedono una consi-
„ derabil partita di Terreni , sù li due Stati , e
„ sono già concorsi altra volta al pagamento
„ de' Quartieri , come fanno attualmente , per
„ la quarta parte de' Laici , al mantenimento
„ delle Guarnigioni di Parma , e Piacenza , il
„ Commissario Imperiale si riserva la ragione
„ di esiger da loro , nelle forme debite , e legiti-
„ me, la Rata spettanteli di 21230.doppie , me-
„ dianti le quali , resteranno esentuati li detti
„ Beni da' danni maggiori , a' quali indispensa-
„ bilmente soggiacerebbero , se non avessero
„ abbracciato il sovradetto temperamento ,
„ Di tutto ciò però protestano li Secolari non
„ volersene , in alcun modo, ingerire ; nè pren-
„ derne parte alcuna .

„ In fede di che la presente è stata sottoscrit-
„ ta &c. A Piacenza . Nel Convento di San Sa-
„ vino , li 14. Decembre 1706. Il Marchese di
„ Priè . Francesco Malpeli Governatore , e
„ Delegato . Francesco Marazzani Visconti ,
„ Annibale Scotti .

Arrivò appena la notizia di tal convenzione

 alla

alla Corte di Roma, che vi suscitò l'intiero sdegno del Papa, quale dando ben tosto di mano a tutti li Fulmini del Vaticano, contro li Generali, Ufiziali, e Soldati, che avevano osato mettere violentemente il piede su'l sagro Territorio della Chiesa, lanciò Bolla di Scomunica, con la quale pretese autorizare le pretensioni della Santa Sede sù quei Ducati. E, con effetto, uscì dalla Stamperia della Reverenda Camera Appostolica, nel giorno 27. Luglio 1707. per spedirsi, e pubblicarsi con le dovute formalità, ove faceva il bisogno, come fù puntualmente eseguito.

L'Imperatore oppose alla suddetta fulminante Bolla un Manifesto, fatto pubblicare in Vienna, sotto il giorno 26. Giugno dell' anno 1708., co'l quale mise in chiaro le Ragioni, e pretensioni Imperiali sopra mentovati Stati de' Duchi di Parma.

Ritorniamo al nostro Alberoni. Il Sig. Duca di Vandomo, restituendosi alla Corte, vi conduce seco il suo Abbate, già conosciutovi per fama. Non trascura S. A. la prima occasione, e ne fà un' Elogio avanti il Rè, inspirando così a questo gran Principe la curiosità di vederlo. In effetto, fù presentato dal suo Protettore a questo gran Monarca, e vi fù ricevuto

cevuto in una maniera clementissima, e ben graziosa.

Non fù più fortunato in Fiandra, che in Italia il Marescialllo di Villeroy, nè le sue disgrazie altro influirno, che il mettere in maggiore comparsa la gran stima, e la perfetta confidenza, che S. M. Cristianissima aveva in lui, e che sempre più pareva s'andassero aumentando, il che ridondava non meno in onor del Monarca, che del Favorito. Il Duca di Vandomo fù mandato ne' Paesi Bassi, per comandarvi le Truppe, che l'ultima disfatta aveva messe in disordine: Trattavasi di rimetter le cose sovra un buon piede; E, bisognandovi tutta la sua abilità, s'appigliò al partito di temporeggiare, persuaso di non dover' azardar cosa alcuna, e che bastarebbe l'accampare, ed il decampare, coprir le Frontiere, e fare abortire così tutte le intraprese de' suoi Nemici. Ne riesce a meraviglia, e senza escire dalle misure, che si era prefisse, passò la Campagna, con la lode d'essersi S. A. disimpegnata ottimamente, e da bravo Generale.

Il Rè, tanto generoso co' Generali favoriti dalla Fortuna, che giusto, a riguardo de' sfortunati, dà al Duca di Vandomo marche risplendenti della sua stima, e della sua benevolenza; E S. A., volendone far parte all' Abbate Alberoni, lo presenta nuovamente al Rè, e gliene fà

un' encomio, corrispondente all' estimazione, che tiene di lui, dipingendolo a S M. per un' Uomo di un genio superiore, e capace degli affari più grandi: Nè credette di punto diminuire la propria gloria, nè il riconoscimento, che il Rè li testimoniava per la sua buona condotta, confessando di doverne il buon successo à' giudiciosi consiglj del suo caro Abbate: Un testimonio sì luminoso, reso da un Principe di tanto concetto, e di tanto senno, valse all' Alberoni la stima del Rè, che gli accorda generosamente una considerabil pensione.

Ecco la situazione, nella quale si poseivérso il fine del 1707. la fortuna dell' Abbate Alberoni, che ritorna nel 1708. in Fiandra, co'l suo Protettore, senza però esser nel caso di più consigliarlo. Il Duca di Vandomo aveva seco li Duchi di Borgogna, e di Berri, che volevano far tutto a loro capriccio, e fù sì fatale questa Campagna alla causa delle due Corone, per la perdita di *Lilla*, di *Bruges*, e di *Gand*, la ritirata del Duca di Baviera d'avanti *Brusselles*, le irruzioni delle Partite degli Alleati fino sù le frontiere di *Piccardia*, dove si stabilirono delle contribuzioni, & in fine, il ritorno del Pretendente, a cui andò fallito il colpo sopra la *Scozia*, che il Rè di Francia pensa seriosamente a fare la Pace, e manda, a quest' effetto, uno de' suoi Princi-

pali Ministri all'Haia, ove si trovavano quelli di tutte le Potenze, che erano in guerra contro la Francia, e contro la Spagna.

In questo tempo, teneva l'Alberoni fedel compagnia al Duca di Vandomo, che s'era ritirato al suo Castello di *Anet*, lasciando il comando in Fiandra a' Marescialli di Villars, e di Boufiers, li quali, malgrado alla loro bravura, e grande esperienza nell'arte militare, furono obbligati a cedere al Principe Eugenio, & al Duca di Marlborough la gloria di questa Campagna, che conta alla Francia la perdita della famosa battaglia di *Blavet*, e quella delle forti Città di *Tornay*, e di *Mons*.

Il Rè Filippo, il di cui Avolo aveva finto, nell' anno antecedente, di abbandonare i di lui interessi, ò più tosto di sagrificarli a quelli della Francia, comincia a restar superiore in Catalogna. Già aveva ripigliati li Regni di *Valenza*, e di *Arragona*, e teneva le Armate dell' Arciduca, e de' suoi Alleati, ristrette nella Catalogna sola, ove le averebbe maggiormente rinserrate, se non fosse successa la discesa, che il Sig. di Seissan fece a *Ceta*, sei leghe lontano da *Agde* in Linguadocca. Questo sbarco di Truppe nemiche in una delle Provincie del Regno, nella quale erano più secoli, che non erano stati veduti nè Inglesi, nè Alemani, nè Olandesi, sparse

lo ſpavento per ogni parte. L'Intendente, *Baſuille*, & il Duca di *Roccalora*, sù la voce, che s'era ſparſa, che lo sbarco era ſtato di 4000. Uomini, abbenche foſſe appena di 7. in 800., ſpedirono in diligenza un' Eſpreſſo nel Roſſiglione al Duca di Noaglies, che era arrivato, due giorni dopo, à Monpelieri, e che all'undimane fù ſeguitato da un Diſtaccamento di mille Cavalli, con un Fantacino in groppa per ciaſcheduno. frattanto che altre Truppe ſi avanzavano in diligenza, per venire al ſoccorſo della Linguadocca tutta allarmata. Il Generale nemico torna ad imbarcarſi tranquillamente, e ſi mette in largo, ſenza aver perſo, nè pure un' Uomo. Queſta picciola ſpedizione fù la cauſa della rotta d'*Almenara*, perche il Duca di Noaglies, ch' era informato che una Flotta nemica minacciava d'una diſceſa, non aveva oſato moverſi dal Roſſiglione, ciò che poſe il Rè Carlo in libertà di rinforzar la ſua Armata, e di andare a cercare quella del Rè Filippo. Queſto Principe, attribuendo tali cattivi ſucceſſi all' ineſperienza de' ſuoi Generali, prega il Rè ſuo Avolo, avviſandolo di ciò era ſeguito a *Almenara*, di mandarli il Duca di Vandomo. La Battaglia poi, che perdette, trè ſettimane dopo, ſotto il cannone medeſimo di *Saragozza*, lo obbliga a reiterare le ſue preghiere, ed il Rè vi acconſente

tanto

tanto più volontieri, quanto che le conferenze di Geertruydenbergh essendo rotte, era stato risoluto di soccorrere efficacemente la Spagna: Giammai questo Principe n'ebbe maggiore bisogno; Tutta la di lui Armata era stata rovinata, sendovi restati 3000. morti, e presso 6000. prigionieri. Gli Alleati, tirando da questa Vittoria tutti li possibili vantaggi, s'erano avanzati, a gran passi, verso il cuore della Castiglia, & il Rè Filippo, che non era punto in istato di resistere, cedette alla fortuna, che pareva si prendesse piacere di perseguitarlo; Dopo aver dati gli ordini necessarj per trasportare da Madrid tutto ciò, che li fosse possibile, ed aver provisto al ristabilimento della sua Armata, facendovi venire Distaccamenti da *Estremadura*, *Galizia*, *Andalucia*, *Rossiglione*, e dalla *Guienna*, abbandona quella Città, per ritirarsi con la Regina, la Famiglia reale, e li Consiglj a *Vagliadolit*, ove era lunghissimo tempo che li Rè suoi predecessori avevano cessato di fare la loro residenza. Che tristo spettacolo fù mai quello di vedere questo Principe, sì degno di regnare, e tanto amato da' suoi Popoli, fuggire in disordine, accompagnato da pochi suoi fedeli Sudditi, che sagrificavano tutto, per essere a parte delle di lui tristezze, e de' di lui infortunj!

Otto giorni dopo che il Rè Filippo ebbe abbando-

bandonato Madrid, il General *Stanhope* venne a prenderne possesso, e, qualche giorno appresso, il Rè Carlo v'entrò trionfante. In questo mentre, il Duca di Noaglies, arrivato a Versaglies, vi assistette a un gran Consiglio, ove fece una descrizione così trista dello stato compassionevole degli affari del Rè di Spagna, che, confermatosi il Cristianissimo nella risoluzione di ajutare validamente il suo Nipote, manda al suo soccorso 36. Battaglioni, e 28. Squadroni, staccati dall'Armata del Delfinato. Il Duca di Vandomo, che dovea esser l'Atlante della Spagna, arriva finalmente presso il Rè Filippo, che trova a *Vagliadolit*, attorniato, ma non abbattuto, dalle disgrazie: Si può facilmente giudicare, senza dirlo, con qual'accoglimento vi fù ricevuto. E così, subito ch'ebbe preso il maneggio degli affari, il tutto, ad un colpo, cangiò di faccia.

Il Rè Filippo, e quasi tutto il suo Consiglio, era stato di parere di ritirare un grosso Distaccamento dall' Armata, che il Marchese di *Bay* comandava, sù le Frontiere di Portogallo, a fine di rimpiazzare la perdita, fatta nella Giornata di Saragozza; e già questi aveva fatto un movimento verso *Truxillo*, per facilitare la marchia del sudetto Distaccamento; Ma il Duca di Vandomo fù tutto contrario à tale risoluzione, e vedendo che, meno di ben tenersi in briglia li Portoghesi,

toghesi, si poteva dar mano l'Armata di Estremadura con quella, che aveva accompagnato il Rè Carlo a Madrid, ed a Toledo, manda un' ordine al Marchese di *Bay* di tenere li Portoghesi in tal soggezione, che potessero aver giusto motivo di rigettare le sollecite istanze del Rè Carlo, e de' Ministri degli Alleati, che dimandavano con premura questa unione, ò almeno qualche grosso Distaccamento; Ma il buon' ordine, e contegno del Generale Spagnuolo fù causa che non potettero ottenere nè l'uno, nè l'altro; E si può dire che fù questa prima disposizione del Duca di Vandomo, che conservò il Trono al Rè Filippo, mentre, nel tempo, che fù impiegato a sollecitare il Rè di Portogallo, l'Armata Spagnuola si rinforzò con li Distaccamenti, tirati dalla *Navarra*, *Valenza*, *Arragona*, *Biscaglia*, e *Rossiglione*, e con le Milizie, che si levorono in tutta diligenza. Allora il Rè Carlo si trovò troppo fiacco, per andar all' attacco di questa nuova Armata, vantaggiosamente accampata, e comandata da un Generale, che faceva dipendere la sua gloria, e la sua riputazione dal ristabilimento degli affari di un Principe, che punto non meritava tutti quei controcolpi di cieca fortuna.

L'Abbate Alberoni, che naturalmente amava lo strepito dell' Armi, e la vita ariosa, che

uno

uno è obbligato a menar dentro un Campo, sarebbe stato ben contento di seguitare il Duca di Vandomo in Ispagna, quand'anche il suo attaccamento alla Persona di quest' Illustre Protettore non glielo avesse obbligato. La fortuna che lo conduceva, grado a grado, al Posto, ove egli è arrivato, aveva tutta l'attenzione di farlo passare per ogni scuola della Politica. Aveva esso appresa l'arte della negoziazione, sotto il Conte Roncòvieri, presso il Duca di Vandomo. Si perfezionò in quella, esercendola, in seguito, lui medesimo, ed unendo alla pratica tutte le riflessioni, che la dilicatezza, ed intelligenza dello spirito suo penetrante non mancavano di suggerirli, secondo le congiunture, in cui si trovava. Divenuto favorito d'un Principe, tanto grande per la sua nascita, che per le sue belle qualità, apprese, con la sua esperienza, di che siano capaci li Cortigiani adulatori, fino a qual segno, in conseguenza, un Ministro li deve ascoltare, e quanto facci mestiere andar guardingo contro le scaltre loro adulazioni. In fine, sotto un Rè valoroso, e sotto un Generale di consumata esperienza, egli si è instrutto di tutto ciò, che concerne la Guerra, in che consista la principale qualità di un buon Generale, d'onde dipenda il successo delle sue intraprese, la maniera di tirar vantaggio dagli avvenimenti, fin'a

dove

dove deve giugnere il risentimento contro il Nemico abbattuto, e come debbonsi trattare i Popoli, nel di cui Paese fà Teatro la Guerra, per impegnarli a mantenersi fedeli al Principe loro.

Il primo successo, consecutivo all'arrivo del Duca di Vandomo in Spagna, fù la ritirata del Rè Carlo, e de' suoi Alleati, che abbandonorno *Madrid*, e *Toledo*, per riguadagnare la Catalogna. Ancorche questo Principe fosse stato, sì poco tempo, padrone di quella Capitale della *Castiglia*, lo fù però tanto, che bastò, per restar persuaso da una trista esperienza che que' cuori erano per il suo Competitore, e che, se non fosse esso venuto alla testa di un' Armata trionfante, non gli arrebbero fatto un ricevimento così cortese, benche tutto apparente; Si lusingava però che gli Arragonesi, e quelli del Regno di Valenza mutarebbero disposizioni, a di lui favore, ma non fù trovato a proposito il darci tempo di tentare la loro fedeltà.

Brigueba è una picciola Città della nuova *Castiglia* a 12. leghe da Madrid, che non hà altro di forte, che una assai buona Muraglia, ed un vecchio Castello. L'Armata degli Alleati, che, divisa in diversi piccioli Corpi, si ritirava, a piccole giornate, verso l'*Arragona*, vi aveva lasciato il General Stanhope con otto Squadroni, ed altrettanti Battaglioni Inglesi, quasi per

forma-

formare la Retroguardia, e coprire la ritirata. Il Duca di Vandomo, che era co'l Rè Filippo à *Guadalaxara*, cinque leghe da *Brigueba*, essendone stato informato, si pose alla testa di un Distaccamento di Granatieri, e di Cavalleria, e venne à bloccarvi gl' Inglesi, mentre il Rè Filippo avanzava co'l resto della sua Armata, consistente in 32. Battaglioni, & 80. Squadroni, così compiuta, e lesta, come se escisse allora da' Quartieri d'Inverno. Questa Armata arriva nel momento che il Duca di Vandomo aveva tutto disposto, per dare l'assalto alla Città, quale prese con spada alla mano, malgrado la buona resistenza del General Stanhope, che disputò il terreno, di casa in casa, e di strada in strada. S'era appena resa questa Guarnigione prigioniera di Guerra, che il Duca di Vandomo ricevette sicuri avvisi che il Conte di Staremberg non era, che a trè quarti di lega da *Brigueba*. Questo Generale era di già arrivato a *Cifuentes*, con tutta l'Artiglieria, quando seppe il pericolo, in cui erano gl' Inglesi: Accorse per soccorrerli, ma troppo tardi, e, non potendo più rinculare, se avesse voluto far faccia, il Duca di Vandomo, che era infinitamente superiore in tutte le forme, non lo averebbe sofferto; così, destreggiandosi, ordinò sù due linee li suoi 36. Battaglioni, e 30. Squadroni. Il valore di questo
buon

buon Generale, e questa intrepidezza, causorno la Battaglia di *Villaviziosa*, che più tosto devedirsi di *Brigueba*; per esser stata data alla vista di questa Città.

Li due Partiti vi trionforno, e fù detto del Conte di Starembergh, che aveva perduta la Battaglia, senza esser stato battuto, e del Duca di Vandomo, che aveva riportata una Vittoria, che costava più che una Disfatta. Sia ciò che si voglia; Gli Alleati si ritirorono, e continovorono la loro marchia verso l'*Arragona*, dove non restorono troppo lungo tempo, passeggiando frattanto li Prigionieri di *Brigueba* nella maggior parte delle Città, che dipendevano dal Rè Filippo.

Nel mentre che il Duca di Vandomo ristabiliva, con tanta felicità, gli affari di quel Rè, non lasciò punto in ozio l'Abbate Alberoni, e sicuro del talento, che questi aveva di bene insinuarsi, e persuadere tutto ciò, che voleva, lo fece scorrere diverse Città de' Regni di *Valenza*, e di *Arragona*, per procurare di penetrare in quali disposizioni erano que' Popoli, e co'l fine di ristabilire quelli, che potevano vacillare. Questo Agente si disimpegnò, nella sua commissione, di maniera, che corrispose benissimo alle speranze del Duca, dovendosi confessare che alle sue accorte insinuazioni, alle sue esatte perquisizioni,

zioni, ed alle sue pressanti sollecitazioni, deve il Rè Filippo la conservazione di una parte dell' *Arragona*, e del Regno di *Valenza*, ove il Rè Carlo aveva tanti Emissarj, che mettevano tutto in opra, per ridurre que' Popoli, incostanti per natura, ed amici della novità, a qualche rivolta, quale, senza dubbio, averebbe causato un funesto disordine alle misure del Duca di Vandomo.

Questo Principe si era sì ben conciliata la stima, e la confidenza del Rè Filippo, che, dal giorno, che vi arrivò, cominciò a fare il primo Personaggio alla Corte. Tutto era regolato da' di lui consiglj, ed, a sua elezione, si distribuivan gl' Impieghi. La Principessa Orsini, Favorita (se mai ve ne fù) la più superba, non poteva tolerare la sua autorità in mano di un' altro, che ella trattava da straniero, e tutte le volte che il Duca di Vandomo si trovava alla Corte, aveva ella pronta qualche malattia affettata, che lì serviva di pretesto per assentarsene. Il Duca, per altro, conoscendo qual prelazione meritavano i propri servigi, quando anche non fosse stata dovuta alla sua Nascita, ed al suo Rango, non si prendeva la pena di issuggirla, e non ebbe, un giorno, difficoltà, parlando di essa, di dire che trovava molto stravagante che si prendessero pareri da una Femmina, sù degli affari, che

che niente apparteneva ad una Femmina di ſapere.

Queſta diſcordia ancora ridondò in profitto dell'Abbate Alberoni; mentre, avendo il Duca biſogno di una Perſona di confidenza alla Corte, lo poſe avanti la medeſima diverſe volte, incaricandolo di qualche commiſſione, per di cui mezzo ſi fece conoſcer dal Rè, al quale queſto generoſo Protettore non laſcia di celebrare li ſervizj, che il ſuo Favorito aveva reſi in tutte le occaſioni, nelle quali eſſo lo aveva impiegato per ſervigio di S. M.

La fortuna, che ſcherza con gli Uomini, ſi preſe piacere di roverſciare, in un'iſtante, tutta la faccia delle coſe, ſtendendo nella tomba due Principi, la di cui vita aveva tanto di parte negli affari allora correnti. Dal Vaivolo furono tolti dal Mondo, quaſi in un medeſimo tempo, il Delfino di Francia, e l'Imperatore Giuſeppe, e pareva che la morte di queſto doveſſe diſarmare li Nemici del Rè Filippo, che crederero di non dover prender l'Armi, per diſputarli la Corona di Spagna, ſe non per tema di un'eccesſiva Potenza, ſe dato ſi foſſe che le due Corone, di Francia, e di Spagna, veniſſero ad unirſi ſovra un medeſimo Capo.

La riunione della Monarchia di Spagna a' Paeſi ereditarj d'Alemagna, a' quali ſuccedeva

il Rè Carlo, congiunti alla Corona Imperiale, che, da tanto tempo, si vede quasi connessa alla Casa d'Austria, e che, nel corrente sistema degli affari, pareva non potesse esserne separata, senza suscitare grandissimi torbidi; Questa riunione, dico io, dava moto ad una tema, poco men che simile a quella, che il pensiere della riunione de' Regni di Francia, e di Spagna aveva causato a tutta l'Europa, e fatte fare a' Potentati delle ben serie riflessioni. Ciò non ostante, le congiunture dilicate, in cui si stava, non permettevano punto il differire l'Elezione di un' Imperatore; E quest' ultima considerazione parve sì importante, che fe' passare sopra tutti gl' inconvenienti, che vi si trovavano, lusingandosi di poi rimediarli, co'l beneficio del tempo. Tutti gli Alleati si unirono dunque, per affrettarne l'Elezione.

Carlo VI., l'unico Principe dell' Augustissima Casa d'Austria, fù unanimamente eletto, ed invitato immediatamente, per parte degli Elettori, e dell' Imperio, a venire a prender possesso della Corona Imperiale, come egli fece.

La Regina Anna fù la prima ad entrare in queste mire, e ciò si è conosciuto da quanto questa Principessa hà fatto dopo, che essa non si era tanto affrettata a concorrere con li Stati Generali delle Provincie Unite, in sollecitare l'Ele-

zione

zione del Rè Carlo alla Corona Imperiale, che per avere giuste ragioni di metter fine ad una Guerra, già durata tanto tempo, e che era costata tanto di sangue, e tanto di tesori all'Inghilterra, & alle Loro Alte Potenze. La Corte di Francia, sempre attenta a profittare d'ogni minima occasione, non si perde in questa, e, mettendo tutti li suoi Emissarj in Campagna, sagrifica anche quel poco di denaro contante, che gli era restato, per dare un colpo mortale alla grande Alleanza; Ne riuscì, & il Sig. di *Menager*, benche semplice Deputato del Commercio, vi meritò, per li servigi, che rese allora alla Francia, il titolo di Conte di San Giovanni.

Una Rivoluzione, tanto spaventosa, che subita, fece cangiar di faccia, tutti in un colpo, gli affari in Inghilterra; Il Partito de' Torris rendendosi, in un subito, il più forte, senza alcun riguardo, levò tutti gl'Impieghi, e le Cariche alli Wigs, suoi Antagonisti, disapprovando tutto ciò, che questi avevano fatto.

Allora fù che si parlò apertamente della Pace, e che li Signori *Menager*, e *Prior* comparvero con splendore sù la scena della Negoziazione.

In conclusione, la Regina Anna entra in tutte le mire della Francia, sottoscrive tutti i suoi Preliminari, e questa Principessa, che, due anni prima, aveva rotti li trattati della Pace, perche

il Rè di Francia non voleva scacciar' esso stesso il suo Nipote dalla Spagna, acconsente, con tutta facilità, a lasciar tranquillamente questo medesimo Principe su'l Trono, dal quale l'aveva ella voluto precipitare, e solo si contenta, per chiuder la bocca a' suoi Alleati, della rinunzia di questo Principe alli Stati della Corona di Francia.

Fù sù questa pianta che tutti gli Alleati, alla fine, convennero, non senza rincrescimento però di dovere mandare li loro Plenipotenziarj a Utrecht, che la Regina aveva scielto, per essere il luogo del Congresso.

Quelli medesimi del Rè Filippo vi furono admessi, dopo qualche difficoltà, che non concerneva, se non alla formalità, e, per dar tempo a quelli di Francia, e d'Inghilterra, di regolare la più parte degli Articoli, riguardanti il loro Monarca.

Nel tempo medesimo, che si trattavano questi Negoziati, si faceva vigorosamente la Guerra da tutte le parti. Il Duca di Vandomo instruito dalla Corte di Francia di tutto ciò dovea farsi a Utrecht, si maneggia, per profittare della buona disposizione del Ministero Inglese, che abbandonava assai apertamente gli affari di Catalogna; L'Abbate Alberoni, che mai si scostava da lui, aveva parte in tutti gli affari, e fù ancora

fa fatta correr voce esser stato esso, che avesse ridotto S. A. a fare la Pace con la Principessa Orsini: Comunque ciò sia, questa accorta Principessa li dimostra qualche stima, sia perche volesse viver seco d'intelligenza, a causa del potere, che esso aveva sù lo spirito del Duca di Vandomo, sia perche, conoscendo ella l'ampiezza della sua mente, e la sua capacità per le più grandi cose, avesse disegno di servirsene in qualche ardua congiuntura.

Per grande che fosse il favore, nel quale compariva l'Alberoni, anche presso del Rè Filippo, che gli avea data una assai gagliarda pensione, non potette però impedire che il Duca di Parma, suo Sovrano, non venisse compreso in un Decreto, che quel Principe fece pubblicare contro le Repubbliche di *Venezia*, *Genova*, e *Lucca*, quali, come pure il Duca suddetto, avevano riconosciuto, con ambasciate solenni, in qualità di Rè di Spagna, il nuovo Imperatore.

Il Rè Filippo, in tale Decreto, li proibiva ogni sorta di commercio con li suoi Stati, & ordinava a' loro Ministri di ritirarsi da essi. Il Decreto fù significato alli Residenti di queste Potenze presso S. M. Cattolica, con ordine di partir senza indugio. In questa congiuntura l'Abbate Alberoni non si perdette, anzi, prendendosi a cura di far l'Avvocato alla causa del

Duca di Parma, rappresenta al Rè che, benche il mancamento del Duca fosse, in certo senso, eguale a quello delle Repubbliche, non meritava però un'eguale castigo; Che la procedura di quelle era tanto più da condannarsi, quanto che esse non aveano dipendenza alcuna dall' Imperio, e che facevano le medesime assai figura in Italia, per nulla temere qualche violenza, ò risentimento dalla parte del nuovo Imperatore, sicure che gli altri Alleati le metterebbero sempre al coperto dalla di lui indignazione, così tosto che esse reclamassero alla lor protezione; ma che non andava l'affare del pari, a riguardo del suo Duca; Che si sapevano le pretensioni dell' Imperio sù li suoi Stati; Che l'impossibilità, in cui si trovava di resistere, era notoria; Che esso era circondato da Truppe Alemane, che lo minacciavano da ogni parte, e si burlavano delle sue proteste, de' suoi ricorsi alla Santa Sede, e de' fulmini medesimi del Vaticano; Che, in fine, conveniva ricordarsi quali fossero le di lui disposizioni, e ciò, che esso aveva praticato, quando le Armate di Francia erano in Italia, per restar persuaso che, s'egli non fosse stato costretto da una Forza maggiore, mai sarebbe arrivato ad un passo di simil sorta: Queste ragioni, come che assai forti, non furono mal sentite, e fù permesso al Marchese Caraglio, Inviato di Parma, di

re-

restar' alla Corte, ma senza carattere.

Il Duca di Vandomo, credendo con ragione che, se, pendenti li negoziati di Utrecht, riuscivali in Catalogna qualche bel colpo, con cui debilitare la forza del Rè Carlo, non mancarebbe ciò di avere una grande influenza sopra quanto là doveva concludersi, concernente il Rè Filippo; onde aveva intrapreso l'assedio di *Cardona*, picciola Città, assai forte, situata quasi nel centro della Catalogna, sei leghe da *Barcellona*, e da *Tarragona* quattordici. S'impadronì egli facilmente della Città; ma, avendo il Castello fatto più di resistenza, diede tempo al Conte di Starembergh di venirne al soccorso. Vi fece questi le disposizioni con tanta prudenza, e così propriamente, che obbligò il Conte di *Muret*, che comandava l'assedio, a ritirarsi, e lasciare su'l Campo più di 2000. de' suoi, e tutta l'Artiglieria.

Questo cattivo successo terminò la Campagna, e fù seguito, in appresso, da diversi avvenimenti ben rimarchevoli, che noi indicaremo appena, perche il nostro Abbate non ebbe in essi alcuna parte. Tali furono quelli della Campagna del 1712. ne' Paesi Bassi. Tutta l'Europa restò attonita, per la condotta del Generale Inglese, che era successo al famoso Duca di Marlborough, e li più fini Politici confessorono

no la loro ignoranza, allorchè udirono la ritirata delle Truppe Inglesi, che avevano abbandonata l'Armata de' loro Alleati, nel tempo appunto, che si vedevano in istato di portare l'Allarma fino alle Porte di Versaglies, in quest'ultima Campagna; Ma la Regina Anna, ò più tosto il suo Consiglio, trovò inutili queste ostilità, per non dire nocive, nelle circostanze, e secondo le mire, ch'ella aveva. Una simile Ritirata, che sarà appena creduta da chi leggerà le Istorie di questa lunga, e sanguinosa Guerra, fù seguitata dalla Rotta di *Denain*, e dalla levata dell' assedio di *Landrecies*, rinvigorendo talmente il coraggio abbattuto della Corte di Francia, che li suoi Plenipotenziarj ad Utrecht non sembravano più tanto trattabili, quanto lo parevano su'l principio. La morte del Sig. Duca di Borgogna, nuovo Delfino; Quella della sua Sposa, e del di lui Figlio primogenito, & il pericolo, in cui si trovava il picciolo Duca d'Angiou, che era il secondo, sono avvenimenti, che causorono tanto di doglia, e di afflizione alla Francia, quanto di gioja gliene avevano apportato quelli di *Denain*, e di *Landrecies*. Si trovava a Madrid, co'l Duca di Vandomo, l'Abbate Alberoni, quando ve ne arrivò la funesta notizia, che fù vivamente sentita dalla Regina, per la morte della Delfina, di lei sorella; Il Rè anch'

anch' esso dimostrò pubblicamente quanto li spiaceva la perdita d'un Fratello, sì degno d'esser compianto, e nel quale tutta la Francia sperava la sua futura fortuna; ma, senza perder tempo, consulta nel Gabinetto la condotta, che aveva a tenersi, in una contingenza, non meno importante, che dilicata. Si voleva da lui una rinunzia delle più forti, e solenni a tutte le sue ragioni sù la Corona di Francia, a nome anche de' suoi Discendenti, ed, a questo prezzo, gli Alleati, che agivano di concerto con la Francia, dopo la morte dell'Imperatore Giuseppe, li lasciavano il pacifico possesso di quella di Spagna, e delle Indie, offerendoli di riconoscerlo per Rè, e dell'una, e delle altre. L'affezione della maggior parte delli Spagnuoli alla di lui Persona, erali bastantemente conosciuta; ma vedeva anche, dall'altra parte, che un gran numero di Grandi aveva seguito il partito del suo Competitore, e che andava a trovarsi obbligato all'uso della maggiore severità contro Città, Provincie, e Regni intieri, per farli tornare al loro dovere; In fine, provava la differenza, che vi era dal regnar' esso sopra i Francesi, ò sopra i Spagnuoli; Oltre di ciò, poteva egli lasciare le Spagne al suo Primogenito, e, dopo formatoli un Consiglio di Reggenza, andare esso a godere di tutti i suoi Diritti al Trono di Francia. Il Sig. Duca di Vandomo, e

l'Amba-

l'Ambasciatore di Francia Sig. di *Bonac* furono li soli, che il Rè dimandò nel suo Gabinetto, per deliberare la scielta da farsi trà queste due Corone. In fine, il Dado fù gettato, e l'amor della Patria l'aveva fatto passare sù tutte le sue obbligazioni verso li Spagnuoli, che avevano sagrificata la lor vita, e le loro sostanze, per mantenerlo su'l Trono, nel quale aveva esso sì frequentemente vacillato; ma le notizie, che si ricevettero, in un subito, della convalescenza del piccolo Duca d'Angiou, obbligorono la Corte a pensar'a tutt'altro, che alla Successione.

Si giudica necessario, all'istante, il mettersi in stato d'agire offensivamente; ma sù le assicuranze, che si ebbero dalla Corte di Francia, che la Regina d'Inghilterra si era impegnata a procurare l'evacuazione della Catalogna, fù risoluto di far solamente testa al Nemico, e d'impedirli il fare alcun Progresso. Il Duca di Vandomo, che li cangiamenti, successi alla Corte di Francia, avevano trattenuto, più lungamente del solito, a Madrid, partì finalmente, per andare a disporre le cose per l'apertura della Campagna; ma, prima della di lui partenza, come se il Rè avesse previsto che la morte li torrebbe ben tosto l'occasione di ricompensare tanti servizj di questo gran Generale, inventò, quel Principe generoso, un modo tutto straordina-

dinario, per testimoniarli l'eccesso della sua gratitudine, e fù, dichiarandolo, e riconoscendolo per Principe del sangue, e volendo che ricevesse gli onori, che corrispondevano a tanto Rango.

Questa dichiarazione si fece in una pubblica Ceremonia, di modo che fù seguita dalla esecuzione, mettendosi il Duca di Vandomo in possesso del primo luogo. Prese egli, in appresso, congedo della Corte, da dove diverse Persone, alla di cui autorità aveva egli messo grandissimo freno, lo videro partir con piacere. L'Abbate Alberoni, che mai l'abbandonava, arriva con lui nel Regno di *Valenza*, ove la Providenza aveva decretato, che finisse la gloriosa Carriera di questo gran Principe, Pronipote di Enrico il grande, & ultimo di questa illustre Famiglia, non avendo lasciati Figlj del suo matrimonio con la Principessa di Condè, che aveva sposato prima di partir per la Spagna. Morì a *Vinaros*, li 11. di Giugno 1712., universalmente compianto dagli Ufiziali, e Soldati delle due Nazioni, ma, sopra tutto, dall' Alberoni. Questo fedele Favorito, depositario de lle ultime volontà del suo illustre Protettore, che aveva reso l'ultimo fiato nelle sue braccia, li prestò gli ultimi servigi, con un dolore, che meglio potrà immaginarsi di quello, ch' io sapessi descriverlo. Questo fù il primo colpo contrario, che provò il nostro

Abba-

Abbate, dopo che la fortuna si era preso l'assunto di favorirlo; onde, non è meraviglia, che li riuscisse tanto sensibile. Vedeva egli roversciate da questa morte fatale tutte le sue speranze, in tempo che le credeva più fondate che mai: Senza però lasciarsi abbattere, formò diverse Idee, ma non appigliossi ad alcuna; In fine, padrone de' segreti del suo Protettore, risolse di usarne vantaggiosamente, ed il meglio li parve il servirsene, portandosi dal Rè di Francia. Prese dunque le Poste, e, resosi a Versaglies, fù incontinente a render conto a S. M. dello stato, nel quale il Duca di Vandomo aveva lasciati gli affari, de' Progetti che il medesimo aveva formati, e delle misure, che aveva prese per riuscirne. Il ricevimento grazioso, e favorevole, con il quale fù ammesso da questo gran Monarca, li fece concepire fruttuoso il suo viaggio, e lo confermò nel pensiere, in cui era, già da lungo tempo, che il Duca lo avesse sempre mantenuto in buona stima presso del Rè. Madama la Duchessa Vedova rivide, con piacere, l'Amico intimo di un Principe, che gli era stato sì caro, e che aveva fatto l'Alberoni depositario del suo ultimo Addio per questa Principessa, da cui viene assicurato che averebbe sempre trovata in sua Casa quella medesima protezione, che aveva egli esperimentata presso del Duca suo sposo;

La

La soddisfazione, che il Rè dimostrò della condotta dell' Abbate Alberoni, e la maniera obbligante, con la quale lo aveva ricevuto, aumentò di molto il numero de' di lui Amici: Questa è l'usanza di tutte le Corti: Quelli che lo erano stati avanti la di lui partenza per la Spagna, s'affrettorono di venirlo a visitare, per assicurarlo della continovazione della loro amicizia, e della loro disposizione di servirlo in tutte le congiunture.

Sempre applicato inviolabilmente agl' interessi del Principe, a cui la Natura lo aveva fatto nascer soggetto, non manca di render conto al Duca di Parma dello stato, nel quale aveva lasciati i suoi affari in Ispagna, e delle disposizioni, nelle quali parevali che quella Corte fosse nel suo particolare. Il di lui rapporto, e le di lui intenzioni in questo proposito, furono tanto meglio ricevute dal Duca suo Padrone, quanto che il Marchese Caraglio non aveva lasciato d'informare la Corte di Parma, che dovea attribuirsi alle insinuazioni, e negoziati dell' Abbate Alberoni l'indulgenza di quella di Madrid, allorche aveva rivocato l'ordine, che era stato a lui significato, tanto quanto agl' Inviati di *Venezia*, e di *Genova* di sortir dalli Stati di S. M. Cattolica. Il Duca, persuaso del poter d'Alberoni sù lo spirito delle Persone, che erano più prossi-

proffime al Rè Filippo, come pure sù quello di questo Principe, al quale il Duca di Vandomo lo aveva fatto conoscere per la strada, che lo dovea rendere più gradito a questo Monarca, prese fin d'allora la risoluzione di mandarlo in Ispagna, e d'incaricarlo della cura de' suoi interessi: Impiego nel quale alcuno non poteva meglio disimpegnarsi di lui.

Mentre che il Duca deliberava sopra di ciò, il Duca di Ossona, che era arrivato a Parigi, si disponeva a partire per trovarsi al Congresso d'Utrecht per la parte del Rè Filippo; Non è già che si necessitasse colà di questo Ministro, per regolar cosa alcuna: Il Ministero Brittanico aveva convenuto con la Corte di Francia, in una lunga negoziazione, particolare, e segreta, sù tutto ciò, che concerneva gl' interessi del Rè Filippo, in favore del quale questo Ministero portava la sua buona volontà, fino a forzare, in qualche forma, la Corte di Vienna, a consentire al Trattato della evacuazione della *Catalogna*, concertato già trà le Corti di *Madrid*, *Versaglies*, e *Londra*: E così il Duca di Ossona, & il Marchese di Monteleone suo Collega niente avevano a che fare a Utrecht, che concorrere con li Ministri Francesi, & Inglesi nelle conferenze, segnare i Trattati, e spendervi con profusione il metallo del Perù.

Albe-

Alberoni, che niente di ciò ignorava, sarebbe stato voglioso di valersi di questa occasione, per veder quel Congresso, e per far ivi conoscenza di tanti illustri Politici, che lo componevano. Era egli cognito al Duca di Ossona, e non averebbe incontrata molta difficoltà in ottenerne la grazia; Ma era esso altresì costretto ad aspettare gli ordini del Duca suo Padrone. In fine li ricevette; E non si vide, con dispiacere, obbligato a ritornare in un Paese, ove la fortuna lo dimandava. In questo intervallo fù conchiusa la Pace a Utrecht, e restorono al Rè Filippo le Spagne, e le Indie, mediante una rinunzia autentica, e fatta nella forma più solenne, a tutti i suoi Diritti, e pretensioni sù la Corona di Francia, tanto per lui, che per i suoi Discendenti in perpetuo.

Terminossi così questa sanguinosa Guerra, che gli Alleati non avevano intrapresa, che per levar quella Corona a quel Principe, e che avevano continovata per lo spazio di 12. anni, con una stupenda serie di felici successi, vittorie, e conquiste da tutte le Parti. Non vi furono che le Corti di Vienna, e di Madrid, che non si potettero riconciliare; Pure per estinguere la Face della Guerra, in quello era possibile, fù convenuto d'un Trattato d'evacuazione della Catalogna, per il quale l'Imperatore si obbligava a levare

vare da colà l'Imperatrice, e tutte le Truppe, che aveva di là dal Mare, rimettendo, in appresso quel Principato, con il Regno di Majorica, e l'Isola d'Iviza al Rè Filippo. La Regina d'Inghilterra, ed il Rè di Francia furono i Garanti dell'esecuzione; L'Imperatore (con li cui Ministri era tutto concertato, benche segretamente) lo ratifica, dopo qualche difficoltà, concernente la forma di esso; E fù immediatamente mandato a Barcellona, ove l'Ammiraglio Inglese dovea metter mano alla di lui esecuzione, quale non occorre quì esaminare, giacche sopra un' Articolo sì importante, e che ci terrebbe troppo a bada, si ponno consultare li Partigiani delle due Potenze.

Nel tempo che le Armare, e le Flotte di Francia, e di Spagna, si preparavano a far rientrare li Catalani all'ubbidienza del Rè Filippo, videsi la Spagna intiera trafitta, in un colpo, dal più vivo, e sensibil dolore, causatoli da una perdita, che allora parveli irreparabile.

Erano dodici anni, e mezzo che il Rè Filippo aveva sposata la Principessa Maria Luigia Gabriela, figlia del Duca di Savoja. Il Regno di questa gran Signora non era stato che una continovata tribolazione, ed una serie d'inquietudini non udite, benche le nascondesse agli occhi del Pubblico, con una grandezza d'animo superiore

riore

riore al suo sesso; ma la natura non lasciava di risentirsene, e però era necessitata a strascinare una vita malaticcia, che, convertita in gravissima infermità, la portò alla Tomba alli 14 di Febbrajo del 1715. in età di 25. anni e mezzo.

Duranti li torbidi, che arrivorono nel tempo, che ella era su'l Trono di Spagna, fù costretta due volte ad abbandonare il suo Palazzo reale, e la Capitale del Regno, ed andare ad una vita errante, in qualche Provincia di quello. Ebbe ella il disgusto di veder collegato il Duca di Savoja, suo Padre, con li Nemici del suo Trono, allorche più vacillava; E provò continovamente il dolore di veder se stessa lontana dal Rè suo sposo, e lui esposto, alla testa delle Armate, a tutti i pericoli, nella forma istessa che un semplice Soldato; con tutto ciò, può dirsi che sollevata da' conforti, e prudenti consiglj della Principessa Orsini, sua cara favorita, essa sola, più di chi che sia, hà contribuito a tener sicuri i suoi Sudditi (che, ad ogni minimo colpo, si abbandonavano allo spavento), a mantenere il buon' ordine nel Governo, ed a rianimare il zelo, e la fedeltà de' Popoli. Aveva ella una certa naturale ordinaria tenerezza per tutti quelli di sua Nazione, che essa proteggeva volontieri, e così non è da meravigliarsi se aveva accordata la sua stima all' Abbate Alberoni, che

la sola benevolenza del Duca di Vandomo dovea, a suo riguardo, far distinguere da un'infinito numero di Passavolanti, che non hanno altre qualità che un gran fondo d'ignoranza, e d'impudenza, nè altro introduttore che una gran sfacciataggine.

Alberoni, che conosceva per minuto l'ampiezza delle grandi qualità di questa illustre Principessa, la compiange sinceramente, ma, da buon Politico, che non manca mai di profittare d'ogni minimo avvenimento, pensa subito a farne un buon'uso; Le prime impressioni sono ordinariamente le più forti, e sono quelle che più difficilmente si cancellano. Contro la Casa d'Austria, ed in favor della Spagna, furono li primi Negoziati, ne' quali fù l'Alberoni impiegato. L'antipatia, ch'esso concepì, fin d'allora, contro quella potente Casa, si faceva più forte, a misura che gl'interessi della Spagna li divenivan più cari, & insensibilmente cangiossi in una specie d'odio, che dirigeva poi tutti i suoi pensieri, tutti i suoi progetti, tutte le sue mire.

L'età, il temperamento, e la situazione degli affari del Rè vedovo, permettevano di giudicare che esso non sarebbe potuto star molto tempo, senza pensare a seconde Nozze. Alberoni, industrioso non meno a suscitare imbarazzi alla Casa d'Austria, che à procurar la grandezza

del

del Duca suo Padrone, si idea che una Parentela trà il Rè Filippo, e la Casa Farnese somministrarebbe al primo più d'un'occasione di ravvivare, ed anche di farsi valere le ragioni, delle quali erasi procurato spogliarlo, nella Pace di Utrecht, e nel Trattato di evacuazione, e di Neutralità; La Fortuna, ò, per meglio dire, la Providenza, gl'inspira questo pensiere, la di cui esecuzione lo dovea sollevare al più alto grado delle umane grandezze. All'istante, ne scoprì tutte le conseguenze; onde v'impiegò più giornate, nel masticare, e digerire la Pianta di un' affar sì importante, nel quale tutt'altri, che lui, averebbe incontrate insormontabili difficoltà. In effetto, essendo morta la Regina in un tempo, in cui non mancava, che la perdita di un Fanciullo, altrettanto fiacco, che tenero, per chiamare il Rè su'l Trono della Monarchia Francese, pareva richiesto dalla buona Politica, che Filippo V. non si curasse di altre Parentele, che di quelle, che lo potessero riavvicinare ad una Corona, alla quale era stato obbligato di rinunziare nella più solenne maniera. Per altra parte, questa medesima Politica metteva sotto l'occhio il commodo di una, che, mediante la Pace, averebbe confermato il Rè su'l suo Trono, e ristabilita ne' suoi Stati una inalterabile tranquillità. Tale sarebbesi potuta formare con

la Casa d'Austria medesima, sposando il Rè la maggiore delle Arciduchesse Leopoldine; E si può dire che, in questa occasione, il Papa, che, in ogni tempo, era stato sì attaccato agl'interessi delle due Corone, fù abbandonato dal suo buon genio, mentre doveva egli medesimo pensare ad un sì fortunato spediente, da cui averebbe ricavato i più grandi vantaggi. L'Italia non sarebbe più divenuta il teatro della Guerra: La Sicilia averebbe potuto, fin d'allora, rientrare sotto il Dominio di Spagna, ed esso così non averebbe sofferto il dolore di vedersi obbligato a lanciar sù quell'Isola i fulmini terribili del Vaticano: In fine sarebbe egli stato sicuro della riconoscenza delle due gran Case, non solo rappacificate così, mà unite anche strettamente, con profitto de' comuni loro interessi. Il Rè di Portogallo, al quale moltissimo importa lo stare in buona amistà con la Spagna, tanto più, allorche questa è tranquilla, averebbe dovuto, dalla sua parte, essere il Mediatore di questa Alleanza, giacche una Sorella della Regina, sua sposa, su'l Trono di Spagna, non poteva che serrare il nodo di una stretta amicizia trà li due Stati.

Alberoni non temeva d'altro, che di sentire venuto un tal pensiere, ò al Papa, ò al Rè di Portogallo, ò pure a qualch'altra Potenza, persuaso che non averebbero lasciato di usare tutti li

li mezzi, necessarj in simili casi, per far riuscire un Disegno, le di cui conseguenze doveano essere tanto vantaggiose, non solamente a' Principi interessati, ma a tutta l'Europa medesima.

Vi scoprì però un' altro ostacolo, che naturalmente doveva parerli insormontabile, & era la Principessa Orsini: Questa orgogliosa Femmina, favorita distinta della defunta Regina, e del Rè medesimo, vide talmente accresciuto il suo potere, dopo la morte della sua Padrona, che non credeva esservi cosa, a lei superiore, che il puro Trono. Il Rè l'aveva dichiarata Governatrice de' Principi infanti, e ciò era il motivo, per il quale aveva essa la sorte di veder, ogni giorno, questo Monarca, il di cui dolore procurava di raddolcire, con tutta la destrezza connaturale alle Persone del suo sesso, e della sua Nazione. Fù detto che, portando ella le sue mire orgogliose in fino al Soglio, governava sagacemente l'animo del Rè, e niente ommetteva, per condurlo insensibilmente nelle sue Idee. Alberoni non fù degli ultimi ad accorgersene, e la considerò, da allora in avanti, per il più grande ostacolo de' suoi Disegni.

Dopo fatte tutte queste riflessioni, e ben ponderato in ogni sua parte il Progetto, che aveva ideato, lo confidò al Duca di Parma suo Padrone, il quale, come Ciascuno puole immaginarselo,

ſelo, non laſciò di darci, a dirittura, la mano; Ma, facendovi poi qualche conſiderazione, ſe gli affacciorno tutti gl' inconvenienti, che potevano derivare da queſta Parentela, e tutte le traverſie, che non ſi ſarebbe mancato di eccitarſele contro, onde riſolſe di oſſervare un' inviolabil ſecreto sù queſt' affare, à neſſun'altro noto, che a lui, & all' Abbate Alberoni.

Il Cardinale *del Giudice*, allora grande Inquiſitore di Spagna, era il Direttore, e Capo di tutti gli affari, e ripoſando il Rè sù la ſua abilità, niente riſolveva, ſenza il di lui conſiglio, e pareva che queſto doveſſe eſſer il primo, che Alberoni metteſſe ne' ſuoi intereſſi, per aſſicurarſi del ſucceſſo del ſuo Progetto; Ma fù ſtabilito di non dargliene alcun tocco, ſe non allor, quando non ſe li poteſſe più tenere naſcoſto, mentre, eſſendo egli ſtato ſempre intimamente unito con la Principeſſa Orſini, era molto da temerſi che non procuraſſero inſieme di tracollare una facenda, la di cui riuſcita non era in modo alcuno del loro intereſſe, quando, conoſcendo eſſi il naturale del Rè, non ignoravano che il darli una Spoſa, e ſopra tutto tale, quale era la Principeſſa di Parma (il di cui ſenno, la vivacità di ſpirito, il conoſcimento degli affari, e le altre eminenti qualità gli eran ben note) era farſi una Padrona ſpiritoſa, che potrebbe influi-

re

re qualche cangiamento alla loro fortuna.

Il Cardinale *Acquaviva*, della nobile Famiglia de' Duchi *d'Atri*, nel Regno di Napoli, vegliava allora in Roma agl'interessi della Corona di Spagna, ed à lui fù trovato à proposito di palesarli. Alberoni dunque, ed il Duca medesimo li parteciporono il loro disegno, insinuandoli, nel tempo medesimo, quanto riuscirebbe à lui glorioso l'aver contribuito al buon esito di un affare di tanta importanza, e trovorono Sua Eminenza nelle disposizioni, che avevano desiderato, rimandandone l'Eminenza Sua al Duca, & all' Abbate Alberoni, di lui Agente, i suoi sentimenti, e la maniera, alla quale esso supponeva proprio si potessero appigliare.

La Casa Farnese, che deve l'origine ad un Sommo Pontefice, è stata sempre amata da tutti i Papi, con un affetto paterno; E così era naturale l'immaginarsi che il Regnante non lasciarebbe d'approvare una Parentela di questa Casa con una Testa coronata, li di cui interessi gli erano sempre stati cari, anche più di quanto pareva richiedesse la buona Politica. Era pure credibile che esso tutto farebbe, per condurre a porto l'affare, giacche non poteva essere, che di tutta gloria della Santa Sede il collocare sù d'un Trono la Figlia di uno de' suoi Vassalli; Onde tutto facevasi dipendere dalla approvazione, e dal

Eccle-

dal concorso del Papa, così tosto che se li scoprisse, partecipandoglielo. Per questa ragione il Cardinale Acquaviva fù di parere che doveasi comunicare al Pontefice, prima di farne parola a Madrid: Concorre l'Alberoni co' sentimenti di quest' Eminentissimo, ed il Papa consultato, non solamente approva il Progetto, ma di più volle farsene un merito co'l Rè Cristianissimo, ed il Rè Cattolico di lui Nipote.

Il Papa dunque ne scrive esso medesimo al Rè di Francia, e manda ordini precisi al Nunzio in Madrid di prestar la mano all'Abbate Alberoni, in un' affare, da lui considerato infinitamente vantaggioso alla Santa Sede. In effetto, sono stati pochi i Pontefici, che si siano trovati in circostanze più difficili di quelle del Pontificato di Clemente XI., fedelmente attaccato agl' interessi della Casa di Borbone; Si è sempre trovata la sua Stella in opposizione a quella di Austria, e non ebbe alcuna difficoltà a restar persuaso in questa occasione, che un Matrimonio con l'Erede presuntiua delli Stati di Parma, mettendo il Rè Cattolico in possesso di certi Diritti, e di certe pretensioni che li concederebbero un piede in Italia, lo porrebbe altresì in istato di poter servire alle mire del Sommo Pontefice, a cui stanno su'l cuore l'invasione di *Comacchio*; il passaggio delle Truppe Alemane su'l Territorio

Eccle-

Ecclesiastico, e la troppa sincerità del Manifesto di sopra accennato.

Alberoni usa propriamente di queste disposizioni del Papa, per arrivare a' suoi fini, ma prende egli un'altra strada, per insinuarsi alla prima nell' animo del Rè Cattolico, al quale aveva di già l'onore d'esser cognito da buona parte, mentre che il Duca di Vandomo non lo aveva presentato a questo Monarca, se non dopo aver seco esagerati li servigi da lui resili, co'l mantenerli in fedeltà li Popoli del Regno di Valenza, e di quello di Arragona. Il Rè di Francia teneva in Madrid certe Persone, che formavano un Consiglio, la di cui anima era quello di Versaglies, e li di cui Membri erano tante Creature della Corte di Francia, che, di tempo in tempo, erano mandati a Madrid, per dirigervi tutti gli affari, a seconda delle mire del Rè Cristianissimo, e per render conto al medesimo di tutto quanto passava ne' Consiglj dell'Escuriale.

Alberoni fece in maniera di poter'essere informato de' misteri di questa Cabala, e non durò fatica a riuscirne, perche, non essendo conosciuto da Luigi XIV., che sotto l'Idea di uno spirito vivo, e risoluto, non li fù punto difficile il rendersi necessario a questo Monarca, la di cui esperienza non permetteva che punto ignorasse di ciò ponno far le Persone, che il piccolo Colare,

ò il

ò il Capuccio distinguono dal restante degli Uomini: Così il nostro Abbate, Agente della Corte di Parma, diviene uno de' Ministri secreti della Corte di Francia, che si rimette in lui, su'l particolare del Trattato di questo Matrimonio.

In questo mentre, Barcellona, ridotta al dovere dal valore, e buona disposizione de' Duchi di Popoli, e di Bervick, fù costretta a sottomettersi al Rè Filippo, obbligato ad usar seco tutta quella severità, che la troppo ostinata resistenza di que' Popoli si era comprata. Questa Conquista ristabilì la quiete in tutta la Spagna, e lasciò luogo alla Corte, disimbarazzata dallo strepito dell' Armi, di dar la mano a' Progetti più dolci, e più gradevoli. Quello del Matrimonio del Rè fù il principale; L'Abbate Alberoni aveva interessati nelle sue mire quelli, che più avevano l'orecchio di questo Principe; Ed il Nunzio del Papa non aveva mancato di far le sue parti; E trovò facilmente più d'un' ajuto in un maneggio di tal natura, la di cui riuscita non poteva, che esser di vantaggio a chi vi aveva parte; Oltre che, in simili congiunture, si trovan ben spesso delle Persone, che le intraprendono con soddisfazione, per vendicarsi de' suoi Nemici, sempre che li vien fatto d'accorgersi, che v'abbino del controgenio. Il Ritratto, che fù fatto al Rè, della Principessa di Parma; ciò che se li disse

dello

dello splendore delle di lei virtù; d'una grandezza d'animo sì conosciuta, d'uno spirito penetrante, e superiore alla debolezza del sesso; In fine, di tante belle qualità, che la rendevano sì degna del Trono, fecero una sì forte impressione nello spirito, e nel cuore di questo Monarca, che immaginossi, con ragione, di ritrovare in questa Principessa una compiuta copia di quella, la di cui perdita ancor piangeva. Le altre considerazioni, unite a questa, e sopra tutto le ragioni di Stato, alla riflessione delle quali fù persuaso da' Ministri di Francia, lo condussero ben presto a deliberare l'approvazione di tal Matrimonio.

Giammai l'Alberoni sperimentò maggiore la gioja, che naturalmente vien provata da chi arriva al buon'esito di un'affar d'importanza, che li stà a cuore; Ed ecco quanto ne scrisse ad un Ministro suo Amico. „ Io son così persuaso, „ o Signore, di quanto voi v'interessiate in „ tutto ciò, che mi fà piacere, che voi sarete il „ primo, a chi io partecipi il più felice avve„ nimento della mia vita. Il Progetto di Ma„ trimonio trà S. M. Cattolica, e la Principessa „ Elisabetta, che io ideai fin dalla morte della „ fù Regina, e che già avevo comunicato al „ nostro Duca, è stato approvato dal Rè, per „ la mediazione del Papa, e del Cristianissimo.

„ Io

,, Io considero questo successo per il sommo de'
,, favori di mia fortuna, quali, a misura che
,, anderà dispensandomeli, saranno da me ri-
,, partiti con voi, e ciò con ogni mio piacimen-
,, to, onde ne dovrete sentir la notizia con
,, tutto il vostro. Li Favoriti della defunta Re-
,, gina sono in scompiglio, e, sopra tutti, la Prin-
,, cipessa Orsini, che n'era la prima. Io vi vor-
,, rei per testimonio del mal' occhio, che mi fà,
,, dopo ch' ella mi suppone il Motore di questa
,, Machina: Ciò non ostante, da qualche tem-
,, po, essa comincia ad usar meco una condotta
,, simulata, e finge per lo meno d'esser ben
,, lieta di questo successo, e di non provarne
,, altro spiacimento, che quello di non averve-
,, ne ella avuta parte. Voi la conoscete suffi-
,, cientemente, per restar' inteso, che li suoi
,, pensieri non sono punto del tutto conformi
,, con ciò che parla. Del resto, il Rè hà già
,, ordinati li dispacchi per la Corte di Parma,
,, ed è stato proposto di voler' incaricarne la mia
,, Persona, ma me ne son scusato, facendo ri-
,, flettere che il Duca nostro Padrone vedrà vo-
,, lontieri, che si vesta di tal carattere una qual-
,, che Persona di Rango, e pare che si metterà
,, l'occhio su'l Cardinale Acquaviva. Subito che
,, l'affare sarà fissato, io mi darò l'onore di scri-
,, verne a S. A., e lo parteciparò anche a voi, di
,, cui sarò sempre con tutta stima &c.

Il

Il successo fece vedere che l'Abbate Alberoni non si era ingannato, mentre che effettivamente il Rè mandò ordine al Cardinale Acquaviva in Roma, di dar parte al Papa della conchiusione di questo Matrimonio, e simil Ceremonia fù fatta, solamente per la formalità, alli 18. di Luglio, in un'udienza pubblica, nella quale il Cardinale presentò al Pontefice una Lettera del Rè Cattolico, in cui partecipava a Sua Santità lo stabilimento del suo Maritaggio con la Figlia d'un Principe di lui Feudatario.

La Ceremonia non fù dilicata tanto, che bastasse ad ingannare li Ministri Austriaci; Al contrario la soddisfazione, e la gioja, che il Papa dimostrò in questa occasione, aprì loro gli occhi sopra le conseguenze, ed il primo scopo fù un Breve, che il Papa aveva, qualche mese prima, accordato al Duca di Parma, per il quale li dava facoltà di lasciare la successione de'suoi Stati alla sua linea Femminina, in caso che venisse a mancare senza Figlj maschi. Riconobbero quelli, in quest'affare (ma troppo tardi) la mano sottile di un'accorto Politico, mentre questo Breve era una prova dimostrativa di che tutto erasi fatto di concerto con la Corte di Roma, che non aveva accordata una tale autorità, che con la mira di facilitare le condizioni di questo Matrimonio, la principale delle quali

era,

era, che il Primogenito della futura Regina sarebbe dichiarato Duca, e Sovrano delli Stati di Parma, Piacenza, Busseto, e Val di Taro, senza parlar delle mire, che si avevano sopra li Stati del Gran Duca di Toscana; Ed era tanto più credibile che il Papa vi fosse concorso, quanto che la Potenza dell' Imperatore dà alla Corte di Roma, ed a tutti li Principi d'Italia sempre maggior motivo di timore, e di gelosia, a misura che essa aumenta, un'altra volta, in quel Paesi la Sede dell' Imperio.

Così tosto che li Cardinali di *Schrottenbach*, & *Imperiali* ebbero notizia di ciò che succedeva a Palazzo, ove il Papa aveva di già nominato il Cardinale *Gozzadini* Legato a latere, per portarsi a dare la benedizione nuziale alla nuova Regina, e complimentarla per parte di Sua Santità, non mancorono di far dello strepito, delle forti minaccie, e delle proteste in forma, tanto contro la spedizione del Legato, quanto contro il riconoscere co' titoli di Regina di Spagna qualsisia altra, che la Persona dell' Imperatrice.

Questa Protesta niente impedisce che il Papa non risenta tutto il contento dall' aver potuto far qualche cosa non di tutto il genio della Casa d'Austria. Il Cardinale Acquaviva, che aveva, nel tempo stesso, ricevuto ordine di rendersi a Parma, per far la dimanda

della

della Principessa al Duca suo Padrasto, ed a cui erano state rimesse 12000. doppie, per le spese di questa Ambasciata, partì fin dall' undimane dall' Udienza, e fù ben tosto seguitato dal Cardinale Legato, che aveva un' accompagnamento di circa 400. Persone. Qual sia stato il ricevimento fatto al primo, si può argomentare dall' impazienza, con cui era atteso un Messaggiere di sì buona nuova, siccome qual' onore fosse reso al secondo, che rappresentava la Persona del Sommo Pontefice.

Mentre che ciò succedeva in Italia, il Rè *Filippo* aveva dichiarato questo Matrimonio alla sua Corte, ed il Rè di Francia aveva fatto altrettanto a *Marly*, ove trovavasi il Cardinale del Giudice, al quale era stato partecipato il segreto, allora che fù su'l punto di esser reso pubblico. Tutti li Politici dell' uno, e dell' altro Paese, restorono sommamente storditi, nell' udire questa Dichiarazione, nè alcuno sapeva immaginarsi chi fosse stato l'autore di un Progetto così straordinario, e condotto con tanto di prudenza, e di segreto. Ne fù dato l'onore a diverse Persone, quali tampoco ci avevan pensato. Tutti però confessorono che quello, che n'era stato l'origine, non poteva pensar cosa di maggior sentimento alla Casa d'Austria, che, come si è inteso, pretende avere de' Diritti sù li Stati di Par-

ma, vantaggiosamente situati, per la riunione allo Stato di Milano, da dove si vuole che siano stati disgiunti. Così, fin dal tempo di questo Matrimonio, il Consiglio di Vienna, che si sarebbe potuto condurre a sagrificare qualcuna delle pretensioni dell' Imperatore al riposo di Europa, prese la risoluzione di più tosto perder tutto, che cedere la *Sicilia*, e nè pure un' oncia di Terreno delli Stati d'Italia, de' quali gliene levavano una Partita tanto considerabile, non gran cosa lontana, secondo le apparenze, a cadere nelle di lui mani.

La Ceremonia de' Sponsali fù fatta con straordinaria magnificenza, per la parte del Duca, Francesco, Zio, e Padrasto della nuova Regina, quale partì subito per Genova, accompagnata dalla Principessa di Piombino, sua prima Dama d'onore, e dal Cardinale Acquaviva, che consegnò questa Regina al Marchese de los Balbases, già Vicerè di Sicilia, quale doveva condurla in Ispagna per Mare, ma, essendo un tale viaggio sembrato contrario alla salute di questa Principessa, risolse ella di farlo per Terra, passando per le Provincie Meridionali della Francia, ove furono resi, per tutto, alla medesima quegli onori, dovuti ad una Regina di Spagna, & alla sposa del primo Principe del Sangue.

Arrivata questa Principessa, il primo atto

atto di autorità, ch' ella fece, fù concernente la Principessa Orsini. Questa Favorita del Rè, e della defunta Regina, era andata all' incontro della Real sposa, fino a *Xadraquez*, sù le Frontiere della Castiglia; Non ebbe però quel ricevimento, di cui s'era lusingata; Essa era la prima Vittima, che il Rè sagrificava alla nuova sua Regia Consorte. Questa, che, in tutto quanto riguardava la Corte di Spagna, per anche a lei tutta incognita, seguitava le instruzioni, mandate, in questo proposito, da Alberoni a quella di Parma, aveva esatto dal Rè l'allontanamento di tale Favorita, quale aveva sù l'animo di questo Principe una autorità, che non poteva andar di conserva con la buona intelligenza, necessaria trà esso, e la sposa. Non aveva egli potuta rifiutare questa prima grazia, ma la difficoltà cadeva sù l'esecuzione; E, come che l'Alberoni previde che il cuore magnanimo del Rè non arrebbe potuto risolversi a parlarne alla Principessa, e molto meno a resistere a' di lei rimproveri, e, puol'essere, alle sue lagrime, se essa veniva a gettarsele a' piedi, propose uno spediente, e fù che vi prestasse solamente il consenso, lasciandone poi l'esecuzione alla Regina medesima; E così, fù per di lui consiglio che venne insinuato alla Principessa Orsini l'andar' all' incontro della nuova Regina, la quale la ri-

 cevette

cevette freddiſſimamente, e, dopo un momento, gli ordinò di uſcir dalla Camera, ove fe' chiamare il Comandante delle Guardie, che erano venute ad incontrarla, e gli diede un' ordine in ſcritto di far montare, all' iſtante, la Principeſſa in una Carrozza, e di condurla sù le Frontiere di Francia, con eſpreſſo comando di non ritornarſene in Spagna. La Principeſſa rifiuta di obbedire, e voleva un' ordine del Rè; ma queſta diſobbedienza accredita maggiormente l'Idea, che Alberoni aveva fatta formare alla Regina, di queſta Dama, e però che con ragione era ſtato conſigliato di allontanarla. Il Comandante, che aveva un' ordine ſegreto di accondeſcendere, in tutto, alla volontà della Regina, lo fece vedere alla diſgraziata Favorita, la quale, obbedendo, non potè impedirſi di laſciar traſpirare il ſuo dolore, ed il ſuo riſentimento, ben' accorgendoſi che era una orditura dell' Agente di Parma, che ſi vendicava, e vendicava la memoria del ſuo Protettore il Duca di Vandomo, che queſta Favorita aveva ſempre contrariato, anche fingendo ſeco la migliore intelligenza.

Il Rè ricevette la Spoſa a *Guadalaxara*, nove leghe da Madrid, ove Sua Maeſtà ſi era portata co'l Principe delle Aſturie ſuo Primogenito, ed il Matrimonio fù conſumato in queſta picciola

Città,

Città, nella Vigilia di Natale del 1714. Trè giorni dopo, le loro Maestà entrorono in Madrid, sotto le acclamazioni de' Popoli, che diedero i contrasegni della lor gioja, con feste continovate di quattro giorni.

Arrivata, che fù, la Regina a *Pamplona*, aveva rimandati addietro tutti li Parmeggiani, che l'avevano accompagnata, di maniera che, entrati tutti gli Ufiziali, e Dame Spagnuole all' esercizio delle loro Cariche appresso la nuova Regnante, non aveva ella riservato altri, che la sola Principessa di Piombino, che teneramente amava. Questa però, riflettendo saggiamente sopra quanto era successo, in di lei presenza, alla Principessa Orsini, dimandò il permesso di ritornarsene in Patria, ciò che le loro Maestà gli accordorono, dopo averla colmata di ricchi doni, onde l'Abbate Alberoni fù il solo Parmeggiano, che restò presso della Regina, quale aveva un gran concetto della superiorità del di lui animo, e si faceva legge di consultarlo sopra tutto, di maniera che può dirsi che, sotto il nome di Agente del Duca di Parma, divenne egli il Consegliere segreto della Regina, che, a poco, a poco, indusse il Rè a servirsene anch'esso nel Gabinetto.

Con la riduzione di Barcellona, si vide intieramente sottomessa la Catalogna, nè vi restava-

no, che li Majorichini, e pareva che il nuovo Rè d'Inghilterra, Garante del Trattato dell' evacuazione, fosse in disposizione di unire le sue forze a quelle di Francia, e di Spagna, per obbligarli ad abbassare le Armi.

Nel tempo, che si facevano li preparativi per questa spedizione, dal di cui successo dipendeva la Pace, e la Tranquillità di tutta la Spagna, la Regina, regolando la sua condotta sù quella della Principessa, a cui essa era succeduta, stava attentissima all' instruirsi negli affari di Stato, co'l fine di ajutare il Rè suo sposo a portare il carico del Governo, e così guadagnarsi l'affetto de' Popoli; Per questo motivo, conferendo giornalmente con l'Alberoni, che conosceva il Forte, & il Debole della Corte, ne ricevette ella tutte quelle instruzioni, che poteva desiderare. Il primo frutto di questo studio della Regina fù il consiglio, ch' ella insinuò al Rè, di correggere diversi abusi, che s'erano introdotti nel Governo, mentre che gli affari passavano sotto la direzione de' Ministri stranieri, cioè del Conte *Bergeiz*, di Monsù *Ori*, e della Principessa *Orsini*. Questo consiglio fù seguitato dal famoso Decreto de' 10. Febbrajo, per il quale il Rè, non solamente diede una piena libertà a' suoi Ministri, e Conseglieri di Stato di dirli il loro parere, di farli delle Consulte, e di replica-
re

re alle di lui risoluzioni, ma li comanda anche di farlo, sotto pena di caricarli avanti Dio di tutto ciò, che sarà fatto contro la giustizia de' lor sentimenti.

Puonsi immaginare quali benedizioni furono date a quella mano, che riguardavasi come il primo Mobile di una tale azione, veramente reale, parte della di cui gloria ricadeva sopra l'Alberoni, non considerato già, che come Consegliero di questa Principessa. Questo primo passo fù seguitato da diversi considerabili cangiamenti ne' primi impieghi, in che però Alberoni non ebbe parte alcuna. Non bisognava inasprir la fortuna, ed era prudenza l'aspettare un momento favorevole per il suo avanzamento, di sorta che li Spagnuoli, gelosi di che tanti Francesi, & Italiani avevano occupati, per tanto tempo, gl' impieghi di confidenza, non potessero mormorare del suo innalzamento.

In fine, tutta l'Isola di Majorica fù ridotta, sù gli ultimi di Giugno del 1715., dalla prudenza, e savia condotta del Cavaliere *d'Hasfelt*, senza sparare un solo colpo di Cannone. Quest'ultima conquista levò alli Nemici della Spagna ogni speranza di poterne intorbidare la tranquillità, ed il Rè Filippo trova proprio l'abolimento di diverse mutazioni, che le circostanze fastidiose lo avevano obbligato di fare, circa il Governo, e

così riſtabilì tutti i Conſiglj ſu'l piede medeſimo, in cui ſi trovavano, avanti il di lui arrivo alla Corona, il che li guadagna maggiormente li cuori de' ſuoi Sudditi, ſoli, trà gli Europei, che nulla ſiano avidi di nuovità.

Tanto ſeguiva in Iſpagna, quando, sù i fini del Mediterraneo, nel Levante, ſi vide coperto tutto quel Mare da' Vaſcelli di Guerra. Il Soldano, ben ſcorgendo di non poter mantenerſi ſu'l Trono, ſenza mettere in eſercizio le di lui Milizie, le quali vengono, per il più, reſe inſolenti dal troppo ripoſo, s'attaccò a' Veneziani, come quelli, che gli erano più a portata, e, dopo fatto arreſtare il loro Bailo, li dichiara la Guerra, con tutte le formalità, ſenza però allegarne la minima ragione, e, non oſtanti le minaccie del Miniſtro Auſtriaco, che proteſtò al Divano non potere l'Imperatore evitare di ſoccorrere li Veneziani, ſuoi Alleati, quando la Porta perſiſteſſe in queſte riſoluzioni, del tutto contrarie alla Pace di *Carlowitz*.

Li progreſſi de' Turchi, nella prima Campagna, in cui conquiſtorono quaſi tutta la *Morea*, fecero riſolvere l'Imperatore ad armare, ben perſuaſo che il Turco vincitore non mancarebbe di rivolger le forze sù l'*Ungheria*, così toſto che non aveſſe più l'occaſione di occupare tutto il gran numero delle ſue Truppe, contro i Veneziani.

ziani. Tutti li Principi Cristiani furono invitati a prender l'Armi contro il Nemico comune, ed a mandare soccorso, ò alli Veneziani suddetti, ò all'Imperatore. Il Papa, come Padre universale, spedisce Brevi esortatorj per tutte le parti, per rinovare, se fosse possibile, li famosi tempi della Crociata.

Nel mentre si trattavano affari così importanti, le Parche recidon lo stame di vita, in una forma assai subita, ad uno de' più gran Monarchi, che l'Universo abbi avuto. *Luigi XIV.*, dopo aver conseguita una Pace delle più onorifiche, e meno aspettate, morì in un tempo, in cui tutto tendeva a riaccendere il fuoco della Guerra, appena estinto. Tutto il Levante era effettivamente in Armi; L'Imperatore forma i suoi Eserciti; Il nuovo Rè di Sicilia è in rottura co'l Papa, che aveva interdetto quel Regno in un tempo, in cui appena era acquietato il terro re, che avevano sparso, un'altra volta, colà l scomuniche; E come sè alla Svezia non foss ro bastati quattro possenti Nemici, *il Czar e li Rè di Polonia, di Danimarca, e di Pr sia*, vi si aggiugne anche quello della *G Bretagna*, che, acquistando dal Rè di *Danii ca* de' Diritti sù li Ducati di *Bremen*, e di *W den*, e dichiarando, qual' Elettore *d'Hann* la guerra alla Svezia, coprì di Vascelli l

tutto il Mar Baltico. La Spagna, & il Portogallo, animati da' ſentimenti di pietà, e di compaſſione per la Criſtianità, non reſtorono in ripoſo, e le lor Flotte furono ben toſto ad unirſi a quella de' Veneziani, contro il comune Nemico.

La Francia, in Minorità, reſta tutta ſola neutrale, in queſta circoſtanza di un' univerſale incendio. La Reggenza, aſſai occupata a rimediare a' diſordini inevitabili, cauſati da una lunga, ed oſtinata Guerra, non era in iſtato di altro penſare. Così toſto che ſi ſeppe a *Madrid* la nuova fatale della morte di *Luigi XIV.*, il Rè Filippo ſtava in deliberare ſe aveva a farſi valer la ragione, che gli aſſiſteva, per divenire Reggente del Regno, eſſendo eſſo il primo Principe del Sangue, e Zio del Giovane Rè, tanto maggiormente sù l'eſempio di altri Principi ſtranieri, ſtati altre volte Reggenti in Francia. Tale fù quello di Enrico V. Rè d'Inghilterra, che era ſtato ric noſciuto Tutore del Rè Carlo VI., e Reggente del di lui Regno; E tale quello di ndovino Conte di Fiandra, Tutore del Gione Rè Filippo Primo. Ma l'Abbate Albero che cominciava allora ad eſſere aſcoltato nel inetto di queſto Principe, gliene leva il pen, e l'obbliga a confeſſare che, per il ſuo ri e per quello di Europa, biſognava attenerſi mini delle ſue rinunzie, e laſciare al Parlamento

mento la cura di mettere la tutela trà le mani di chi avesse trovato a proposito. Un Corriere, che arrivò, poche ore dopo tal conferenza, fece vedere che l'Alberoni aveva consigliato prudentemente, mentre sentissi tutto ciò, che era passato in favore del Sig. Duca d'Orleans, e che sarebbe stato troppo tardi, per voler far cangiare le risoluzioni del Parlamento, e l'approvazione di tutta la Nazione.

La Francia niente s'intrude negli affari della Turchia; Et avendo l'Imperatore sposata la querela de' Veneziani, e tirate le Armi Ottomane verso l'Ungheria, non potette il Reggente impedire a diversi Signori, e Gentiluomini l'andare ad impugnar la lor spada, alla difesa della Cristianità, & imparare il mestier della Guerra sotto un Principe della lor Nazione, & uno de' più gran Generali de' suoi tempi.

Mentre che la Corte di Spagna faceva de' sforzi, per soccorrere la causa comune de' Cristiani contro gl' Infedeli, e che, per li prudenti impulsi della Regina, non cessava di provedere al buon'ordine, nell' interno de' suoi Stati, con lo stabilimento di diversi Consiglj utilissimi, ad esempio di quello, che si era formato in Francia, su'l principio della Minorita, il Ministero di Madrid arrivò a scoprire che si tramavano diversi Progetti, in suo disavvantaggio, in altre

Corti d'Europa, dalla di cui parte pareva che la Spagna avesse il meno a temere, mentre, con alcune la univa il Sangue, e con le altre, li nuovi Trattati, e le Garantie solenni non li permettevan tampoco il sospettar cose simili.

L'Abbate Alberoni fù quello, che fece una simil scoperta. La partenza della Principessa *Orsini*, &, in seguito, la morte di *Luigi XIV*. avevano a poco a poco diminuita moltissimo l'autorità del Cardinale *del Giudice*, e benche continovasse a restar' egli sempre alla testa degli affari, non ostante, si vedeva ben fin d'allora che Alberoni, avendo, co'l mezzo della sua attività, ed attenzione, trovato il segreto di meritarsi tutta la confidenza delle loro Maestà, si avanzava, a gran passi, verso il Ministero, tanto più, per esser' egli apertamente protetto dalla Regina, che l'introduceva in tutti gli affari del Gabinetto, di maniera che il Cardinale Ministro non era, che l'Echo dell' Abbate Alberoni, che mai però si spiegava, che per la bocca del Rè, ò della Regina.

Il Rè d'Inghilterra, dopo aver sopita la ribellione di *Scozia*, aveva risoluto un viaggio ne' suoi Stati Ereditarj d'Alemagna, ove poteva esser meglio a portata di dar l'ultima mano a' Progetti concepiti, e digeriti nel Consiglio *d'Hannover*. In effetto, quel Monarca non fù

così

così tosto arrivato in questa Città, che vi si videro giugnere, benche all'incognito, un Ministro Imperiale, & uno Francese, con i quali quel Principe travagliava indefessamente, per metter' all'ordine quanto aveva ideato. Niente meno trattavasi che di pacificare tutta l'Europa, di forma che nulla potesse all'avvenire intorbidare il di lei riposo. L'Abbate *del Bosco*, oggidì Segretario di Stato, e Cavaliere dell'Ordine dello Spirito Santo, & il Barone *di Benterrider* furono quelli, con li quali li Ministri *Hannoverani* presero le più giuste misure, per eseguire un disegno, che doveva essere sì profittevole a tutta la Cristianità; ma, come che quest' affare non poteva ridursi a perfezione, senza l'intervento della Spagna, il Segretario *Stanhope* ne scrivette, per ordine del Rè, all' Abbate Alberoni, pregandolo d'indurre S. M. Cattolica a concorrere con le mire di pace, che aveva la Brittanica M. S. L'Alberoni comunicò al Rè suo Padrone la Lettera del Sig. *di Stanhope*, e, per ordine del medesimo, fece a questi una risposta in termini generali, li quali lasciavano sperare che S. M. Cattolica concorrerebbe sempre, in ogni suo possibile, a tutto quanto potesse influire il riposo d'Europa, & una soda Pace.

Questo Viaggio del Rè d'Inghilterra impegna l'Abbate Alberoni a mandar subito Persona di

di confidenza, e non conosciuta, ad Hannover, per procurare di essere esattamente informato di quanto colà si trattava; Mettendo poi a confronto la Proposizione del Rè d'Inghilterra con il Trattato d'Alleanza offensiva, e difensiva, che questo Principe aveva conchiuso, qualche mese prima, con l'Imperatore, e riflettendo sopra la condotta del Rè di Sicilia, che, da qualche mese pure, era in negoziati con la Casa d'Austria, e che, sotto pretesto de' dissapori con la Corte di *Roma*, armava in *Sicilia*, ed in *Savoja*, pensa Alberoni di non ingannarsi in credere che, se li Turchi non avessero tenuti occupati li Principi Cristiani, l'Imperatore averebbe ben tosto messa la mano all'opera, per effettuare, se li fosse stato possibile, quanto, due anni prima, aveva promesso a' Barcellonesi. E così, fece capire al Rè Filippo che esso non era più in caso di dubitare che (contro il tenore del Trattato di *Utrecht*, per il quale la Spagna aveva ceduta la *Sicilia* al Duca di Savoja, riservandosi per l'atto di sessione una clausula di *reversione*, e di *devoluzione*) il Rè di Sicilia non fosse in trattato di cedere questo Regno all' Imperatore, mediante un' equivalente: ciò che arrebbe spogliata, per sempre, la Spagna delle ragioni, che si era riservate.

L'Agente segreto, che Alberoni aveva mandato

dato in *Hannover*, ebbe la destrezza di guadagnarsi la confidenza di uno di que' principali Ministri, e però aveva il comodo di mandare alla Corte di Madrid le relazioni di tutto quanto colà passava. Assicurò questi che il Barone di *Benterrider* aveva fatto intendere, ne' termini più chiari, alli Ministri di *Hannover*, che S. M. Imperiale non poteva acconsentire allo smembramento de' Stati della Corona di Spagna in *Italia*, e che sagrificarebbe ella tutto, più tosto che lasciar la *Sicilia* nelle mani di un' altro Sovrano, e singolarmente d'un Principe come il Duca di Savoja. Il Rè d'Inghilterra vedendo con dispiacere che sarebbe impossibile il ridurre la Corte di Vienna, con tali disposizioni, a nulla cedere di quanto possedeva, e che, per un' altra parte, poteva accadere che la Spagna, governata da un Ministro, così poco amico della Casa d'Austria, e naturalmente ardito, non averebbe lasciata scorrere la prima occasione, senza impegnare l'Europa in una nuova Guerra, giudicò essere indispensabile il trovare un giusto temperamento, per accordare queste due Potenze, a fine di prevenir, co'l rimedio, simiglianti grandissime sventure. Prese dunque S. M. Brittanica le misure, che parvero più convenevoli ad un' affar sì importante, co'l Ministro del Duca Reggente di Francia, che era incarica-

caricato di andare al riparo di ogni minima occasione di Guerra, in cui la Francia potesse avere ad interessarsi, durante la Minorità.

In queste circostanze, Alberoni impiega tutta la sua destrezza, per far conoscere a S. M. Cattolica esser' obbligo di buona politica il prevenire i proprj Nemici. Li mette avanti tutta la condotta degl' Imperiali, dopo la conchiusione de' Trattati d'evacuazione per la Catalogna, e di Neutralità per l'Italia, e non lascia di porli sotto l'occhio quelli nuovamente conchiusi trà la Casa d'Austria, e diversi altri Sovrani. Sostiene che, contro il tenore d'esso Trattato di Neutralità, si esigevano le contribuzioni da'Principi d'Italia, e rappresenta lo stabilimento del *Consiglio di Spagna* a Vienna per un' insulto alla Corona Cattolica. In somma, insiste particolarmente sù i sentimenti della Nazione Spagnuola, che pareva prendesse per pusillanimità quella pazienza, con cui si sofferivano simili torti, e li nomi odiosi, de' quali erano piene tutte le dichiarazioni, & ordinanze del Consiglio di Vienna, sovra gli affari, che avevano qualche relazione co' Sudditi di quella Monarchia.

Il Rè, la di cui pietà, e buona fede sono le qualità, che più lo rendon distinto, allega gl'impegni, ne' quali si trovava co'l Papa, di nulla

intra-

intraprendere contro l'Imperatore, durante la Guerra co'l Turco, e, di più, li mette in confidetazione lo ſpiacimento,che proverebbe,di avere a ſminuire, sì gagliardamente, la Flotta Auſiliaria, che faceva capitale di un conſiderabil rinforzo, per la parte della Spagna; ma l'Alberoni ſupera tutti queſti ſcrupoli, facendo capire al Rè che il di lui Nemico non averebbe tanti riguardi, e non ſi laſciarebbe fuggir di mano la prima occaſione, ſenza che il Papa, ò alcun' altro Sovrano poteſſe impedirglielo; Che quanto riguardava la Flotta Auſiliaria era il meno, che doveſſe dar della pena a S. M., mentre la Flotta Criſtiana era padrona del Mare, in tutto il Levante, ove quella degl' Infedeli non ardiva di comparire. In fine, che la M. S. era obbligata a ſervirſi della congiuntura (che poteva eſſere che più non tornaſſe) di farſi valere la giuſtizia delle ſue Ragioni ſovra que' Stati, che gli avevano levati a Utrecht, tanto più che la condotta del Duca di Savoja autorizava S. M.

In effetto, era di freſco giunta la notizia, e dalla Francia, e dall' Inghilterra, che S. M. Siciliana era in trattato con l'Imperatore di cederli quel Regno. Alberoni aveva già avuto qualche ſoſpetto di tale negoziazione, come lo abbiamo avvertito di ſopra, ma ne fù poi aſſicurato, per l'avviſo, che gliene diedero li Miniſtri di

 quelle

quelle due Corone, per ordine espresso de' loro Padroni. E' vero che Alberoni si servì di tale notizia, tutto diversamente da quanto avevano in idea quelli, che ce la diedero, mentre il loro fine era stato d'intimorirlo, e d'indurlo a fare che il Rè suo Padrone acconsentisse di entrar nelle mire de' Ministri d'Hannover, ma esso fece determinare il Rè a venir nelle sue, facendoci comprendere che, altrimenti, era un perdere, senza rimedio, li Diritti, che si era riserbati sù la Sicilia. Usò anche di tale avviso, per penetrare i disegni di esso Rè di Sicilia, e però conferì più volte co'l di lui Ministro, a tal fine; E, per metterlo, nello stesso tempo, in necessità, ò di cangiare, ò, almeno, di procrastinare l'esecuzione de' suoi Progetti, li fù offerta un' Alleanza offensiva, e difensiva, che pareva non potesse rifiutarsi, giacche allegava per ragione dell' armamento, che il suo Rè faceva per Mare, e per Terra, la necessità di mettersi in positura di niente temere dall' Imperatore, che non lo voleva riconoscere per Rè di Sicilia, su'l qual motivo poteva arrivarli una qualche invasione dalla parte del Regno di Napoli, ò esser' attaccato Esso medesimo, ne' suoi Stati Ereditarj, per la parte del Milanese, subito che l'Imperatore potesse servirsi delle sue Truppe, che guerreggiavano in Ungheria, ove li successi delle Armi

Imperiali facevano credere che la Guerra non potrebbe durar lungo tempo.

Stavano le cose in questi termini, e si attendeva, con impazienza, di sentire qual risposta darebbe S. M. Siciliana, quando si udì che il Papa, resosi, alla fine, alle istanze della Regina di Spagna, aveva nominato l'Abbate Giulio Alberoni al Cardinalato, in un Concistoro tenutosi a' 12. di Luglio, dopo un magnifico Elogio, fatto al medesimo, di che al di lui zelo, ed attenzione era debitrice la Santa Sede dell'accomodamento delle differenze, sovraggiunte, trà le Corti di Roma, e di Madrid, nel particolare de' Privilegi della Nunziatura, del soccorso de' 12. Vascelli, mandati dalla Spagna contro il Turco, e di diversi altri servigi importanti, resi alla Chiesa, ed alla Santa Sede in particolare. Volendo, nel tempo medesimo, il Rè dare al nuovo Cardinale delle marche di benevolenza, lo crea Grande di Spagna, e, poco tempo dopo, lo dichiara suo primo Ministro.

Il Cardinale *del Giudice*, che, dopo la morte della Regina, aveva sempre empita tal carica, per le sollecitazioni segrete della Regina sposa, era stato richiamato a Roma dal Papa, nel tempo che questi aveva confermato Monsignor *Molines* nella dignità eminente di Grande Inquisitore di Spagna, alla quale il Rè lo aveva innal-

 zato,

zato, dopò dimandatane la demissione al Cardinale suddetto, che, poco à poco, andava cadendo in disgrazia di questo Principe.

La notizia, che si sparse, d'avere l'Imperatore approvato l'arresto di Monsignor *Molines*, a Milano, fù un nuovo torto, che addusse il nuovo Cardinale, per determinare il Rè alla rottura. Tutto era già disposto, e questi aveva dati sì bene gli ordini, in ogni parte, che altro non si attendeva, che il comando, ò, per dir meglio, il reale consenso, per eseguirlo. Era stata provista, nel Porto di Barcellona, la Squadra, ritornata dà Levante, di ogni cosa necessaria per uno sbarco; Ed era anche stata aumentata di qualche Vascello, tenendosene allestiti degli altri, in alcuni Porti del Regno, per secondar questi primi; Si erano anche uniti quanti Bastimenti da trasporto furono possibili, ma non volevasi arrischiare di unirne quanti ne bisognavano, perche sarebbe ciò bastato ad aprir gli occhi alle Potenze, già assai inquietate da' movimenti delle Truppe destinate all' imbarco. Il Cardinale però s'appiglia ad uno spediente, praticato, in simili circostanze, da altri Potentati, e fù di obbligare li Vascelli stranieri, che si trovarebbero nel Porto, in tempo del bisogno, a sbarcare i loro effetti, ed a servire, mediante il pagamento del nolo, per il tempo, che restassero impiegati.

Rego-

Regolavasi così il tutto dal Cardinale, sempre sotto lo specioso pretesto di mandare uno straordinario soccorso in Levante, nè lasciavasi, frattanto, di far tentare arditamente li Stati d'Italia, che esso sapeva non contenti dell'ingrandimento di Casa d'Austria. Mandò anche degli Emissarj nel Regno di Napoli, sempre pieno di un Formicajo di Malcontenti; ed Imbrogliatori, de' quali, in simiglianti occasioni, è costume servirsi. In fine, credette egli che la maggior parte dell'Italia non aspettasse, che un' occasione favorevole, per dichiararsi contro l'Imperatore, e che altro non mancasse, che fare uno sbarco sù le sue Coste, per vedere un generale Allarma, in favor del medesimo. Pareva anche assai evidente che il Rè di Sicilia non cercasse, che una tal congiuntura, per dar la mano ad un Trattato, dal quale non sembrava lontano, se non tanto che la Politica non li permetteva di legarsi d'interesse con la Spagna, senza avere il soccorso in mano, mentre, diversamente, era un' esporsi ad essere la vittima del risentimento della Corte Imperiale.

Il Cardinale, avendo esposte tutte queste considerazioni al Rè suo Padrone, in fine, ottenne il consenso per l'esecuzione de' suoi Progetti, che erano, d'invader subito la *Sardegna*, ove era sicuro d'essere ajutato da' Popoli stessi di

 quell'

quell' Isola, poi, d'intraprendere una discesa nel Regno di Napoli, dalla parte della Calabria, nel tempo, che le Truppe di Savoja, e di Sicilia attaccarebbero questo Regno da un'altra; che, dopo ridotta la *Sardegna*, si mandarebbero al soccorso del Duca di Savoja le Truppe, che averanno servito a questa spedizione, con le quali questo Principe tentarebbe la conquista del Milanese, la più gran parte del quale se li cederebbe, per indennizarlo dalle spese, alle quali verrebbe obbligato.

In fine, questa Flotta, che era stata fornita di tutte le cose necessarie con profusione, ed il di cui Armamento aveva inquietata tutta l'Europa, senza che alcuno avesse potuto penetrarne la destinazione, fece vela verso la fine di Luglio; e dopo aver corseggiato per qualche tempo, per dar comodo a' Vascelli di trasporto di raggiugnerla, fece discesa nell' Isola di *Sardegna*, alli 22. di Agosto, alla parte delle Saliniere. Nel medesimo giorno, le Truppe da sbarco, che sorpassavano li 8000. Uomini, s'avanzorono verso *Cagliari*, Capitale dell' Isola, e si accamporono nella pianura del Lazaretto, mentre che la Flotta venne a dar fondo dalla parte della Città, per esser più a portata di sbarcare l'Artiglieria, ed il restante necessario per l'assedio. All'undimane, dopo lo sbarco, il Marchese *di*

Leede,

Leede, a cui il Cardinale aveva confidato il ſegreto, e la condotta di queſta ſpedizione, mandò ad intimare al Marcheſe *di Rubi*, Vicerè dell'Iſola, e Governatore della Capitale, la reſa, ſenza aſpettare le eſtremità. Queſto Marcheſe è Catalano, ed era ſtato uno de' principali Autori della continovazione della Guerra in Catalogna, e, dopo la ſommeſſione di Barcellona, aveva mantenuti li Majorichini (che lo ricevettero per Vicerè) nel medeſimo ſpirito di oſtinazione; E così non ſi dubitava che, in queſta occaſione, non foſſe per teſtimoniare tanta fermezza almeno, che li ſerviſſe, per aver tempo di non cader nelle mani della Corte di Spagna, come, in fatti, riſpoſe che ſi difenderebbe ſino all' ultimo ſangue: Riſpoſta dovutaſi dall' obbligazione del ſuo Poſto. Appena fù partito l'Ufiziale, che gli era ſtato mandato, che eſſo ſpedì ordini per tutta l'Iſola, proibendo, ſotto pena di morte, il portarſi ſorta alcuna di Viveri all' Armata Spagnuola, & ordinando di avvelenare tutte le Ciſterne, per far perire li Soldati, che erano ſbarcati, facendo intender' a' Popoli che li Spagnuoli non erano venuti a ſorprenderli, che per opprimerli.

Informato il Marcheſe *di Leede* della barbarie di tali ordini, fece immediatamente pubblicare una dichiarazione, per far conoſcere agli

Abitanti che il Rè Cattolico aveva mandata questt' Armata al soccorso della loro oppressa libertà; a fine di ristabilirli nel possesso de' loro Privilegi, de' quali erano stati ingiustamente spogliati da' loro Nemici, & aggiungendo a questa dichiarazione un perdono per tutti quelli, che sarebbero stati forzati a prender l'Armi contro il Rè Cattolico, e la promessa di pagare, a denaro contante, tutti li Viveri, che si portarebbero all' Armata, e di gastigare severamente li Forsanti, e chi farebbe a quegli Abitatori il minimo torto.

Tale dichiarazione ebbe tutto l'effetto, che potevasi desiderare, sendosi, ben tosto, veduto tutto il Campo Spagnuolo abbondare di qualsivoglia sorta di Viveri, offerendosi, in oltre, li Paesani di andare a cercar l'acqua nelle parti più lontane, dopo aver scoperte le Cisterne avvelenate al Generale Spagnuolo, che vi fece porre le Sentinelle, acciò li Soldati non vi cavassero dell' acqua.

Dopo queste prime necessarie disposizioni, il Marchese *di Leede* affretta più che può l'assedio di *Cagliari*, della qual Città s'impadronì facilmente, ma il Marchese *di Rubi* si ritira con la Guarnigione in Castello, ove fermossi, fino alli 17. di Settembre, quando, intendendo essere, nel giorno antecedente, arrivato agli Agressori un

un soccorso di sedici Tartane, scortate da due Vascelli da Guerra, e, ben prevedendo che il Castello sarebbe obbligato a rendersi, giudicò a proposito di uscirne, con qualche Cavalli, & alcuni Gentiluomini, confidato il comando al Marchese *della Guardia*, ed al Colonnello *Carreras*, che si difendettero ancora, fino alli 30., in qual giorno, avendo la Guarnigione battuta la chiamata, il Marchese *di Leede* gli accordò, a tutta Capitolazione, che sarebbe stata trasportata a Genova, ed a condizione di non prendere le Armi per sei settimane.

Tanto passava in Sardegna, &, essendone corso per tutta l'Europa l'avviso, ogni Ministro, che risiedeva alla Corte di Spagna, ricevette ordine dal suo Padrone di fare gravissime doglianze, per una tale condotta contro un Principe, attualmente impiegato alla difesa della Cristianità. L'Imperatore, che era quello, di cui si trattava, ne fece il maggiore reclamo, e, dopo dati gli ordini, per mandare in *Sardegna* il più possibil soccorso, ne manda degli altri al Conte *di Gallasch*, suo Ambasciatore a Roma, per farne le più forti, e le più vive, ma insieme le più rispettose lamente al Papa, che dal Consiglio di Vienna viene, all'istante, accusato di connivenza con la Spagna, e d'esser stato così ben' informato antecedentemente di questo successo, come

lo

lo era stato di quello del Matrimonio della Principessa di Parma. L'Ambasciatore Cesareo eseguisce quest' ordine con tanta franchezza, e di un' aria, che non incontrò tutto il piacere del Papa, quale, per acquietare l'Imperatore, protesta altamente di non aver parte alcuna ne' disegni del Rè Cattolico, e prorompe in rimproveri, ed in doglianze contro il nuovo Cardinale, che, diceva egli, si era abusato della sua facilità, e lo aveva ingannato; Ma il Ministro Imperiale, persuaso di tutto il roverscio di quanto li diceva il Pontefice, mostra di non contentarsi di sole parole, e, ben'inteso che, non solamente questi era informato della destinazione della Flotta Spagnuola, ma che aveva di più impiegata la sua autorità, per persuadere qualche Principe d'Italia a dichiararsi per la Spagna, li dimanda delle realità, che dovevano consistere, in romper' esso ogni commercio con li Spagnuoli, richiamar' il suo Nunzio, al quale veniva ascritta buona parte di tal maneggio, annullare la Bolla, che accordava al Rè Filippo la riscossione delle Decime sù li Beni Ecclesiastici della Spagna, e delle Indie, & in privare l'Alberoni dell' onore del Cardinalato.

Queste Proposizioni posero il Papa in un' orribile imbarazzo, perche, ò bisognava dar soddisfazione alla Corte di Vienna, ò vedere le

Terre

Terre della Santa Sede esposte alle esecuzioni Militari, delle quali essa Corte minacciava tutti li Principi d'Italia, che supponeva intesi con la Spagna. Il Pontefice chiamò nel suo Gabinetto li Cardinali *Acquaviva*, e *del Giudice*, per consultare con essi la forma, da prendersi in dare soddisfazione all'uno, senza offesa dell'altro. L'ultimo si scusa di mescolarsi in questi affari, de' quali diceva non avere la minor conoscenza, benche la sua Negoziazione, nel passaggio per *Genova*, e *Torino*, allorche ritirossi da Spagna a Roma, potesse convincerlo del contrario. Il Cardinale *Acquaviva*, portatosi da Sua Santità, lo trovò molto sconvolto, e fù convenuto di scrivere, su'l momento, a Madrid, per avere il risultato di tutto dal Cardinale, e dalla Corte, e che, frattanto, il Papa dimostrarebbe molto di colera in pubblico, a fine di abbagliare il Ministro Imperiale, se fosse possibile; Ed, in fine, la finzione, in pubblico, giunse fino a minacciare il Cardinal' Alberoni di richiamare il Nunzio da Madrid, al che il Cardinale rispose, in modo alterato, che il Papa era padrone di farlo, ma che, eseguendo le sue minaccie, non si riceverebbero più Nunzj, per l'avvenire, ne' Stati del Rè suo Padrone. Tutta questa querela terminò in parole, avendo pensato il Papa di esserne assoluto con due Lettere, l'una a' suoi Nunzj in Alemagna,

gna, l'altra al Rè di Spagna, ò, più tosto, al suò primo Ministro. Eccone la prima.

„ Come che, sù la nuova sparsasi della riso-
„ luzione, presa dalla Corte di Spagna, di ri-
„ volgere contro la *Sardegna* li Vascelli, che,
„ in seguito di tante reiterate promesse, essa
„ aveva non solo destinato per il Levante, con-
„ tro il Turco, ma che aveva, di più, fatto in-
„ tendere essere stata da' suddetti presa già que-
„ sta strada, si starà in curiosità di sapere come
„ siasi comportata Sua Santità, in sì scabrosa
„ congiuntura, tanto per il suo proprio onore,
„ che per quello della Santa Sede, io stimo ne-
„ cessario il far sapere a V. S. che la Santità Sua
„ non fù così tosto assicurata d'un tanto orribile
„ mancamento, che prese la risoluzione di spe-
„ dire un'Espresso a Monsignor Nunzio in Is-
„ pagna, con ordine di consegnare al Rè Fi-
„ lippo un Breve, del tenore, che ella vedrà
„ dalla quì acchiusa copia di esso, e di dichia-
„ rarli, in oltre, nel particolare degl'Indulti,
„ accordatili da Sua Santità, per li sussidj, l'uno,
„ per ricavare un millione, e mezzo, sù li Beni
„ Ecclesiastici delle Indie, l'altro, per 500. mille
„ ducati, moneta di Spagna, sù quelli di tal
„ Regno, da impiegarsi nelle spese, che S. M.
„ arrebbe fatte per questa spedizione contro il
„ Turco, indirizzati ambedue al Nunzio sud-
„ detto

„ detto per l'esecuzione, che, se, fino al pre-
„ sente, non avevano avuto il suo effetto, do-
„ vessero restare inseguiti, essendo mancato il
„ motivo, per cui furon concessi. V S. potrà,
„ occorrendo, far pesare, a chi che sia, l'impor-
„ tanza di questo passo, fatto da Sua Santità,
„ così a riguardo del Breve, che dell' altra riso-
„ luzione, che lo accompagna, e le conseguen-
„ ze, che ne ponno derivare, a fine che ciascu-
„ no resti persuaso del candore non meno, che
„ della risolutezza, con li quali s'è Sua Santità
„ comportata; ed hà agito in questa occasione.
„ Da Roma li 4. Settembre 1717.

Ma la Lettera, che il Papa scrisse di suo proprio pugno al Rè Cattolico, e con la quale non lasciò di farsi merito appresso l'Imperatore, fà meglio conoscere, di tutte le riflessioni, che vi si potessero far sopra, esser quella stata concertata puramente, per raddolcire il giusto risentimento del Consiglio di Vienna, tanto più ch' essa non ebbe alcun' effetto, mentre il Nunzio non partì, & il Rè Cattolico continovò tranquillamente a levare le Decime, ad onta delli divieti del Pontefice, quale, se non vi avesse avuta della connivenza, non averebbe lasciato di mettervi buon' ordine, con l'ajuto de' fulmini del Vaticano.

Ecco questa importante, e politica Lettera, diret-

diretta in apparenza al Rè, ma scritta in sostanza per il Cardinale Alberoni.

„ Carissimo Figlio in Gesù Cristo. Salute,
„ e benedizione Appostolica.

„ Come Noi non dubitiamo punto delle assi-
„ curanze, dateci più d'una volta da V. M.,
„ che li Vascelli da Guerra, che Noi vi abbia-
„ mo dimandati instantemente, e che Voi face-
„ vate fornire del bisognevole, erano destinati
„ per soccorrere validamente la Flotta Cristia-
„ na contro li Turchi, così, standone Noi per-
„ suasi, e per contribuire alla vostra gloria, lo
„ partecipassimo subito, in un Concistoro, alli
„ nostri Venerabili Fratelli, li Cardinali della
„ Santa Chiesa Romana; come pure che (se-
„ condo ci fù avvisato, d'ordine vostro) tali
„ Vascelli avevano già fatta vela, per passare
„ in Levante, a sostenere la causa comune, a
„ tenore del replicatamente promessoci da
„ V. M., di che restassimo con facilità persuasi,
„ come che lo desideravamo ardentemente, per
„ la notizia avuta, che quella Flotta, benche
„ avesse valorosamente difesa la causa del nome
„ Cristiano, attendea, con impazienza, l'arrivo
„ di questi Vascelli, per trovarsi assai incomo-
„ data dal sanguinoso Combattimento, dato
„ ultimamente nell' Arcipelago.

„ V. M. può dunque immaginarsi quanto ci

„ abbi

„ abbi sorpresi, ed afflitti la voce sparsasi, da
„ poco tempo, che tali Vascelli avevano presa
„ tutt'altra strada, che quella, che ci avevate
„ fatta credere, e tutta direttamente contraria
„ alle vostre promesse, di sorta che la Religio-
„ ne Cattolica, non solo sperar non ne poteva
„ soccorso alcuno, ma aveva all'incontro tutta
„ la ragione di paventarne delle fatalissime
„ conseguenze.

„ Noi confessiamo bensì che, fino al presen-
„ te, abbiamo procurato di raddolcire il dolo-
„ re, derivatoci da simil notizia, lusingandoci
„ non doverseli ancora prestare intiera la fede,
„ benche confermata dalli discorsi, e dalle la-
„ mente di più d'uno, mentre la consideravа-
„ mo come un colpo, direttamente contrario
„ alla vostra gran pietà, alla fede delle vostre
„ promesse, ed, ancora, al dovere di un Rè Cat-
„ tolico, in un tempo, in cui la Chiesa si trova
„ in sì grande pericolo.

„ Ma, come che la voce comune, sparsasi di
„ questo affare, per ogni parte, ci fà temere che,
„ per artificio di qualche Persona, voi non siate
„ stato, a vostro malgrado, e contro la vostra
„ inclinazione tirato in questo nocivo, e peri-
„ coloso disegno, che ci vien detto abbiate già
„ messo in esecuzione, la nostra sincera, e pa-
„ terna carità verso di Voi, non vuole che tac-

„ ciamo

,, ciamo più oltre, in un sì grande pericolo, non
,, solamente della vostra riputazione, ma della
,, vostr'anima ancora; Perche, chi non vede
,, qual conto doverete voi rendere al Rè de' Rè,
,, e qual macchia sarà al vostro onore, se i vo-
,, stri Consiglieri saranno stati capaci di estrarre
,, da Voi che abbandonaste la causa comune,
,, che niente riflettestc a' pericoli della Religio-
,, ne Cristiana, e che, scordandovi Voi di Voi
,, stesso, portaste altrove le Truppe, e le Armi,
,, destinate ad una Guerra sagrata, & alla difesa
,, della Santa Chiesa, e che Voi non osservaste
,, la fede, che avevate a noi promessa sì frequen-
,, temente, ò più tosto a Dio, che non puole
,, esser burlato, &, in di cui nome, abbiamo
,, Noi ricevute le vostre promesse? Questi Con-
,, siglieri si attireranno gli effetti terribili della
,, Divina vendetta, se, sotto pretesto di qualche
,, offesa, ò portati da particolari interessi, ave-
,, ranno dati consiglj sì perniziosi a V. M. per
,, oscurare la gloria del vostro nome Reale, e
,, deludere la cura, e li sforzi del Pastorale ufizio
,, nostro, in difesa del nome Cristiano; Il che,
,, in fine, Iddio, terribile verso li Rè della Terra,
,, non permetterà che vada impunito.

,, Quali offese, in fatti, averebbero potuto
,, addurre i vostri Ministri, per consigliarvi a
,, preferirle alla causa di Dio? Quali ragioni
,, sapreb-

„ saprebbero eglino allegare, che dovessero
„ essere anteposte al bene della Chiesa Cattoli-
„ ca, all' avanzamento della gloria di Dio, &
„ alle urgenti necessità della Repubblica Cri-
„ stiana? Potrebbero, forsi, essi pigliar per pre-
„ testo che Gesù Cristo avesse loro, in qualche
„ cosa, mancato di fede, ò fatta avesse ad essi
„ qualche ingiustizia, per sostenere che ad esso
„ pure fosse lecito mancar di parola, & abban-
„ donar la difesa del suo Nome, e de' suoi Di-
„ ritti, alla quale essi sono obbligati?

„ Noi preghiamo dunque instantissimamen-
„ te V. M., e vi scongiuriamo, in nome del Si-
„ gnore, come Noi ve lo abbiamo di già rap-
„ presentato liberamente, ma con paterno af-
„ fetto, che, seguitando la vostra equità, e la
„ vostra singolare prudenza, riflettiate seria-
„ mente sù i pericoli della Cristiana Repubbli-
„ ca, della Chiesa, e della Religione, e che vo-
„ gliate ascoltar Noi, che vi siamo in luogo di
„ Padre, che vi amiamo teneramente, e che vi
„ diamo salutari, e veri consiglj, più tosto che
„ i Figlj della diffidenza, che non pensano, che
„ alle cose terrene, e che, non desiderando tanto
„ la vostra grandezza, quanto l'acquisto della
„ propria lode, vi inspirano disegni vantaggiosi
„ in apparenza, ma perniziosissimi in effetto;
„ come pure, che prendiate una risoluzione,

„ che facendovi, ò lasciare, ò porre le cose nello
„ stato in cui erano, se avesser patita qualche
„ mutazione, metta la vostra gloria, e la vostra
„ coscienza al coperto, contribuisca alla tran-
„ quillità pubblica, e prevenga, in fine, le do-
„ glianze di tutte le Genti, che temono Dio.
„ Il nostro Venerabil Fratello Pompeo, Ar-
„ civescovo di Neo-Cesarea, nostro Nunzio
„ appresso di Voi, vi parlerà più diffusamente
„ in questo proposito, e Noi vi preghiamo di
„ volerlo ascoltar sempre favorevolmente, se-
„ condo il vostro costume. Noi frattanto non
„ lasciaremo di pregar Dio, nelle di cui mani
„ sono li cuori de' Rè, che conceda alle nostre
„ parole, ed a' nostri avvertimenti forza di pie-
„ gare l'animo di V. M., facendoli formare tali
„ disegni, che non arrestino punto il corso delle
„ benedizioni Celesti sopra di Voi, ma che pos-
„ sano meritarsele sempre maggiormente, per
„ continovo vantaggio del vostro Regno; E,
„ per pegno della nostra carità Pontificia, Noi
„ vi diamo, affettuosissimamente, la nostra Ap-
„ postolica Benedizione.
„ A Roma; a Santa Maria Maggiore, sotto
„ il sigillo del Pescatore, li 25. Agosto dell'anno
„ 1717., decimo settimo del nostro Ponteficato.
Tutti li Potentati di Europa formorono, pres-
so a poco, le stesse lamente, contro la condotta
del

del Ministero Spagnuolo; Ma nessuno ne parlò con più di calore, che il Ministro Inglese; In effetto, quelli della sua Nazione erano stati maltrattati in questa spedizione, mentre, trovandosi, ne' Porti Orientali della Spagna, un gran numero di Vascelli, tanto Inglesi, che d'altre Nazioni, li Consoli furono oppressi dalle doglianze di quelli, che venivano costretti ad unirsi alla Flotta, ed essi si addirizzorono al Ministro Brittanico, che risiedeva a *Madrid*, quale presentò una memoria al Cardinale *Alberoni*, dimandando il subito rilascio di tutti i Vascelli Inglesi, che erano stati obbligati a servire contro la *Sardegna*. Li Ministri delle altre Potenze vollero essere informati della causa di tale spedizione, tanto improvisa, e fatta in un tempo, in cui pareva che nessuno avesse meno a temere che l'Imperatore. Queste pressanti sollecitazioni obbligorono finalmente il Cardinale a render pubblico il Manifesto seguente, composto da lui medesimo, e concepito in forma di Lettera, scritta dal Segretario Grimaldo a tutti li Ministri Spagnuoli, residenti nelle Corti straniere.

„ Vostra Eccellenza sarà, senza dubbio, re-
„ stata sorpresa, alla prima nuova che le Armi
„ del Rè nostro Padrone andavano ad essere
„ impiegate nella conquista della *Sardegna*, in
„ tempo, che tutto il Mondo era persuaso, e che

„ tutta la Cristianità si prometteva che esse an„ dassero a rinforzare l'Armata Navale de' Cri„ stiani, che agisce contro il Turco, ed in se„ guito delle offerte, che S. M., spinta da' sen„ timenti della sua Religione, e del suo cuore,
„ ne aveva fatte fare al Pontefice. Io confessa„ rò all' E. V. che non aspettavo, sì tosto, una
„ tale destinazione delle Armi del Rè; E, dan„ domi frequenti le occasioni d'esser vicino alla
„ Persona del medesimo l'impiego, che hò
„ l'onore di esercitare, devemi, cred' io, far
„ conoscere più di chi che sia altro, la sua giu„ stizia, la sua rettitudine, la Religione, con
„ cui osserva la sua parola, la dilicatezza della
„ sua coscienza, in fine, la grandezza del suo
„ coraggio, a prova delle più durevoli avversi„ tà: Qualità, che lo rendon sì degno d'essere
„ il Successore di questi Principi, che, per la
„ loro pietà, hanno meritato di esser posti nel
„ numero de' Santi, & avere il titolo partico„ lare di Rè Cattolici.

„ In effetto, Chi può, a prima vista, non
„ restar stordito che un Principe, le di cui virtù
„ vengono vantate dal Mondo, che lo conosce
„ incapace di sagrificar giammai la giustizia
„ alla sua gloria, cominci le prime ostilità con„ tro l'*Arciduca*, attualmente in guerra aperta
„ co'l Sultano de' Turchi, & in un tempo, in

„ cui

„ cui le Coste dello Stato Ecclesiastico pajono
„ esposte alle di lui invasioni ? Ma, un poco
„ di riflessione sopra questa condotta fà ben
„ tosto comprendere che un tal disegno non è
„ stato formato, senza un motivo importante,
„ che hà reso l'intrapresa assolutamente ne-
„ cessaria.

„ Dopo osservato un profondo silenzio in
„ questo proposito, in fine si è degnata S. M. di
„ parteciparmi essa medesima le cause, & i mo-
„ tivi della sua risoluzione, e m'hà comandato,
„ nel tempo stesso, d'informarne V. E., come
„ intraprendo di fare, con quella brevità per-
„ messami dall'importanza della materia.

„ Le Persone, che formorono la Pianta dell'
„ ultima Pace, credettero che, per arrivarvi,
„ bisognava che il Rè nostro Padrone cedesse
„ una partita de' suoi Stati; ed esso non hà ricu-
„ sato di fare un tal sagrifizio, co'l fine di arri-
„ vare al ristabilimento della tranquillità nel
„ commercio delle Nazioni. S. M. è entrata
„ nelle misure, che elleno avevano prese, con la
„ sua solita grandezza d'animo, lusingandosi
„ che, per lo meno, li Trattati averebbero la
„ dovuta esecuzione, e che li suoi Popoli, li di
„ cui mallori sentiva più, che le proprie disgra-
„ zie, goderebbero il riposo della gloria dovu-
„ ta alle loro virtù.

 „ Ma,

„ Ma, dopo aver ceduto il Regno di *Sicilia*,
„ per ottenere l'evacuazione della *Catalogna*,
„ e di *Majorica*, co'l fine di procurare alla Spa-
„ gna la quiete, che non ricusava comprarli a
„ tal prezzo, non tardò ad avvedersi di non
„ aver trattato con Potenze, che, egualmente
„ a lui, fosser gelose di compire a' loro impegni.
„ Quelli, che dovevano evacuare la Catalogna,
„ tennero celati lungo tempo gli ordini, che ne
„ avevano avuti; Ne furono già i loro Supe-
„ riori, che li constringessero poi a mostrarli,
„ ma i loro Alleati bensì, che gli obbligorono
„ a fingere almeno di voler dar' esecuzione a'
„ Trattati; Ciò che diè motivo al Rè, nostro
„ Padrone, di chiedere che li fosser rimesse le
„ Piazze, che doveanli esser rendute; Niente
„ era più agevole agli Ufiziali dell' *Arciduca*,
„ che di consegnarle a quelli del Rè, seguendo
„ l'uso di tutte le altre Potenze, quando hanno
„ promesso di rendere qualche Piazza, nelli
„ stessi termini, co' quali è stato stipulato il
„ Trattato, che quelle di *Catalogna* sarebbero
„ state rimesse al Rè; Ma, questi Ufiziali, man-
„ cando alla sua parola, e, violando la fede, che
„ si mantiene anche a' suoi Nemici, si conten-
„ torono solo di ritirar le sue Truppe, facendo
„ sperare a'Catalani che sarebbero eissi ritornati,
„ ben tosto, con forze maggiori, e fomentando

„ così

„ così la slealtà de' fediziosi Ribelli, coll' inco-
„ raggirli ad un' ostinata resistenza, che, a fin
„ che fosse più lunga, e di maggior disonore
„ alle Armi del Rè, li Generali dell' *Arciduca*
„ permisero à quegli Ammutinati, nel tempo
„ dell' Imbarco, d'impadronirsi de' Cavalli delle
„ lor Truppe. Tentorono pure di dar loro nelle
„ mani *Ostalric*: Piazza, che avevano essi me-
„ desimi richiesta al Rè, e che S. M. gli aveva
„ accordata, per asilo, e sicurezza delle Truppe
„ dell' *Arciduca*, che doveano imbarcarsi.

„ Quali spese, quali mali non hanno causa-
„ to alla Spagna questa mancanza di fede, e
„ queste controvenzioni ad un sì solenne Trat-
„ tato! Sarebbe stato men duro il continovarsi
„ la Guerra, ed assai più glorioso l'andare in-
„ contro a' pericoli della medesima.

„ Il desiderio di mantenere la pubblica tran-
„ quillità supera li giusti risentimenti di S. M.
„ Dissimula il Rè li soccorsi continovi, mandati
„ da Napoli, per sostenere la sollevazione, e
„ rianimare l'audacia de' Ribelli, e cerca, dopo
„ una Guerra così lunga, che gravosa, & un'
„ altra che non ne hà il nome, di procurare il
„ riposo delle sue Truppe. Sarebbe costato
„ meno a S. M. il metter in pubblico i suoi
„ giusti risentimenti contro un tanto indegno,
„ e sì ingiurioso procedere, e l'invadere con le

„ sue

„ sue Squadre, e le sue Armate li Stati posseduti
„ dall'*Arciduca*. Tanta moderazione del Rè,
„ non sù però bastante ad arrestare la mala
„ fede, che seco si usava. Li Governatori dell'
„ *Arciduca* mandorono ordini alli Comandan-
„ ti di *Majorica*, perche quell'Isola fosse rimessa
„ all'obbedienza del Rè, ma, prevenuti questi
„ da comandi anteriori, differirono l'esecuzio-
„ ne degli ultimi, e, sotto diversi pretesti, cer-
„ corono di guadagnar tempo, per dar luogo
„ all'arrivo de' soccorsi Alemani, & obbligare
„ così S. M. ad una nuova Guerra, all'allesti-
„ mento di una nuova Flotta, ed a nuovi Asse-
„ dj: Fonti di nuovi mallori, e di nuove spese
„ a tutta la Spagna, quali non inaridirono, se
„ non con la conquista di quell'Isola, e con la
„ sommessione di quegli Abitanti.

„ Sarebbe naturale di credere che il Ministe-
„ ro di *Vienna*, allora almeno, avesse dovuto
„ nasconder la mano, che ebbe alla sollevazio-
„ ne de' Sudditi del Rè; ma, anzi, dichiarasi
„ l'Autore della sedizione, e l'Anima di tutto
„ ciò, che era stato praticato di più indegno
„ dalli Faziosi; E, di più, distingue, con ricom-
„ pense, quelli trà Ribelli, che più s'eran di-
„ stinti nella rivoluzione.

„ La Guerra co'l Turco aprì a S. M. l'occasio-
„ ne di vendicarsi, e di ricuperare li Stati, usur-

„ patili

„ patili dall' *Arciduca* : Pure, niente conta una
„ congiuntura sì favorevole, e non solo lascia
„ di portar la Guerra in *Italia*, negligentando
„ così i suoi vantaggi, ma, in oltre, contri-
„ buisce alla grandezza del suo Nemico, per
„ un principio di Religione, & un zelo egual-
„ mente Cristiano, somministrando validi soc-
„ corsi agli Alleati dell' *Arciduca*, e mettendoli,
„ in tal guisa, nella positura di vincere il Nemi-
„ co comune di tutti loro.

„ Credette il Rè che una condotta, sì genero-
„ sa per la sua parte, se non inspirasse all' *Arci-*
„ *duca* il desiderio della Pace, l'impegnarebbe
„ almeno ad avere, per la di lui Persona, le at-
„ tenzioni, e li riguardi, che si osservano fin
„ trà Nemici dichiarati, e frà i Generali di due
„ Armate in presenza. Niente di ciò è però
„ riuscito, anzi tutto l'opposto. Sono state
„ pubblicate in *Vienna*, in *Italia*, ed in *Fian-*
„ *dra* dichiarazioni, non del tutto proprie alla
„ Persona di S. M., & alla sua Corona; E,
„ per aggiugnere fatti alle parole, viene arre-
„ stato il *Grande Inquisitore di Spagna*, muni-
„ to di un Passaporto di Sua Santità, approva-
„ to, ed autorizato dal consenso del Cardinale
„ *di Schrottenbach*. Quest'ultima offesa hà ri-
„ chiamata la memoria delle precedenti, e
„ l'obbligazione, in cui si trova il Rè di vendi-

„ car

„ car delle ingiurie, che non potrebbe dissimu-
„ lare, senza avvilire la propria autorità nell'
„ animo de' suoi Popoli, che lo riguardarebbe-
„ ro come incapace di difendere, e mantenere
„ il loro riposo. In fine, un tale insulto, fatto
„ al Rè, nella Persona del *Grande Inquisitore*,
„ hà fatto conoscere a S. M. che il Ministero di
„ *Vienna* è sempre andato in traccia delle occa-
„ sioni di umiliare una Nazione, così dilicata nel
„ punto d'onore, ed offesa da una pubblica in-
„ giuria, fatta nella Persona del di lei Rè.
„ Questi serj riflessi hanno impegnata la giusti-
„ zia di S. M. ad impiegare, in una legitima,
„ vendetta, le forze destinate, contro li Nemici
„ dell' *Arciduca*.

„ V. E. sà quanto S. M. desideri l'accresci-
„ mento della gloria della Chiesa; Ed, in con-
„ seguenza, l'E. V. deve far conoscere quanto
„ forti sieno stati li motivi, che hanno sospesi li
„ sforzi della di lui pietà, destinati a contribui-
„ re al medesimo. Io stesso provo una sensibile
„ mortificazione, in veder differiti li soccorsi,
„ desiderati dal Papa, ed hò un ben forte do-
„ lore del risentimento, che il Rè non può
„ dispensarsi di far comparire. Avrei desidera-
„ to che li Ministri d'un sì gran Principe, qual'
„ è l'*Arciduca*, avessero formati de' Progetti,
„ degni del loro Padrone, in vece di guada-

„ gnarsi

„ gnarsi il biasimo di tutta l'Europa, con una
„ catena di contravvenzioni manifeste a più
„ solenni Trattati.

„ Prego Dio che conservi V. E. quel lungo
„ tempo, ch' io le desidero,

Il Marchese Grimaldo.

„ A Madrid 9. Agosto 1717.

Queste ragioni, benche avessero dell' apparenza, alcuno non appagorono. L'Imperatore, che dubitava che qualche Principe d'Italia non si lasciasse sedurre, reiterò le minaccie, delle quali le più terribili cadettero su'l *Duca di Parma*, a cui voleva sequestrare li Stati; Per questa strada ne coglieva due in una volta; Il *Duca*, ed il *Papa*; Si fermò però nelle sole minaccie, dubitando di non inasprire gli animi, con una tale severità. Ma ciò non impedì che il *Duca* non ne provasse un formale timore, e che non mandasse ordine al Cardinale *Acquaviva* di supplicare il Papa, a fare inalberare lo Stendardo della Chiesa, nella sua Capitale, e porvi una Guarnigione, in suo proprio nome, come avevano fatto diversi suoi Predecessori, con apparente speranza che li Corazzieri dell' Imperatore rispettarebbero più li Soldati del Papa, che li suoi. Il *Rè d'Inghilterra*, ed il *Reggente di Francia*, niente soddisfatti delle ragioni del Manifesto del Cardinale, rinovorono le loro doglianze, e fecero

cero intendere, particolarmente il primo, che se la Corte di Spagna non metteva fine alle sue intraprese sopra l'Italia, sarebbe esso obbligato, in virtù del Trattato di Maggio 1716., a dar soccorso all' *Imperatore*, suo Alleato.

Il *Cardinale* rispose alle insinuazioni del Rè d'Inghilterra, fortemente dolendosi della condotta del Ministero Brittanico, nella negoziazione di questo Trattato di Alleanza, incompatibile con quelli di Pace, e di Commercio, conchiusi a Utrecht, regnante la *Regina Anna*, e rinovati dopo l'avvenimento del *Rè Giorgio* alla Corona, mentre era evidente che la Segnatura di questo Trattato di Maggio 1716. era una specie di dichiarazione di Guerra contro la *Spagna*, quando che, impegnandosi l'*Inghilterra*, con questo Trattato, a mantenere la *Casa d'Austria* nel possesso di tutti i suoi Diritti, e di tutte le sue pretensioni, era uno sposar pubblicamente la querela di questa contro la *Spagna* medesima, con cui non aveva ella fatta ancora la Pace, per non voler' abbandonar' il possesso di più Stati appartenenti a questa Corona. Per quanto ragionevoli, e ben fondate sembrassero al *Cardinale* tali doglianze, che il Marchese *di Monteleone*, Ambasciatore di Spagna alla Corte Brittanica, fece al *Rè Giorgio*, in nome del Rè suo Padrone, non li fù data altra risposta, se

se non che il Trattato del 1716. non era stato conchiuso, senza partecipazione del suo Rè, à cui Monsù *di Bubb*, che correva allora con gl' interessi Brittanici alla Corte di Madrid, lo aveva comunicato, prima che venisse sottoscritto; E, di più, vi fù aggiunto che S.M. Cattolica non aveva ragione alcuna di dolersene, quando era stata offerta, ad essa pure, una simile Alleanza. Il Cardinal' *Alberoni* aveva creduta questa nuova Collegazione, frà le due Corone, del tutto inutile, tanto più nel tempo, in cui li veniva proposta, mentre parevali non esservi Trattato, che le potesse unire, ò stringer di più, che quello di *Utrecht*, il quale, ristabilita la Pace, e la buona intelligenza trà la Spagna, e l'Inghilterra, sembrava che si rendesse incompossibile con quello, che il *Rè Giorgio* aveva allora conchiuso con l'unico Nemico, che avesse la Corona Spagnuola. In fine, il *Cardinale* che parve non esser ben' instrutto, come doveva esserlo, della situazione delle cose in Inghilterra, e della Superiorità del Partito della Corte nel Parlamento, ò non penetrò il fondo della condotta de' Ministri di Londra, ò s'immaginò quanto era verisimile, che la Nazione Inglese non arrebbe mai acconsentito ad alcun passo, che potesse farli perdere li vantaggi, quali ricavava dalla buona intelligenza con la Spagna, per sposare

gl'

gl' intereſſi d'un Principe; con cui eſſa Nazione non aveva; per così dire; commercio alcuno. Il ſucceſſo però hà poi fatto vedere che il *Cardinale* non l'aveva indovinata.

Mentre che tutto queſto paſſava; il Marcheſe *di Leede* non perdette la minima occaſione di preſto compire la totale conquiſta della Sardegna. Il Marcheſe *di Rubi* era ſtato ſorpreſo; nella ſua ritirata; da un Diſtaccamento comandato dal *Conte Pozuela*; contro il quale fece una valoroſa difeſa; per lo ſpazio di quattr' ore; fino a che; avendo perduta più della metà della ſua ſcorta; che non era; che di 150. Cavalli; & eſſendo ſtato ferito in un braccio; preſe il partito di ſalvarſi in un Boſco, traveſtito da Paeſano, laſciando alla diſcrezione delli Spagnuoli il Conte *di S. Antonio*; Generale delle Galere di *Sardegna*; che fù fatto prigioniere con ſei; ò ſette altri Ufiziali; quali furono le primizie del Trionfo; toſto mandate in Iſpagna, con la maggiore ſollecitudine. Il Marcheſe *di Rubi* ſi era ritirato a *Larghero*; ò ſia *Algieri*; Piazza aſſai in iſtato di difeſa; ſituata 70.miglia da *Cagliari*, sù la Coſta Occidentale dell' Iſola; ove trovò una Partita del Reggimento *Hamilton*; che vi era ſtata mandata dal *Milaneſe*, ſubito avutaſi colà la notizia della diſceſa delli Spagnuoli. Il Vicerè non fece lungo ſoggiorno a *Larghero*, &

ebbe,

ebbe, appena, tempo di provedere alla difesa di questa Piazza, e di *Castell Aragonese*, situato a 36. miglia dal Nord di *Larghero*, quando sentì che *Cagliari* aveva capitolato, e che *Sassari*, situata trà detti *Larghero*, e *Castell Aragonese*, Città principale dalla parte Settentrionale dell' Isola, ed in cui risiede Arcivescovo, si era dichiarata per li Spagnuoli, quali si vedevano già padroni di tutto il Regno, eccettuatene quelle due Piazze; onde, temendo sempre di cader nelle mani delli Spagnuoli, abbandonò la *Sardegna*, ritirandosi a *Genova* con qualche Signore dell' Isola, portato per gl' interessi della Casa d'Austria. Alla sua partenza succedette ben tosto la resa delle due Piazze, nelle quali sole aveva lasciata Guarnigione, e così il Marchese *di Leede* ebbe in due mesi finita la conquista di tutto quel Regno.

La nuova, che se ne ricevette a Madrid, allargò il cuore al Cardinale *Alberoni*, che, temendo una più lunga resistenza degli Alemani, cominciava a dubitar del successo di questa intrapresa, da cui dipendeva quello delle mire, che aveva esso fissate sù gli altri Stati d'*Italia*. Dall' altra parte li Ministri di Francia, e d'Inghilterra non lasciavano di sollecitare la Corte a sospendere l'esecuzione delle sue Idee, il di cui segreto non sapevano penetrare, mentre;

per

per misteriosa, che d'ordinario sia la condotta de' Ministri di Stato, si sà che, da una volta all' altra, traspira qualche cosa, sù che congetturare; ma in questa occasione, dopo che li Spagnuoli hanno prese le Armi, si è avuto così poco sentore de' suoi disegni, come se la Guerra non facesse che cominciare: Ciò che fà risplendere, con ragione, una grand' Idea della capacità del *Cardinale*, che non potendo tutto far da se stesso, abbi saputo sciegliere Persone, così fedeli, per osservare il segreto, con una, così inviolabil, maniera. Servissi egli della buona disposizione, che trovò nel Rè, quando arrivò il Corriere, con la nuova dell'intiera sommessione della *Sardegna*, per incoraggire questo Principe al proseguimento d'un Progetto, li di cui principj erano sì fortunati, & a rispondere francamente alli Ministri d'*Inghilterra*, e di *Francia*. S. M. Cattolica, testimoniandoli la soddisfazione della di lui condotta, li dà piena autorità di continovar, come li piace, l'intavolata impresa. Se ne servì egli, all' istante, per dare a' Ministri, inquietati dalle di lui procedure, una risposta di soddisfazione, almeno in apparenza, e fù, nell' assicurarli che il Rè suo Padrone, sagrificando li proprj interessi al riposo d'Europa, si fermerebbe, per adesso, nella conquista della *Sardegna*, e che potevano accertarne i loro Sovrani. Spedì altresì
subito

ſubito delle Inſtruzioni a' Miniſtri Spagnuoli a *Londra*, *Parigi*, & all'*Haia*, per dare le medeſime aſſicuranze alle Potenze, preſſo di cui riſiedevano, e perche regolaſſero, sù queſta miſura, tutte le riſpoſte a qualſiſia rimoſtranza, che poteſſe loro eſſer fatta.

In queſto mentre, non usò minor diligenza in affrettare la Leva di nuovi Reggimenti, in far riparare li Vaſcelli, ritornati dalla Sardegna, e farne comprare in ogni parte, in farne gettar' all'acqua da tutti gli Arſenali della Spagna, in erigere buoni Magazeni sù le Coſte, ed in provedere eſatti i pagamenti a tutte le ſpeſe, neceſſarie per preparativi sì grandi; Di modo che tutta l'Europa fù al maggior ſegno ſorpreſa, in veder che la Spagna, quale, qual'anno prima, era così eſtenuata, che li ſarebbe riuſcito impoſſibile il metter' in Mare una Flotta, anche picciola, trovaſſe, in oggi, de' Fondi, per ſoſtener tante ſpeſe, fatte per l'addietro, e tante, che ſi era propoſta di fare, per avere una Flotta delle più conſiderabili, ed un' Armata capace per qualſivoglia gran Diſegno.

L'*Inghilterra* però non ſi laſcia addormentare dalle belle promeſſe del Miniſtro Spagnuolo, e, mentre fingeva di credere tutto ciò, che li veniva detto, miſurava la ſua condotta, con la condotta medeſima della Spagna; E, ſe queſta, ſen-

za intermiſſione, travagliava a' ſuoi grandi preparativi, il Miniſtero di Londra non perdeva tempo, in mettere in Mare una numeroſa Flotta, atta a far teſta a quella di Spagna. Non oſtante tutto queſto, non ſi perdeva di mira la ſtrada della Negoziazione. Il Colonnello *Stanhope* fù mandato a Madrid, per unirſi a Monsù *Bubb*, e la Corte di Francia vi ſpedì il Marcheſe *di Nancrè*. Queſti Miniſtri avevano delle ampie inſtruzioni, per trattare, ſe foſſe ſtato poſſibile, un' Accomodamento trà la Corte di Spagna, e l'Imperatore, quale aveva, in un certo modo, rimeſſi li ſuoi intereſſi nelle mani del Rè Giorgio, dimandandoli del ſoccorſo, a tenore del Trattato d'Alleanza del 1716. L'Abbate *del Boſco* s'era portato a Londra, per prendervi le miſure neceſſarie con S. M. Brittanica, il di cui Armamento non laſciava di dare qualche geloſia anche alla Francia.

Frattanto il *Rè di Sicilia* recava del ſoſpetto a tutti i ſuoi vicini. L'*Imperatore*, credendolo di concerto con la *Spagna*, temeva che non favoriſſe una diſceſa nel Regno di *Napoli*, co'l gettarſi egli nello ſteſſo tempo ſu'l *Milaneſe*; ciò che fù cauſa che il *Principe di Levvenſtein*, Governatore di *Milano*, non perdeſſe tempo, nel porre in ſtato di diſeſa tutte le Piazze di quel Ducato, che ſembravano le più eſpoſte a' primi

colpi

colpi di un tal Vicino. Il *Papa*, e gli altri *Principi d'Italia*, tanto ben, che la *Spagna*, ponderando gli andamenti di questo, che aveva mandato qualcuno de' suoi Ministri alla Corte di *Vienna*, ove correva voce che trattavasi il Matrimonio di una delle *Arciduchesse* co'l *Principe di Piemonte*, erano quasi persuasi ch'esso non attendeva, che l'apertura, per dichiararsi in favore dell' *Imperatore*; La *Spagna*, sovra tutto, vi sospettò più degli altri, alloraché, avendo fatta proporre un' Alleanza a *S. M. Siciliana*, non ne ricavò che delle risposte generali, ò delle Proposizioni sì stravaganti, che vedevasi, senza difficoltà, che questo Principe non tendeva che a strascinare le cose in lungo, fin che potesse profittare della prima favorevole occasione. Ciò fù, che fece risolvere il *Cardinale* a scrivere a questo Principe, ed a proporli li seguenti Capitoli d'Alleanza, cioè.

Primo. Che vi sarà una Lega offensiva, e difensiva trà li due Rè, per il tempo, che desiderarà quello di Sicilia.

II. Che la Spagna, dopo conquistato il Regno di Napoli, & anche prima, darà, e manterrà, a sue spese, durante la Guerra in Lombardia, trè mille Cavalli, e dodici mille Fanti, per conquistare anche lo Stato di Milano, unitamente con le Truppe del Rè di Sicilia, e si obbliga-

bligarà, in oltre, di mantenere la Flotta ne'Mari d'Italia.

III. Che la Spagna cederà, e consegnarà lo Stato di Milano al Rè di Sicilia.

IV. Che la medesima continovarà la Guerra, fino a che tutto lo Stato di Milano sarà acquistato, e per tutto il tempo, che vorrà il Rè di Sicilia.

V. Che frattanto, & in forma di deposito, il Rè di Sicilia rimetterà quel Regno nelle mani del Rè di Spagna, il quale, in considerazione di esso deposito, anticiparà ad esso Rè un millione di scudi, per far delle Leve.

Questi Preliminari di un più lungo Trattato furono accompagnati da una Lettera del *Cardinale* per il Rè, nella quale Sua Eminenza esagerava a *S. M. Siciliana* li vantaggi, che derivarebbero da questa Alleanza, affrettandolo a mandare gli ordini, più aperti, al suo Ministro in *Madrid*, per regolare un'affare di tanta importanza. Ma il *Rè di Sicilia*, che non pensava che a guadagnar tempo, per assicurarsi da qual parte inclinava la bilancia, fece una lunga risposta al *Cardinale*, pregandolo di assicurare *S.M. Cattolica* del di lui inviolabile attaccamento agl'interessi della medesima, e delle sincere disposizioni, in cui era, di fare con essa lei una strettissima Alleanza, con le condizioni seguenti.

Primo.

Primo. Che il Rè di Spagna li darebbe un millione di scudi, per mettersi in Campagna.

II. Che S. M. li pagarebbe ogni mese un sussidio di sette mille scudi, per continovare la Guerra.

III. Che il Rè farà passare dodici mille Uomini nello Stato di Milano, per unirli alle Truppe Piemontesi.

IV. Che, nel medesimo tempo, l'Armata Spagnuola attaccarà il Regno di Napoli, e che le Guarnigioni delle Città, che saranno conquistate, dovranno essere per metà Spagnuole, e per metà Piemontesi, con li Governatori Piemontesi, e li Comandanti Spagnuoli.

V. Che, dopo la conquista del Regno di Napoli, venti mille Uomini, delle Truppe di S. M. Cattolica, entraranno nel Milanese, per unirsi alle Truppe Piemontesi, e si osservarà la medesima regola nella conquista di questo Paese, che in quella del Regno di Napoli.

VI. Che le contribuzioni, che si esigeranno nello Stato di Milano, saranno divise, in egual porzione, trà le Potenze confederate.

VII. Che li Quartieri d'Inverno saranno, intieramente, a disposizione di S. M. Siciliana.

VIII. Che, mentre S. M. Cattolica non può mandare Artiglieria nel Milanese, S. M. Siciliana la somministrarà essa, con le monizioni op-

portune, a condizione che S. M. Cattolica ne farà tutte le spese.

Non era il *Cardinale* tanto indietro nel maneggio degli affari, che non potesse accorgersi cosa dedur si poteva da una simil risposta, onde confermossi nella opinione, che aveva, di qualche collusione trà le Corti di *Vienna*, e di *Torino*. Quella di *Francia* pure, dopo aver mandato a *Torino* il Conte di *Medavì*, senza aver potute penetrare le idee di quel Sovrano, credette prudente consiglio l'opporre Armata ad Armata, e fece avanzare un Corpo di Truppe nel Delfinato.

Appena la Corte di *Roma* aveva voluta far la Pace con quella di *Madrid*, accordando il Cappello di Cardinale all'*Abbate Alberoni*, che la buona fortuna di questo Ministro fù causa di nuovi torbidi trà le medesime.

Essendo morto il Vescovo di *Malaga*, il Rè *Filippo* aveva gratificato il nuovo *Cardinale* di tal Vescovato, che rende più di settanta mille scudi, ed il *Papa* gliene aveva subito spedite le Bolle, quali appena partite da Roma, si seppe che, avendo pure pagato il tributo alla natura il Cardinale *d'Arrias*, Arcivescovo di *Siviglia*, il Rè aveva nominato a questo ricco Arcivescovato il *Cardinale*, che essendosi dimesso del Vescovato di *Malaga*, S. M. ne aveva disposto in favore

vore di un' altro. Il Ministro Imperiale si servì di questa occasione, per insinuare al Papa, che Sua Santità non incontrarebbe punto il genio di S. M. Cesarea, se fosse così facile ad accordare queste nuove Bolle al *Cardinal' Alberoni*, di cui aveva la M. S. tanta ragione di esserne malcontento, riguardandolo come Autore della Guerra con la Spagna: Nuovo imbarazzo per il Sommo Pontefice, che non volle deviare dall' uso di temporeggiare, e tenere egualmente in bilancia li due Partiti, mentre, senza rifiutare al Cardinale le Bolle, non gliele concede ne meno, co'l pretesto di osservare la regola Ecclesiastica, che voleva che il Cardinale ricevesse le Bolle per il Vescovato di *Malaga*, e dopo se ne dimettesse, prima di esser proveduto dell' Arcivescovato di *Siviglia*. Il Cardinale *Acquaviva* rende notiziosa la Corte di quanto passava in questa occasione, e la medesima prende, all'istante, tanto à cuore un tale affare, che minaccia quella di Roma di una nuova rottura.

La Corte di Vienna era talmente persuasa della connivenza del Papa al Partito Spagnuolo, che tutti li riguardi, e tutte le circospezioni di questo Pontefice non potettero convincerla del contrario; & impedire il Conte di *Gallasch*, che non li dimandasse qualche cosa di più reale, ricercando il di lui consenso alle seguenti dimande.

 I. Che

I. Che Sua Santità rinunziarà alle sue pretensioni, concernenti le Investiture de' Regni di Napoli, e Sicilia.

II. Che il Ducato di Benevento sarà restituito alla Corona di Napoli.

III. Che l'Imperatore, come Rè di Napoli, averà esso solo la collazione delli 24. Vescovati di questo Regno.

IV. Che li soli Vescovi averanno il Diritto di conferire li Beneficj a' loro Diocesani, senza il concorso, ò l'alternativa della Dataria.

V. Che la Dataria non potrà riservarsi pensioni sù li Beneficj.

VI. Che li Beneficiati, e li Vescovi del Regno di Napoli saranno esenti dalle Annate.

VII. Che li Laici di questo Regno non saranno più citati a Roma.

VIII. Che il Tribunale della Nunziatura sarà abolito.

Puole immaginarsi come queste Proposizioni furono ricevute dal *Papa*, e qual facilità potesse avere in proporle, non che in approvarle. Ne concepì egli una tale indignazione, che non si poteva esprimere, ma che fù ben conosciuta dal *Ministro Imperiale*, e che fù seguitata da un' ordine mandato al *Vicerè di Napoli* di far sortire il *Nunzio* dal Regno, e di eseguir questi Articoli, come se il *Papa* vi avesse prestato il suo consenso;

senso: Ciò fù effettuato a puntino; Nè contento di questo il *Ministro Cesareo* volle esiger dal *Papa* che riaddimandasse il *Cappello* al Cardinale *Alberoni*, e, per obbligare a non ricusare questa richiesta all'Imperatore, accusò pubblicamente il *Cardinale* d'aver maneggiata un'Alleanza trà il *Gran Sultano*, & il *Rè Filippo*, e distribuì al *Sagro Collegio* le prove di quest'accusa nel seguente Papele.

E' già qualche tempo che la Corte di Madrid *hà intavolata una detestabile corrispondenza con la Porta Ottomana, con la direzione del Cardinale* Alberoni *suo primo, e principale Ministro, e per mezzo del Ribelle* Ragozzi, *allora che fù in Francia, dove, nel Monistero de' Carmelitani, situato fuor di Parigi, ebbe questi, con qualcun' altro de' suoi Aderenti, delle conferenze segrete co'l Principe* di Cellamare *Ambasciatore del* Duca d'Angiou *a quella Corte.*

Fù colà concertato il Progetto d'un' Alleanza trà la Corte di Madrid, *e la* Porta Ottomana, *e fù arruolato buon numero di Ufiziali Francesi, e di Soldati al suo servizio, & a quello de'* Turchi, *come pure comprata gran quantità di* Monizioni, *&* Armi, *che doveano esser mandate a* Constantinopoli, *per la via di* Marsiglia, *ò di* Tolone, *essendo stato rimesso*

dal

dal Cardinal' Alberoni *il denaro, necessario per tutto ciò, al detto Principe* di Cellamare, *che lo sborsò a* Ragozzi, *oltre una somma considerabile per il suo viaggio.*

Si vede una Lettera, che scrisse questi da Andrianopoli *al medesimo Principe* di Cellamare, *de' 26. di Novembre passato, con la quale lo avvisa, che, benche la Porta fosse in una grande consternazione, ed in un estremo timore, aveva, non ostante, risoluto di continovare la Guerra, sù le offerte, che esso aveva fatte alla medesima, dell'Alleanza del* Duca d'Angiou, *riposandosi principalmente sù la promessa fatta dal Cardinale* Alberoni *di portare la Guerra in* Italia, *e d'indebolire così, e diminuire le forze Imperiali nell'* Ungheria. *Vi aggiugne aver' esso sì vivamente rappresentati al* Gran Visire, *e, dopo lui, al Sultano li grandi vantaggi, che risultarebbero alla* Porta *dall' Alleanza con la Corte di* Madrid, *dopo la conquista, già fattasi, della* Sardegna, *che non si darebbe colà più orecchio alle persuasive del* Mufti, *e degli altri, che consigliavan la Pace; Di maniera che, essendosi risoluta la continovazione della Guerra, si erano dati gli ordini a tutti li Bassà del Dominio Ottomano di levar nuove Truppe, & al Capitan Bassà dell' Armata Navale, di aumen-*

aumentarla dì 10. Sultane, & otto Galere, per la Campagna seguente, per la confidenza sicura, in cui si era, di riportare tutti li vantaggi, promessi dalla diversione, che farebbe il Duca d'Angiou *con la Guerra* d'Italia, *sperando di riparare così, non solo tutti li danni passati, ma di ristabilire per intiero i suoi affari, che si trovavano in una gran decadenza; Che però, essendo la* Lega *di gradimento, & accettata, li Turchi lo sollecitavano, perche subito premesse per la necessaria Plenipotenza dalla Corte di Madrid, per la quale s'era impegnato a parlare.*

Racconta, in oltre, li grandi onori ricevuti, la gran riputazione acquistatasi da una sì celebre Ambasciata, e l'estremo piacere, con cui era stata sentita questa proposizione, particolarmente, riguardo al grand' affare dell' Alleanza *progettata; come pure che il* Gran Sultano *aveva fatto intendere che il suo più gran desiderio, e la sua maggiore soddisfazione, erano di vedersi accrescer, con ciò, il numero de' suoi Amici, e diminuire quello de' Nemici, volendo parlar della* Spagna, *stata, fin' a quel tempo, nemica inesorabile della* Porta.

In fine, prega il Principe di Cellamare *a tutto rappresentare, alla Corte di* Madrid, *come aveva fatto egli medesimo al Cardinale*

Albe-

Alberoni, *insinuando non potersi trovare una congiuntura più favorevole, e più propria, per conchiudere vantaggiosamente un' affare di tanta importanza, e per mettere in esecuzione li comuni Progetti, di modo, che niente doveva esser negletto, mentre, frattanto che il Ferro era caldo, conveniva di batterlo.*

Il Cardinale *Acquaviva* ebbe appena sentito quanto passava, che dimandò al Papa un'Udienza particolare, nella quale si dichiarò che, essendo di suo debito l'informare il *Rè Cattolico*, & il Cardinale *Alberoni* di ciò, che occorreva, non aveva voluto farlo sù le semplici voci del Pubblico, ma che bramava sapere le intenzioni di Sua Santità, sù un'affare, tanto straordinario, così falso quanto si possa mai inventare, e la di cui infamia non ricadeva meno sopra il Rè, che sopra il suo Ministro. Che, per verità, s'immaginava bene che la Santità Sua non dasse punto di credenza ad una accusa, che distruggeasi da se medesima, per natura della propria atrocità; ma che questo non bastava, per impedire che il Rè non risentisse come Sua Santità avesse sofferto che li suoi Nemici pubblicassero una orditura, sì detestabile fin sù le Porte del Vaticano.

Non potette il Papa evitare le lagrime, & aprendosi, senza riserva, co'l Cardinale *Acquaviva*, lo scongiurò di „considerare, senza passione,

„ ne, la trista, ed imbarazzata situazione, in cui
„ si trovava: circondato dalle Truppe Alemane,
„ che nient'altro cercavano, che l'occasione di
„ mortificarlo, se si lasciava guidare dalla natura-
„ le inclinazione, che lo tratteneva negl'interessi
„ di S.M. Cattolica; A questa nō mancarebbe esso
„ di far conoscere quanta fosse la buona volontà,
„ che conservava, di cooperare a tutto quanto
„ poteva esser di gradimento della Maestà Sua,
„ subito che sarebbe essa in Italia, ed in uno stato
„ di poterlo mettere al coperto dal timore delle
„ intraprese Tedesche „. Il Cardinale *Acquaviva* non dubitò punto che il Papa non parlasse sinceramente: In effetto, era egli ancora appassionato, a causa dell'ingiuria fattasi alla Santa Sede, con essersi serrata in Napoli la Nunziatura, sequestrate le di lei rendite, quelle della Dataria, e de' Beneficj vacanti, dato lo sfratto al *Nunzio Vicentini*, & in fine avere quello di Vienna ricevuto ordine di non più comparire alla Corte; Ma sopra tutto dall'essersi proposti gli Articoli, di sopra espressi, quali, secondo il Papa, epilogavano l'insulto il più sensibile, che mai potesse farsi alla Santa Sede.

Il Cardinale *Acquaviva* informa il Cardinale Ministro di tutto quanto erasi detto, e fatto in questa occasione, e, nel tempo medesimo, dell' assoluto rifiuto delle sue Bolle, e delle

ragio-

ragioni, che il Papa gliene aveva allegato.

Fù sensibilmente toccato dalle procedure della Corte di Vienna, a suo riguardo, il Cardinale *Alberoni*: Prevedeva ben'egli andar'esso ad essere il bersaglio di tutto il risentimento della medesima, e che questa nulla preterirebbe, in cui vendicarsi sovrà di lui, per la condotta del Rè suo Padrone, e delle intraprese del medesimo sopra l'Italia. Questo è il destino de' Favoriti, e sopra tutto di quelli, che non devono la propria grandezza, che alla loro industria, non già alla nascita de' suoi Antenati: Sopra questi soli si scarica tutto l'odio, che credesi concepibile, con ragione, contro i loro Padroni. Ma, se fù egli piccato della condotta del Consiglio Austriaco, sentì nell' intimo il dolore dello stato deplorabile, in cui si trovava il Capo della Chiesa: E li pensieri che li furono suggeriti da' riflessi, che fece sù tal particolare, lo confermorono tanto maggiormente nel proseguimento de' suoi disegni, il di cui successo credeva utile a cavare il Pontefice da tanti disgusti. Scrisse egli al medesimo, con molto rispetto, ed intiera sommessione a' voleri di Sua Santità, per ciò riguardava la spedizione delle sue Bolle, ma, con altrettanto di franchezza, e di risentimento in ciò concerneva le accuse del Conte di *Gallasch*.

SANTISSIMO PADRE.

Io hò ricevuto dalle mani di Monsignor' Aldrovandi, *Nunzio di Vostra Santità a questa Corte, il Breve della Santità Vostra, come pure la Scrittura, che* il Ministro dell' Arciduca *hà passata a mano di Vostra Beatitudine. Se io m'accingessi a giustificarmi, presso la medesima, di tutte le invenzioni, in essa contenute, sarebbe un troppo accreditare le menzogne de' Nemici del Rè mio Padrone. Mi basta dunque che la Santità Vostra, che conosce la pietà di S.M. Cattolica, il suo zelo, ed ardore, con cui, ad imitazione de' suoi gloriosi Predecessori, travaglia indefessamente a dilatare la Religione Ortodossa, in tutti li Luoghi della sua Monarchia, mi basta, dissi, che Vostra Santità ne abbi fatto, col suo superiore conoscimento, quel concetto, che merita una tale Scrittura; ma ciò, che più mi sorprende è, che la* Corte di Vienna *abbi avuto ricorso a' fatti supposti, per denigrare la riputazione de' Ministri del Rè, ed oscurar lo splendore di questa Porpora, della quale, per sua mera bontà, hà voluto onorarmi la Santità Vostra. La sua passione si avanza tant' oltre, fino a pretendere che li Ministri di S. M. Cattolica abbino a renderli conto de' loro disegni. Per questo medesimo sarà facile a Vostra Santità,*

& al

& al Mondo intiero, di vedere fino a qual segno è stata portata una tal presunzione. Io m'assicuro che la Santità Vostra sarà pienamente soddisfatta di quanto, con tutta l'umiltà possibile, io gli espongo, e che non sdegnarà di darmi la sua santa Benedizione, quale implorò ginocchioni &c.

Ecco poi quanto il Principe di *Cellamare*, per il di cui Canale il *Ministro Austriaco* hà esposto esser passati tutti li suddetti Negoziati, ne scrisse al Cardinale *Acquaviva*, a fine di distruggere tutte le suddette accuse.

Hò ricevuta la Lettera di V. Em. de' 29. del passato, con una stampa intitolata : Estratto di tutto quello, che l'Ambasciatore dell'Arciduca hà rappresentato a Sua Santità, in una Udienza straordinaria, avuta Mercordì, sedici Marzo, e consecutivamente al Sagro Collegio de' Cardinali. *Io confesso a V. Em. che, quando hò veduto, con quante circostanze, sono stati esposti li negoziati immaginarj, ed inventati, che fù supposto aver' io avuti co'l* Principe Ragozzi, *per fare una* Alleanza *trà la* Corte di Madrid, *e la* Porta Ottomana, *mi è sembrato di leggere un Romanzo artifizioso, composto da qualche curioso capriccio per pubblico divertimento; Mentre, ancorche dicasi comunemente in Ispagna* Non esservi mai menzogna, che non

abbi qualche cosa di vero, *questo non hà la minor'apparenza di poter'esserlo. Assicuro V.Em., con tutta quella realtà, ch' io debbo osservare in una materia sì dilicata, di non aver mai data visita alcuna al Principe* Ragozzi, *ò nel suo Palazzo, ò nel suo ritiro de' Carmelitani, e che mai hò conversato con esso lui, che nell' Anticamera del Gran Monarca* Luigi XIV. *di gloriosa memoria, ove altro non discorrevasi, che di materie indifferenti, e, dopo la morte di questo Rè, mai l'hò, ne mèn casualmente, veduto, che una sol volta, all' Accademia di belle Lettere, che si tiene in Casa dell' Abbate* Dangeau. *Tutto* Parigi *è testimonio di questa grande indifferenza, e che io non hò avuta comunicazione alcuna con questo Principe, benche quì, tanto, ò forse più, che nelle altre Corti del Mondo, non manchino occhi penetranti, per sapere ispiare ogni azion, benche minima, de' Ministri stranieri. Dopo una tal confessione, V. Em. potrà giudicare con qual stordimento io leggessi l'Estratto suddetto, pieno d'invenzioni, e di favole, tanto maggiormente, per non conoscer' io, nè di nome, nè di vista, il Tesoriere, ò sia il Banchier di* Ragozzi, *nè mai hò sentito parlare di un tal* Cassiere, *supposto da me spedito, con rimesse di denaro a* Constantinopoli.

 Ciò,

*Ciò, che mi causa un sentimento, tutto particolare, è che un Principe così grande, qual è l'*Arciduca*, ingannato da Persone doppie, abbi dato motivo al suo Ministro, in Roma, di far' un passo così scandaloso, e sù fondamenta sì fiacche, volendo spacchiare per vere tali invenzioni al Capo della Chiesa, e cavarne delle conseguenze di tanto disonore a' Ministri di un sì gran Monarca, quale è il Rè nostro Padrone. Io ben vedo, e francamente, che la Lettera, quale è stato detto avermi scritta il Principe* Ragozzi, *è del tutto supposta; E, come che esso mai hà avuta meco la minor comunicazione, così non poteva sognarsi di scrivermi, in particolari di Trattati, e d'Alleanze, che mai hanno avuto idea, ò principio; Talmente che può dirsi per derisione a chi crede simili favole, che questa Lettera, co'l preteso Trattato d'Alleanza trà noi, e gli Ottomani, si può mettere a' piedi di un' altra Lettera apocrifa, e maligna, che hà stancate tutte le Taverne d'Italia, e che gli Adulatori degli Alemani hanno voluto far credere scritta dal* Gran Turco *al Rè nostro Padrone, in ringraziamento d'aver' esso conquistata la* Sardegna.

Il Conte di Gallasch, *prima di fare questo passo, averebbe dovuto meglio informarsi delle pretese conferenze ne' Carmelitani, de' Viaggi*

imma-

immaginarj del Cassiere, *e de' Negozianti, che mi hanno sborsato il denaro, rimessomi, da convertirsi nelle Reclute degli Ufiziali, e Soldati, e per la compra delle Munizioni, e delle Armi. In fine, io non concepisco come la Fazione di* Casa d'Austria *si serva di questi mezzi termini, per farci una specie di Guerra di finzioni, e supposti: Pruove evidenti, che, in quel Paese, mancano di ragioni, da produrfi, che più s'accostino al verisimile, e che, apprendendo il lume della verità, e la giustizia incontestabile del nostro Sovrano,* ad fabulas autem convertuntur. *

Tutto ciò, ch' io ne dico a V. Em., non deriva, che dall' amore della verità, & affinche venga conosciuto quanto possa un' intenzione, agitata da' movimenti del proprio interesse, mentre, per poco che uno voglia ragionare, senza prevenzione, io non credo già cosa degna di censura tanto rigorosa, quando anche si fosse assistito, e protetto, in qualche maniera, il Principe Ragozzi, *tanto cattolico, e pietoso, come si è veduto in Francia, per farli ricuperare uno Stato, che crede gli appartenga legitimamente, e per fare una vantaggiosa diversione alla forza dell' implacabile Nemico della nostra Monarchia, senza che ciò fomen-*

 tasse

* Merc. Hist. Août p. 201.

taffe alcun fcrupolo alla dilicatezza della pietà Criftiana, in ciò, che, indirettamente, imbarazzarebbe il corfo delle Vittorie Alemane, contro gl' Infedeli, pofto che (minacciando la loro ambizione la libertà dell' Italia, ed occupando una parte dello Stato Ecclefiaftico, con gran pericolo della tranquillità di tutta l'Europa) la Legge naturale permette di apportare il rimedio alla difgrazia, che è più vicino. Io credo che quanto hò fcritto a V.Em. bafti per aprir gli occhi del baffo Popolo, che a titolo fpeciofo di Religione fi lafcia facilmente ingannare.

N. Principe di Cellamare.

La fituazione intricata, in cui trovavafi il *Papa*, gl' infpirò un penfiere di trattare aggiuftamento trà l'*Imperatore*, ed il *Rè di Spagna*. L'occafione fembrava favorevole, mentre pareva che li Turchi fi pentiffero d'aver dato orecchio a propofizioni di Pace; Di forta che, fe fi foffe dovuta far' un' altra Campagna in Ungheria, l'*Imperatore*, che vi averebbe avuta neceffità di tutte le fue forze, non arrebbe potuto opporfi alle conquifte de' *Spagnuoli* in Italia. Ne parlò la Santità Sua al Conte di *Gallafch*, che ne fcriffe a *Vienna*, ove non fi afcoltorno tampoco le intenzioni pacifiche del Pontefice. Non poteva quefti effere informato di ciò, che fucce-

deva

deva in Paesi, ove non si prendono i di lui consigli, altrimenti non sarebbesi egli azardato alla poca attenzione, che allora trovò per la sua mediazione. Non sapeva il *Papa*, che, se l'*Imperatore* non poteva difendersi da se stesso, aveva Alleati tali; che vi s'impegnarebbero, non men con forze, che con fervore. In effetto, il *Rè d'Inghilterra* travagliava, con tant'ardore, per rompere le misure delli *Spagnuoli*, quanto ne dimostravano questi à tutto disporre, per farle riuscire: Questo Principe pose nel medesimo tempo due gran mezzi in opera: Una numerosa Flotta, condotta da un bravo Ammiraglio, e la strada della Negoziazione.

In effetto, mentre che armavasi ne' Porti d'Inghilterra, *S.M.Brittanica*, pensando alle forme di farsi Mediatore nel Mediterraneo, come lo fù già in Ungheria, credette di giugnere più facilmente al suo disegno, co'l non agire, che di concerto co'l *Duca Reggente*, quale, Parente, ed Alleato del *Rè di Spagna*, potrebbe indurlo a qualche Progetto di Pace, nel tempo, ch'egli si maneggiava, per lo stesso fine, presso l'*Imperatore*, co'l quale si trovava impegnato, per ragione dell'Alleanza.

Milord *Stairs*, che tuttavia dimorava a *Parigi*, dopo il Trattato della triplice Alleanza trà la *Francia*, *l'Inghilterra*, e li *Stati Generali*,

 fù

fù incaricato di parlare sù tal'affare al *Duca Reggente*; E questo Ministro lo trovò dispostissimo a concorrere con tutte le sue forze alla Pace d'Europa. Come che la situazione delle cose esigeva di non perdervi tempo, l'Abbate *del Bosco*, instrutto delle intenzioni di S. A. R., si rese a *Londra*. Era egli di dovere che mettesse esso l'ultima mano a quest'opera, alla quale aveva già travagliato con tanto di frutto; Sotto gli occhi dunque di *S. M. Brittanica*, Milord *Stanhope*, con altri Ministri, ed esso Abbate *del Bosco* formorono il famoso *Progetto d'Accomodamento*, che fù all'istante comunicato al *Duca Reggente*.

Questo Principe vi scuopre, a prima faccia, non ben governati gl'interessi di *S. M. Cattolica*, &; entrando nelle mire d'onore della Corte di *Madrid*, giudica subito che la *Sardegna*, che era dimandata in uno degli Articoli, trovarebbe grandissimi ostacoli; S. A. R. stima, anche, non bastante l'aver regolata la successione alla *Toscana* in favor di un'*Infante*, e che la sola fede de'Trattati non sarebbe poi capace di trasportar questo Stato al Principe, al quale restasse destinato, e così fù ella di parere che si aggiugnesse all'Articolo V, tutto il decimosesto Paragrafo, che disponeva doversi mettere Guarnigione Svizzera in questi Stati, quale s'impegnarebbe

di

di difenderli contro qualisia Agressore, e di non rimetterli, che al suddetto Principe *Infante*. Tale aggiunta parve sì ragionevole al *Rè Giorgio*, che vi fù apposta, senza difficoltà; Ma non successe così nel particolare della *Sardegna*; *S. M. Brittanica* convenne che *S. A. R.* aveva ragione, e che il *Rè di Spagna* l'avrebbe, puol' essere, egli pure di non volerla restituire, ma questo Principe confessa, per un' altra parte, di dubitare se l'*Imperatore* approvasse il Progetto, senza questa Clausula, ed, a tal fine, ordinò al suo Ministro, in *Vienna*, di tentare le intenzioni dell' *Imperatore* in questo proposito, il che ne ritarda un poco la conchiusione. Il Ministro trova *S. M. Cesarea* inflessibile. Vedeva questo Principe che la Guerra d'Ungheria piegava al fine, e che restarebbero alla di lui disposizione più Truppe di quante gliene bisognassero per difesa di tutta l'Italia; E così rispose, con franchezza, che aveva tutta l'obbligazione a *S M. Brittanica*, per la cura, che si dava di condurre la *Spagna* ad un' Accomodamento, ma che esso voleva che, per Preliminare, tutte le cose fossero rimesse su'l piede, in cui erano prima dell' invasione della *Sardegna*, e che era egli risoluto di non cedere un deto di Terra al suo Nemico. Sù questo sistema dunque il *Progetto d' Accomodamento* fù formato a *Londra*, e mandato al *Duca*

Reggente, perche lo comunicasse al *Rè di Spagna*, nel tempo che *S. M. Brittanica* impiegarebbe tutte le sue insinuazioni appresso l'*Imperatore*, perche lo approvasse.

Il Marchese di *Nancrè* fù mandato a Madrid, per travagliarvi di concerto co'l Duca di *S. Aignan*, & il Colonnello *Stanhope*, e procurare insieme di togliere tutte le difficoltà, che il *Cardinale* vi potesse opporre, & in fine, per assicurare, di bocca, il *Rè Cattolico* che *S. M. Cristianissima* s'impegnarebbe à procurarli la restituzione di *Gibilterrà*: Articolo già convenuto co'l *Rè d'Inghilterra*, e non disteso nel Progetto, per non irritare la Nazione Inglese, cui stava moltissimo a cuore la conservazione di questa chiave del Mediterraneo.

Il *Cardinale* aveva già regolate le sue Idee, e, persistendo in esse, con la sua risolutezza ordinaria, ascolta le proposizioni di questi trè Ministri, e non mostra di applicarvisi, che per guadagnar tempo, lusingandoli con le più amene speranze. In questo mentre, andavasi disponendo tutto ne' Porti di *Barcellona*, di *Alicante*, di *Cadice*, e di *Cagliari*, per un'azione, che doveva sorprender l'Europa, niente meno che l'intrapresa sù la *Sardegna*.

L'*Inghilterra*, per la sua parte, affrettava l'Armamento della Flotta, che aveva destinata

per

per il Mediterraneo, e doveva esser composta di 22. Vascelli di Linea, di due Brulotti, due Galeotte a Bombe, e d'un' Ospitale. Il *Cardinale* attento, in un tempo istesso, a tutto, non si contentava di applicar solo a' preparativi della Guerra, ma metteva tutta la sua attenzione anche agli affari della Pace, e dell' intrinseco del Regno. Questa Pace riguardava le Città, che la Corona di Spagna possiede ancora sù le Coste Settentrionali dell'*Affrica*, verso il Distretto, e sù li confini de' Stati del *Rè di Fez*, e di *Marocco*. Li grandi Armamenti, che faceva la Spagna, la di cui destinazione era ancor meno conosciuta in *Affrica*, che nell' *Europa*, diedero dell' apprensione alli *Marochini*, che, come si sà, tengono, già da più anni, bloccata *Ceuta*, per Terra, essendosi immaginati che tutti questi grandi apparecchi potevano ben cadere sopra di loro, e che la *Spagna* poteva andarseli a lanciar contro con tutte le sue forze. Il Governatore di *Ceuta* ricevette più Espressi dalla Corte di *Marocco*, con diversi progetti di Pace, onorevolissimi ancora alla Corona Cattolica, offerendo questo Rè Affricano la restituzione di tutte le Piazze, che aveva occupate sù quelle Coste, e sopra tutto *Orano*, la di cui conquista contava tanto di sangue, e tanto di denaro. Il *Cardinale Ministro* non si lascia fuggir di mano una congiuntura, sì

bella, di liberare la Spagna da una Guerra, per così dire, ereditaria, e che la obbligava ad aver sempre una picciola Flotta in Mare; E così il Governatore di *Ceuta* ricevette tutte le instruzioni necessarie, per condurre in Porto quest' affare sì importante.

Quelli poi, al di dentro del Regno, niente meno occupavano il *Cardinale*, quale, in tutto ciò poteva servire al sollievo del Popolo, alla gloria della Nazione, ed al vantaggio del Rè, aveva dati gli ordini necessarj, perche si eseguissero. Dalla di lui applicazione riconoscer devon que' Popoli lo stabilimento di tante manifatture, sì utili, che necessarie, il cangiamento fatto nelle Dogane, ristabilite nelli Porti di Mare, e levate dalle Città interiori del Regno, la fissazione della Ferma del Tabacco, da cui il Rè doveva ricavarne tanti vantaggi, e le somme considerabili, che derivorono alla Cassa di S. M. dall' averle il *Cardinale* fatte vomitare a' principali Fermieri, che s'erano arricchiti, alle spese del Popolo, e del Principe. Tutto questo non potè effettuarsi, senza incontrar molti ostacoli, quali il *Cardinale* seppe sempre superare, con quella sua costante risolutezza, tanto a lui naturale, non abbandonando mai quell' affare, che una volta hà intrapreso; Vero è che lo condisce, con una certa allettevole adulazione, che, di rado,

li

li và fallito, e che niente intraprende di fare, se non, dopo ben' esaminate, e pesate tutte le conseguenze, ed appianate tutte le difficoltà, e che così tosto che un Progetto li sembra impraticabile, quantunque bello, e plausibile, a prima vista, lo abbandona, senza più pensarci.

In mezzo però a tanti affari, s'appigliò, più di tutti, a quello, che riguardava l'*Italia*, il di cui buon successo si teneva infallibile; Ma le istanze, che facevano presso il Rè li Ministri de' Principi, autori del *Progetto d' Accomodamento*, tenevano il di lui animo continovamente in borrasca, per dubbio che S. M. Cattolica non si lasciasse in fin persuadere. Per prevenire un colpo, sì fatale a' suoi disegni, e, come esso supponeva, alla sua gloria, fece in maniera che il Rè volle ben seco conferire, su'l contenuto degli otto Articoli di tale Progetto, quali erano come siegue.

I. Per riparare li torbidi ultimamente suscitati contro la Pace conchiusa a *Bada* a' 7. Settembre 1714., e contro la Neutralità stabilita per l'*Italia*, nel Trattato de' 24. Marzo 1713., il Serenissimo, e Potentissimo *Rè di Spagna*, s'impegna di restituire a *S. M. Imperiale*, come effettivamente li restituirà, immediatamente dopo il cambio delle ratificazioni del presente Trattato, ò, al più tardi, due mesi appresso, l'Isola,

l'Isola, & il Regno di *Sardegna*, nello stato, in cui era, quando se n'è impadronito, e rinunzierà, in favore di *S.M.Cesarea*, a tutti li Diritti, pretensioni, ragioni, & azioni, che possa avere sù detto Regno, di sorta che la detta *M. S. Cesarea* possa disporne, in piena libertà, come di cosa a lei appartenente, e della maniera, che, per il pubblico bene, averà risoluta.

II. Come che l'unico mezzo, che si è potuto trovare, per stabilire un permanente equilibrio nell' *Europa*, è stato di regolare che le Corone di *Francia*, e di *Spagna* non possano giammai, nè in tempo alcuno, ricadere sù una medesima Testa, nè in una stessa Linea, e che queste due *Monarchie* restino, in perpetuo, separate, come pure, per assicurare una regola, sì necessaria al riposo pubblico, li Principi, che, per la loro nascita, potrebbero avere diritto a queste due successioni, abbino rinunziato solennemente ad una di esse, per se, e per tutta la loro posterità; E che questa separazione delle due *Monarchie* è divenuta una Legge fondamentale, stata riconosciuta dalli *Stati Generali*, nominata comunemente, *Le Corti*, unite a *Madrid*, li 9. Novembre 1712., e confermata dal Trattato, conchiuso a *Utrecht*, li 11. Aprile 1713., *S.M.Cesarea*, per dare l'ultima perfezione ad una Legge, tanto necessaria, e così salutare, e, per non lasciare, in avve-

avvenire, alcun motivo di cattivo ſuppoſto, volendo pure aſſicurare la tranquillità pubblica, accetta, e conſente alle diſpoſizioni, fatte, regolate, e confermate nel Trattato di *Utrecht*, toccante il Diritto, e l'ordine della Succeſſione alli Reami di *Francia*, e di *Spagna*, e rinunzia, tanto per ſe ſteſſo, che per li ſuoi Eredi, Diſcendenti, e Succeſſori maſchi, e femmine, ad ogni Diritto, & ad ogni pretenſione, generalmente, qualunque ſiano, e ſenza alcuna eccezione, sù tutti li Regni, Paeſi, e Provincie della Monarchia di *Spagna*, de' quali il *Rè Cattolico* è ſtato riconoſciuto per legitimo Poſſeſſore, nelli Trattati di *Utrecht*, promettendo, in oltre, di darne gli atti della rinunzia autentici, in tutta la miglior forma, di farli pubblicare, ò regiſtrare, ove ſarà il biſogno, e di farli avere ſpediti, nella forma accoſtumata, a *S. M. Cattolica*, ed alle Potenze Contrattanti.

III. In conſeguenza della detta rinunzia, che *S M. Ceſarea* hà fatta, per il deſiderio, ch' ella hà di contribuire al riposo di tutta l'*Europa*, e perche il Duca *d'Orleans* hà rinunziato per lui, e per i ſuoi Diſcendenti, a' ſuoi diritti, e pretenſioni ſu'l Regno di Spagna, a condizione che l'*Imperatore*, ò alcuno de' ſuoi Diſcendenti non poſſano in tempo alcuno ſuccedere in eſſo, *S. M. Imperiale* riconoſce il *Rè Filippo V.* per legitimo

mo Rè della Monarchia di *Spagna*, e delle *Indie*, promette di darli li titoli, e qualità, dovuti al suo Rango; & a' suoi Regni, di lasciar godere pacificamente lui, & i suoi Discendenti, Eredi, e Successori maschi, e femmine, di tutti li Stati della Monarchia di *Spagna* in *Europa*, nelle *Indie*, & altre parti, il di cui possesso è stato assicurato al medesimo, ne' Trattati di *Utrecht*, di non intorbidarlo diretta, nè indirettamente in detto possesso, e di non formar mai pretensione alcuna sù li Regni, e Provincie suddette.

IV. In considerazione della rinunzia, e del riconoscimento, che *S.M. Cesarea* hà fatti, ne' due Articoli precedenti, il *Rè Cattolio* rinunzia reciprocamente, tanto per lui, che per i suoi Discendenti, Eredi, e Successori maschi, e femmine, a tutti i Diritti, e pretensioni, qualunque siano, senza niente eccettuare, sopra tutti li Regni, Paesi, e Provincie, che *S. M. Cesarea* possiede in *Italia*, e ne' *Paesi Bassi*, ò dovrà possedervi, in virtù del primo Trattato, e generalmente a tutti li Diritti, Regni, e Paesi in *Italia*, che altre volte sono appartenuti alla Monarchia di *Spagna*, trà i quali il Marchesato del *Finale*, ceduto da S. M. alla Repubblica di *Genova* l'anno 1713., deve essere espressamente computato, e compreso, promettendo di darne

gli

gli atti solenni di rinunzia, enunziati di sopra, in ogni miglior forma, di farli pubblicare, e registrare, ove sarà il bisogno, e di farli avere spediti a *S.M. Imperiale*, & alle Potenze Contrattanti, nella forma accostumata. *S. M. Cattolica* rinunzia ancora al Diritto di Reversione alla Corona di *Spagna*, che si era riservato su'l Regno di *Sicilia*, & ad ogni altra azione, e pretensione, che potrebbe servirli di pretesto, per intorbidare l'*Imperatore*, suoi Eredi, e Successori, diretta, ò indirettamente, tanto ne' detti Regni, e Stati, quanto in quelli, che possede attualmente ne' *Paesi Bassi*, & in qualsisia altra parte.

V. Come che l'apertura alla successione delli Stati, di presente posseduti dal *Gran Duca di Toscana*, e dal *Duca di Parma, e di Piacenza*, se essi, e loro successori venissero a mancare senza figlj maschi, potrebbe far luogo ad una nuova Guerra in Italia; Per una parte, a causa de' Diritti che la presente *Regina di Spagna*, nata *Duchessa di Parma*, pretende avere sù le dette successioni, dopo la morte degli Eredi legitimi, che sono più prossimi di lei; E, per l'altra parte, a motivo de' Diritti, che l'*Imperatore*, e l'*Imperio* pretendono avere sopra li detti Ducati, a fine di prevenire le conseguenze funeste di tali contestazioni, è stato convenuto, che di detti

Stati,

Stati, ò Ducati, posseduti presentemente dal *GranDuca di Toscana*, e dal *Duca di Parma, e di Piacenza*, saranno riconosciuti, in avvenire, & in perpetuo, da tutte le Parti Contrattanti, e tenuti, indubitabilmente, per Feudi masculini del *Santo Impero Romano*, ed, allorche la successione a' medesimi Ducati verrà ad accadere, per mancanza di successori Maschi, *S. M. Imperiale*, da sè, come Capo dell'Imperio, consente che il Primogenito di essa *Regina di Spagna*, e li suoi Discendenti maschi, nati di legitimo Matrimonio, ed, in loro difetto, li secondi Figlj, ò gli altri Cadetti della detta Regina, se ne nasceranno, similmente co' loro Discendenti maschi, di legitimo Matrimonio nati, succedano in tutti li detti Stati; E come che per ciò è necessario il consenso dell' *Imperio*, *S.M. Cesarea* impiegarà tutta la sua cura, per ottenerlo, e, dopo averlo conseguito, farà spedire le Lettere di spettativa, continenti l'eventuale Investitura per il Figlio, ò li Figlj della detta *Regina*, e loro Discendenti maschi, legitimi, in buona, e dovuta forma, e le farà, immediatamente, passar' a mano di *S.M.Cattolica*, ò, almeno, due mesi dopo il cambio delle ratificazioni, senza però, in questo mentre, ne derivi alcun pregiudicio, ò danno, e, salvo sempre, in tutta la sua estensione, il possesso de' Principi, che attualmente possiedono li detti Ducati. Le

Le loro Maestà *Imperiale*, e *Cattolica* si sono convenute che la Piazza di *Livorno* rimarrà, in perpetuo un *Porto franco*, nella medesima forma, che trovasi presentemente.

In conseguenza della rinunzia, che il *Rè di Spagna* hà fatto a tutti li Regni, Paesi, e Provincie d'*Italia*, che altre volte appartenevano alli Rè suoi predecessori, cederà, e rimetterà al detto Principe suo figlio la Piazza di *Portolongone*, con quanto altro possiede attualmente dell'*Isola d'Elba*, subito che, per la vacanza di successione del *Gran Duca di Toscana*, in difetto di Discendenti maschi, il suddetto *Principe di Spagna* sarà stato posto nell'attuale possesso di detti Stati.

E' stato parimente regolato, e stipulato solennemente, che nessuno di detti *Ducati*, e *Stati* potrà, nè dovrà giammai, in qualsisia tempo, ò caso essere posseduto da alcun Principe, che sia insieme Rè di Spagna, quale ne meno potrà pigliare la Tutela de' Principi, che possederanno li Stati suddetti.

In fine, è stato convenuto trà tutte, e ciascheduna delle Parti Contrattanti, & esse si sono parimenti impegnate a non permettere punto che, durante la vita de' presentanei Possessori de' Ducati di *Toscana*, e di *Parma*, ò de' loro Successori maschi, l'*Imperatore*, e li *Rè di*

Francia, e di *Spagna*, come anche il *Principe* destinato, come sopra, alla successione de' medesimi, possano mai introdurre alcun Soldato, di qualsivoglia Nazione, che sia, delle lor proprie Truppe, ò di altre, al lor soldo, ne' Paesi, e Terre di detti Ducati, nè stabilirvi Guarnigioni nelle Città, Porti, Cittadelle, ò Fortezze, che si trovano in essi.

Ma, a fine di procurare una sicurezza, ancora più grande, contro ogni sorta d'evento, al detto *Figlio* della *Regina di Spagna*, destinato con questo Trattato a succedere al *Gran Duca di Toscana*, & al *Duca di Parma*, e *di Piacenza*, e di renderlo più certo dell'esecuzione di quanto li vien promesso, per detta successione, come pure per metter fuori da ogni pericolo la Feudalità, stabilita sù li detti Stati, in favore dell' *Imperatore*, e dell' *Imperio*, è stato convenuto da ambe le Parti, che li *Cantoni Svizzeri* metteranno in Guarnigione, nelle principali Piazze di essi Stati, cioè à *Livorno*, a *Porto Ferrajo*, à *Parma*, & a *Piacenza*, un Corpo di Truppe, che non eccederà però il numero di sei mille Uomini, e che per questo effetto le trè Parti Contrattanti, che fanno l'ufizio di Mediatori, pagaranno a' detti *Cantoni* li sussidj necessarj per il loro mantenimento; E dette Truppe vi resteranno fino a che arrivi il caso della detta

Successione, che, allora, saranno esse obbligate di rimettere al *Principe*, destinato per riceverle, le *Piazze*, che li saranno state date in consegna, senza però che cosa alcuna di ciò occasioni il minor pregiudicio, ò spesa a' presentanei Possessori, ò a' loro Successori maschi, alli quali dette Truppe presteranno Giuramento di fedeltà, nè potranno pigliarsi altra autorità, che quella di difender le Piazze, delle quali averanno la Guardia.

E come che il tempo, che dovrassi impiegare nel convenire, co' Cantoni Svizzeri, del numero di dette Truppe, de' sussidj, che se li dovranno somministrare, e della forma di farne la leva, apporterà troppo ritardo ad un'opera così salutare, *S.M.Brittanica*, per il sincero desiderio, che hà di avanzarla, e di arrivare, al più presto, allo stabilimento della tranquillità pubblica, che è il fine propostosi, non disentirà (se però gli altri Contrattanti lo troveranno a proposito) di somministrare delle sue proprie Truppe, per l'effetto antedetto, fino a che quelle, che si leveranno ne' Svizzeri, possano prender la Guardia delle dette Piazze.

VI. *S.M.Cattolica*, per dare una prova sincera delle sue buone intenzioni, per il riposo pubblico, consente alla disposizione, che sarà fatta in appresso, del *Regno di Sicilia*, in favor

dell' *Imperatore*, e rinunzia per se, e per li suoi Eredi, e Successori maschi, e femmine, al Diritto di *reversione* del detto Regno alla Corona di Spagna, che gli era stato espressamente riservato, per l'atto di cessione del giorno 10. Giugno 1713., &, in favore del ben pubblico, deroga, tanto che sarà il bisogno, al detto atto del detto dì 10. Giugno 1713., & all' Articolo VI. del Trattato conchiuso a *Utrecht*, trà S.M. Cattolica, e S.A. R. il Duca di Savoja, e generalmente a tutto ciò, che potrebbe esser contrario alla retrocessione, disposizione, e cambio del detto Regno di Sicilia, secondo resta stipulato per le convenzioni presenti, a condizione però che, in suo luogo, sarà ceduto, & assicurato il Diritto di *reversione* alla di lui Corona, sopra l'*Isola*, e *Regno di Sardegna*, come quì abbasso viene, più a lungo, spiegato, nell'Articolo VI. delle convenzioni trà S. M. Imperiale, ed il Rè di Sicilia.

VII. L'*Imperatore*, & il *Rè Cattolico* promettono mutuamente, e s'impegnano alla difesa, e Garantia reciproca di tutti li Regni, e Provincie, che essi attualmente possiedono, ò devono possedere, in virtù del presente Trattato.

Le loro Maestà *Imperiale*, e *Cattolica* eseguiranno immediatamente, dopo il cambio delle Ratificazioni delle presenti convenzioni, tutte,

e ciaf-

e ciascuna delle convenzioni, che vi sono contenute, e ciò, nello spazio di due mesi, al più tardi; e le Ratificazioni di dette convenzioni saranno cambiate a *Londra*, nello spazio di due mesi, da contarsi dal giorno della segnatura, ò più tosto, se si può fare; Et, immediatamente dopo la esecuzione preambula delle dette condizioni, li loro Ministri Plenipotenziarj, che saranno autorizati dalle medesime, conveniranno, nel Luogo del Congresso, che sarà stato eletto, e ciò, al più presto, che potrà farsi, sopra altri detaglj di loro Pace particolare, con la mediazione delle trè Potenze Contrattanti.

In oltre, è stato convenuto che in detto Trattato particolare, da farsi trà l'*Imperatore*, & il *Rè di Spagna*, sarà accordata un' *Amnistia*, ò sia Perdono generale per tutte le Persone di qualsivoglia Stato, Dignità, Rango, e Sesso, tanto Ecclesiastico, che Militare, ò Civile, che averà seguitato il Partito dell' una, ò dell' altra Potenza, durante l'ultima Guerra, in virtù della quale *Amnistia*, sarà permesso a tutte le dette Persone, & à ciascuna di esse, di rientrare nel pieno possesso, e godimento de' loro Beni, Diritti, Privilegi, Onori, Dignità, & Immunità, per possederli tanto liberamente, come li possedevano al principio di essa ultima Guerra, ò in quel tempo che le dette Persone si sono

 messe

messe all' uno, ò all' altro Partito, non ostanti le confische, sequestri, e sentenze, date, ò pronunziate, durante la Guerra, le quali si considereranno per nulle, e non emanate; E di più, in virtù della detta *Amnistia*, tutte, e ciascuna delle dette Persone, che averanno seguitato l'uno, ò l'altro Partito, saranno in Diritto, e libertà di ritornare alla lor Patria, e di godere de' loro Beni, come se la Guerra non vi fosse mai stata, con ampia, & intiera facoltà di amministrarli in Persona, se saranno presenti, ò per Procuratore, se piacerà ad esse di stare assenti, di poterli vendere, ò disporne come più troveranno a proposito, nella stessa forma, che lo potevano fare, avanti che cominciasse la Guerra.

Ancorche li Principi, che avevano formato questo Progetto, lo trovassero di tutto vantaggio della *Spagna*, non parve però tale al *Cardinale*, nè, in conseguenza, alle loro Maestà Cattoliche, che lo concepirono subito per mostruoso, ed impraticabile, non solo, in vista delle clausole de' suoi Articoli, nelle quali parve al Ministro di veder sagrificati gl' interessi della Spagna ad altre, non sò quali, differenti Idee, ma anche della maniera, con cui li venivano offerti, mentre si seppe che negoziavasi il Trattato della triplice Alleanza, per obbligarne alla accettazione quella Parte delle due, che rifiutasse di sottoscrivere

vere questo Progetto; E che si autorizava questa Condotta con l'esempio di quanto erasi praticato nel 1659., quando si unirono la *Francia*, l'*Inghilterra*, e l'*Olanda*, per li Trattati dell' *Haia*, de' 21. Maggio, 24. Luglio, e 4. Agosto, a fine d'indurre, ò di sforzare, in caso di rifiuto, li Rè di *Svezia*, e di *Danimarca* a fare la Pace, ed accettare le mutazioni, fatte da queste trè Potenze al Trattato di *Rotschild*; Fù aggiunto a quest' esempio quello del Trattato della triplice Alleanza, pure conchiuso all'*Haia*, trà l'*Inghilterra*, la *Svezia*, e l'*Olanda*, per obbligare il *Rè di Spagna* a far la Pace con la *Francia*, sotto le condizioni, concertate con quest' ultima dalle trè Potenze: Ciò che diede luogo al Trattato di *Aquisgrana*.

Il *Cardinale* pretese che quella clausola *di obbligare*, non ostanti gli esempj allegati, fosse disonorevolissima alla Corona di Spagna, tanto più per non potersi considerare come comune a tutti due li Partiti, giacche egli supponevasi troppo bene informato che il Progetto non era stato regolato, e concertato, se non, dopo avutane la approvazione dalla Corte di *Vienna* sopra ciascheduno de' suoi Articoli. Questo è quello, di cui questa Eminenza è stata poi convinta dopo, mentre Milord *Stanhope* confessa espressamente, nella sua memoria de' 26. Mag-

gio al Marchese di *Monteleone*, che l'Imperatore non era entrato in alcun negoziato sù questo *Progetto*, che allora, quando, dopo trè mesi di resistenza, convenne accordarli l'Articolo della restituzione della *Sardegna*, con grande mortificazione di *S.M.Brittanica*, e del *Duca Reggente*, che ben sapevano quanto *S. M. Cattolica* avesse a cuore la conservazione di quest' Isola.

Il *Cardinale* si sforza di far comparire ben rilevante questa considerazione, nella conferenza, che ebbe, sù quest' affare, nel Gabinetto delle loro Maestà, esagerando al Rè il disonore, che andava a ricadere sù tutto il suo Regno, per l'accettazione di una Pace, *proposta di questa forma*, di maniera che, confessando, in effetto, a S. M. che potevansi ascoltare le proposizioni di Pace, non condanna, che la maniera, con cui vuol trattarsi. Il Rè si appaga di queste ragioni, e dopo diverse conferenze trà il *Cardinale*, il Colonnello *Stanhope*, il Duca di *S. Aignan*, & il Marchese di *Nancrè*, il Progetto fù assolutamente rigettato, come ingiurioso alla gloria di S. M. Cattolica.

Bisogna però confessare che l'unico motivo di tutte le risoluzioni della Corte di Spagna, in questa occasione, fù la sicurezza, in cui ella si supponeva, di riuscire nella spedizione, che

essa

essa meditava sù la *Sicilia*; mentre non v'era alcun Stato, in tutta l'*Italia*, ove meno si aspettasse un' invasione, per parte delli *Spagnuoli*; E tanto più, dopo che *S. M. Siciliana*, assicurata delle intenzioni dell' *Imperatore*, che non voleva abbandonar punto le sue pretensioni sù quel Regno, che già si era fatto giudicare a favore, nel *Progetto d' Accomodamento*, aveva richiamato il suo Ministro da *Vienna*; & aveva scritto al *Rè Cattolico*, affrettandolo di concludere un Trattato d'Alleanza, appresso aver assicurato il Ministro Spagnuolo Residente in *Torino*, „ che era esso disposto a spargere fino all' ultima „ goccia di sangue, più tosto che acquietarsi al „ Progetto suddetto; Che aveva egli ben saputo „ nell'ultima Guerra acquistarsi un Regno, e che „ saprebbe ben conservarselo; E che, fedele ne' „ suoi impegni, era risoluto di mai abbandonare „ la *Cattolica Maestà Sua* „. In effetto, per dar principio all' esecuzione di queste promesse, ordinò al *Conte di Susa*, suo Ammiraglio, di mettere tutta la lui applicazione, a far preparare, con la maggiore celerità, il trasporto di un potente soccorso da *Palermo a Villafranca*, per mettersi in positura di agire offensivamente dalla parte dell *Milanese*: ciò Che sguernì di Truppe tutta la *Sicilia*, e diede tanto più di facilità al *Cardinale* di effettuare i suoi Progetti di

Maggio-

Maggiore fù il calore, co'l quale ne procurò l'esecuzione, quando sentì da tutte le parti, e massime dal Marchese di *Monteleone*, le premure, che si facevano a *Londra*, & a *Vienna* per dare l'ultima mano ad una quadruplice Alleanza, trà la *Francia*, l'*Inghilterra*, l'*Olanda*, e l'*Imperatore*, il di cui fine era *di obbligare* la *Spagna* a consentire alle condizioni del *Progetto d'Accomodamento*.

L'Abbate *del Bosco* aveva ordita la tela di questo famoso Trattato, unitamente con li Milordi *Stanhope*, e *Sunderland*, qualche Ministro del Consiglio d'*Hannover*, & il Barone di *Bentenrider*, Ministro pure dell' *Imperatore* a *Londra*, e pareva che, avendolo approvato *S.M.Brittanica*, non disapproverebbe il *Duca Reggente* l'opera del suo Ministro, che niente intraprendeva fuor de' suoi ordini. In questo mentre il Principe *di Cellamare* maneggiò così bene gl' interessi del *Rè Cattolico*, suo Padrone, e si attenne, così esattamente, alle instruzioni del *Cardinale*, che roversciò intieramente le disposizioni, in cui parevano tutti li Membri del *Consiglio di Reggenza*, di star fissi in questa circostanza, e di rimettersene al giudicio, & alla prudenza del *Duca Reggente*; E così quest' affare, che si credeva condotto con tanto di destrezza, che non potesse mancare di essere appro-

prova-

provato, così tosto che ne venisse fatta la proposizione, tira in lungo più di due mesi, lusingandosi sempre tutti, di giorno in giorno, che il *Reggente* mandarebbe l'ordine all' Abbate *del Bosco* di segnar' il Trattato; Ciò che l'Ambasciatore di *Spagna* seppe frastornare fino a' principj del mese di Agosto.

Impiegava il Principe *di Cellamare* tutta la sua attenzione agl' interessi della Corona di *Spagna*, ed aveva a cuore, anche più del dovere, tutte le mire del *Cardinal Ministro*, veduto il Carattere, che vestiva; E quest' Eminenza, ciò non ostante, non perdette punto di occasione per mortificare uno de' Capi della Famiglia di questo Ambasciatore, il di cui Posto aveva egli occupato, e che aveva resi rilevanti servigi al Rè Filippo. Già si è detto di qual maniera il Cardinale *del Giudice*, Zio del Principe *di Cellamare*, stato onorato delle cariche di *Primo Ministro*, di *Grande Inquisitore*, e di *Governatore* del Principe *delle Asturie*, era stato spogliato di tali grandiosi impieghi, fin da quando entrò in favore il Cardinale *Alberoni*. Erasi ritirata a *Roma* quella Eminenza, e soddisfatta delle testimonianze d'affetto, che riceveva da Sua Santità, non si mischiava più in affare alcuno, se non che, chiamandolo qualche volta il Papa nel suo Gabinetto, pigliava il di lui parere

sovra

fovra diverfe cofe, nelle quali essa Eminenza poteva ben configliarlo, essendo, per così dire, incanutito nel maneggio degli affari più rilevanti. Era sempre passata trà questo Cardinale, & il Cardinale *Acquaviva* una certa tal qual gelosia, della quale non sarebbe gran cosa malagevole lo spiegarne i motivi, se non richiedesse troppo di tempo. Basti il riflettere che quest' ultimo, dichiarato, poco dopo, *Ambasciatore* del *Rè Filippo* presso *Sua Santità*, aveva qualche ragione di temere, in vista del favore, in cui era stato il Cardinale *del Giudice*, che questo, un qualche giorno, non lo burlasse, se il *Rè Cattolico*, riconoscendo li servigi, che li rendeva il Nipote dell'E. S., ritornasse a concepire sentimenti più favorevoli per la medesima. Dall' altra parte, il Cardinale *Alberoni*, consapevole che, allora quando il *Papa* lo propose in *Concistoro*, l'Eminentissimo *del Giudice*, ben lungi dal parlare in di lui favore, si servì di certe espressioni, che Italiano non hà mai saputo perdonare, altro non cercava che di trovar qualche mezzo di umiliare un Personaggio, la di cui idea non era tanto ben cancellata dall'animo del suo Sovrano, che non potesse anche rientrar nuovamente in un favore, quale non avesse ad essere vantaggioso al nuovo Ministro. Da questa fonte scaturirono gli ordini, che furono spe-

diti

diti al Cardinale *Acquaviva*, perche insinuasse al Cardinale *del Giudice*, che *S. M. Cattolica* voleva che levasse le *Armi di Spagna* dalla Porta del suo Palazzo.

Egli è un costume, generalmente praticato frà li Prelati, che risiedono in Roma, di far conoscere al Pubblico il suo attaccamento alla tale, ò tale Corona, coll' innalzare le Armi di quella sù la Porta del Palazzo di loro abitazione, di sorta che, allora che cangiano di partito, il che non è colà punto straordinario, il Pubblico ne rimane tosto informato dalla metamorsi, che si rappresenta sù la Porta del suddetto loro Palazzo. La Famiglia del Cardinale *del Giudice*, come pure quella *d'Atri*, della quale è il Cardinale *Acquaviva*, sono del poco numero di quelle, che, nel tempo delle ultime rivoluzioni nel Regno di Napoli, da dove elleno sono originarie, rimasero inviolabilmente attaccate al partito del *Rè Filippo*, e questo è il motivo, perche essi due Cardinali avevano egualmente esposte le Armi di S. M. Cattolica su'l Frontispicio del loro Palazzo. Il Cardinale *del Giudice*, che non aveva di che rimproverarsi di aver giammai detta, ò fatta cosa, che potesse meritarli un simile affronto da un Sovrano, per il quale aveva sagrificati tutti i suoi Beni, e quelli della sua Famiglia, credette di aver motivo di non obbe-

dire,

dire, senza prima farne qualche rimostranza a S. M. Cattolica; E come che s'immaginava di avere tutta la ragione di dubitare che quella arrivasse alle mani di questo buon Principe, quando passasse per quelle del Cardinale *Ministro*, prese il mezzo termine di addirizzarle al Sig. Duca d'*Orleans*, pregandolo a voler' isposare i suoi interessi, in circostanza sì dilicata, e di fare in maniera che le sue Lettere fossero rese in mano propria di S. M. Cattolica. Il *Duca Reggente* s'incarica, con piacere, di questo debito d'amico, in favore d'una Persona, per cui aveva una vera stima, quale si dilatava anche su'l Principe *di Cellamare* di lui Nipote. Con tutto ciò, il *Cardinale* non ne ricevette risposta più favorevole, mentre il Rè, lasciandosi guidare dal suo Ministro, tura le orecchie a tutte le ragioni del Cardinale disgraziato, nè altro li risponde, che, lamentandosi della di lui ostinazione, e disobbedienza; Di modo che, in fine, le *Armi di Spagna* fecero luogo a quelle del Papa, che il Cardinale *del Giudice* fece innalzare, per dimostrare la saggia scielta, che esso aveva fatta della Neutralità, non sposando il partito dell' *Imperatore*, benche sforzato, per così dire, a non essere più Spagnuolo: Nessuno hà potuto penetrare quali possano esser state le ragioni del Cardinale *Alberoni*, per agire con tanta severità, nel partico-

ticolare di un Prelato di quel Rango, e che si sà
esser' una delle Creature del Papa; mentre, se
ciò non è stato, che per un principio di vendet-
ta, è stato uno spingerla un poco troppo lontano.

Erano in questo stato le cose, riguardo al Car-
dinale *del Giudice*, allora che, essendo tutto
disposto in Ispagna, per l'esecuzione di quanto,
già da sei mesi, si meditava, il *Cardinale* manda
ordine alle Truppe, che da ogni parte si unissero
all' intorno di *Barcellona*, ove era il *Rendevous*,
per l'Imbarco, quale essendo finito alli 18. di
Giugno, & essendo arrivati da *Cadice* 9. Va-
scelli da Guerra, e 25. da Trasporto, si pose alla
Vela questa formidabile Flotta, nel giorno me-
desimo, sotto gli ordini dell' Ammiraglio *Don
Antonio Castagneta*, e del Marchese *di Leede*,
forte di 22. Vascelli di Linea, trè Vascelli Mer-
cantili Armati in Guerra, e montati di 35. Pez-
zi di Cannone cadauno, 4. Galee, una Galeotta,
e 340. Bastimenti di transporto, sovra li quali
furono imbarcati 36. Battaglioni, 4. Reggimen-
ti di Dragoni, e 6. di Cavalleria, che formava-
no in tutto un Corpo di trenta mille Uomini,
tutte belle Truppe, e ben disciplinate, con l'Ar-
tiglieria, e Munizioni bisognevoli.

Il *Cardinale* aveva mandati alli Comandanti
della Flotta trè Pieghi sigillati, quali contene-
vano gli ordini, e dovevano esser' aperti, l'uno,
dopo

dopo l'altro, arrivati che fossero a certe Alture. Giunge la Flotta in *Sardegna*, ove il primo Piego dovea disigillarsi, e dove aveva ad essere accresciuta di qualche Truppe. Di là fece vela verso le Coste di *Genova* per unirsi al Duca di *Savoja*, *Rè di Sicilia*, ma non avendo trovato che questo Principe avesse tenuta la parola, data di aver sù la Costa un Campo di otto a dieci mille Uomini, per favorire lo sbarco, la Flotta calò verso la *Sicilia*, ove diede fondo alli 5. di Luglio, a trè leghe da *Palermo*, e fece lo sbarco, senza la minor resistenza, poiche il Conte *Maffei* Vicerè di quest' Isola, s'era all' istante ritirato verso *Messina*, con un Corpo di Truppe, avendo lasciato solo 400. Uomini, nel Castello di *Palermo*, che furono obbligati ad abbandonare di là a qualche giorno. Quasi tutta la *Sicilia* seguì l'esempio della Capitale, e tutti que' Popoli riconobbero il Rè *Filippo*, eccettuati quelli di *Messina*, *Melazzo*, e *Siracusa*. La resa di *Palermo* fù naturalmente seguita dall' assedio di *Messina*, qual Piazza resistette più lungo tempo, resasi poi per Capitolazione alli 29. di Settembre.

Mentre che il Marchese *di Leede*, nella Sicilia, andava di conquista in conquista, tutta l'*Europa* resta soprafatta da una intrapresa, che non si aspettava, e che nessuno aveva potuto prevede-

re,

re, toltone l'Abbate *del Maro*, Inviato di *Torino* a *Madrid*, l'unico, che aveva penetrato il disegno del *Cardinale*, e che lo aveva anche avvisato al *Rè di Sicilia*, suo Padrone, che non volle prestarvi fede, ed apprese tale notizia per una chimera. Era così persuaso questo Principe che la Flotta non fosse destinata, che contro il Regno di *Napoli*, ò a fare una discesa sù la Costa di *Genova*, che aveva fatti avanzare 1500. Uomini a *Vado* per favorirla. Nè fù solo in tale supposizione, mentre il Governatore di *Milano*, con le disposizioni, che diede, fece ben conoscere che credeva lo stesso, e che era persuaso che *S.M.Siciliana* andasse di conserva con li *Spagnuoli*. Tutta l'*Europa* ne fece lo stesso giudicio, e si arrivò, in fino, a pubblicare certi Articoli di Trattato trà li due Rè.

Ma lo stordimento, in cui questa intrapresa gettò il *Rè di Sicilia*, e ciò, che ne seguì in appresso, bastorono per convincere non esservi collusione alcuna con li *Spagnuoli*, per la parte di *S.M.Siciliana*, e che ella era stata ingannata dal Cardinale *Alberoni*; Ella, la di cui Politica fù sempre impenetrabile, e tanto superiore sempre a quella di qualsisia altro Potentato.

La Flotta *Inglese*, che avanzavasi a forza di Vele nel *Mediterraneo*, attraeva già tutta la pubblica attenzione sovra se stessa. L'Ammiraglio

L *Bings*,

Bings, arrivato allo Stretto, aveva spedito uno de' suoi Ufiziali al Colonnello *Stanhope*, perche partecipasse a *S.M.Cattolica* gli ordini, che esso aveva dal Rè suo Padrone, pensando, con questo passo, di ridurre il *Cardinale* a' pensieri più miti.

La Lettera di esso Ammiraglio, che accompagnava importanti instruzioni per il Colonnello *Stanhope* era concepita in questi termini.

„ Io vi prego, Signore, di voler dare avviso
„ a *S.M.Cattolica* del mio arrivo con la Flotta
„ nel *Mediterraneo*, e che io hò delle instruzio-
„ ni, dalla parte del Rè, mio Padrone, per con-
„ certare, e prendere tutte le misure, che pon-
„ no contribuire all' aggiustamento delle diffe-
„ renze sopravenute trà *S. M. Cattolica*, e
„ l'*Imperatore*; Ma, se non piace alla *Cattoli-*
„ *ca M. S.* di accettare la mediazione del *Rè*
„ nostro Sovrano, ne' suoi amichevoli ufizj, e
„ che persista nella risoluzione di che le sue
„ Truppe attacchino *li Stati dell' Imperatore*
„ *in Italia*, io devo dirvi che, in tal caso, hò
„ ordine dal *Rè* di servirmi di tutta la Flotta,
„ e delle sue Truppe, che hò meco, per mante-
„ nere, fin che sarà possibile, la *Neutralità*, e
„ difendere *li Stati dell' Imperatore*, oppo-
„ nendomi a tutte le Forze, che vorranno at-
„ taccarlo in detti suoi Stati.

Que-

Questa Lettera, che era uniforme a quanto li Ministri di *Londra* avevano sempre risposto al Marchese *di Monteleone*, allorche richiedeva conto della destinazione di questa *Flotta*, non fece cangiar punto il *Cardinale* di parere, pensando che la *Spagna* niente avesse a temere di questa *Flotta Inglese*, mentre la sua era destinata contro li Stati di un Principe, che non era Alleato nè con il *Rè della Gran Bretagna*, nè con l'*Imperatore*; E così non rispose altra cosa a' dispacchi dell' Ammiraglio Inglese, se non che *poteva esso eseguire gli ordini del Rè suo Padrone, & agire come li parerebbe*. Questa risposta, che presso più d'uno passarà per una bravata, niente ebbe, che di assai semplice, & assai naturale, nel sistema di quello, che tal la diede; mentre, come esso se n'è spiegato in appresso, riguardava egli l'Armamento di *S. M. Brittanica*, non meno come una procedura competente al suo titolo di Garante della *Neutralità d'Italia*, che come un'adempimento del Trattato del 1716., non potendo credere che l'*Inghilterra* volesse prendere la difesa della *Neutralità*, supposta violata dalla *Spagna*, dopo aver sofferte pacificamente, e con tranquillità tutte le infrazioni, che parevali esser state fatte alla medesima dalli Governatori, da' Generali, e da' Consiglieri della Corte di *Vienna*. Il suc-

cesso fece però vedere che il *Cardinale* aveva supposto d'una maniera, e che il Consiglio di Londra aveva pensato di un' altra, del tutto differente.

Così succedeva nel *Mediterraneo*, e li Ministri di *Londra*, e di *Madrid* erano in continuo moto nelle Corti di *Parigi*, e dell' *Haia*; gli uni, per far passare il Trattato della quadruplice Alleanza, e gli altri, per impedirne, ò almeno differirne la conchiusione, in tutto il loro possibile. Il *Cardinale*, ben sapendo che, nel Preambolo del *Progetto* era stato messo *gratis* il nome delle loro Alte Potenze, li *Stati Generali delle Provincie Unite*, come se esse fossero concorse alla di lui manipolazione, quando li soli *Ministri di Londra*, con l'Abbate *del Bosco*, ne avevan formata la Pianta, si persuase, senza fatica, che que' prudenti Repubblichisti darebbero ancor meno la mano al Trattato, che chiamavasi bensì quadruplice Alleanza, ma non teneva impegnata, che la *Francia*, l'*Inghilterra*, e l'*Imperatore*; E così tutte le instruzioni, che quest' Eminentissimo mandò al Marchese *Beretti Landi* non tendevano, che a trattenere le loro *Alte Potenze* in questo allontanamento, per tutto quanto poteva avere la minore apparenza di rottura con la *Spagna*. Quest' Ambasciatore, la di cui abilità è stata lodata appresso

li

li *Veneziani*, e li *Svizzeri*, ove era stato impiegato, prima di passare all' *Haia*, fe' mostra in questa congiuntura, tanto dilicata, di nuove pruove della sua destrezza, nella condotta de' più difficili affari, ed obbligò fino i suoi Nemici a confessare che il *Rè di Spagna* aveva pochi Ministri, ò più zelanti, ò d'una più fina politica. In effetto, doveva egli, non solo distruggere le insinuazioni di quattro Ministri, che punto non li cedevano, e nel zelo, e nella abilità, li Signori *di Castelnovo*, e *di Morville* per la *Francia*, e li Signori *di Cadogan*, e *di Wituuord* per l'*Inghilterra*, senza parlare del Marchese *di Priè*, che, poco dopo, si unì a' medesimi, ma, ancora, era esso obbligato ad opporsi ad una parte della Repubblica, in cui, come accade anche nelle altre, li Membri non erano tutti egualmente contrarj alle idee della Corte di *Francia*, e del Ministero di *Londra*.

Il *Consiglio di Reggenza* testimoniava altrettanto d'avversione, che le loro *Alte Potenze*, a dar la mano al Trattato della quadruplice Alleanza, e però quello di *Londra* ebbe ricorso all' ultimo mezzo, e fù di mandar Milord *Cadogan* all' *Haia*, e Milord *Stanhope* a *Parigi*. Questo, incaricato di nuove instruzioni, aveva ordine di andar di conserva con Milord *Stairs*, e di sollecitare ardentemente li Membri di esso *Consiglio*
 di

di Reggenza; Ma non essendo questo il luogo di rapportare tutto ciò, che passò in tale proposito, basta, per quanto riguarda l'Istoria del *Cardinale Alberoni*, di far sapere che, in fine, Milord *Stanhope* ebbe la gloria di ammollire tal resistenza, e che il Trattato d'Alleanza, per far' accettare *il Progetto d'Accomodamento* fosse segnato, e quasi nel tempo medesimo ratificato.

Milord *Cadogan* non era partito da *Londra* che, dopo esser stato innalzato alla qualità di Conte. Arrivato all'*Haia*, impiegò le sue prime cure a preparare una magnifica Entrata, e niente risparmiò per far formare al Pubblico un' alta idea delle buone intenzioni del *Rè* suo Padrone per la Repubblica; Ma l'Arringa, che fece alli Stati Generali, nel giorno del suo pubblico Ingresso, e li passi, che la seguirono, convinsero tutto il Mondo, che il solo motivo del suo ritorno era d'impegnare la Repubblica ad aderire al Trattato, che il *Rè* suo Padrone veniva di conchiudere co'l *Duca Reggente* di concerto con l'*Imperatore*. *Come che il Rè mio Padrone*, disse allora, *fà principalmente consistere la sua gloria, e la sua grandezza nella felicità de' suoi Popoli, ed in farli godere una soda Pace, & una perfetta tranquillità, così mai hà lasciato, dopo il suo avvenimento alla*

Coro-

*Corona, di cercare, per ogni sorta di strada, lo stabilimento, e conservazione del riposo di Europa. Nè egli dubita punto, che le vostre Potenze non abbino le stesse mire, e non con*corrano *a questa grand' opera, e che esse non vogliano* unirsi *a lui per arrivare ad un fine sì salutare, e tanto desiderabile &c.*

Quelli, che sapevano la situazione degli affari di quel tempo, intendevano perfettamente bene ciò, che significavano que' termini di *concorrere*, e di *unirsi* a *S. M. Brittanica*, ma fù considerato per una cosa ben singolare che si volesse esigere, con superiorità, questo concorso, in un' affare di tale importanza, e nel quale si erano fatte parlare le loro *Alte Potenze*, come se fosse stato regolato il tutto, con loro participazione, e di concerto co' loro Deputati. Il Marchese *Beretti Landi* non stette con le mani alla cintola, in circostanza di tanto peso, nè li sovvenne ragione alcuna, che non impiegasse, nelle conferenze pubbliche, e particolari, per insinuare alle loro *Alte Potenze* quanto fosse dell' interesse delle medesime il persistere nel saggio Partito della *Neutralità*, che pareva avessero eletto, e quanto fosse impegnata la loro gloria, a rigettare una adesione, che sembrava si volesse cavar da loro per forza. Questo Ministro ebbe la soddisfazione di riuscirne, almeno in parte; La buona po-

litica vuole che non si lasci passare la minor' occasione di procurar l'utile, & il vantaggio della Patria. Era già qualche anno che le loro *Alte Potenze* avevano conchiuso in *Anversa* il Trattato della *Barriera* con l'*Imperatore*, come Sovrano de' Paesi Bassi Cattolici, sotto la Garantia di *S.M. Brittanica*. Tale Trattato non aveva, per anche, avuta l'esecuzione, a causa di alcune difficoltà, che vi fecero li Stati, e li Popoli di *Fiandra*, e del *Brabante*. Le loro *Alte Potenze* credettero la contingenza favorevole, per ottenere da *S. M. Cesarea* quanto non si dava fretta di accordarli, cioè l'esecuzione del suddetto Trattato d'*Anversa*; E così si fervirono, con maniera, di questo incidente, e per condurre a fine il loro interesse della *Barriera*, e per turare la bocca al *Ministro Inglese*, che, altamente, diceva non potere le loro *Alte Potenze* rifiutare l'adesione, che bramava il *Rè* di lui Padrone, senza testimoniare un disprezzo ingiurioso alle rette intenzioni d'un sì buono Alleato; oltre che li Negoziati, alli quali ben si vedeva esser necessario venire, per aggiustare gli affari d'essa *Barriera*, richiedevano molto di tempo, durante il quale, potrebbesi fare le Pace, ò, per qualche improviso successo, cangiare di faccia le cose. Le loro *Alte Potenze* dichiarorono dunque che non potevano risolvere, nè sopra il Progetto, nè

sopra

sopra il Trattato, che lo accompagnava, prima che l'affare della *Barriera*, del quale *S. M. Brittanica* era Garante non fosse intieramente regolato: Dichiarazione, che dà altretranto di gioja al Ministro di Spagna, & al Cardinale, che ne fù subito informato, quanto di rammarico a quelli, che seguitavano le insinuazioni contrarie.

Milord *Cadogan* non vi trova altro rimedio, che un viaggio, che fece ad *Anversa*, ove il Marchese *di Priè* si portò da *Brusselles*. Il frutto di questa conferenza fù la spedizione di un Corriere per *Vienna*, da dove furono mandate al Marchese *di Priè* le instruzioni opportune, per dare alli *Stati Generali* la giusta soddisfazione, che non potevaseli ricusare, e che non era permesso di far loro troppo aspettare, nella circostanza presente.

Milord *Stanhope* aveva ricevute, nel partire da *Londra*, ampie instruzioni per tutto ciò, che concerneva l'affare, di cui era incaricato; E, così tosto che fù questo concertato a *Parigi*, immaginandosi che il Cardinal' *Alberoni*, in vista dell' unione de' più Potenti Stati dell' *Europa*, per opporsi alle sue machine, ne abbandonerebbe l'esecuzione, e si appigliarebbe a' sentimenti di Pace, prese le Poste, per rendersi a *Madrid*, con il Trattato della pretesa quadruplice Alleanza; Ma, come che aveva esso medesimo

spedi-

spediti gli ordini del Cavalier *Bings*, e che non ignorava che, dopo l'arrivo della *Flotta* nel *Mediterraneo*, poteva essetvi accaduta qualche azion violenta, che forse causarebbe poca sicurezza per la di lui Persona a *Madrid*, ebbe la precauzione di munirsi di un buon Passaporto, & arrivò così alla Corte il giorno 12. Agosto.

Il *Cardinale* gli aveva fatto mobiliare un Castello, discosto un miglio dall' *Escuriale*, & ivi conferiva con lui; Ma, in quale confusione trovossi allora, quando Milord *Stanhope* li confermò quanto gli aveva di già avvisato il Marchese di *Monteleone*, che il Trattato della quadruplice Alleanza era, in fine, segnato, e che l'*Imperatore* medesimo, avendo approvato il Progetto, si era unito alli *Rè di Francia*, e d'*Inghilterra*, & alli *Stati Generali* per impegnare la *Spagna* ad accettarlo. *Sua Eminenza* ne fù però tanto più sorpresa, quanto che il Marchese *Beretti Landi* non lo aveva ragguagliato del concorso delli *Stati Generali* con la *Francia*, e l'*Inghilterra* alla negoziazione di questa Alleanza, chiamata dal Cardinale *Violenza inaudita*.

Sentì il *Cardinale*, con apprensione, questa formidabile unione di tante Forze, e cominciando a disperare del successo delle sue mire, prese ad ascoltare con qualche attenzione le proposizioni del *Ministro Inglese*, di maniera che que-

sto

ſto concepì ſubito buoniſſime ſperanze, circa il felice ſucceſſo della ſua negoziazione, e ne ſcriſſe a Milord *Stairs*, in forma di far credere eſſere egli certo di riuſcirne. Il *Rè* lo ricevette con un' accoglimento gentiliſſimo; E benche queſto Principe non poteſſe impedirſi di far doglianza della condotta di *S. M. Brittanica*, alla quale non aveva eſſo data occaſione alcuna di trattare così la Nazione *Spagnuola*, lo fece però, in termini così moderati, che Milord *Stanhope* credette di potere aſſicurarſi, che *S. M. Cattolica* non era troppo lontana dalla ſtrada della dolcezza, e della pace, e che altro non li rimaneva, che di vincere il *Cardinale*.

Sua Eminenza aſſiſtette a tutte le Audienze, che il Conte di *Stanhope* ebbe dal Rè, e tenne diverſe particolari conferenze con lui. In fine, pareva che le coſe prendeſſero aſſai buona piega, quando l'arrivo di un' Eſpreſſo roverſciò, in un colpo, la faccia degli affari. Era queſti ſtato diſpacchiato dal Cardinale *Acquaviva*, e portava la nuova della preſa di *Meſſina*, e della ſommeſſione della maggior parte della *Sicilia*.

A queſta buona nuova ne ſucceſſe un' altra, e fù il felice arrivo de' Galeoni carichi di dodici millioni. Tali avvenimenti fugorono dall' animo del *Cardinale* tutto il timor, concepito per il Trattato della quadruplice Alleanza, & immaginan-

ginandosi che potrebbe esser seguita la conquista intiera della *Sicilia*, e della miglior parte del Regno di *Napoli* (giacchè que' Popoli non attendevano che una discesa per dichiararsi) avanti che quelli formidabili Alleati potessero aver' unite le loro forze, parve divenuto, in un'istante, meno trattabile, e, senza rifiutare assolutamente la Pace, rigetta tutte le proposizioni di Milord *Stanhope*, ripigliando tutte le doglianze di prima, contro la forma di una negoziazione ingiuriosa al Rè suo Padrone, mentre, quando anche avesse voluto darli la mano, non v'era Persona, che non avesse avuto il diritto di dire, che era stata la M. S. obbligata ad accettare il *Progetto d'Accomodamento*; E, perche Milord *Stanhope* li fece instanza, per averne l'ultima risoluzione, confessolli ,, che il *Rè* suo Padrone, aveva molto ,, a cuore la conquista de' suoi Stati in *Italia*; ,, ma che non aveva cosa, che non fosse pronto ,, a sagrificare alla felicità della Pace, e della ,, tranquillità pubblica, se si fosse voluto entra- ,, re, in termini onorevoli, ad un Negoziato, che ,, potesse condurre a un sì buon fine ,, E per quest' effetto consegnò a Milord *Stanhope* li seguenti otto Articoli, in forma di Preliminari, sopra quali potevasi prender misura.

I. Che la *Sicilia*, e la *Sardegna* resteranno in perpetuo alla Corona di *Spagna*.

II. Che

II. Che l'*Imperatore* darà al Duca di *Savoja* un' equivalente nel *Milanese*.

III. Che si soddisfarà alle pretensioni, ed a' danni de' Principi d'*Italia*.

IV. Che le Truppe, che marchiano verso l'*Italia*, saranno incessantemente contromandate.

V. Che in avvenire l'*Imperatore* non terà che un certo numero di Truppe ne' suoi Stati d'*Italia*.

VI. Che non si parlerà punto della successione di *Toscana*, e di *Parma*.

VII. Che l'*Imperatore* rinunziarà alle sue pretensioni sopra questi Stati, come pretesi Feudi *Imperiali*.

VII. Che l'*Inghilterra* richiamarebbe, immediatamente, la sua Squadra dal *Mediterraneo*.

Il contenuto di questi Articoli, la lentezza del *Cardinale*, l'ambiguità delle sue risposte, e, tutto, in fine, convinceva il Ministro *Inglese* che *Sua Eminenza*, padrona dell' animo del *Rè*, e della *Regina*, li tratteneva lontani dal dar la mano ad un Negoziato, che poteva terminare in una buona pace; E così, non osservando più alcuna misura, e dubitando di ciò, che potrebbe esser passato sù le Coste d'*Italia*, se le due *Flotte* si erano incontrate, risolse di partire, e lasciò al *Cardinal Ministro* un Papele, che contene-

teneva „ Che le Potenze Alleate, in conſe-
„ guenza del Trattato ſegnato, e comunicato
„ al Cardinale *Alberoni*, erano convenute sù le
„ ſeguenti miſure.

I. Che il *Rè Cattolico* averebbe trè meſi di tempo, per accettare queſto Trattato, da contarſi dal giorno della ſegnatura.

II. Che, ſe *S.M.Cattolica* non lo accettava, dentro tal termine, li Contrattanti somminiſtrarebbero all' *Imperatore* li ſoccorſi, ſtipulati nell' Alleanza.

III. Che, ſe in occaſione de' ſoccorſi, ſtipulati nell' Alleanza, e ſomminiſtrati all' *Imperatore*, il *Rè di Spagna* dichiaraſſe, ò faceſſe la Guerra a qualcuno de' Contrattanti, ò attaccando i ſuoi Stati, ò impoſſeſſandoſi de' ſuoi Vaſcelli, ò Effetti, gli altri Contrattanti dichiareranno, e faranno inceſſantemente la Guerra a *S.M.Cattolica*, e la continovaranno, fino a che ſarà data ſoddisfazione a' loro Alleati dannificati.

IV. Che, in caſo che *S.M.Cattolica* rifiutaſſe di accettare il detto Trattato, li Contrattanti diſporranno concordemente delle aſpettative delli Stati di *Parma*, e di *Toſcana* in favore di qualche altro Principe.

V. Che l'*Imperatore* non agirà, pendente il detto termine di trè meſi, mentre però faccia il ſimile per la ſua parte anche il *Rè di Spagna*;

E quan-

E quando *S.M. Cattolica*, nel corso di detti trè mesi, esercitasse qualche ostilità, per impedire l'esecuzione di alcuna delle condizioni di questo Trattato, li Contrattanti, senza aspettare, che spiri il termine, somministreranno incessantemente all'*Imperatore* li soccorsi stipulati.

La lettura di questo Papele confermò il *Cardinale* nel sentimento, in cui era, di andarvi della gloria del *Rè*, suo Padrone, in ascoltare proposizioni di Pace, fatte di una forma, che sentiva di comando dispotico, e di violenza. Il *Rè* medesimo entrò nel pensiere del suo *Ministro*, e risolse di tutto sagrificare, più tosto che fare un minimo passo, co'l quale il suo onore, e quello di una Nazione sì dilicata nel suo punto, potesse restare al di sotto.

Fù appena partito il Conte di *Stanhope*, che il *Cardinale* dubitò tosto che il Ministero d'*Inghilterra* non lasciarebbe di servirsi di questa rottura di Negoziazioni, per insinuare al Publico, che doveva ascriversi alla Corte di *Spagna* il non essersi condotte le cose ad una buona Pace; Giudicò per tanto necessario l'informare esso medesimo il Pubblico de' motivi, che avevano obbligata *S.M.Cattolica* a rigettare le proposizioni del Ministro *Inglese*; Ed, a quest'effetto, scrisse la seguente Lettera al Marchese *Beretti Landi*, con ordine di comunicarla alle loro Alte Potenze.

Io

Iò faccio sapere a V.E.*, che alli* 26. *di questo mese, Milord* Stanhope *partì dall'* Escuriale *per* Madrid, *da dove dovea continuar per* Parigi *il suo viaggio, dopo avere avute, durante questo suo soggiorno, delle pruove sufficienti della fermezza, e costanza, con la quale il* Rè *hà rigettato il Progetto de' Principi Mediatori, e la sospensione d'Armi, che era stata proposta. Esso hà sentito dalla bocca medesima delle* loro Maestà, *in due lunghe conferenze, alle quali hà avuto l'onore d'essere ammesso, che esse riguardavano questo Progetto, come ingiusto, pregiudiciale, & offensivo del loro onore. Io gli hò detto che non sapevo comprendere cosa potesse indurre le Potenze confederate ad ammettere il* Duca di Savoja *nella loro Alleanza, non solo, per non vedersi come possa mai essere di utile alle medesime, ma anche, perche è certissimo che queste Potenze non hanno bisogno di Truppe* Piemontesi, *se non in caso, che questo Principe voglia trattenerle a sue spese; ciò che sarà difficilissimo da conseguirsi.*

A riguardo della Sicilia, *io hò dichiarato a Milord* Stanhope, *in presenza del Marchese di* Nancrè, *che la* Francia, *e la* Gran Bertagna, *e nessun' altro, avevano esse stesse indotto il* Rè *a ripigliar questo Regno, mentre queste*

due

due Corti avevano assicurata S. M. che il Duca di Savoja *era in trattato con l'*Arciduca *per cederli quell'* Isola, *se questo Principe l'avesse voluta accettare; Ma che l'aveva ricusata, considerando che li converrebbe meglio l'esserne messo in possesso dalle Potenze Mediatrici, e co'l consenso della* Spagna, *mentre, in tal caso, averebbe il vantaggio di ottenerla, con un titolo più giusto, e più autentico, oltre la sicurezza di conservarla, co'l favore di una sì Potente Garantia. Io hò anco fatto vedere a Milord* Stanhope *che, essendo l'*Arciduca *Padrone della* Sicilia, *tutta l'*Italia *soccomberebbe al giogo degli* Alemani, *e che tutte le Potenze di* Europa *non sarebbero poi capaci di restituirli la di lei libertà; Che, durante l'ultima Guerra, gli* Alemani, *con un picciolo Corpo di Truppe, avevano fatto testa, e disputato il Terreno a due Corone, che avevano Armate formidabili in* Lombardia, *Padrone del Paese, e di gran numero di considerabili Piazze. Io gli hò pure fatto veder chiaramente che il far la Guerra in* Lombardia, *era farla in un Labirinto, e che quella era il funesto Cimitero de'* Francesi, *e degl'* Inglesi; *Che ciascheduna annata dell'ultima Guerra era costata alla* Francia 18. *a* 20. *mille Uomini di Riclute, e più di quindici millioni; Che il*

 Duca

Duca di Vandomo, *nel tempo che gli affari erano in tutta prosperità, disse che, se la Guerra continovava in* Italia, *le due Corone averebber dovuto abbandonare indispensabilmente quella Provincia, mentre gli occasionava intollerabili spese; Che, seguendosi gl' impegni, propostisi presentemente, li soccorsi della* Gran Bertagna *erano assai lontani, & impraticabili, e che il minore costarebbe tutto un* Perù, *e sarebbe capace di rovinar tutto un Regno; Che, al presente, quelli di* Francia *erano impossibili, e che la Nazione in generale vi si opporrebbe; Che l'*Arciduca *vi trionfarebbe con tutti i suoi vantaggi, e che l'*Inghilterra *non potrebbe giammai ottenerne il minore rimborso, quando, al contrario, potrebbe guadagnarvi considerabilmente, coll' unirsi alla* Spagna. *In fine, io hò detto apertamente a Milord* Stanhope, *che la proposizione di dar la* Sicilia *all'* Arciduca *era assolutamente fatale, e che il volere, dappoi, porre il freno a' di lui vasti disegni, non era che un sogno, ed una illusione; Mentre, essendo questo Principe in possesso della* Sicilia, *non aveva più bisogno, nè della* Francia, *nè dell'* Inghilterra, *per sottomettere, a dirittura, tutto il restante dell'* Italia, *senza che vi fosse poi Potenza alcuna, che si trovasse in istato di opporvisi.*

Ecco

Ecco la sostanza di tutte le conferenze avutesi con Milord Stanhope, *e V.E. potrà servirsene, a misura che se gliene presenterà l'occasione.*

Instrutto così il *Cardinale*, e dalli discorsi fatti dal Conte di *Stanhope*, e dallo Scritto, lasciato dal medesimo, di quanto la *Spagna* poteva aspettare dalle Potenze, entrate nell'Alleanza, non perdette punto di tempo, in dare nuovi ordini, per affrettare il soccorso, che dovevasi mandare in *Sardegna*, dà dove l'Armata di *Sicilia* aveva a cavare i suoi rinforzi. Applicò nel medesimo tempo tutta la sua attenzione nella spedizione degli ordini, e delle instruzioni a' Ministri di *S. M. Cattolica* a *Londra*, a *Parigi*, & all' *Haia*, per mettere in opera tutto ciò, che poteva rompere le misure degli Alleati; Et informato, con una Lettera del Marchese *Beretti Landi*, delle buone disposizioni, nelle quali sembrava fossero le loro *Alte Potenze*, per l'osservazione di un' esatta *Neutralità*, rivolse tutte le sue cure a quella Parte, a fine di coltivare questa *Repubblica*, alla di cui mediazione potrebbonsi sempre rimettere gl' interessi di *S. M. Cattolica*, in caso che arrivasse qualche contratempo, che l'obbligasse a passar per la legge, che volesse imporseli.

Sempre attenta *Sua Eminenza* agli avvenimenti, in cui era interessata l'autorità del Rè di

 lui

lui Padrone, aveva preso a cuore l'affare del rifiuto delle sue Bolle, per l'Arcivescovato di *Siviglia*, non tanto per il suo proprio interesse, quanto perche vi andava dell' onore di *S. M. Cattolica*, li di cui diritti parevano poco rispettati dalla Corte di *Roma*; E così, dopo diverse sommesse, e rispettose rappresentazioni, credette essere dell' interesse della Corona il fare un colpo strepitoso in questa occasione, che potesse partorire delle conseguenze per l'avvenire; E però, dopo fatte diverse insinuazioni al Nunzio *Aldovrandi*, sopra il modo, che si sarebbe dovuto usare, se il Papa continovava ad accondescendere alle istanze delli Ministri *Austriaci*, diferendo, più lungo tempo, ad accordare a *S.M.Cattolica* quanto non aveva ragione alcuna di ricusarli, manda al Cardinale *Acquaviva* le finali instruzioni sù quest' affare. Così tosto che questo Ministro le ricevette, prima di venirne all' esecuzione, le comunicò al Cardinale *Nipote*, a fin che *Sua Santità* non potesse dolersi che avesse egli messo l'affare alle estremità, senza avernelo avvertito. Il *Papa* fù subito informato di quanto passava, & il Cardinal *Nipote*, dopo replicate andate, e ritorni dal Vaticano al Palazzo del Cardinale *Acquaviva*, ottenne al fine che questi sospenderebbe l'esecuzione de' suoi ordini fino al prossimo Concistoro. Il Ministro di *Spagna* vi consen-

consentì tanto più volontieri, quanto che si persuase che *Sua Santità* abbracciarebbe quest'occasione, per isfuggire una rottura trà le due Corti, simile a quella, che aveva costato tanto di fatica a ricomporla, non erano ancor due anni: Fù però ingannato nella sua aspettazione, e le minaccie del *Ministro Imperiale* vinsero le buone disposizioni di *Sua Santità*, & il Concistoro si tenne, senza che si facesse parola dell' Arcivescovato di *Siviglia*. Allora fù che il Cardinale *Acquaviva* rinovò le Proteste che aveva fatte, al principio di questo rifiuto, dichiarando in sostanza „ Che,
„ avendo *Sua Maestà Cattolica* nominato all'
„ Arcivescovato di *Siviglia* il Cardinale *Alberoni*, & essendone state prese le informazioni
„ ordinarie avanti il Nunzio, ove erano state
„ prodotte, assieme co'l Brevetto della nomina
„ fatta da S. M., era il *Rè di Spagna* rimasto
„ sorpreso che, dopo tutte queste consuete for-
„ malità, il *Papa* ricusasse di propor questa
„ Chiesa, in seguito delle richieste, che gliene
„ erano state fatte, in suo nome; Che il Diritto
„ di far la nomina alli Vescovati era acquisito
„ alli *Rè di Spagna*, già da molti secoli, per li
„ gran servigi, che questa Corona aveva resi
„ alla Chiesa, co'l ricondurre infinità di Popoli
„ alla Fede Cattolica; Che il *Rè* era risoluto
„ di sostenere le sue antiche ragioni, che mai

„ erano ſtate contraſtate; Che *Sua Santità* non
„ poteva rigettare la preſentazione di un Sog-
„ getto, di cui gli era nota la regolarità de' co-
„ ſtumi, e l'Ortodoſſa dottrina, avendo baſtan-
„ temente fatto conoſcere che non ſapeva tro-
„ vare nella di lui Perſona incapacità alcuna,
„ mentre lo aveva innalzato, nell' anno antece-
„ dente, al Cardinalato, e gli aveva in appreſſo ac-
„ cordata le Bolle, per il Veſcovato di *Malaga*.

Queſte ragioni, con tutto il forte, che avevano in ſe medeſime, non ebbero, reiterate, miglior' effetto di quello, che ſortirono nel precedente Febbrajo. E così il Cardinale *Acquaviva* fece pubblicare un Decreto, co'l quale comandava, a nome di *S. M. Cattolica*, a tutti li *Spagnuoli* di qualſivoglia Rango, qualità, e condizione, che foſſero, di partire da *Roma*, e ritirarſi nella Marca d'*Ancona*, munendoli di ſalvocondotti a queſt' effetto, e ſomminiſtrando del denaro a quelli, che ne avevano di biſogno. Sortì egli medeſimo da *Roma*, e ritiroſſi ad *Albano*. Più di quattro mille *Spagnuoli* l'imitorono, nè vi rimaſero altri di queſta nazione, che quelli, che niente avevano a perdere, ò niente ad aſpettare, ne' Stati di quella Corona; Chi non averebbe creduto che un tal procedere non aveſſe a metter' in diſcordia per ſempre queſte due Corti, così geloſe delle loro prerogative, tanto

più

più che nel medesimo tempo il Nunzio *Aldrovandi* ebbe ordine di sortir dalla *Spagna*. Pure vedrassi in appresso che la corrispondenza non ne patì punto d'alterazione: ciò, che hà dato luogo a molti discorsi sopra li motivi della condotta delle due Corti.

Questi differenti successi, de' quali il *Cardinale* era il primo mobile, fissorono l'attenzione di tutta l'*Europa* sopra la condotta di questo *Ministro*, il di cui nome prendevasi piacere la Fama di far rimbombare, allorche l'Ammiraglio *Inglese* fece cangiar l'oggetto a ragionamenti Politici, per una azione, la più strepitosa, che sia mai successa, già da molto tempo.

Dopo la risposta, che il *Rè Cattolico* aveva fatta alli dispacchi di quest' Ammiraglio, egli, rinforzata, che ebbe, la Guarnigione di *Gibilterra*, fatta acqua a *Malaga*, senza aver trovato ostacolo alcuno, e sbarcate alcune Truppe a *Portomaone*, sforzò le Vele, per venire al soccorso del Regno di *Napoli*. Giammai *Inglese* fù sì galantemente ricevuto in *Italia*, come lo fù quest'Ammiraglio a *Napoli*, dal Vicerè *Conte di Daun*, che lo accolse, quasi con li medesimi onori, che averebbe prestati ad un Principe Sovrano. Non perdettero però troppo di tempo in ceremonie, ò complimenti, & in mandare al Vascello dell' *Ammiraglio* de' regali, non men

magnifici, che ricchi. Appena il *Vicerè* ebbe rappresentato all' Ammiraglio *Inglese* quanto importasse il soccorrere li *Piemontesi*, che erano in *Sicilia*, che questo si offerì pronto a scortarvi li più potenti soccorsi.

Il *Duca di Savoja* aveva appena saputo quanto passava in quel Regno, che, ben vedendo che, solo, non poteva impedire che non ricadesse nel dominio de' suoi antichi Padroni, si era fatto un merito presso l'*Imperatore*, con fargliene un dono puro, e semplice, confidando sù le buone intenzioni di *S.M.Imperiale*, per il buon successo de' suoi interessi, quando poi si venisse a dover trattar con la *Spagna*. Quest' atto di retrocessione era stato all' instante mandato al Vicerè di *Napoli*, per farlo passare in *Sicilia*; a fin che li Generali *Savojardi* vi si conformassero; E fù, in virtù di tale cessione, che il Vicerè di *Napoli* aveva tanto a cuore il soccorso di quell' *Isola*, che già riguardava come Patrimonio dell' *Imperatore* suo Padrone.

L'Ammiraglio *Inglese*, dopo aver secondate le intenzioni del Vicerè, volteggiava nel Canale di *Messina*, allorche una delle sue *Corvette* li rapportò che la Flotta *Spagnuola* era poco discosta da lui.

Quest' Ammiraglio aveva scritto al Marchese di *Leede*, così tosto che fù arrivato verso le Coste della

della *Sicilia*, e gli aveva proposta una sospensione d'Armi; ma non potette il *Marchese* accordargliela, non avendo avuta instruzione alcuna per un simil caso. Quindi è che, avutasi questa risposta, l'Ammiraglio *Inglese* distacca una parte della sua *Flotta*, in ricerca di quella di *Spagna*, che, co'l favore del vento, evitava di trovarsi troppo vicina alla medesima. Il Combattimento s'impegna, malgrado tutta la ritrosia delli *Spagnuoli*, che, incalzati, furono alla fine obbligati a mettersi sù la difesa, non potendosi promettere vantaggio alcuno dalla procedura de' Vascelli, distaccati dal Corpo della *Flotta Inglese*, che facevano tutto lo sforzo per guadagnarli il vento. In fine, una parte della *Flotta Inglese* venne alle prese con altra di quella di *Spagna*, quale, essendo molto inferiore di numero, di forza, e di destrezza, fù battuta agli 11. di Agosto 1718., e vi perdette più di 12. Vascelli da Guerra, ò armati in Guerra, alle alture di *Siracusa*, essendosi disperso il resto della *Flotta*, che ritirossi per la maggior parte verso *Malta*, e qualche poco in alcune Rade della *Sicilia*.

La notizia di questo successo passa ben tosto in tutte le Corti dell' *Europa*, e fece fare molti discorsi sù la condotta dell' Ammiraglio *Inglese*, che n'era stato l'Agressore, di suo capriccio; ma

nessu-

nessuno ardisce di fare alcuna decisione, e ciascuno si rimette al giudicio della Nazione *Inglese*, il di cui Parlamento doveva subito unirsi. Li Ministri di *Spagna*, e sopra tutti, li Marchesi di *Monteleone*, e *Beretti Landi*, posero tutto in opra per disporre gli animi de' Parlamentarj contro la condotta della Corte, e per giustificare quella di *S. M. Cattolica* agli occhi di tutta l'Europa, con la Lettera seguente di esso Marchese di *Monteleone* al Segretario *Craigs*.

La nuova, che si è sparsa, che l'Ammiraglio Bings *abbi attaccata la* Flotta Spagnuola, *e riportati sovra di essa considerabili vantaggi, mi obbliga naturalmente a non mischiarmi in alcun' affare, fino a che io riceva gli ordini, e le instruzioni del* Rè *mio Padrone, sopra un fatto così improviso, e così poco aspettato, e che anche pare che vada così poco di conserva con le dichiarazioni, che il medesimo Ammiraglio hà fatte alla Corte di* Madrid, *dando quelle ad intendere che* la Squadra d'Inghilterra si restringerebbe a Garantire, & a difendere li Stati dell'Arciduca, in caso che fossero attaccati.

Con tutto ciò, come che non dubito che V. E. non facci delle serie riflessioni sopra il giusto risentimento, che il Rè *mio Padrone, e tutti li* Spagnuoli *devono avere di essere stati attaccati, e maltrattati, con tanto d'animosità da*

una

una Nazione, che essi hanno sempre più favorita, e di vederla agire contro ogni sorta di ragione, e di buona politica, e contro i suoi proprj interessi, per aumentare la Potenza esorbitante degli Alemani *in* Italia, *per la mia parte, non posso impedirmi di partecipare all' E. V. le buone, e generose intenzioni del* Rè *mio Padrone, delle quali vengo ora di essere informato, per un suo dispaccio delli* 20. *del passato, nuovo stile, e degli ordini, ch' egli hà dato, in occasione dell' arrivo a* Cadice *della* Flotta *del* Messico *ricca di* nove millioni di scudi, *sì in denaro, che in effetti.*

S. M. *mi fà sapere che, non ostante la dichiarazione dell' Ammiraglio* Bings, *e la comunicazione, che gli è stata fatta degli Articoli, ultimamente sottoscritti (delli quali mando copia a V. E.) &, ancorche questa dichiarazione, e questi Articoli indichino più tosto un disegno formato di far la Guerra, che di mantenere una perfetta intelligenza frà le due Nazioni, e d'intraprendere una mediazione indifferente, è stato nientedimeno risoluto di non fare novità alcuna sopra tutto ciò, che riguarda il commercio; Che gli effetti saranno rimessi, come prima, a quelli, a cui appartengono; Et, in una parola, che* S. M. *vuole, & intende che il Trattato di Pace, e*

di

di commercio sia religiosamente osservato, e che gl' Inglesi *continovino nel godimento di quelli vantaggi tutti, che per l'addietro erano stati loro accordati.*

Questa nuova pruova, così rilucente della giustizia, e della moderazione di S. M. *non doveva poi essere intieramente prevenuta dall' infausto avvenimento, di cui averà l'E.V. sentita la notizia, pochi giorni dopo avere la* M. S. *date marche, tanto sensibili della sua propensione in favorire la Nazione* Inglese. *Vi sono stati, puol' essere, degli animi mal' intenzionati, che hanno cercato d'insinuare che l'Armamento navale di* Spagna *non era tanto destinato per la libertà dell'* Italia, *che per cangiare lo stabilimento presente del commercio, e per togliere a tutte le Nazioni la parte considerabile, che esse hanno in quello delle Indie. Questo preteso disegno niente meno è falso, che impossibile. Dio hà poste le* Indie *in deposito, trà le mani delli* Spagnuoli, *à fin che tutte le Nazioni possano participare delle ricchezze di questo nuovo Mondo: E' ben'anche necessario che tutta l'*Europa *vi contribuisca reciprocamente, con tutte le sue manifatture, e mercanzie, per provederne ogni Paese di quel vasto Impero. Tale è stata, e tale è ancora l'intenzione del* Rè *mio Padrone,*

e tutti

e tutti li ſuoi Armamenti di Mare non ponno giammai aver'altro oggetto, che la difeſa delle Coſte di Spagna *, e del commercio nell'*Europa *, e nelle* Indie.

Nel mio particolare, io riſentirò ſommamente, ſe l'ultima azione, che ſi vien da ſentire, con gran meraviglia della più gran parte dell' Europa *potrà alterare le buone intenzioni del Rè mio Padrone per la Nazione* Ingleſe*, & il deſiderio che la* M. S. *hà avuto fin'ora di contribuire a' ſuoi vantaggi. Io ſono &c.*

Sottoſcritta. *Il Marcheſe di Monteleone.*

Il Segretario, trè ſettimane dopo, fece una lunga riſpoſta a queſta Lettera, nella quale eſprimeva d'ordine del *Rè* ſuo Padrone. „ Che „ l'azione dell' *Ammiraglio* non doveva punto „ comparir ſtravagante, anzi eſſere aſpettata, „ mentre Milord *Stanhope* aveva dichiarato al „ *Rè Cattolico*, & al ſuo Miniſtro il Cardinal' „ *Alberoni* che, ſe nello ſpazio di trè meſi, ac- „ cordati, per entrare nell' Alleanza, aveſſe la „ *M. S.* intrapreſa qualche oſtilità, tendente ad „ impedire l'eſecuzione delle diſpoſizioni, fatte „ ne' Trattati della medeſima, le dette Poten- „ ze reſtavano obbligate ad impedirglielo, con „ la forza, duranti anche li trè meſi ſuddetti; „ E che non potevaſi riguardare l'invaſione „ della *Sicilia*, che come un' azione diret-

„ tamen-

„ tamente opposta alle dette disposizioni.

„ Nel proseguimento, si dilatava questo
„ Ministro sopra le molte querele, ch'egli pre-
„ tendeva essere la Nazione *Inglese* in stato di
„ armare contro la condotta della Corte di *Spa-*
„ *gna*, e concludeva, per ultimo, che, essendo le
„ cose così, aveva il Cavalier *Bings* avuto ben
„ giusto motivo di agire, come era accaduto.

Questa risposta non restò senza replica, per la parte del Marchese di *Monteleone*, che unì alle sue particolari riflessioni una copia della seguente Lettera, scritta dal Cardinale *Alberoni*, avanti che ricevesse quella di Monsù *Craigs*.

Nel tempo, ch'io contavo che V. E. fosse informata dell'indegna azione, che l'Ammiraglio Bings *hà commessa, contro la Squadra del* Rè, *hò ricevuta la copia della Lettera, che V. E. hà scritta in questo proposito al Segretario di Stato* Monsù Craigs, *per darli a conoscere che, dopo un' ostilità sì impensata, l'E. V. era in dovere d'astenersi dalle funzioni del suo pacifico Ministero, e che, per mantenere l'onore del* Rè, *e quello del di lei carattere, doveasi V. E. allontanare da ogni sorta di commercio. Avendo io passata a mano di* S. M. *la copia suddetta, hà essa trovato ben convenevole che l'E. V. l'abbi scritta, e ben proprj li termini, con li quali si è spiegata, per far comparire la*

mala

mala fede di cotesto Ministero, rispetto al procedere, troppo intempestivo dell' Ammiraglio Bings, *allorche non si trattava, che di una mediazione, per facilitare il Progetto di Pace, ò al più, al più, per difender li Stati, attualmente posseduti dall'* Arciduca *in* Italia; *in tempo che Milord* Stanhope *si trovava in* Spagna, *ed in poca distanza dalla Corte, per proporvi sospension d'Armi, e progettarvi la Pace; Ed, in fine, nel punto istesso che il* Rè *nostro Padrone, per dar nuove pruove della sua reale attenzione, aveva ordinato che non si toccassero punto gli effetti degl'* Inglesi, *arrivati a* Cadice, *con l'ultima* Flotta, *approdata dalle* Indie, *e che si dasse a ciascheduno di cotesta Nazione quanto rispettivamente appartener li poteva.*

Veramente qualsisia Persona disinteressata non potrà intendere, senza meraviglia, che l'Armata Navale di S. M. Brittanica, *comandata dal Cavalier* Bings, *senza alcun motivo, necessità, ò pretesto, obbliando il titolo di Pacifico Mediatore, che il di lui Padrone si attribuisce, come pure gl' interessi della* Gran Bertagna, *abbi attaccata l'Armata Navale di* Spagna, *solamente per far rompere la spedizione della* Sicilia, *dopo esser stato a* Napoli, *a concertare con il* Conte *di* Daun *un' azion*

si

sì deforme, aver ricevute grosse somme di denaro, per avanzi supposti, e finalmente, dopo d'essersi approssimato a Messina, *ed aver mandati Ufiziali di confidenza a conferire con li Capi dell' Armata del* Rè, *& assicurarli che esso non commetterebbe alcun' atto di ostilità.*

La maggior parte dell' Europa *è nell' impazienza di sapere come il* Ministero Brittanico *potrà giustificarsi presso il Mondo, dopo una violenza così precipitosa. Se si appiglia al fievol ricordo di dire che le instruzioni dell' Ammiraglio* Bings *contenevano che avesse egli a far mantenere la* Neutralità *dell'* Italia, *e chi non sà esser già lungo tempo che è distrutta questa* Neutralità, *e che li Principi, Garanti delli Trattati di* Utrecht, *sono affatto liberi, e scaricati dalle loro Garantie? Ciascuno sà che quella dell' Armistizio d'*Italia *era rivocata, & annullata, non solo dalle infrazioni scandalose degli* Austriaci, *nella evacuazione mal' osservata della* Catalogna, *e di* Majorica, *e da altri consecutivi attentati, ma ancora perche, seguendo il senso letterale della suddetta Garantia, essa non obbligava, se non fino a fare la Pace con la* Francia, *e li Principi Garanti non dovevano mantenerla che con li loro reciprochi ufizj.*

Sù questi principj, e fondamenta ciascuno

può

può misurare le sue riflessioni. E che dirà mai il Mondo, vedendo che, dopo quattr' anni che la suddetta Neutralità *resta estinta, per le ragioni allegate, il Ministero di* Londra *l'hà voluta far risuscitare, e difendere, non già per via di negoziazione di un' amichevole mediazione, ma con patente forza, e con l'artifizio biasimevole di abusare della nostra sicurezza, e confidenza? Questo è così certo, & indubitato che l'Ammiraglio* Bings *si è veduto così imbarazzato dal rimorso della sua ingiusta condotta, che, nella relazione, che esso fà di questo Combattimento Navale, conoscendo di non aver' avuto nè motivo, nè pretesto ragionevole, per venire alle mani con li* Spagnuoli *si è valso dell' artificio di far credere (contro ogni verità) che li Vascelli del* Rè *sono stati li primi ad ordinarsi in battaglia, e far fuoco sopra gl'* Inglesi, *e quello, che più sorprende, è l'aver posto che egli hà mandato ordine alli suoi Vascelli che non tirassero contro li* Spagnuoli. *Se egli non avesse avuta intenzione di attaccarli, se voleva trattarli da Amici, perche perseguitarli, dopo lo Stretto del* Faro, *sino alle Alture di* Siracusa? *Perche mandare, in tutta diligenza, quattro Vascelli de' migliori Velieri della sua Armata, con ordine di arrivar li* Spagnuoli? *E perche finalmente li se-*

guitò egli co'l restante, dopo averli dati i suoi Fanali, se non a fine di non perder di vista l'Armata Spagnuola, pendente la notte? Questo operare sì stravagante non si fà certamente con l'idea di salutare solamente l'Armata, in una congiuntura sì dilicata, e sì critica, tanto più dopo aver scortata appresso Rixoli in Calabria una considerabil porzione d'Infanteria Alemana.

Il Rè nostro Padrone, che considera quello della Gran Bertagna come un Principe saggio, prudente, e moderato, che non ignora che li successi delle Armi sono giornalieri, che in fine sà a quanti accidenti, e rivoluzioni sia sottoposta l'umana felicità, e che Dio protegge la causa giusta, non può persuadersi che un'azion tanto enorme sia stata eseguita, per ordine della M. S., tanto più che vede incompatibile con la gratitudine de' Sovrani (e massime di S. M.) l'obbliare così facilmente l'amistà sincera, di cui hà ella avute tante pruove dal Rè nostro Padrone, che hà saputo testimoniarcela, anche in mezzo della più pericolosa situazione del suo Regno, e degli ultimi torbidi dell'Inghilterra.

S. M. non può mai darsi a credere che una violenza sì ingiusta, e tanto generalmente disapprovata, sia stata fomentata dalla Nazione

ne

ne Brittanica, *essendo ella stata sempre amica fedele de' suoi Alleati, grata alla* Spagna, *& alli beneficj, che essa hà ricevuti dalla liberalità, e buone intenzioni di* S.M. Cattolica; *Dall' altra parte, hà la M. S. ben fondati motivi di credere che quest' evento è figlio di qualch' animo torbido, & inquieto, nemico della Pace, della gloria del* Rè, *de' vantaggi, e del riposo della Nazione* Inglese, *e del ben pubblico in generale, e che pensa di stabilire le sue proprie convenienze, e fortuna sù la rovina generale, & alle spese di funesti successi, e delle loro pessime conseguenze.*

Tutti questi motivi, e quello che S.M. tiene, con suo gran spiacimento, di vedere come si corrisponda alle sue grazie, il riflesso del suo onore insultato con una impensata offesa, ed ostilità, e la considerazione, che, dopo quest' ultimo successo, la rappresentanza del carattere, e ministero di V. E. sarà superflua in cotesta Corte, ove l'E. V. non sarà più considerata, hanno obbligato il Rè ad ordinarmi di dire a V.E. che, al ricevere di questa Lettera, se ne parta subito dall' Inghilterra, *avendo così risoluto la M. S. Io sono &c.*

Con tutto che sembrassero forti, e calzanti le ragioni, e le espressioni di questa Lettera, il Marchese di *Monteleone*, che vedeva li movi-

menti del Partito della Corte, per esser superiore nel *Parlamento*, credette essere necessaria, ancor per qualche tempo, la sua presenza in *Inghilterra*; E, prima di partire, volle pubblicare la seguente Lettera del Cardinale *Alberoni*, risponsiva a quella di Monsù *Craigs*, del quale Sua Eminenza ribatteva tutte le doglianze.

„ Ancorche la mala fede del Ministero *Brit-*
„ *tanico* siasi abbastanza fatta conoscere con
„ l'ostilità ingiusta, & improvisa, che il Cava-
„ lier *Bings* hà commessa contro la Squadra di
„ S. M., nientedimeno, come che pare che
„ Monsù *Craigs*, Segretario di Stato, abbi vo-
„ luto persuadere il Pubblico del contrario, nel-
„ la Lettera del 15. di Settembre, che scrisse a
„ V. E., io sono in obbligo di replicare all'E. V.
„ che quel successo era di già premeditato, e
„ che l'Ammiraglio *Bings* hà voluto dissimula-
„ re la sua intenzione, per meglio abusare della
„ confidenza de' nostri Generali in *Sicilia*,
„ sotto la parola datagli di non commettere
„ ostilità alcuna.

„ Arreca un generale stupore l'esser venuto
„ alla Corte del *Rè Cattolico* il Ministro princi-
„ pale della *Gran Bertagna*, per proporvi Pro-
„ getti di Pace, e sospension d'Armi, in tempo
„ che le forze Maritime della Potenza Media-
„ trice attualmente eseguivano le azioni di una
„ aperta rottura.

„ Nè

„ Nè basta il dire che potevasi inferire questa
„ aperta rottura dalla richiesta di un Passapor-
„ to, che Milord *Stanhope* fece, per sicurezza
„ della propria Persona nelli Stati di S. M., ed
„ è inutile il riferire ciò, che passò trà il Mar-
„ chese di *Leede*, & il Cavalier *Bings*, quando
„ era in *Sicilia* concernente una sospension
„ d'Armi; mentre universalmente si sà che il
„ Marchese di *Leede* non era autorizato per
„ quella, e che le sue instruzioni non lo obbli-
„ gavano, che al ricuperamento di quel Re-
„ gno, senza facoltà alcuna di entrare in Nego-
„ ziati di Pace, essendo ordinariissimo, che si
„ dimandano Passaporti, co'l fine di precauzio-
„ narsi contro gli accidenti; E ne meno le Na-
„ zioni più barbare hanno insegnata la massi-
„ ma di mandar'un Ministro, co'l carattere di
„ Mediatore, da una Corte all'altra, per trat-
„ tarvi la Pace, e servirsi nel tempo stesso de'
„ rigori della più viva Guerra.

„ Si lamenta Monsù *Craigs*, nella sua Let-
„ tera, delle imposte, messesi sù le mercanzie
„ della *Gran Bertagna*, ma, al di più di non
„ potersi ciò in alcun tempo provare, mentre,
„ dopo la Pace di *Utrecht*, si è sempre osserva-
„ to l'antico piede, praticatosi in Spagna, alle
„ prime instanze, che fece Monsù *Bubb*, Mini-
„ stro di cotesta Corona, per formarne, e sta-

 „ bilir-

„ bilirne una nuova Tariffa, fù ciò ſubito ac-
„ cordato; E come che queſta era un'opera,
„ che portava ſeco gran tempo, vi ſi travaglia
„ a *Cadice*, per ridurla a perfezione, e con-
„ chiuderla con l'aſſenſo de' pubblici Negozian-
„ ti di tutte le Nazioni, quali la ſottoſcrive-
„ ranno. Il *Rè* medeſimo l'approva, e ſarebbe
„ ſtata, ſenza dubbio, ſtampata, e pubblicata,
„ ſe la Squadra *Ingleſe* non foſſe comparſa nel
„ Mediterraneo, per opporſi alla giuſta cauſa
„ di S. M.

„ Non ſi è mai penſato di proibire ſpezie al-
„ cuna di Mercanzia, che foſſe eſpreſſamente
„ permeſſa nel medeſimo Trattato, & il *Rè*
„ non hà mai rifiutato alla Compagnia mariti-
„ ma del *Sud* le ſchedule per li Vaſcelli annua-
„ li, avendo S. M. fatto ſolamente inſinuare,
„ alla detta Compagnia di ſoſpenderle per
„ queſt'anno, avendo riſoluto di non mandarvi
„ per ora i proprj Galeoni, a cauſa delle rap-
„ preſentazioni fatte dalli Negozianti *dell' In-*
„ *die*, e dal Conſolato *di Cadice*, che hanno
„ fatto conoſcere eſſer l'America tanto piena di
„ mercanzie d'ogni ſorta, che il debito oramai
„ urtava nell'impoſſibile.

„ S. M., in queſto, non hà controvenuto alla
„ diſpoſizione del Trattato, anzi hà voluto,
„ con ciò, manifeſtare il deſiderio, che eſſa no-

„ driva

„ driva di favorire il commercio della Nazione
„ Inglese, mentre, nello stesso tempo, offeriva
„ che, nella vegnente Annata, averebbero po-
„ tuto gl' Inglesi mandar due Vascelli, in luogo
„ di uno, ed il Rè era disposto (non ostanti le
„ dette rappresentazioni) di permetter l'uscita
„ del detto Vascello annuale, anche senza ri-
„ guardo de' pregiudicj, che ne sarebbero risul-
„ tati alle sue Finanze.

„ Il sequestro de' Vascelli Mercantili, per il
„ trasporto delle Truppe, de' Cavalli, e delle
„ Munizioni, è stato fatto, senza la minor vio-
„ lenza, anzi co'l pacifico consenso delle Parti
„ interessate, alle quali si pagano con puntuali-
„ tà li noli accordati. Non è già la *Spagna*,
„ che abbi introdotta quest' usanza, mentre li
„ Vascelli mercantili, in tutte le Piazze mari-
„ time, di qualsivoglia Nazione, che siano,
„ servono a chi li paga, per Vascelli pubblici
„ da trasporto: E' bensì stata una invenzione
„ artificiosa, e crudele il dire che sono state ta-
„ gliate le orecchie a' Padroni de' Vascelli, che
„ hanno voluta fare qualche resistenza: E,
„ come che questi rapporti non hanno altro
„ oggetto, che quello d'ingannare la Nazione
„ Brittanica, ed irritarla, a spese di funeste
„ tragedie, nelle quali si lascia impegnare con-
„ tro il suo proprio interesse; e simili artificj

 „ sono

„ sono estremamente lontani dalla verità, il
„ tempo sarà quello che scoprirà al Pubblico la
„ perfidia di quest' inganno.

„ Non si nega già quì che non possa esser stato
„ arrestato il *Console Inglese*, ò ordinata qualch'
„ altra rappresaglia; Ma certamente queste
„ cose non avranno preceduto il Combatti-
„ mento Navale; E pure il Ministero di *Lon-*
„ *dra*, nella maniera, con cui ne parla, pare
„ che non voglia solamente disporre de' Regni,
„ e delle Provincie altrui, ma che pretenda di
„ più la sofferenza, e dissimulazione della su-
„ perchieria de' suoi insulti, e della violenza
„ del suo procedere.

„ La doglianza poi stata fatta sopra la mi-
„ naccia di sequestrare gli effetti de' Mercanti
„ *Inglesi*, niente sussiste, mentre, non ostante
„ che l'Ammiraglio *Bings*, al suo entrare ne'
„ Mari di Spagna, pubblicasse d'aver' ordine
„ d'impiegare le forze della sua Squadra contro
„ le intraprese della nostra Armata in *Italia*, e
„ che questo sequestro averebbe dovuto esser
„ considerato per una conseguenza di una di-
„ chiarazione sì offensiva, e di una rottura sì
„ mal fondata, il Rè non volle, ad onta della
„ ragione, e del diritto, che ne aveva, servirsi
„ di tal congiuntura, e spogliare gl' *Inglesi* de'
„ tesori, ch' essi avevano in più parti delli Stati
„ di

„ di S. M.; Al contrario, la reale benignità gli
„ hà dato tempo di raccoglierli, preferendo
„ ſempre alla ſua propria ſoddisfazione il ben
„ comune di una Nazione amica, che non hà
„ avuta parte alcuna nella cattiva condotta di
„ un poco numero di Particolari, che ſagrifica-
„ no la Nazione intiera a'loro ambizioſi diſegni.

„ Le pruove, che S. M. hà date, della ſua
„ buona fede, e della ſua ſincera amiſtà per il
„ *Rè della Gran Bertagna*, in tutte le più criti-
„ che, e pericoloſe congiunture del ſuo Regno,
„ & il Trattato conchiuſo con Monsù *Bubb*,
„ da cui coteſto Monarca hà ricevuto vantaggi
„ così grandi, che la riconoſcenza, tanto natu-
„ rale a' Sovrani, lo hà obbligato a diſcorrerne
„ nel ſuo Parlamento, conſiderando la *Cattoli-
„ ca M. S.*, e li Spagnuoli come ſuoi Amici co-
„ ſtanti, Alleati fedeli, & intereſſati nelle di
„ lui convenienze, e ripoſo, non meno che in
„ quelle delli di lui Sudditi, egualmente com-
„ battuti, ed inquietati dalle interne funeſte
„ diſſenſioni di coteſto Regno, e queſte eſpe-
„ rienze, che *S.M.Brittanica* hà della amici-
„ zia, e magnanimità del *Rè Cattolico*, per-
„ ſuadono il contrario di quanto Monsù *Craigs*
„ ſuppoſe nella ſua Lettera eſſerſi quì parlato
„ d'impiegarſi apertamente in favore del *Pre-
„ tendente*.

„ Per

„ Per quanto riguarda la rinunzia dell' *Arci-*
„ *duca* sù la *Toscana*, come che questo Princi-
„ pe non hà alcun diritto, ò ragione sopra quei
„ Stati, non è difficile che siasi portato ad aste-
„ nersene, ò, per il meno, a moderare le di lui
„ vaste idee per l'aumento del suo Dominio.
„ Cotesto Ministro confessa d'aver scritta la
„ Lettera de' 20. d'Agosto, che Monsù *Craigs*
„ cita nella sua, e che il *Rè* hà ordinato a' suoi
„ Ambasciatori a *Londra*, & all'*Haia* di pub-
„ blicare, volendo *S. M.* con questo mezzo giu-
„ stificare la sua condotta, e far vedere che le
„ sue intraprese, la leva delle Truppe, e lo sta-
„ bilimento della sua Marina non si facevano
„ per defraudare la Nazione *Inglese* del com-
„ mercio delle *Indie*, come il Ministero di *Lon-*
„ *dra* hà procurato d'insinuare, per causare una
„ intiera diffidenza, & una totale avversione
„ frà le due Nazioni. Dall'altra parte, le rei-
„ terate pruove, che il *Rè di Spagna* hà dato
„ della sua generosa condotta verso il Rè della
„ Gran Bertagna, lo convinceranno in qualsisia
„ caso, e l'assicureranno che la sudetta Lettera
„ non è stata scritta, con l'idea di suscitare i
„ suoi Sudditi contro il suo Governo, benche
„ ve ne siano molto pochi, che non conoscano
„ che le massime, e fini particolari di qualcuno
„ del Ministero *Inglese*, sono nocive, e pregiudi-
„ ciali al ben pubblico.

„ In

,, In quanto poi a ciò, che Monsù *Craigs* ad-
,, duce nella sua Lettera, che il *Rè* suo Padrone
,, non pretende altro commercio per li suoi
,, Sudditi con quelli di *S.M.*, che lo stipulato
,, ne' Trattati, non è possibile ad immaginarsi
,, che cotesto Principe abbi una tale opinione,
,, mentre, e chi non sà, che, oltre quanto *S.M.*
,, *Cattolica* hà sì generosamente accordato nel
,, Trattato di *Utrecht*, hà la medesima dilata-
,, ta la sua reale liberalità, amplificando consi-
,, derabilmente il Trattato *de el Assiento de los*
,, *Negros*, per maggiormente beneficar l'*In-*
,, *ghilterra*; Et il Mondo conoscerà facilmente
,, da questi ultimi due Trattati l'alta stima, che
,, *S.M.Cattolica* hà avuta per il *Rè della Gran*
,, *Bertagna*, e per i suoi Sudditi, & in vece di
,, pensare a' nuovi diritti, & imposte sovra le
,, Mercanzie di cotesta Corona, essa hà ceduto,
,, in favore del commercio, tutti li vantaggi ac-
,, cordatili dal Congresso di *Utrecht*.

,, Con tutto ciò li male intenzionati del Mi-
,, nistero di *Londra* non hanno solamente cer-
,, cercato d'introdurre la diffidenza trà la Na-
,, zione *Brittanica*, co'l pretesto delle Manifat-
,, ture, e Fabbriche, di nuovo stabilite in *Ispa-*
,, *gna*, ma ancora, con lo stesso artificio, hanno
,, tentato di far comprendere alle Potenze stra-
,, niere l'indispensabilità di abbattere questa

,, Monar-

„ Monarchia, e distruggere le di lei forze Ma-
„ ritime, con le quali pretende (essi dicono)
„ d'intorbidare la tranquillità pubblica, e pri-
„ varle generalmente del commercio.

„ Per quello riguarda le manifatture, è no-
„ torio che, quando anche ve ne fossero in
„ maggior numero, non sarebbero mai bastan-
„ ti per il consumo, che se ne fà nella *Spagna*,
„ e che il commercio delle *Indie* non si può
„ umanamente mantenere, senza Mercanzie
„ estere, tanto perche gli Abitanti di que' Re-
„ gni hanno pochissima cura di avanzare le
„ Fabbriche, quanto perche Iddio, con la sua
„ alta Providenza, hà messo in deposito le *In-
„ die* trà le mani de' Spagnuoli, perche tutte le
„ Nazioni del Mondo egualmente potessero
„ partecipare di ciò, che rendono.

„ Per quanto concerne le forze Maritime, il
„ *Rè* ne destina un numero sì limitato, che ap-
„ pena puonsi (senza passione) considerare ba-
„ stanti, per convogliare li *Galeoni*, e guarda-
„ re le Coste di *Spagna*: ciò che si verifica dalla
„ relazione, pubblicata da' stessi *Inglesi*, della
„ qualità, e quantità de' Vascelli, e della parte,
„ in cui gli hanno incontrati nella battaglia
„ Navale di *Sicilia*; Et in fine io devo aggiun-
„ gere a V.E. che bensì vede che Monsù *Craigs*,
„ co'l suo bel dire, isfugge di parlare della vio-

„ lenza

„ lenza usata alla Squadra di *S.M.*; E pare che
„ pretenda che sia conosciuto esser noi stati at-
„ taccati giustamente, non per altro motivo,
„ che perche ci hà ingiustamente minacciati.
„ Ma il Governo di *Londra* doverebbe osservar
„ li Trattati con l'onore, e buona fede, che si
„ ricercano, se amasse di conservare la buona
„ amicizia del *Rè*, & il commercio della Na-
„ zione *Brittanica*. Io sono &c.

Quest' ultima Lettera, che espone un'esatta idea di quanto il *Ministro*, e la *Corte di Spagna* pensavano della condotta di *S.M.Brittanica*, fù comunicata anche alli *Stati Generali* dal Marchese *Beretti Landi*, il quale non lasciò di accompagnarla con una memoria, in cui questo Ministro prese occasione di far ponderare alle loro *Alte Potenze* in qual'orribile labirinto non lasciarebbero di gettarsi, se, rendendosi alle sollecitazioni de' Nemici della Spagna, avessero esse voluto entrare nelle lor mire; stimando meglio il nome di Nemici, che quello di pacifici Mediatori, quale potevano conservare, mentre *S.M.Cattolica* fidava nelle lor mani i suoi interessi, nè altro chiedeva, se non che cercassero il modo di sostenere l'onore della sua Corona, e della Nazione *Spagnuola*.

Li Nemici della *Spagna* non ricavorono dal Combattimento di *Siracusa* tutto il vantaggio

che

che si sarebbe creduto. Gl' *Inglesi* furono li primi, sopra li quali li *Spagnuoli* si vendicorono della perdita de' loro Vascelli; Diversi Negozianti, e Consoli di tal Nazione furono arrestati, inventariati i loro effetti, e trasportati in luogo di sicurezza. Qualcuno de' loro Vascelli, che ritornavano dalle scale del Levante, ò d'Italia, con ricco carico, non sapendo quanto fosse passato, si diedero da se medesimi in mano delli *Spagnuoli*, gettando le Ancore ne' loro Porti. E' vero che, in questa occasione, li Governatori, e li Magistrati delle Città Maritime fecero molte cose, senza gli ordini della Corte, e che il *Rè* disapprovò all' istante, che ne fù avvertito, facendo rendere una piena libertà a tutti gl' *Inglesi*, che erano ne' suoi Stati, e facendo conoscer loro che esso non imputava, tutto quanto era successo, alla lor Nazione. Riguardo alla *Sicilia*, la disfatta della Flotta di *Spagna*, in vece di tardare le esecuzioni, servì, per così dire, a precipitarle, per qualche tempo; Mentre, per una parte, le Milizie *Siciliane* presero l'Armi, la principal Nobiltà s'impegnò a levare nuovi Reggimenti a proprie spese, e gli Ecclesiastici medesimi contribuirno volontariamente, dopo aver formate delle Compagnie in favor della *Spagna*; Di modo che la Cittadella di *Messina* fù ridotta in poco di tempo a Capitola-

re,

re, ad onta di tutti li soccorsi, e rinfreschi, ch' ella riceveva ogni giorno co'l favore della Flotta *Inglese*.

Altro non vi restava che *Melazzo*, e *Siracusa*, che fossero occupati dalle Truppe Piemontesi, l'uno al Settentrione, e l'altra all' Oriente dell' *Isola*: Ambidue egualmente importanti; E così il Marchese *di Leede*, non sapendo a qual di essi s'appigliasse, dopo la riduzione di *Messina*, alla fine determinò l'assedio di *Melazzo*, che intraprese al principio di Ottobre, e che durò poi quasi sette mesi.

Mentre che questo accadeva in *Sicilia*, arrivò in *Roma* un successo, che sorprese tutto il Mondo. Si è di già veduto ciò, che avvenne al Cardinal *del Giudice*, è con quanta rassegnazione, in apparenza, s'era egli sottomesso agli ordini della Corte di *Spagna*; Ma il sequestro, che ordinò il Marchese *di Leede* alle rendite de' Beneficj, che questo Porporato possedeva in *Sicilia*, pose, in fine, la di lui pazienza all'estremo; e dopo molte conferenze con *Sua Santità*, innalzò, per ultimo, le Armi della Casa d'Austria sù le Porte del suo Palazzo, per far conoscere a tutta l'*Italia*, ed a tutta la Cristianità, che esso rinunziava a' suoi giuramenti di fedeltà, reiterati in diverse occasioni nelle mani di *S.M. Cattolica*, per passare sotto la protezione

non

non di qualche Potenza neutra, ma del Nemico dichiarato della *Spagna*, di cui aveva tutti li segreti, essendone stato il *Primo Ministro* per molto tempo. Questo *Cardinale* pensò bene che una tale condotta non lasciarebbe di far fare diversi giudicj, che non ridonderebbero tutti a sua gloria, e però trovò a proposito il pubblicare il motivo di tal metamorfosi, nel seguente Manifesto, in forma di Lettera.

Nell' ultimo vostro foglio mi spiegate la sorpresa, arrivatavi dalla risoluzione del Cardinal del Giudice, *e come che hò qualche motivo di temere che voi non vi lasciate sorprendere anche da' soffisimi di quelli, che la disapprovano, per esser voi poco informato degli accidenti, che l'hanno causata, io mi prendo la libertà d'illuminarvi, a fin che potiate comprendere la giustificazione con la quale Sua Eminenza hà regolata la sua condotta.*

E senza entrar nel dettaglio di tutti li strani successi, che hà dovuto soffrire alla Corte di Spagna, *fomentati dalla malignità de' falsi rapporti, mi restringerò a significarvi, come, essendosi esso ritirato a* Roma, *per godervi la quiete, dopo tanti ministeri esercitati in servigio di quella Corona, appena arrivato, fù dal Cardinale* Acquaviva *notificato, per ordine del* Rè, *a tutti quelli, che dipendevano da quella*

quella Corona, che dovevano considerare il Cardinale del Giudice come decaduto dalla grazia di quel Principe.

Arrivata al Cardinale così stravagante notizia, volle passarla a quella di S. M., & ad effetto che giugnesse alle mani della medesima sicuramente la Lettera, la indirizzò al Signor Duca d'Orleans, *ma, benche risapesse che questo Principe non aveva lasciato di prestarli un tal buon ufizio, non ne ricevette alcuna risposta dal Rè, onde rassegnossi a soffrire pazientemente le conseguenze di tali irregolari, e strane risoluzioni.*

Alcuni mesi dopo, lo stesso Cardinale Acquaviva *scrisse un biglietto al Cardinal* del Giudice, *notificandoli l'ordine del* Rè, *perche facesse deporre dalla Porta del suo Palazzo le Armi di* S. M. Cattolica, *ed avendo quest'* Eminenza *risposto che voleva scriverne a S. M., non contento il Cardinale* Acquaviva, *replicolli un' altro biglietto, in termini alterati, ed il Cardinale* del Giudice *vi rispose con altro pieno di risentimento.*

Non perdette questi punto di tempo, e scrisse nuova Lettera al Rè, *al quale la fe' pervenire per lo stesso Canale del Sig.* Duca d'Orleans, *supplicando instantemente S. M. a voler accordarli la consolazione di essere informato*

di queste violenti risoluzioni prese contro di lui; Ed aggiungendo, nello stesso tempo, che il trattenere le Armi di S. M. su'l Frontispizio del suo Palazzo, non era un contrasegno di alcuna carica, ò impiego pubblico, ma una pura dichiarazione che esso si faceva gloria di essere Suddito di S. M.; E finì questa Lettera con la protesta che, se persistevasi nella risoluzione di farli levare le Armi, dalla parte ove erano state sì lungo tempo, riguardarebbe questo come un scioglimento di tutti i legami del Vassallaggio, e per conseguenza un' acquisto di tutta intiera la sua libertà. N'ebbe la risposta dal Marchese Grimaldi *per ordine del* Rè, *e fù essere la real volontà che si levassero le sue Armi, con la minaccia di risentimento, in caso d'inobbedienza.*

Ad ordini tanto precisi, fece il Cardinale *abbassare le Armi di* Spagna, *dichiarandosi però, in seguito della protesta fatta al* Rè, *esser' egli in piena libertà di prender quelle misure, che li fossero parse più convenienti.*

Ad ogni modo restò nella indeterminazione, lusingandosi che quest' atto d'obbedienza averebbe forsi sopiti ulteriori risentimenti, ma tosto ne apprese lo sbaglio dalla notizia pervenutagli che il Marchese di Leede, *appena entrato in* Palermo, *gli aveva sequestrate tutte*

le

le rendite del di lui Arcivescovato di Monreale: *Sollecitudine che diede a conoscere che questo punto doveva esser stato uno de' primi delle instruzioni di* Leede; *Onde, considerando S. E. per una parte il sagrificio fatto di tutto il di lui Patrimonio, e beni Ecclesiastici, nel Regno di* Napoli, *per seguire il partito del* Rè Filippo, *dall' altra, che, andando con l'esempio degli altri Cardinali Napolitani, averebbe potuto ricuperare e l'uno, e gli altri, tanto più per esser questi l'unico mezzo di sottrarsi alla persecuzione, alla quale stava esposto, ancorche in mezzo di* Roma, *con la più grande ingratitudine, che possa produrre una nera malizia, contro un Soggetto del di lui Rango, che aveva resi alla* Spagna *tutti li servizj possibili, con l'approvazione di* Luigi XIV. , *che l'aveva onorato di frequenti Elogi, esperimentando ora le maggiori ingratitudini, sollecitate dalli maligni influssi della perfidia, cedette alla necessità, e risolse di appigliarsi al modo migliore, per mettersi in salvo contro ogni persecuzione. Espose dunque al* Papa *il sistema, in cui si trovava, supplicando consiglio, e direzione nella sua condotta, e che lo volesse prendere sotto la sua protezione, consagrando i suoi voleri a' piedi di* Sua Santità.

Accolse il Papa *con piacimento la rassegna-*

zione del Cardinale; *e decise che, essendo allora* Sua Eminenza *libera da tutti gl' impegni, contratti con la* Spagna, *dovea, come Cardinale Napolitano, sottometterſi all* Imperatore, *ne' termini, e con le circostanze, che avevano servito di contegno agli altri Cardinali del medesimo Regno, e* Sua Santità *prese l'assunto di accordarne il modo con l'*Ambaſciatore Cesareo.

Una tale mediazione partorì al Cardinale *una favorevol risposta da* S.M. Imperiale, *con espressioni di tutta stima della medesima per l'*Eminenza Sua; *E così, in riconoscimento di questa grazia, e co'l consenso di* Sua Santità, *il* Cardinale *fece innalzare le Armi Imperiali sù la Porta del suo Palazzo, nella medesima forma degli altri Cardinali sudditi di tal Corona.*

Supposta la fedeltà, ed evidenza, che hà questo racconto, io son sicuro che cancellarete dalla mente tutto lo stupore, che possano avervi causato le false dicerie, sù questo particolare, e che la pazienza esemplare, e la moderatezza del Cardinale del Giudice *vi convinceranno della giustizia, con cui si è condotto, somministrandovi con che far tacere coloro, che, ò per invidia, ò per strana passione contro il Dominio Cesareo in Italia, prorompono*

in

in detrazioni insopportabili, ed imprudenti calunnie.

Questo Manifesto non restò senza risposta: Li Cardinali *Alberoni*, & *Acquaviva* vi si vedevano troppo vivamente colpiti, mentre, in tutta la sopradetta Lettera, pareva che il Cardinal *del Giudice* non riguardasse il Rè per Autore della persecuzione, di cui si lagnava; Ma quello che fù incaricato di metterne in carta la risposta, più bilioso, che giusto, rispose meno alle doglianze del *Cardinale*, di quel che facesse, formando invettive contro diversi termini del Manifesto di S. E.; Il Lettore ne sia il Giudice: Ed eccone una parte, che fece in Roma uno strepito grande.

Le ultime azioni del Cardinal del Giudice *sono tali, e tante, che la Maestà del Rè Cattolico hà data una generosa pruova della sua gran clemenza, contenendosi nel solo comando di abbassare le Armi della sua Monarchia, e nel solo sequestro delle rendite dell' Arcivescovato di* Monreale, *giacche la M. S. aveva forti esempj, e giuste ragioni, per condursi, con maggior rigore, con un Cardinale suo suddito, che certamente hà violata l'obbedienza, e la gratitudine, dovuta al suo Sovrano, ed al suo Benefattore, che altro non ricercava, che sommessione, in un' affare pieno di giustizia in se*

 stesso,

stesso, ed in ogni sua circostanza. La forza del Rè Cattolico *è palese a tutto il Mondo; Nè v'è chi ignori gli esempj di altri Cardinali, severamente trattati in* Roma *medesima, ed in tutta* l'Italia, *quando si è creduto qualche Monarca doversi questa soddisfazione alla propria dignità, ed al suo giusto risentimento; Nè dubiterassi punto delle ragioni del* Rè Cattolico, *quando saranno lette le riflessioni seguenti su'l Manifesto fatto dal Cardinal* del Giudice.

Parmi, in vero, un tal Manifesto, in causa cattiva, pessimo Avvocato. Se voglionsi esaminare li termini incivili, de' quali, a tutto passo, si serve l'Autore, converrà confessare che niente sà, ò, almeno, non fà conto alcuno delle leggi dell' onestà, che obbligano ciascuno a parlare con gravità, e modestia, sempre che s'intende d'informare il Pubblico, ma poi, infinitamente di più, trattandosi d'un inferiore, di un Suddito, che si trova nella dura necessità di litigare, in faccia del Pubblico, contro il suo Superiore, il suo Sovrano. Se questa è una reità, che diremo poi di un' Autore, che replica sì frequentemente li termini, strani successi, fomentati dalla malignità con falsi rapporti.... Irregolari, e strane risoluzioni.... Biglietto in termini alterati.... Violenti risoluzio-

luzioni.... Le maggiori ingratitudini sollecitate dalli maligni influssi della perfidia.... Invidia, e strana passione ...: *Espressioni, che si rapportano tutte al* Rè Cattolico, *ò a' suoi Ministri di* Madrid, *ò di* Roma, *e nella quale S. M. vien di nuovo gravemente offesa, mentre tali termini liberi, e pieni di animosità, de' quali l'Autore si serve contro i suoi Ministri, non ponno mancare di ricadere sù la medesima. Molto meno si hà riguardo al decoro, all' onestà, e puol' essere anche alla verità nelle esagerazioni di* sagrificj, *di* servizj resi, *di* approvazioni, *date alla condotta del Cardinale, in di cui favore vantansi* le Testimonianze di Luigi XIV., *al che si aggiunge*: hà sperimentato dopoi le maggiori ingratitudini sollecitate dalla perfidia.

Io risponderò in appresso a queste espressioni, con tanto più di sodezza, che prenderò dalle circostanze del fatto, ma, prima di ciò intraprendere, l'Autore mi permetterà di chiederli, se li servigi di Sua Eminenza ponno essere paragonati con quelli di tanti Eroi, che, dopo aver' ampliato, e difeso nelle Indie, *e nell'* Europa *il Dominio di* Spagna, *si sono visti obbligati a soggiacere alle vicende della fortuna, perdendo il favor del Sovrano, il governo degli affari, e la condotta delle Armate; E pure*

 hanno

stesso, ed in ogni sua circostanza. La forza del Rè Cattolico *è palese a tutto il Mondo; Nè v'è chi ignori gli esempj di altri Cardinali, severamente trattati in* Roma *medesima, ed in tutta* l'Italia, *quando si è creduto qualche Monarca doversi questa soddisfazione alla propria dignità, ed al suo giusto risentimento; Nè dubiteraßi punto delle ragioni del* Rè Cattolico, *quando saranno lette le riflessioni seguenti su'l Manifesto fatto dal Cardinal* del Giudice.

Parmi, in vero, un tal Manifesto, in causa cattiva, peßimo Avvocato. Se voglionsi esaminare li termini incivili, de' quali, a tutto passo, si serve l'Autore, converrà confessare che niente sà, ò, almeno, non fà conto alcuno delle leggi dell' onestà, che obbligano ciascuno a parlare con gravità, e modestia, sempre che s'intende d'informare il Pubblico, ma poi, infinitamente di più, trattandosi d'un' inferiore, di un Suddito, che si trova nella dura neceßità di litigare, in faccia del Pubblico, contro il suo Superiore, il suo Sovrano. Se questa è una reità, che diremo poi di un' Autore, che replica sì frequentemente li termini, strani succeßi, fomentati dalla malignità con falsi rapporti.... Irregolari, e strane risoluzioni.... Biglietto in termini alterati.... Violenti risoluzio-

luzioni.... Le maggiori ingratitudini follecitate dalli maligni influssi della perfidia.... Invidia, e strana passione ... *Espressioni, che si rapportano tutte al* Rè Cattolico, *ò a' suoi Ministri di* Madrid, *ò di* Roma, *e nella quale S. M. vien di nuovo gravemente offesa, mentre tali termini liberi, e pieni di animosità, de' quali l'Autore si serve contro i suoi Ministri, non ponno mancare di ricadere sù la medesima. Molto meno si hà riguardo al decoro, all' onestà, e puol' essere anche alla verità nelle esagerazioni di* sagrificj, *di* servizj resi, *di* approvazioni, *date alla condotta del Cardinale, in di cui favore vantansi* le Testimonianze di Luigi XIV., *al che si aggiunge*: hà sperimentato dopoi le maggiori ingratitudini sollecitate dalla perfidia.

Io risponderò in appresso a queste espressioni, con tanto più di sodezza, che prenderò dalle circostanze del fatto, ma, prima di ciò intraprendere, l'Autore mi permetterà di chiederli, se li servigi di Sua Eminenza ponno essere paragonati con quelli di tanti Eroi, che, dopo aver' ampliato, e difeso nelle Indie, *e nell'* Europa *il Dominio di* Spagna, *si sono visti obbligati a soggiacere alle vicende della fortuna, perdendo il favor del Sovrano, il governo degli affari, e la condotta delle Armate; E pure*

 hanno

hanno essi dimostrato con pubbliche pruove, e per la rassegnazione, con cui si sono sottomessi, ed in parole, ed in fatti, esser' eglino persuasi che nulla può inferirci il diritto di sottrarsi al servizio, meno all' obbedienza, & al rispetto dovuto ad un Benefattore, ad un Sovrano. Una simil condotta sarebbe senza dubbio stata più degna di un Cardinale, *di un'* Arcivescovo, *di un* Grande Inquisitore, *giacche l'instituzione di tali Dignità, e l'idea, che queste esiggono comunemente, sono di dar modello, & esempio di buona condotta a tutti gli altri Vassalli. Siami anche permesso di sentire dall' Autore qual de' due sia il Creditore, in questo conto, tanto esagerato, trà il* Rè Cattolico, *& il* Cardinal del Giudice, *anche co'l supposto che tutto quanto dice di* Beni Patrimoniali, & Ecclesiastici, sagrificati per seguitare il Partito del Rè, a cui, già da molt' anni, hà reso rilevanti servigi, *fosse effettivamente vero. Contrapongasi al decantato sagrificio il Viceregnato di* Sicilia; *L'Arcivescovato di* Monreale; *L'autorità goduta in* Roma *nel maneggio avutovi degli affari di* Spagna; *La carica di Grande Inquisitore; Quella di Primo Ministro di tutta la Monarchia; Il sublime Ufizio di* Ajo *del* Principe delle Asturie, *e gli onori, e ricchezze, ò compartiti, ò procurate a' suoi Nipoti, e poi*

tira-

tirata la somma, decidasi se tal preteso sagrificio sia da paragonarsi a tanto di ricchezze, ed a tanto di grandi impieghi, bastevoli ad immortalare il di lui Nome.

Prima però di passare più oltre, dicami l'Autore, circa le approvazioni, & elogi continovi di Luigi XIV. *in favore del* Cardinale, *se il* Rè Cattolico *doveva conservare tutta la tenerezza del suo grand' Avo per questo Porporato, e non l'esattezza medesima di quel* Gran Rè *in guardare li Diritti di Sovrano, e la real Dignità. In effetto, senza parlare di molti Cardinali, che hanno fatta una cattiva esperienza del potere di* Luigi XIV., *durante il lungo, e famoso corso della di lui vita, la gran stima medesima di quel Monarca per il Cardinal* del Giudice, *impedì forse quel celebre risentimento dello stesso* Gran Luigi *contro di esso, trattenuto in Bajona gran tempo, e spogliato del carattere di* Grande Inquisitore, *che li fù poi permesso di riassumere dalla clemenza di* S.M. Cattolica, *ed a preghiera della Regina?*

Dopo questo preambolo, l'Autore fà un racconto in compendio di quanto aveva concitato lo sdegno di *Luigi XIV.* su'l Cardinale Inquisitore; e passa in appresso al primo motivo della disgrazia di quest' Eminentissimo, che, dice, egli,

egli, fù la di lui opposizione al volere della *Regina*, che affrettava la partenza della Flotta Ausiliaria per il *Levante*, e che il *Cardinale* voleva che fosse mandata sù le Coste d'*Italia*, per obbligare il *Papa* ad accordare alla Corte di *Spagna* quanto questa esigeva da *Sua Santità*.

In seguito, fà passaggio alla forma, con cui ritirossi il *Cardinale*, & alla controversia, che ebbe co'l Cardinal' *Acquaviva*, in Casa dell' Eminentissimo della *Tremoglie*, nel giorno di *Santa Lucia*: ciò che diede moto all'ordine di abbassare le Armi dalla Porta del suo Palazzo; Narra la pretesa disobbedienza, ò l'ostinazione del Porporato, che partorì poi la confisca delle di lui Ecclesiastiche rendite nella *Sicilia*; E da tutto ciò l'Autore prende motivo di dare a divedere essere stata *Sua Eminenza*, che hà obbligato il *Rè* ad usare seco lui tanto di severità.

Non era solamente a *Roma*, & a *Vienna* che il Cardinale *Alberoni* fosse caricato della causa di quanto passava trà queste Corti, e quella di *Madrid*, ma cominciossi a parlare con lo stesso linguaggio anche nelle altre. Il *Duca di Savoja* si lagna altamente d'esser stato ingannato da questo Ministero, e ne passa le sue doglianze alle Corti di *Francia*, e d'*Inghilterra*, implorandone il loro soccorso, giacche Garanti del Trattato di *Utrecht*, e dell'Atto di cessione; manda

imme-

immediatamente a *Vienna* il Marchese di *S. Tommaso*, ove fù ben tosto ridotta a perfezione una retrocessione, già trattata pezzo fà, e seguitata dalla adesione della Corte di *Torino* al Trattato della quadruplice Alleanza, nel quale furono inseriti gli Articoli di un nuovo *Progetto d'Accomodamento*, trà le Corti di *Vienna*, *Torino*, e *Madrid*, in di cui virtù, il *Duca di Savoja* cangiava il suo titolo di Rè di *Sicilia* in quello di Rè di *Sardegna* (del qual Regno viene a lui promesso il possesso da' Mediatori, in cambio della *Sicilia*, ceduta alla Casa d'Austria) passando su'l medesimo, con le stesse condizioni, il diritto di reversione, e di devoluzione, che fù riservato alla Corona di *Spagna* sù quello di *Sicilia*.

Volendo il nuovo Rè di *Sardegna* render conto al Pubblico della giustizia delle sue procedure, fù messa fuori da' suoi Ministri in *Francia*, & in *Olanda*, una spezie di Manifesto, nel quale esso gagliardamente si duole della condotta del Ministero di *Spagna*, che, fondandosi sovra semplici supposti, e probabilità, aveva concepito il disegno di privarlo di un Regno intiero, in tempo che il medesimo li proponeva Trattati della più stretta unione; E per provare la mala fede del Ministro, che, in ogni negoziato, non aveva avuta altra mira, che d'ingannarlo,

narlo, conchiuse il suo *Manifesto* con la seguente Lettera, scritta in Madrid dal Segretario *M. F. Durand*, per ordine del *Cardinale*, alli 15. di Luglio, e mandata al Marchese *di Villamaior*, Residente di Spagna a *Torino*.

Sarà pervenuta a cotesta Corte la notizia del sito, ove si è fermata la nostra Flotta, e dello sbarco fatto in Sicilia, essendosi preso possesso della Città di Palermo alli 5. del corrente, onde il Rè nostro Padrone comanda a V. E. che, al ricever di questa, debba ella rappresentare, & assicurare S. M. Siciliana *che il disegno, da esso preso, di far passare in quell' Isola la sua Armata, non procede da alcun motivo, che S. M. abbi giammai voluto, nè pensato di mancare alla buona fede, ò al Trattato della cessione di questo Regno, ma che essa vi è stata obbligata dalla sicurezza fisica, e notoria, che hà avuto di che formavasi disegno, e prendevansi le misure per spogliare la* M. S. Siciliana *di tal Reame, e rimetterlo, senza il minor fondamento di ragione, e di giustizia, nelle mani dell'* Arciduca, *aumentando maggiormente così la sua gran Potenza, tanto fatale, e pregiudiciale all'* Europa, *alla libertà dell'* Italia, *& al ben pubblico. Un Progetto, così stravagante, e dannoso a tutta l'*Europa, *sostenuto con fini particolari,*

e la

e la giusta indispensabile necessità, che obbliga il Rè nostro Padrone ad opporsi all' ingrandimento del suo Nemico, quando ben si vede che S. M. Siciliana *non era in istato di resistere alla violenza delle Potenze Mediatrici, le quali, unitamente con l'* Arciduca *volevano levarli questo Regno, sono li forti, & incontastabili motivi, che hanno indotta S. M. all' addirizzare le sue Armi in* Sicilia, *protestando di non aver mai avuta la minor intenzione di offendere* S. M. Siciliana.

Il Rè *è sicurissimo che la lealtà di queste espressioni persuaderà cotesto Sovrano delle sode ragioni, e de' motivi pressanti, ch'ella hà avuti, d'appigliarsi ad una tale risoluzione, accertandosi che, coltivando* S. M. Sicilian*a la buona armonia, e corrispondenza con la* Spagna, *non ostante ciò, che è successo, ne derivaranno a quella segnalati, e gloriosi vantaggi, & il* Rè *nostro Padrone concorrerà sempre con la di lui grandezza d'animo, e con tutti i suoi mezzi a sollecitare le soddisfazioni di* S. M Siciliana, *& a stringere sempre più li nodi dell' amicizia, dell' interesse, e della parentela, che stabiliscono, e devono conservare la più perfetta unione trà le due Corti, e le due Nazioni. Li 25. Luglio &c.*

Questo Manifesto diede occasione al *Cardinale*

le

le di notificare, a suo modo, al Pubblico li motivi di una spedizione, che aveva causato tanto di meraviglia; Lo fece di una forma, con cui intendeva di metter' affatto in chiaro l'equità della condotta del *Rè Cattolico*, che non aveva intrapresa la conquista di questo Regno, che per conservarlo al *Duca di Savoja*, al quale voleva togliersi, in virtù del *Progetto d'Accomodamento*, e per mantenersi il Diritto di Reversione, e di Devoluzione, che si era riservato per l'Atto di cessione, e che la stessa *Altezza Sua* travagliava per farli perdere, trattandone una retrocessione con l'*Imperatore*, come la Corte di *Madrid* n'è stata assicurata dalli Ministri di *Francia*, e d'*Inghilterra*, e dalla memoria del Conte *di Stanhope* de' 16. Maggio 1718. In fine, l'Autore del Manifesto non lasciò d'esagerare il motivo che Sua Altezza medesima aveva dato alla Corte di *Madrid* di regolarsi così, dopo aver ricusati li vantaggi d'un' Alleanza, che gli erano stati offerti dalla medesima.

Rendendo l'adesione del *Rè di Sardegna* alla quadruplice Alleanza inutili diversi Articoli, separati da questo Trattato, fù tutto messo in opera, per darli l'ultima mano, con l'adesione anche delli Stati Generali. Il Marchese *di Priè* partitosi da *Brusselles*, non ostante la precisità colà della sua presenza, stanti li torbidi, che

minac-

minacciavano una generale rivoluzione, si era reso all' *Haia*, per ajutare il *Lord Cadogan* nel facilitare questa accessione. Le *loro Alte Potenze* avevano ricusato di ascoltare proposizione alcuna sù quest' affare, se prima il *Rè d'Inghilterra*, come Garante del Trattato di Barriera, conchiuso in *Anversa*, non ne avesse procurata l'esecuzione, quale aveva incontrate molte difficoltà per la parte della *Fiandra*, e del *Brabante*. Erano molti mesi che il Residente *Pesters* travagliava con li Deputati Fiaminghi, e Brabanzoni, per trovar qualche strada all' accomodamento; In fine, cominciatesi delle conferenze all' *Haia* suddetta, trà li Deputati delle *loro Alte Potenze*, il Marchese *di Priè*, & il Conte *di Cadogan*, furono terminate con una convenzione, che spiegava, e correggeva il Trattato di *Anversa*, sendo rimasto Garante della esecuzione, e della ratificazione di essa il *Rè d'Inghilterra*.

Tolto quest' ostacolo, fù creduto che non vi sarebbe stata altra difficoltà in ottenere dalle *loro Alte Potenze* la tanto desiderata adesione, quale levando al Cardinal' *Alberoni* ogni rifugio, lo metterebbe nella necessità di portare il *Rè* di lui Padrone a' sentimenti di Pace. Le Corti di *Vienna*, di *Francia*, e di *Londra*, co'l cercare l'unione delle *loro Alte Potenze*, in questa

questa congiuntura, non avevano tanto in idea di fortificare il loro Partito contro la *Spagna*, che d'infiacchir la medesima, essendo persuasi che, co'l restare questa Repubblica nella Neutralità, la Corte di *Spagna* vi troverebbe sempre degli appoggi dell'ultima importanza, de' quali restarebbe digiuna, così tosto che le *loro Alte Potenze* fossero entrate nell'Alleanza. In effetto, nel tempo, che negoziavasi quest'affare all'*Haia*, si seppe che il Porto di *Amsterdam*, e qualc'altro di *Zelanda* erano pieni di Vascelli, comperati da' Ministri di *Spagna*, e carichi d'ogni sorta di munizioni da Guerra, che li *Spagnuoli* potevano sempre cavar dall'*Olanda*, fin tanto che avessero del denaro, e che la Repubblica restasse neutra. Ecco la ragione per cui stava tanto a cuore del *Cardinale* questa Neutralità, quale il Marchese *Beretti Landi* non cessava di chiedere, e raccomandare alle *loro Alte Potenze*, con tutte le ragioni più forti, che si vedono quasi tutte inserite nella Lettera seguente, scrittali a' 24. Ottobre dal Cardinale *Alberoni*.

„ Il Rè hà ricevuti positivi avvisi da diverse
„ parti (a' quali però non presta intiera fede)
„ della disposizione, che hà cotesta Repubblica
„ di entrare nelle stesse misure, & impegni con-
„ tratti da altre Potenze. S.M., che hà sempre
„ consi-

,, considerate le loro Alte Potenze per disinte-
,, ressate, ed accompagnata la loro condotta da
,, massime pacifiche, e giuste, hà creduto che,
,, in seguito di un sì lodevol procedere, si con-
,, servarebbero indifferenti; E che riguarda-
,, rebbero l'Alleanza, che li vien persuasa, con
,, quella avversione, che deve inspirare un Pro-
,, getto sì pernizioso, sì fatale, e tanto contra-
,, rio al pubblico bene. Il vero interesse delle
,, Provincie Unite consiste (e chi non lo cono-
,, sce?) in mantenersi nello stato di Neutralità,
,, mediante il quale si meritaranno l'universale
,, applauso, durante il presente sistema, ed una
,, sì critica congiuntura.

,, Li Principi medesimi, impegnati nella
,, Guerra, giudicando cotesta Repubblica come
,, l'Arbitra, e l'unico mezzo per riconciliare li
,, spiriti, e ristabilire la tranquillità, sollecita-
,, ranno, con premura, la di lei amicizia, ed in
,, questa maniera le *loro Alte Potenze* faranno
,, la più nobil figura, che possasi bramare in
,, questo Mondo, conseguendo, con la loro in-
,, differenza, considerabili vantaggi per il loro
,, commercio, perduti dalle altre Nazioni per
,, la loro mala condotta.

,, Tutta l'*Europa* conosce li fini, e le inten-
,, zioni, sì delle Potenze, che formorno il Pro-
,, getto; come di quelle, che vi si sono accomo-

„ date; Ma sarebbe un passo troppo precipita-
„ to, & una cecità incomprensibile, che, a dir'
„ il vero, soggettarebbe la Repubblica ad una
„ intolerabile servitù, e la renderebbe, agli oc-
„ chi del resto del Mondo, schiava delle altrui
„ passioni, se, aggiustandosi allo stesso Proget-
„ to, volesse contribuire all' ingrandimento del
„ poter troppo grande dell' *Arciduca*, il quale
„ diverrà, co'l tempo, estremamente fatale alli
„ Diritti, & alla libertà delle Genti.

„ Sentì S. M., con piacimento, l'avviso, re-
„ catoli da V. E., d'avere la Repubblica nomi-
„ nato un Ministro, che risiedesse alla sua Cor-
„ te, co'l carattere d'Ambasciatore, & attribuì
„ questa nomina all' effetto delle sempre saggie
„ risoluzioni, che li *Stati Generali* sono in ogni
„ tempo soliti di pigliare, tanto maggiormen-
„ te, perche l'arrivo del loro Ambasciatore au-
„ mentarà l'amicizia, e la buona corrispondden-
„ za trà il *Rè* nostro Padrone, e le *Provincie*
„ *Unite*, e darà l'apertura a qualche Trattato
„ di aggiustamento trà li Principi malcontenti:
„ ciò che rifonderà sù cotesta Repubblica la
„ gloria infallibile d'aver data la Pace all'*Euro-*
„ *pa*, evitando, per il suo mezzo amichevole, li
„ funesti accidenti di una spaventosa Guerra.

„ Al contrario, se ella si lascia condurre dalle
„ instanze de' Sovrani, che hanno risoluto di

„ op-

,, opporsi alla giusta causa del Rè, essa non so-
,, lamente metterà sotto a' piedi ogni equità, e
,, ragione, ma, con gran dolore di S. M., man-
,, carà all' amicizia, ed alla gratitudine, che
,, ella deve ad un così gran Monarca, che è suo
,, vero Amico, e rimarrà sempre esposta al rim-
,, provero, che indubitabilmente gliene deri-
,, varà, d'essersi ella appigliata a tal procedura,
,, per fare alla *Spagna* un' affronto della mag-
,, giore considerazione.

,, Come che il *Rè* è sempre ansioso di colti-
,, vare la più perfetta unione con cotesta Re-
,, pubblica, la di cui gloria, e vantaggi tiene
,, tanto a cuore, mi comanda di dire a V.E. che
,, procuri esortare le *loro Alte Potenze*, in suo
,, nome, a staccarsi, ed allontanarsi dalle insi-
,, nuazioni, e fini particolari delle Potenze, che
,, si chiamano Mediatrici, mentre la loro mira
,, è intieramente contraria alle prudenti massi-
,, me della Repubblica, alla quale afficurerà
,, l'E. V., che S. M. ama di continovare la di lei
,, amicizia, per coltivare la quale, e per l'in-
,, tenzione notoria di stabilire la tranquillità
,, pubblica, essa è disposta a contribuirvi (as-
,, coltando ben volontieri la Repubblica) con
,, tutti li mezzi possibili, e permessi al di lui
,, onore.

La più parte delle Provincie era già stata ti-

rata in questi medesimi sensi dal discorso, rimostranze, memorie, e conferenze del Marchese *Beretti Landi*, quale maneggiavasi con tutto il vigore, per attraversare li Negoziati del Conte *di Cadogan*.

Mentre le Corti di *Madrid*, di *Londra*, di *Torino*, e dell' *Haia* erano occupate in questi Negoziati, ed in simili intrighi, formavasi in Francia una grande conspirazione. Questo Regno è accostumato, a rivoluzioni straordinarie, durante la minorità de' suoi Rè. Chi non averebbe ardito sperare li più vili impieghi, in tempo d'un Rè, d'età maggiore, si lusinga frequentemente, sotto una Reggenza, che li venga fatta la più grande ingiustizia, quando non viene sollevato alle cariche più considerabili, e che il Depositario delle grazie, e de' Beneficj non le roverscia a piena mano sovra la di lui Persona. Ecco la sorgente di non sò che Malcontenti, che non cercavano, se non l'occasione di palesarsi. Quelli, che avevano la disgrazia di trovarsi in queste male disposizioni, credettero non gliene potesse arrivare altra più favorevole, che quella della Guerra contro la *Spagna*, tanto più che l'affetto per un Principe del sangue di *Francia* pensavano potesse servir loro di mantello, per coprire le false, e maligne procedure, che andavano ideando. Una certa fatalità, che hà la

pro-

propria origine dalla corruzione del cuor dell' Uomo, fà che il Vizio, e la Reità uniscano frequentemente delle Persone, trà le quali la più bella virtù mai averebbe introdotto il minor grado di conoscenza. In questa forma li Malcontenti fecero lega insensibilmente, e trovorono, senza fatica, buon numero di complici, anche in faccia della medesima Corte. Il loro fine era di cangiare il Governo. Li Progetti erano già regolati, ed il meno, che si trattava era la mutazione della Reggenza, levandola al Principe, al quale, a piene voci era stata conferita, per trasferirla, non sapevano essi medesimi in chi: Ma, quanti orrori di Assassinamenti, Morti, Profanazioni &c. dovéano esserne il preludio! Mancava un Capo a questa Lega, e la *Spagna* glielo somministrò: Sapevano ben' essi li Malcontenti quali fossero le disposizioni del Cardinale *Alberoni*. Aveva di già date questo Ministro bastanti pruove del godimento, con cui abbracciava le occasioni, in cui si maneggiasse un qualche colpo di strepito, e di non facil condotta. Era esso padrone de' tesori, e delle grazie di una Gran Monarchia. Li Capi della macchina s'aprirono con esso lui, ed egli riguardò, come un colpo del Cielo, quest'accidente, al quale mai aveva pensato. Le conseguenze parvero troppo favorevoli alle sue mire, perche le avesse

 a ri-

a rigettare, e non vi fù soccorso, che non promettesse, per trattenere que' Sollevati nelle loro malvaggie disposizioni, & a fine di stabilire con essi loro una corrispondenza, tanto più secreta, quanto che passarebbe per un canale, di cui non poteva dubitare, in virtù di tutte le Leggi del Diritto, e della Politica, incaricò al Principe *di Cellamare*, Ambasciatore di *Spagna* a *Parigi*, il negoziare con essi Malcontenti, ascoltare le loro proposizioni, prender seco delle misure, ed assisterli co' suoi consiglj.

Nel tempo che, con segrete, e nascoste conferenze, tramavasi quanto il *Cardinale* trovava a proposito di far proporre, stimò importantissimo questo Ministro l'impiegare ogni sorta di mezzi, per maneggiare, e guadagnare, se fosse stato possibile, gli animi della Nazione in generale. Ed ecco due dichiarazioni del *Rè di Spagna*; L'una, de' 9. Novembre, in favore de' Negozianti Francesi, residenti ne' di lui Dominj, li di cui termini parevano scielti a bello studio, per insinuarsi nello spirito di una Nazione che tanto ama di essere accarezzata; L'altra, che si procurò di spargere per tutta la *Francia*, in data de' 25. Decembre 1718., in cui il *Cardinal Ministro* fà parlare il *Rè* ne' termini più proprj, per incoraggire li Malintenzionati, e stimolarli alla rivoluzione.

Così

Così il *Cardinale* faceva, poco a poco, le disposizioni, che stimava necessarie, prima di dare il fuoco alle mine, che con tal nome chiamava l'esecuzione de' Progetti de' Sollevati; ma nel tempo, che pensava di farle giocare, furono quelle felicemente Sventate, di una maniera, che è incomprensibile...

Il Principe di *Cellamare*, che nulla aveva confidato a' suoi Segretarj di tutto quanto poteva riguardar quest' affare, scriveva di proprio pugno esso medesimo li Dispacchi, che ne mandava al *Cardinale*. Sia che il tempo li mancasse, sia, per non sò quale avventurosa fatalità, sia per altre ragioni, che si penetraranno, puol' essere, un qualche giorno, li di cui motivi potrebbero ben trovarsi di già spiegati in un foglio di quest' Istoria, l'Ambasciatore scrivette, senza cifra, le ultime Lettere, che affrettavano l'esecuzion del disegno, e che racchiudevano l'indegna lista de' Capi della Lega; E come se non fosse bastante la scoperta della conspirazione, senza sagrificare i Congiurati, quali, vedendo reso pubblico il loro disegno, sarebbero senza dubbio rientrati in se stessi, si confidorono le une, e le altre al medesimo Espresso, che fù l'Abbate *Portocarrero*, Nipote del famoso Cardinale di questo Nome, Personaggio di confidenza, ma di troppo rimarco, per essere il Latore

tore di simiglianti Dispacchi, tanto più in una congiuntura, in cui ciascuno, anche di minor sfera, poteva esser sospetto. Successe quello, che potevasi prevedere: Fattosi seguitar quest' Espresso, fù arrestato a *Poitiers*, ove fù obbligato a consegnare il Pacchetto delle Lettere, che non ebbe tempo ò di abbrugiare, ò di stracciare. Il Pacchetto fù mandato alla Corte, con tutta la diligenza possibile, e, più sollecito del Corriere, il Figlio del Marchese di *Monteleone*, che era in compagnia dell' Abbate *Portocarrero*, e fù testimonio di tutto il successo, arrivò il primo a Parigi, per avvertire il Principe di *Cellamare* della fatalità de' suoi dispacchi. Questo Pacchetto rinchiudeva due Lettere per il *Cardinale*, una lista di quelli, che avevan parte al disegno, due copie di Manifesti, una Scrittura, che indicava la forma da tenersi nell' esecuzion del Progetto, un' altra co'l compendio di quanto era accaduto nelle minori età precedenti, e per ultimo un' altra piena di riflessioni sopra il contenuto de' manifesti. Il tutto era scritto di pugno del Principe di *Cellamare*, che nelle sue Lettere dava molto a conoscere essere partecipe di quanto si era ordito, tanto che bastava per esser' egli decaduto dalli Diritti, e Prerogative, annesse al di lui carattere d'Ambasciatore: Motivo, che non lasciò bilanciare al Sig. *Duca Reg-*

gente

gente la risoluzione da prendersi in questa occasione, che fù di assicurarsi della Persona di questo Ambasciatore, e delle sue Scritture, dalle quali speravansi de' lumi, che non si rinvenivano ne' di lui Dispacchi: Passi però, che si fecero con tutte le circonspezioni, e riguardi possibili, di modo che, ad onta dello spiacimento che il fatto poteva aver causato a questo Ambasciatore, non ebbe egli luogo a lagnarsi della condotta del *Duca Reggente*, che, ben lontano dal dolersi di lui, non si lamentava, che del *Cardinale*, considerato per il Motore di tutte queste pratiche, sovra il di cui successo fondava quello degli altri Progetti contro l'*Italia*, ed anche contro l'*Inghilterra*.

Mentre però che trattavasi in *Francia* l'Ambasciatore di *Spagna* con ogni sorta di considerazione, il *Cardinale*, che non sapeva per anche quanto era passato, operava ben diversamente con quello di Francia in *Madrid*. *S. M. Cattolica* sorpresa di nuovo da una spezie d'idropisia, che minacciava i suoi giorni, aveva (fù detto) fatto il suo Testamento, per il quale lasciava la Reggenza alla *Regina*, unitamente co'l *Cardinale*. Il Duca di *S. Aignan* Ambasciatore di *Francia*, che ne fù avvertito, ne disse, con la libertà del suo carattere, il suo sentimento; Il che essendo spiacciuto al *Cardi-*

nale,

nale, li fece intimare un' ordine del *Rè*, perche sortisse da *Madrid*, in termine di 24. ore; E, senza poi darli tempo di obbedire, mandolli, all' undimane, per tempo, una Guardia, che obbligò il Ministro, e la Duchessa sua moglie a levarsi, e sortire all' istante, senza ne meno permetterli di ordinar le sue cose. Ma, come che ben vedeva, che nessuno approvarebbe una tal violenza, mentre non se ne allegava il motivo, spedì subito un' Espresso al Principe di *Cellamare*, con l'avviso di quanto passava, ne' seguenti termini.

Qualsisia notizia, che ricevasi costì, di ciò si è fatto co'l Duca di S. Aignan *non deve servire in modo alcuno d'esempio, per far' il medesimo con la Persona di V. E. E' stato necessario di usare con lui di simil maniera, perche aveva pigliato congedo, perche non aveva più carattere, ed a causa della sua mala condotta. L'E. V. continovarà a star fissa nella sua dimora a* Parigi, *da dove non sortirà, se non nel caso di esservi obbligata con la forza. In tal congiuntura, converrà cedere, facendo però prima le dovute proteste al* Rè Cristianissimo, *al Parlamento, ed a ciascun' altro che occorrerà, sopra la violenza, che il Governo di* Francia *esercita contro la Persona, ed il carattere di V. E.*: *E, supposto che l'E. V. sia*

obbli-

obbligata a partire, avverta di dar prima il fuoco a tutte le Mine.

Dopo di ciò, non attenevasi più a misura alcuna, nè da una parte, nè dall'altra: Il *Cardinale*, senza sovvenirsi che il *Duca Reggente* era del sangue di *S.M.Cattolica*, si lasciò trasportare ad invettive contro di lui, e contro la Reggenza, & in vece di mostrar disapprovazione a quanto aveva fatto il Principe di *Cellamare*, come si supponeva, si videro, con stupore, distribuite, fin nel cuor della *Francia*, quelle Lettere, e que' Manifesti, de' quali si parlava ne' dispacchi, trovati all'Abbate *Portocarrero*, e che erano sortiti dalla penna degli Operarj della Conspirazione, con espressioni, e sentimenti studiati, per indurre alla rivoluzione tutta la *Francia*, contro il Principe, che la governava. Tali scritti furono soppressi, quanto fù possibile, per decoro di *S.M.Cattolica*, alla quale ascrivevansi in *Francia*, senza riguardo, li sentimenti, che andavano espressi in ciascheduna linea di quelli.

Per ultimo, le Corti di *Francia*, e d'*Inghilterra*, convinte dalle violenti procedure del *Cardinale*, e vedendo l'*Eminenza Sua* risoluta di portare *S.M.Cattolica* a metter le cose fino all'estremità, dichiarorono la Guerra alla *Spagna*, il che fù fatto a *Parigi*, & a *Londra* nelle

forme

forme *accostumate*, dopo aver pubblicati Manifesti, che esponevano al giudicio di tutta l'*Europa* le querele, che queste Corone avevano contro il Ministero di *Spagna*; al quale esse addossavano la causa de' mali, che andava a partorire questa nuova Guerra.

Ciascuno subito pensò che queste ultime dimostrazioni di due potenti Monarchie, che potevano attaccare egualmente la *Spagna* per Mare, e per Terra, ridurrebbero in fine il *Cardinale* al dovere; Ma, ben lontano da ciò, più fiero, e più fisso che mai ne' suoi sentimenti, e nella continovazione de' suoi Progetti, fù scoperto che travagliava a nuove Alleanze con alcune Corti, che avevano grandi gelosie di quella d'*Inghilterra*, e che parevano disposte a profittare della prima occasione per farli sentire la loro mala soddisfazione; Ma una morte improvisa ruppe in parte questo colpo, e rimise il *Cardinale* nella necessità di ricorrere ad altri mezzi, de' quali l'*Europa* attende l'esecuzione con tanto d'impazienza, quanto di stupore aveva causato il loro Progetto.

Quì terminò la sua Istoria lo Scrittore Spagnuolo, *e finì, con esso, anche la sua* Traduzione il Franceſe; *E perche una serie di tanti successi, in cui hanno avuta parte la Fortuna, l'Ambizione, e l'Ostinazione, hà lasciato in curiosità di saperne le ulteriori avventure, si sono queste procurate, con tutta la diligenza non meno, che con la possibile fedeltà, perche il* Pubblico *ne resti insieme, ed appagato, ed instrutto.*

RUppe dunque una morte improvisa le segrete misure del *Cardinale*; E questa morte, non v'hà dubbio, fù quella del Rè di *Svezia*, che ebbe la fatalità di esser colpito, nel capo, da un tiro di Falconetto, à cartoccio, facendo l'assedio di *Fridericoballa*, in *Norvegia*, mentre osservava esso stesso, ginocchione alla Trinciera, la notte del 10. all'11. Decembre,

gl'andamenti *Danesi*, al chiarore de fuochi artifiziati, che gettavano dalla Città, per scoprire i Lavori *Svedesi*.

Tale notizia, giunta solo alli 24. Gennajo 1719. à *Madrid*, sconvolse, non tanto l'animo, che le idee di quel Porporato, che vide, in gran parte, reciso dalla Falce fatale il filo alle sue grandiose speranze. Ed, in fatti, le Scritture, che furono trovate al Barone *di Gherz*, primo Ministro *Sveco*, allorche fù arrestato, (ciò che seguì immediatamente alla disgrazia del Rè, che hà influita poi quella di esso Barone, decapitato à *Stockolma*, alli 3. Marzo successivo, per avere, dissero, inspirati alla M. S. disegni perniziosi al Regno) le Scritture, dico, ne autenticano la realità, essendovi, frà le altre, il Piano di un Trattato, concertato trà il suddetto, & il Sig. *Ostermann*, secondo Plenipotenziario *Czariano*, mediante il quale restava conchiuso che,
„ nella Primavera, allora prossima, averebbe il
„ *Czaro* mandata in *Polonia* un Armata di 80m.
„ Uomini almeno, per sforzare quella Repubblica
„ à riconoscere, in avvenire, il *Rè Stanislao*, per
„ suo legitimo Sovrano, e riceverlo in tal qualità;
„ E *S. M. Svedese*, appoggiando il Progetto, pas-
„ sarebbe in *Alemagna*, con un corpo di 40m. Uo-
„ mini, per agir di concerto, e con vicendevole
„ impegno di prenderla contro qualsisia Potenza,
„ che avesse voluto contrastarlo; Che, in appresso,
„ S. M. *Czariana* arrebbe impiegate le sue Forze
„ tutte, per obbligare il Rè d' *Inghilterra*, qual
„ Elettore d'*Hannover*, non solamente à restituire

„ *Bre-*

„ *Bremen*, e *VVebrden* al Rè *di Svezia*, mà, anche,
„ à darli una sodisfazione convenevole, per li
„ danni sofferti; E che, in caso di volervisi opporre
„ la corona d'*Inghilterra*, promettevano le Parti
„ contrattanti di unirsi contro di quella, e di mai
„ abbassare le Armi, fino à che tale restituzione, e
„ sodisfazione non fossero state realmente ottenute.

Già che si parla del *Rè di Svezia*, le di cui gloriose azioni resteranno sempre vive nella memoria de Posteri, sia quì permessa una Digressione, che non sarà di spiacimento al Lettore, e si doni alla di lui Idea anche il Ritratto di quest'Eroe, benche fuor di nicchio. Eccolo somministrato dall'Autore del *Corriere politico, e galante*, nella Descrizione seguente.

„ *Carlo XII. Rè di Svezia* aveva compiti li
„ *36*. anni, alli 24. di Giugno 1718. La di lui cor-
„ poratura era dritta, scarma, e ben messa; La sta-
„ tura più della mediocre; Li capelli bruni, corti,
„ e negletti; Fronte alta, Occhj vivi, e penetran-
„ ti, Naso grande, Bocca gentile, Viso lungo, e
„ ben proporzionato. Era di una compleſſione ro-
„ busta, anche maggiormente fortificata dalle con-
„ tinue fatiche, nelle quali si era indurito, e niente
„ eguagliava la di lui destrezza, in tutti gl'esercizj
„ del Corpo. Portava ordinariamente un Abito
„ Blù, tutto unito, con manica serrata egualmente
„ alla Giubba; Li calzoni di pelle, un Cinturone
„ di cuojo, spada assai lunga, stivalli di Vacchetta
„ morbidi, senza ginocchiera, ed una Crovatta di
„ Taffetà nero, quale non si levava, se non due

„ volte la settimana, quando mutavasi di camiscia;
„ Non portava Manichini, nè Pizzi; Era, quasi
„ tutto il giorno, à cavallo, e lo cangiava molte
„ volte in un Dì, nè ve n'era uno, tanto indomito,
„ che non lo sapesse facilmente ridurre. La Sella,
„ la Giraldrappa, e li Cappucci delle Pistole erano
„ di cuojo, ed all'antica. Viveva con una straor-
„ dinaria frugalità. Non era servita la sua Tavola,
„ che di sette Piatti, aggiustati alla *Svedese*, e che
„ non consistevano, per lo più, che in vivande or-
„ dinarie; Nè vi stava più di una mezz'ora, nel
„ qual tempo parlava pochissimo, come bisognava
„ facessero i suoi Commensali, quali, ordinaria-
„ mente non passavano le sette, ò otto Persone.
„ Non beveva, che della picciola Birra, e mai Vi-
„ no. Il più delle volte, quando era in marchia,
„ dormiva sù la Paglia, con un cuscino di Drappo
„ blù, che li serviva di Capezzale, senza spogliarsi,
„ e quasi sempre con li stivali, quali, se qualche
„ volta se li levava, collocava presso di sè, insieme
„ con la sua spada. D'ordinario, si coricava alle
„ dieci della sera, e levavasi alle cinque della mat-
„ tina. Prendeva una zuppa nella Birra, e poi
„ montava à cavallo. Faceva osservare una disci-
„ plina mirabile nelle sue Truppe, & era così esatto
„ in far fare le solite preghiere, due volte al gior-
„ no, à suoi soldati, che faceva fermare, anche
„ quando era in marchia, la sua Armata, per at-
„ tendervi alle ore prescritte. Era incredibilmente
„ ritenuto, rispetto alle Femmine, e, come che
„ queste non fanno che perdere li soldati di corag-
„ gio,

„ gio, non voleva soffrirne alcuna nè suoi Eserciti,
„ e, se ve ne trovava, le faceva scacciare vergo-
„ gnosamente. Parlava perfettamente bene il La-
„ tino, e portava, quasi sempre, seco *li Comentarj*
„ *di Cesare*. Inimico dell'adulazione, contento di
„ far cose degne di Lode, non voleva esser lodato.
„ Generoso, e caritatevole, faceva de i Doni me-
„ diocri alli Grandi, per dimostrarli la stima, che
„ ne aveva, e diffondeva grandissime liberalità so-
„ pra chi necessitava di soccorso, sempre che lo
„ implorava. Non si può vedere la più bella Gen-
„ te, nè di una meglior aria, che gl'Ofiziali, e li
„ soldati Svedesi. Hà sempre mantenuto un ordi-
„ ne così grande, ed una così bella disciplina nelle
„ sue Truppe, che, ne diversi vantaggi, da esse ri-
„ portati sù li Moscoviti, li Soldati non osavano
„ spogliare i morti, fino à che ne avessero la per-
„ missione. E' una cosa, degna di maraviglia, che
„ un pugno di *Svedesi* abbi tanto frequentemente
„ riportate segnalate vittorie sù numerose Armate
„ di Moscoviti. Le grandi perdite, che questo
„ Principe hà sofferto dopo, ben lungi d'aver oscu-
„ rata la di lui gloria, non hanno servito, che à far
„ maggiormente risplendere il di lui coraggio, ed
„ intrepidezza, e quello de suoi soldati, & ad in-
„ nalzarlo molto più all'insù de i più grand'Uomini
„ dell'Antichità. Niente, in fine, è stato mai ca-
„ pace di atterrarlo, meno del fatal colpo, che hà
„ reciso lo stame della di lui vita gloriosa.

Ripigliamo ora l'ordine della nostra Istoria, ed, essendo state, di sopra, accennate le dichiarazio-

 ni

ni di Guerra, seguite in *Inghilterra*, ed in *Francia*, contro la *Spagna*, e li *Manifesti* che uscirono, per giustificarle, dopo veduto che à *Londra* fù pubblicata, nelle solite forme, e Luoghi costumati, il giorno 29. Decembre 1718., dagl' *Araldi*, *Rè d'Armi*, ed altri *Ufiziali*, in abito di ceremonia, accompagnati dalla prima Compagnia delle Guardie del Corpo, e dalla prima de Granatieri della Guardia à cavallo, avendo alla loro testa il *Duca di Montague*, diamo al Lettore un più distinto ragguaglio di quanto siasi praticato à *Parigi*, in tal contingenza, perche il Pubblico degusti i motivi, che hanno prodotta simile risoluzione nel *Cristianissimo*, in vista de Tesori profusi, & degl'Eserciti sagrificati dalla *Francia* al mantenimento del *Rè Filippo* sù'l Trono Cattolico.

Nel giorno dunque 8. Gennajo 1719. comparve à *Parigi* il Manifesto seguente.

„ Ad altri, che à Dio, da cui solo riconoscono
„ l'autorità, non sono tenuti i Rè à render conto
„ delle loro procedure. Impegnati indispensabil-
„ mente à travagliare alla felicità de lor Popoli, in
„ niente lo sono, sù'l dar ragione delle maniere,
„ che usano, per riuscirne, e ben puonno, à piacere
„ della loro prudenza, ò tacerli, ò rivelarli li mi-
„ steri del loro Governo; Mà, quando importa alla
„ lor gloria, ed alla tranquillità de lor Popoli,
„ (che non può esserne separata), che li motivi delle
„ loro risoluzioni siano conosciuti, devono agire
„ in faccia dell'Universo, e far spiccar la Giustizia,
„ che sopra di essi esaminorono nel Gabinetto.

„ *Sua Maestà*, condotta da' consiglj del *Duca*
„ *d'Orleans* Reggente, s'è creduta in questa necessi-
„ tà, e si fà gloria d'esporre à suoi sudditi, ed à tutta
„ la Terra le ragioni, che hà avute, d'entrare in
„ nuove Alleanze con alcune grandi Potenze, per
„ la intiera pacificazione dell'*Europa*, per la sicu-
„ rezza particolar della *Francia*, e per quella mede-
„ sima della *Spagna*, che, mal conoscendo, oggidì,
„ i suoi interessi, con l'infragnimento degl'ultimi
„ Trattati, intorbida la comune tranquillità.
„ Mai però la *Maestà Sua* imputerà ciò ad un
„ Principe, che, stimabile per tante virtù, lo è par-
„ ticolarmente per la fedeltà, la più religiosa, alla
„ sua parola. Nè puonno essere che i di lui Mini-
„ stri, quali, avendolo impegnato, senza fonda-
„ mento, sanno, di quest'impegno medesimo, farli
„ una ragione, ed una necessità di sostenerlo.
„ Nelle misure, che hà preso, si è *S. M.* pro-
„ posta di sodisfare egualmente à due doveri: All'
„ amore, che deve à suoi Popoli, prevenendo una
„ Guerra con tutti i suoi Vicini, ed alla Amistà del
„ *Rè di Spagna*, maneggiando costantemente i suoi
„ interessi, e la sua gloria, tanto sempre più cari
„ alla *Francia*, quanto che li riguarda come il
„ prezzo de suoi lunghi travaglj, e di tutto il san-
„ gue, che, per mantenerlo Rè, gli è costato.
„ Queste intenzioni di *S. M.* si renderanno pal-
„ pabili dalla considerazione di quanto si viene ad
„ esporre.
„ E' notorio che, nel corso dell'ultima Guer-
„ ra, la *Francia* era stata ridotta dalle sue disgra-

„ zie alla dura neceſſità di conſentire al richiamo
„ del *Rè di Spagna*, e ne avrebbe Ella, ſenza dub-
„ bio, provato il dolore, ſe la Providenza, che
„ cangia gl' accidenti, e li cuori, non aveſſe riſ-
„ parmiata à noſtri Nemici queſta ingiuſtizia.
„ Furono riconoſciuti ad *Utrecht* li Dritti del
„ *Rè Cattolico*, mà l'*Imperatore*, benche abbando-
„ nato da ſuoi Alleati, non potea per anco rinun-
„ ziare le ſue pretenſioni. La preſa di *Landau*, e di
„ *Friburgo* tampoco ve lo riduſſero; Ed il fù *Rè*, di
„ glorioſa memoria, che, anche in mezzo degl'ulti-
„ mi felici ſucceſſi, ſentiva l'eſtremo biſogno, che
„ i ſuoi Popoli avevano della Pace, non la conchiu-
„ ſe, che, dopo aver fatto proporre all'*Imperatore*,
„ nella negoziazione di *Raſtadt*, di travagliare ad
„ un'accomodamento trà eſſo, ed il *Rè di Spagna*.
„ Ebbe Egli ſempre in idea di perfezionare queſt'
„ opera, e di ſoffocare i ſemi della Guerra, che il
„ Trattato di *Utrecht* aveva laſciati nell'*Europa*,
„ non regolando, che proviſionalmente, e ſenza il
„ concorſo dell'*Imperatore*, gl' intereſſi di queſto
„ Principe, e del *Rè di Spagna*.
„ Il diſegno di procurare una conciliazione frà
„ queſti due Principi fù inſinuato à *Bada* al Conte
„ di *Goes*, li 15. Giugno 1714., e comunicato, li 17.
„ Settembre ſeguente, al *Principe Eugenio*, quale
„ aſſicurò che l'*Imperatore* non ſe ne allontanareb-
„ be. Dopo conchiuſo il Trattato di *Bada*, il *Rè*
„ incarica al Mareſciallo di *Villars* di travagliare,
„ co'l *Principe Eugenio* al medeſimo fine, ed allor
„ quando il Conte di *Luc* fù nominato Ambaſcia-
„ tore

„ tore del *Rè* presso l'*Imperatore*, fù particolarmen-
„ te instrutto di agire nello stesso particolare.

„ Il *Rè di Spagna*, aveva, sovente rappresentato
„ al fu *Rè*, scrivendoci di proprio pugno, che lo
„ Stato suo niente era assicurato con li Trattati di
„ *Utrecht*. *V. M. giudicarà facilmente*, diceva in
„ una lettera de' 16. Maggio 1713., *che la Pace*,
„ *della quale tutto il Mondo brama la stabilità*, *non*
„ *può durare*, *se l'*Arciduca, *che mi hà disputata*
„ *la Corona di* Spagna, *non mi riconosce in legitimo*
„ *Rè della medesima*.

„ *V. M. sà*, scrive in altra de' 31. Gennajo 1714.,
„ *che io hò adempito à tutti i preliminari*, *e che sono*
„ *disposto à consentire che* Napoli, *il* Milanese, *e li*
„ Paesi Bassi *restino all'*Arciduca, *come hò fatto del-*
„ *la* Sicilia, *in favore del* Duca di Savoja, *di* Gi-
„ bilterra, *& dell'Isola di* Minorica, *in favore degl'*
„ Inglesi, *e son disposto à farlo della Sardegna*, *in*
„ *favore dell'*Elettor di Baviera; *L'*Arciduca *deve*,
„ *medianti queste condizioni*, *rinunziare à ciò*, *che*
„ *mi resta della Monarchia di* Spagna; *E così Noi*
„ *non avremo più*, *nè lui*, *nè io*, *cosa à pretendere*
„ *l'uno dall'altro*.

„ *Io mi lusingo*, dice, in altra de' 17. Maggio
„ 1714., *che*, *conoscendo di quanta importanza sia*
„ *il far scostare l'Arciduca da ogni sorta di pretensio-*
„ *ne sopra la* Spagna, *e le* Indie, *V. M. mi metterà*
„ *in stato di stabilire delle condizioni sode*, *per goder-*
„ *ne pacificamente*.

„ Questo Principe non si credeva assicurato
„ sù'l Trono di *Spagna*, & delle *Indie*, che da una

„ so-

„ ſolenne rinunzia dell'*Imperatore* alle ſue preten-
„ ſioni; ed egli non inſiſteva, così vivamente, sù
„ queſta ſicurezza, che per averne conoſciuta l'im-
„ portanza, nelle eſtremità, à cui lo avevan ridotto
„ gl'avvenimenti della Guerra, ſuſcitata dalle pre-
„ tenſioni ſudette. Queſto era tutto quanto diman-
„ dava dal fù *Rè*, per un contraſegno, il più ſenſi-
„ bile, della ſua paterna amicizia, e come l'ultimo
„ sforzo, con cui doveva coronare tutto il reſtante,
„ che la *Francia* aveva contribuito à di lui inte-
„ reſſi. Travagliò il *Rè* defunto, con il più vivo
„ amore da Padre, alla ſodisfazione del ſuo Nipote;
„ mà, come che l'*Imperatore* pareva ineſorabile, e
„ che, dall'altra parte, Un reſto di ſoſpetto, ſparſo
„ per l'Europa, Un opinione generale che la Pace
„ non poteva gran coſa durare, e che riteneva an-
„ cora la maggior parte delle Potenze armate, La
„ Guerra del *Nord*, e li cangiamenti, arrivati nella
„ *gran Bertagna*, facevano temere che il fuoco non
„ ſi riaccendeſſe ben toſto, era di neceſſità di pren-
„ dere ancora delle nuove miſure, per prevenirlo.

„ Fù in queſte congiuntura che il *Rè* fù tolto
„ alla *Francia*, ed al Mondo; Nè *S. M.* ſi ſcordarà
„ mai degl'avviſi, non meno importanti, che ſalu-
„ tari, che li diede negl'ultimi momenti della ſua
„ vita. Eſſa n'hà voluto fare la regola invariabile
„ del ſuo Regno, e ſi può ben vedere che vi hà mi-
„ ſurate fin'ora tutte le ſue procedure.

„ Le lunghe Guerre avevano laſciate contro di
„ Noi, nell'*Europa*, delle ſcintille di odio, che non
„ tendevano che à riaccenderſi; E li noſtri Vicini, an-

„ cora

„ cora pieni della gelosia, e de timori, che avevano
„ sì spesso avuti delle nostre prosperità, ed anche de
„ nostri risorgimenti dalle più grandi disgrazie, di-
„ segnavano già, per finire di abbatterci, di profit-
„ tare della minorità del *Rè*, e della debolezza del
„ Regno(di cui Noi medesimi si lamentavamo alta-
„ mente), per invitare i nostri Nemici à tutto intra-
„ prendere. L'antica Lega minacciava di riunirsi,
„ e le Nazioni si eccitavano scambievolmente alla
„ Guerra, per l'importanza di mettersi, per sempre,
„ à coperto da una Potenza troppo formidabile, e
„ che procuravasi ancora di rendere odiosa, con
„ rimproveri ingiusti di mala fede.

„ Qual mezzo più sicuro, per dissipare questa
„ tempesta, che di unirsi con la Potenza, che, di
„ concerto con Noi, aveva richiamata la Pace, con
„ li Trattati di *Utrecht*? Il *Rè* niente trascura, per
„ riuscirvi. La confidenza si ristabilisce frà le due
„ Potenze; Ed esse, all'istante, compresero che nul-
„ la più contribuirebbe à confermare una Pace, an-
„ cor mal sicura, che un Alleanza difensiva, trà la
„ *Francia*, l'*Inghilterra*, e li *Stati Generali*, per
„ mantenere li Trattati di *Utrecht*, e di *Bada*, e per
„ la reciproca Garantia de loro Stati; Mà, prima
„ di dar mano ad alcun Negoziato, *S.M.* volle av-
„ visare il *Rè di Spagna* del suo disegno. Il Duca di
„ *S.Aignan* ebbe ordini precisi, in Aprile 1716., di
„ esporli le sue idee, offerirli le sue sollecitudini,
„ ed invitarlo ad entrare nell'Alleanza, in cui pro-
„ mettevasi sarebbe stato ricevuto, con tutti li ri-
„ guardi, che avesse desiderato.

„ Do-

„ Dopo molte instanze, non ascoltate, ad una
„ nuova memoria, che presentò, ebbe finalmente il
„ Duca di *S. Aignan* dal Cardinale *del Giudice* una
„ risposta, dettata, dall'interno del Palazzo, da un
„ altro Ministro, fin d'allora tutto potente, e di cui
„ Sua Eminenza non fù, in questa occasione, che
„ l'Interprete, ed era del tenor seguente: *Il Rè, mio*
„ *Padrone, avendo esaminato l'Estratto, che gli è*
„ *stato rimesso, e gl' ultimi Trattati, conchiusi ad*
„ Utrecht, *non vi hà trovata clausula alcuna, che*
„ *abbi bisogno di essere confermata.*

„ Che stravagante opposizione hà mai questa
„ risposta alle Lettere, che il *Rè di Spagna* scrisse al
„ *Rè* defunto, quali non erano che una rappresen-
„ tazione continua, ed inquieta della incertezza
„ del di lui Stato! *S. M.* vide bene che li principj
„ di conciliazione, e di pace, che la facevano agire,
„ non andavano di conserva con quelli, che si con-
„ sultavano à *Madrid*; e tale idea non era, che
„ troppo confermata da ciò, che cominciava à
„ soffrire in *Ispagna* il commercio de *Francesi*, dal-
„ le Leghe, che si maneggiavano con alcune Poten-
„ ze, sotto pretesto di una prossima discordia frà le
„ due Nazioni, e dalle opposizioni segrete, che la
„ *Spagna* rendeva alla nostra Alleanza co'l *Rè della*
„ *Gran Bertagna*, e li *Stati Generali*. Prese però il
„ *Rè* il partito della dissimulazione, ne lasciò inde-
„ bolire la sua Amicizia, e riguardi, per il *Rè di*
„ *Spagna*, ed, aspettando con pazienza il momen-
„ to, in cui questi conoscesse meglio i suoi veri van-
„ taggi, li fece dire che, non potendosi più dispen-

„ sare

„ fare dal ferrare il suo Progetto d'Alleanza, lo assi-
„ curava che non averebbe acconsentito à cosa al-
„ cuna, che fosse contraria à di lui interessi.
„ L' Abbate *del Bosco* fù mandato allora ad
„ *Hannover*, per trattarvi quest'affare co'l *Rè della*
„ *Gran Bertagna*, ed allora furono stabiliti gl'arti-
„ coli, che hanno servito di fondamento al Tratta-
„ to della *Triplice Alleanza*, segnato all'*Haia* a'4.
„ Gennajo 1717., dopo che il *Rè d'Inghilterra* esso
„ medesimo ne aveva data inutilmēte parte al *Rè di*
„ *Spagna*, e che si fù assicurato della ripugnanza in-
„ vincibile del *Ministro* ad ogni Progetto di unione.
„ Mà, tutto che favorevole al riposo del Pub-
„ blico questa Alleanza, non suppliva ella punto à
„ quanto mancava alla perfezione de Trattati di
„ *Utrecht*, e di *Bada*, mentre, non essendovi state
„ regolate le differenze trà l'*Imperatore*, ed il *Rè di*
„ *Spagna*, l'*Europa* era sempre più nell'incertezza,
„ e nel pericolo di essere nuovamente ricondotta in
„ una Guerra dalla prima ostilità, che venisse, ò
„ dà una parte, ò dall'altra. L'*Italia* solo poteva
„ lusingarsi di qualche riposo, co'l favore della
„ *Neutralità*, che vi era stata stabilita da'Trattati,
„ & dalli impegni, che si riguardavano come un
„ primo passo, & uno scalino per salire alla Pace.
„ Mà, ancorche questa *Neutralità* fosse vera-
„ mente una Legge, alla quale ciascuno di questi
„ due *Principi* si era sottomesso, il Bene dell'*Euro-*
„ *pa* ne voleva una più sicura, e più solenne, che
„ fosse autorizata dal consenso reciproco de i due
„ Concorrenti, e mantenuta da'Garanti tali, che

„ non

„ non si potesse poi infrangere impunemente. Una
„ tal Legge non poteva essere che un Trattato di
„ Pace, che terminasse, per sempre, le contestazio-
„ ni trà l'*Imperatore*, ed il *Rè di Spagna*.

„ Il *Rè della Gran Bretagna* volle tentare un sì
„ gran bene all'*Europa*, e se ne aprì con *S.M.* Vide
„ questa, con piacere, che tornassero à rivivere le in-
„ tenzioni del *Rè* estinto, e credette che questo era
„ un operare per un Principe, al quale essa è strretta-
„ mente unita, per i legami del sangue, favorendo
„ l'esecuzione di tutto ciò, che la tenerezza pater-
„ na aveva progettato, à di lui favore, e di tutto
„ ciò, che esso stesso aveva richiesto, tanto positi-
„ vamente, e tanto instantemente. Mà *S. M.*, che
„ aveva di già sperimentato, in differenti occasio-
„ ni, che quanto poteva convincere il *Rè di Spa-*
„ *gna* della sua amicizia, non trovava più, presso
„ del medesimo, lo stesso accesso, non ne potette
„ più dubitare, allorche vide che il Marchese *di*
„ *Lorville*, che essa aveva mandato al *Rè di Spa-*
„ *gna*, per farli conoscere i suoi veri sentimenti, e
„ comunicare al medesimo cose importanti alle due
„ Corone, era stato rimandato, senza esser sentito,
„ ad onta dell'attaccamento particolare, che esso
„ aveva alla Persona, ed alla gloria di quel Princi-
„ pe; E così, troppo instrutto dalla sperienza che
„ à *Madrid* si aveva per sospetto quanto veniva
„ dalla sua parte, pregò il *Rè Brittanico* ad agire
„ lui medesimo alle Corti di *Madrid*, e di *Vienna*
„ per il succesſo del gran Disegno.

„ Lo fece Questi immediatamente, e, comu-

„ nicate

„ nicate le sue Idee ad ambe le Corti, furono favo-
„ revolmente ricevute à quella di *Madrid*, tanto
„ che la Finzione servì ad occultare le meditate in-
„ traprese, e dappoi rigettate, senza alcun scrupo-
„ lo, quando fù creduto non essere la finzione di
„ ulteriore importanza. A' *Vienna* non fù trovata
„ disposizione ad alcuno aggiustamento, meno à
„ che la *Sicilia* sarebbe rimessa all'*Imperatore*, che
„ la trovava necessaria alla conservazione del Re-
„ gno di *Napoli*, sperandosi però che, à questo
„ prezzo, *il Rè Cattolico* sarebbe stato riconosciuto
„ dall'*Imperatore* per legitimo possessore *delle Spa-
„ gne*, & *delle Indie*; Et di più (ciò che era per lui
„ un nuovo vantaggio) che l'*Imperatore* consenti-
„ rebbe che le successioni di *Parma* e *Piacenza* sa-
„ rebbero assicurate à *Figli* della *Regina di Spagna*.

„ Le difficoltà di questa Negoziazione non
„ dovevano pregiudicare alla *Neutralità d'Italia*,
„ stabilita in *Utrecht* à 14. Marzo 1713., e confer-
„ mata nel Trattato di *Bada*. L'*Imperatore*, ed il
„ *Rè di Spagna* pareva che vi avessero essi medesimi
„ prese delle precauzioni, per assicurarsene. Prima
„ della Guerra di *Ungheria*, aveva il *Rè di Spagna*
„ fatto sovvenire al *Brittanico* che esso era Garante
„ degl'impegni presi ad *Utrecht* per detta Neutra-
„ lità; E l'*Imperatore*, allorche li *Turchi* uscirono
„ in campagna, impegnò il *Papa* à chiedere al *Rè*
„ *Filippo* una parola positiva di che non profitta-
„ rebbe punto, contro di esso, della Guerra, che li
„ *Turchi* gl'avevano dichiarata. V'entrava l'inte-
„ resse del medesimo, stato instrutto dal *Rè d'Inghil-*

„ *terra*, che il Trattato conchiuso à *Londra*, a' 25.
„ di Maggio 1716., conteneva una Garantia delli
„ Stati dell'*Imperatore* in *Italia*, & una promessa es-
„ pressa di soccorrerlo, in caso che fossero attaccati.
„ Non si poteva dunque dubitare che il *Rè di*
„ *Spagna* volesse correr li rischj dell'impegno *Brit-*
„ *tanico*, attaccando l'*Imperatore* in *Italia*, e man-
„ cando alla fede, al suo interesse, ed al suo zelo per
„ la Religione. Pure, scoppia la mina, e vedesi che
„ un Armamento formato co' Fondi, levati sù li Beni
„ Ecclesiastici, per sostenere la gloria del nome Cri-
„ stiano, andava à servire alla violazione de Trat-
„ tati: Impudente consiglio, e potenza troppo
„ grande del *Ministro*, che prevaleva alle intenzio-
„ ni, ed alle virtù di quel *Rè*.
„ Allarmata *S.M.* da una procedura sì perico-
„ losa, spedisce, all'instante, al Duca di *S. Aignan*,
„ e lo incarica di vivamente rappresentare al *Rè*
„ *Filippo* li mallori, à cui s'esponeva, e l'ingiustizia
„ delle sue intraprese, e pregarlo per la Tranquillità
„ dell'*Europa*, e per li di lui interessi, à rientrare
„ nella strada della conciliazione, che il *Rè suo*
„ *Avolo*, e, dopo di esso, quello della *Gran Bertta-*
„ *gna* avevano già progettata trà lui, e l'*Imperato-*
„ *re*; di agire di concerto co'l Ministro d'*Inghilter-*
„ *ra* per impegnarlo ad autorizare il suo Ambascia-
„ tore à *Londra*, ò à farvi passare un altro Ministro
„ per trattare lo stabilimento di una soda Pace. Il
„ Colonello *Stanhope* arrivò pure à Madrid, inca-
„ ricato, più particolarmente, delle medesime in-
„ stanze. Nello stesso tempo, fece il *Rè Brittanico*

„ fa-

„ sapere à *S. M.* che, come il male pressava, conve-
„ niva metter la mano à rimedj; Che questi non po-
„ tevano derivare, che da un concerto unanime del-
„ le Potenze indifferenti, e però la pregava di un Am-
„ sciatore à *Londra*, ove aveva pure acconsentito
„ di mandare un Ministro l'*Imperatore*. *S. M.* vi
„ manda l'Abbate *del Bosco*, ed, attenta à gl' inte-
„ ressi del *Rè di Spagna*, così bene che à suoi, volle
„ avere, nelle conferenze di *Londra*, chi conservas-
„ se aperte al medesimo le vie della negoziazione,
„ tosto che riuscisse di risvegliarlo à suoi interessi.
„ Mà, invano se gliene repplicorno le istanze, in
„ darno se li fè sperare d'ottenerli, quanto sì fre-
„ quentemente aveva dimandato esso stesso. Dà ri-
„ fiuti ostinati il *Ministro*, e minaccia anche di
„ accendere la Guerra in ogni parte, à dispetto di
„ tutte le misure, che si volessero prendere, per pre-
„ venirla, parendo si riguardassero, come una con-
„ spirazione contro la *Spagna* questi unanimi senti-
„ menti di Pace delle altre Potenze.

„ Sù tali rifiuti, e minaccie, il *Rè d'Inghilterra*
„ fece rappresentare à *S. M.* essere assolutamente
„ necessario l'arrestarne gl'effetti, nè trovarvisi al-
„ tro mezzo, che di formare un metodo, per con-
„ ciliare gl'interessi delli *due Principi*, che potesse
„ loro esser proposto; e procurare, à qualsisia prez-
„ zo, la tranquillità de medesimi, e quella dell'*Eu-*
„ *ropa*, favorendo così, per una parte, lo stabili-
„ mento della Pace, che è l'ogetto invariabile di
„ *S. M.*, e, dando, per l'altra, tempo, e modi al *Rè*
„ *di Spagna* di risolvere, à misura del suo interesse.

 „ *S. M.*

„ *S. M.* vi concorre, mà, nell'ordinare all'Abbate
„ *del Bosco* di entrare in un Progetto, tanto necessa-
„ rio, altro non li raccomanda tanto, che di sempre
„ rigettare quanto potesse, ò differire, ò allonta-
„ nare il *Rè di Spagna* dal concorso à questa Nego-
„ ziazione. Quali sudori non costò al *Rè Brittanico*
„ lo staccare dalle sue pretensioni sù la *Spagna*, e sù
„ l'*Indie* l'*Imperatore*! Il vincere la di lui ripugnan-
„ za al veder passare, un giorno, li Stati di *Parma*,
„ e di *Toscana* in un *Principe* della Casa di *Spagna*!
„ e l'acquietarlo sù l'infragnitura de Trattati, di
„ che credevasi in dritto di vendicarsene! Meno,
„ che con una pena infinita, non si sormontorono,
„ passo, passo, questi ostacoli, e si maneggiorono
„ anche al *Rè Filippo* vantaggi maggiori, di quelli,
„ che gl'accordavano li Trattati di *Utrecht*, Ed, in
„ conseguenza, come si è veduto dalle sue lettere,
„ oltre anche i suoi desiderj.
„ Si forma dunque à *Londra* il Progetto delle
„ condizioni, che devono gettare le fondamenta ad
„ una soda Pace trà l'*Imperatore*, ed il *Rè di Spa-*
„ *gna*. La perfetta Amicizia di *S. M.*, per questo
„ *Principe*, si è segnalata, con le instanze, mai in-
„ terrotte, perche mandasse Ministri à discutere i
„ suoi interessi, ne modi, che Essa gl'aveva maneg-
„ giati, senza impedimento all'entrare nelle Nego-
„ ziazioni, e con li sforzi costanti, per procurarli
„ nuovi vantaggi, nello stesso Trattato. Mà, di
„ ciò non contenta, porta ancora più oltre, e l'at-
„ tenzione, e i riguardi. Gl'invia il Marchese
„ *di Nancrè* à parteciparli il Progetto di *Londra*,
„ men-

„ mentre si fà il medesimo passo con l'*Imperatore*
„ dal *Rè d'Inghilterra*.

„ Ne primi cinque mesi del soggiorno à *Madrid* del Marchese *di Nancrè*, rappresentò *S. M.* continovamente al *Rè di Spagna* essere egualmente, e della sua gloria, e del suo interesse, l'abbandonare una ingiusta intrapresa, ed accettare quelle condizioni, che, per così dire, aveva esso dettate, con le sue instanze, al *Rè, suo Avo*. In fine, li dimandava la Pace dell'*Europa*, in nome della *Francia*, che lo aveva mantenuto sù'l Trono, à spese di tanti travaglj, e di tanto sangue, ed in nome de suoi proprj sudditi, il zelo, e l'affetto de quali ben meritava dal loro Principe che non li condannasse di nuovo à gl' orrori della Guerra.

„ Tutte queste instanze, fondate sù le saggie condizioni del Progetto, non cavorno giammai dal *Ministro di Spagna*, che una confessione del pericolo, in cui questa andava ad esporsi, col resistere à tante Potenze; mà, nel tempo stesso, che il suo Padrone non voleva abbandonare l'impegno, già preso, non avendo rossore di gettare sovra di quello il biasimo della sua propria inflessibilità. In fine, *S. M.* li fece dire, nello scorso mese di Giugno, che l'Amore, che essa deve à suoi Popoli, e che deve prevalere ad ogni altro sentimento, li vietava il differire più oltre la segnatura del Trattato con l'*Imperatore*, ed il *Rè della Gran Bertagna*, aggiungendovi l'impegno medesimo di quest'ultimo, per mandare una Squadra nel *Medi-*

„ *terraneo*, al ſoccorſo del Primo; mà nulla move
„ il *Miniſtro*, che più s' infieriſce, alle inſtanze di
„ Pace, e minaccia di metter in fuoco tutta l' *Eu-*
„ *ropa*.

„ Per ultimo, il Cavalier *Bings*, che comanda
„ le forze navali del *Rè della Gran Bertagna*, deſti-
„ nate per il *Mediterraneo*, prima di entrare in
„ queſto Mare, lo avviſa degl' ordini preciſi, che
„ aveva, di agir come amico, ſe la *Spagna* ſi dimet-
„ teva dalle ſue intrapreſe, contro la *Neutralità*,
„ ò, ſe eſſa le ſoſpendeva; & di opporviſi, anche
„ con tutte le forze, ſe Ella vi perſiſteva; Ed il *Mi-*
„ *niſtro*, non laſciando più alcuna ſperanza, li riſ-
„ ponde che *non aveva che ad eſeguire gl' ordini*,
„ *di cui andava incaricato*.

„ La Guerra finiva allora trà l' *Imperatore*, ed
„ il *Turco*, ed erano già uſciti gl' ordini, per far
„ paſſare numeroſe Truppe in *Italia*. *S.M.* forzata,
„ in fine, dalle circoſtanze, più non eſita à convenire
„ co'l *Rè della Gran Bertagna* sù le condizioni, che
„ ſervirebber di baſe alla Pace trà l' *Imperatore*, ed
„ il *Rè di Spagna*, & trà il Primo di eſſi, ed il *Rè di*
„ *Sicilia*, e furono le medeſime condizioni, che for-
„ morono il Trattato, ſegnato à *Londra*, alli 2. del-
„ lo ſcorſo Agoſto, trà li Miniſtri di *S. M.*, dell' *Im-*
„ *peratore*, & del *Rè della Gran Bertagna*.

„ Mà, queſt' ultimo, ſempre condotto dal deſi-
„ derio della Pace, volendo prevenire la diſcordia,
„ che puotrebbe naſcere trà la ſua Corona, e la
„ *Spagna*, per li ſoccorſi, che era obbligato di dare
„ all' *Imperatore*, credette di dover fare ancora un

„ ultimo

„ ultimo sforzo appresso del *Rè Filippo*. Mandò
„ per tanto il Conte *di Stanhope*, uno de suoi prin-
„ cipali Ministri, à *S.M.*, perche passasse poi à *Ma-*
„ *drid*, se la *M. S.* lo trovava à proposito.
„ Durando il di lui soggiorno à *Parigi*, vi
„ giunse la nuova della invasione della *Sicilia*, fatta
„ dalle Truppe del *Rè di Spagna*, ciò che affrettò il
„ viaggio del *Conte* à *Madrid*, ove arrivò, ne pri-
„ mi di Agosto, & il Marchese *di Nancrè* ricevette
„ nuovi ordini, per agir seco di concerto; mà, le
„ vive rappresentazioni, che repplicorono Ambe-
„ due, sopra le estremità, à cui l'inflessibilità del
„ *Rè Cattolico* poteva portar le cose, La sicurezza,
„ che se li diede, per tutto quanto possedeva,
„ mediante la rinunzia dell' *Imperatore*, & la
„ Garantia delle Potenze Contrattanti, La pro-
„ messa che *S. M.* gl' arrebbe procurata la resti-
„ tuzione di *Gibilterra*, che interessa, in una par-
„ te tanto sensibile, la Nazione *Spagnuola*, In fine,
„ la dichiarazione degl' impegni presi à *Londra*, e
„ quella della necessità, in cui *S. M.*, ed il *Rè Brit-*
„ *tanico* si trovavano, di eseguirli, subito spirati li
„ trè mesi, dal giorno della segnatura del Trattato
„ di *Londra*, tutto fù assolutamente inutile. Il Conte
„ *di Stanhope* partì da *Madrid*, co'l dolore di vede-
„ re che gl'officj, e le cure del suo Padrone, per pre-
„ venire una dichiarazione contro la *Spagna*, non
„ avevano avuto alcun' effetto. Ebbe, almeno pe-
„ rò, questa consolazione, che niente s'era rispar-
„ miato, per vincere l'ostinazione del *Ministro*, che
„ era la sola causa della rottura, e de mali, che la

 „ se-

„ seguivano. Fù, non ostante, ordinato al Marchese *di Nancrè* che si trattenesse, volendo pure *S.M.* star à vedere cosa influivano certe leggiere speranze, con le quali il *Ministro* aveva l'arte di tener à bada, per guadagnar tempo, mà riconobbe finalmente *S.M.* l'inutilità della sua condescendenza. Essa fù, pochi giorni dopo, informata delle violenze, esercitate sù le Persone, ed effetti degl' *Inglesi* in *Ispagna*, contro il XVIII. articolo dei Trattati di *Utrecht*, trà essa *Spagna*, e l'*Inghilterra*, quale fissa un termine di sei mesi, per ritirare e gl'uni, e le altre, da ambe le Parti, in caso di rottura.

„ Essendo poi partito il Marchese *di Nancrè*, *S.M.*, per sodisfare al Trattato di *Londra*, incaricò al Duca di *S.Aignan* di portare delle doglianze, per quanto venivasi d'aver fatto à gl'*Inglesi*, e di dichiarare che, dovendo spirare, alli 2. di Novembre, il termine di trè mesi, lasciato al *Rè di Spagna*, per accettare le condizioni riserbateli, non poteva *S.M.* impedirsi dal chiederne una positiva risposta. Mà, avendo il *Rè di Spagna* persistito nel suo rifiuto, prese anche quegli la sua Udienza di congedo.

„ Esse condizioni, riserbate al *Rè di Spagna*, faranno meglio risultare, ed il vantaggio comune, ed il particolare di esso Principe. Vediamole dunque.

„ I. L'*Imperatore* rinuncia, tanto per sè, che per i suoi Heredi, discendenti, e successori maschj, e femmine, alla Monarchia *di Spagna*, *e delle*

„ *Indie*,

„ *Indie*, come pure de *Stati*, de quali è stato il Rè
„ Filippo riconosciuto legitimo possessore, nelli
„ Trattati di *Utrecht*, impegnandosi à darne gl'
„ atti di rinunzia necessarj.

„ II. Venendo à vacare li Stati di *Parma*, e di
„ *Toscana*, per morte de Principi possessori, vi
„ succederanno li *Figli della Regina di Spagna*,
„ che pretende esservi chiamata dalla sua nascita,
„ e li suoi descendenti Maschj, conche però essi
„ Stati siano riconosciuti per Feudi Masculini dell'
„ Imperio, e se ne daranno al *Figlio della Regina*,
„ che doverà succedere, le lettere d'aspettativa,
„ con l'Investitura eventuale; mettendosi frà tanto
„ in *Livorno*, *Porto Ferraio*, *Parma*, *e Piacenza*
„ una Guarnigione *Svizzera*, al soldo de Media-
„ tori, co'l giuramento di custodire, e difendere
„ dette Piazze, sotto l'autorità de *Principi Regnan-*
„ *ti*, e di non consegnarle, che al Principe *Figlio*
„ *di detta Regina*, venuto che sarà il caso della
„ *successione*.

„ III. Che, in nessun caso, l'*Imperatore*, ò
„ alcun Prencipe *Austriaco*, che possederà Stati in
„ *Italia*, puotrà appropriarsi quelli di *Toscana*, e
„ di *Parma*.

„ IV. Che, non essendo stato possibile di ri-
„ durre l'*Imperatore* à desistere dalle sue pretensio-
„ ni sù la *Sicilia*, sarà questa ceduta al medemo;
„ ed esso, dalla sua parte, cederà al *Rè di Sicilia*,
„ in forma d'equivalente, il Regno di *Sardegna*,
„ riservando al *Rè di Spagna*, sù questo, il dritto
„ di *Reversione*, che aveva sù la *Sicilia*, in conse-

 „ guenza

„ guenza de Trattati di *Utrecht*.
„ V. Che avrà il *Rè di Spagna* termine di trè
„ mesi, per accettare le condizioni, offerteli, e ga-
„ rantite da tutte le Potenze contrattanti, per l'e-
„ secuzione.
„ VI. Che esse Potenze uniranno le loro for-
„ ze, per obbligare quel Principe, che non vorrà
„ accettare la Pace, secondo il praticatosi, altre
„ volte, in occasioni importanti.
„ VII. Che è stato espressamente convenuto
„ che, se dette Potenze saranno astrette ad usar
„ della Forza, contro la renitenza, l'*Imperatore* si
„ contentarà de i vantaggi stipulatili nel Trattato,
„ per qual si sia successo, che abbino le sue Armi.
„ VIII. Il fine, che il *Rè* otterrà al *Rè di Spa-*
„ *gna* la restituzione di *Gibilterra*.
„ Eccole le condizioni, che il *Ministro di Spa-*
„ *gna* rigetta, con tanto di superiorità. Sono pe-
„ rò sì convenevoli alla tranquillità generale, che
„ il *Rè di Sicilia*, quale, nell'ineguaglianza dalla
„ *Sicilia* alla *Sardegna*, pare esser il solo, che vi
„ perda, hà ultimamente accettato il Trattato.
„ La sincera, e semplice esposizione di questi
„ Fatti, basta per far giudicare qual partito hà do-
„ vuto prender la *Francia*, nelle congiunture, in
„ cui si è trovata.
„ Il *Rè di Spagna* attacca la *Sardegna*, ed hà
„ tutta la cura di occultare il suo disegno, tanto al
„ *Rè*, che all'*Imperatore*.
„ Dopo questa infragnitura di Trattati, e la
„ dichiarazione dell' *Imperatore* di voler dar la
„ mano

„ mano all'aggiustamento, che poteva fare *S. M.*?
„ Stando neutra, averebbe egualmente mal so-
„ disfatto l'*Imperatore*, ed il *Rè di Spagna*, ed una
„ Potenza, tanto considerabile come la *Francia*,
„ non arrebbe potuto sostenere un Personaggio in-
„ differente.
„ Unendosi alla *Spagna*, come che *S. M.* ave-
„ rebbe violato il Trattato di *Bada*, L'*Imperatore*
„ era in dritto di dichiararli la Guerra, ed Ella ave-
„ rebbe dovuto sostenerla in *Italia*, sù'l *Reno*, e ne'
„ *Paesi Bassi*. In oltre, avrebbe l'*Imperatore* ar-
„ mati contro di essa tutti i suoi *Alleati*, ò più tosto
„ l'*Europa* intiera, allarmata dall' unione delle
„ Forze *Francesi*, e *Spagnuole*; Dunque la *Francia*
„ si trovava incorsa in una Guerra generale.
„ Se il *Rè* non avesse avuto altro modo, per
„ prevenire questi infortunj, che quello di colle-
„ garsi co'l Nemico del *Rè di Spagna*, ancorche do-
„ loroso à *S. M.*, non sarebbe poi stato, nè men
„ giusto, nè men necessario. La salute de Popoli,
„ che sola deve comandare à Sovrani, l'avrebbe
„ obbligato ad abbracciarlo; E l'esempio del fù
„ *Rè*, che aveva fatta cedere tutta la tenerezza pa-
„ terna à questo dovere, difendeva bastantemente
„ al suo Successore il sagrificarvi i riguardi del san-
„ gue. Mà quanto mai differente è il partito preso
„ da *S. M.*? Essa si collega con l'*Imperatore*; mà si
„ collega, offerendo, nel tempo medesimo, al *Rè di*
„ *Spagna* questo stesso Nemico, ed il restante delle
„ maggiori Potenze dell'*Europa*, per Alleati, sem-
„ pre che vorrà accettarli. Si collega, conferman-

„ dolo

„ dolo sù 'l suo Trono, il di cui Possesso si sarebbe
„ incontestabile, e procurandoli tutto ciò, che egli
„ hà mai bramato, e più di quanto sperava, unitamente
„ ad una durevole, e soda tranquillità à tutta
„ l'*Europa*.

„ La nuova intrapresa del *Rè di Spagna* sù *la*
„ *Sicilia* hà fatto vedere che, quando anche si fosse
„ voluto ristabilire solo la *Neutralità in Italia*,
„ non vi averebbe esso acconsentito, e si sarebbe
„ avuta egual pena à far restituir la *Sardegna* all'
„ Imperatore, quanta se ne potrebbe sperimentare
„ à far eseguire per intiero il Trattato.

„ *S. M.* non aveva dunque altra forma, per
„ prevenire la Guerra, che di secondare il *Progetto*
„ di *Aggiustamento*, trà l'*Imperatore*, ed il *Rè di*
„ *Spagna*, e conferire, con esso, il riposo alla
„ *Francia*, all'*Italia*, ed all'*Europa*, senza altro
„ costo alla *Francia*, che di onorevoli Ufficj, ed
„ all'*Italia*, che il vantaggio, che dà all'*Imperatore*
„ il cambio della *Sicilia*, per la *Sardegna*, contrapesato
„ bastantemente da limiti, che l'*Imperatore*
„ si è prescritti, dentro il Trattato, e dall'impegno,
„ che le principali Potenze dell' *Europa*
„ hanno preso, di garantire i possessi degl'altri *Principi*
„ *d'Italia*, nello stato, in cui sono.

„ E così, lungi da che la *Spagna* possa lagnarsi
„ del *Rè*, che intraprende, oggidì, la più giusta
„ Guerra, evitando la più pericolosa, e perniziosa à
„ suoi Sudditi, è il *Rè* istesso, che si lamenta, giustamente,
„ della *Spagna*, che lo hà ridotto à questa
„ estremità, rifiutando ostinatamente la Pace,

„ sotto

„ sotto pretesti sì frivoli, che non si sono, fin'al
„ presente, potuti tampoco comprendere.

„ Ora era un punto d'onore, fondato sopra
„ che le successioni di *Parma*, e di *Toscana* erano
„ accordate solamente come Feudi dell' *Imperio*;
„ mà, come credere che il *Rè di Spagna* restasse of-
„ feso, per un *Principe* della sua Casa, da una con-
„ dizione, che hanno ricevuta, ed anche ricercata
„ tanti Rè suoi Predecessori, ed ultimamente il fù
„ *Rè*, *suo Avo*, ed esso medesimo?

„ Ora era per l'inegualità della *Reversione del-*
„ *la Sardegna*, con quella di *Sicilia*, mà, un di-
„ savvantaggio, sì leggiero, tanto incerto, e così
„ lontano, poteva forsi contrapesare tanti vantag-
„ gi presenti, e sodi? E poi, quello, che è decisivo,
„ non si poteva ottenere, che à tal prezzo, la rinun-
„ zia dell'*Imperatore alla Spagna*, & *all'Indie*; E
„ potevasi commettere la sicurezza dello Stato del
„ *Rè di Spagna* à così picciole difficoltà? Un sì
„ grande interesse non faceva sparir tutti gli altri?

„ Ora era l'equilibrio, tanto necessario in *Ita-*
„ *lia*, che tutto si roversciava, aggiungendo la
„ *Sicilia* à gl'altri *Stati*, che l'*Imperator* vi posse-
„ de; Mà, il desiderio di un equilibrio più perfetto
„ meritava forsi che tornassero à mettersi i Popoli
„ negl'orrori di una Guerra, dalla quale stentano
„ tanto à rimettersi? Questo medesimo Equilibrio,
„ per il quale si hà, in apparenza, tanta ansietà,
„ non è così bastantemente assicurato, e forsi più
„ perfettamente, che, se la *Sicilia* fosse restata alla
„ Casa di *Savoja*? Lo stabilimento di un *Principe*

„ della

„ della Casa di *Spagna*, in mezzo delli Stati d'*Italia*,
„ Li limiti, che l'*Imperatore* si è prescritti nel Trat-
„ tato, La Garantia di tante Potenze, L'interesse
„ invariabile della *Francia*, della *Spagna*, e della
„ *Gran Bretagna*, sostenuto dalle loro Forze mari-
„ time, Tante sicurezze, lasciano forse desiderare
„ un altro Equilibrio? Se, fin dalla Pace di *Utrecht*
„ le Armi Imperiali avessero occupata la *Sicilia*, co-
„ me hanno fatto con *Napoli*, il *Rè di Spagna* non
„ averebbe fatta difficoltà d'acconsentire à questa
„ disposizione; Ed il *Ministro* medesimo di esso Rè
„ non hà detto che il suo *Padrone* non aveva mai
„ pensato à conservar la *Sicilia*, e che, se ne faceva
„ la conquista, sarebbe stato portato (giacchè tutta
„ l'*Europa* lo voleva così) à rimetterla esso stesso
„ all'*Imperatore*?

„ Li veri motivi de suoi rifiuti, fin'à quest'ora
„ impenetrabili, alla fine si son scoperti. Le lettere
„ dell'*Ambasciatore di Spagna* al Cardinale *Albero-*
„ *ni* hanno levato il velo, che li copriva; E si ap-
„ prende, con orrore, quanto rendeva quel *Mini-*
„ *stro* inaccessibile à tutti i Progetti di Pace. Ave-
„ rebbe esso vedute abortire così quelle odiose con-
„ spirazioni, che tramava contro di Noi; Avereb-
„ be perduta ogni speranza di desolar questo Re-
„ gno, di sollevare la *Francia* contro la *Francia*,
„ di spargere li Ribelli per tutti gl'ordini dello Sta-
„ to, di soffiare la Guerra civile nel seno delle no-
„ stre Provincie, e d'essere, in fine, per noi, il fla-
„ gello del Cielo, mettendo in opera li suoi Proget-
„ ti perniziosi, e facendo giocare la mina, che do-
„ veva

„ veva (secondo i termini delle lettere dell'*Amba-*
„ *sciatore*) servir di preludio all'incendio: Qual ri-
„ compensa alla *Francia*, per li Tesori, che hà dis-
„ pensati, e per il sangue, che hà sparso per la *Spagna*!
„ La Providenza hà allontanati questi mallo-
„ ri, e tutti li Francesi, alla vista del tradimento,
„ che ce li preparava, ne attendono, ed impazien-
„ tano per la vendetta; Mà *S. M.* non sposa che
„ l'interesse de suoi Popoli, e non già le sue Passio-
„ ni. Essa non prende oggidì le Armi, che, per
„ conseguire la Pace, senza perdere punto della sua
„ amistà, per un Principe, che, senza dubbio,
„ averà orrore delle perfidie, tramatesi sotto il suo
„ nome. Felice! se le di lui virtù lo avessero messo
„ al coperto dalle sorprese del suo Ministro, e, se,
„ facendo tacere per sempre li suoi malvaggi con-
„ siglj, non ascoltasse più, che la propria parola;
„ la propria Giustizia, e la propria Religione, che
„ tutte lo sollecitano alla Pace.

Questa è la serie del Manifesto, che si pubblicò, e che fù seguitato, nel giorno 9. da un ordinanza Regia, portante la dichiarazione di Guerra, contro la *Spagna*, " per aver essa rover-
„ sciate tutte le misure, prese per la Pace, e violati
„ li Trattati di *Utrecht*, e di *Bada*; quantunque si
„ fossero conseguite dall'*Imperatore*, non solo le
„ condizioni, sopra le quali aveva il *Rè Filippo*
„ sempre insistito, mà, anzi, diverse altre vantag-
„ giose, ed onorevoli al medemo, onde, già che
„ non restava più speranza di poter moderare le
„ mire ambiziose del suo *Ministro*, e che non era

„ ra-

„ ragionevole che il riposo d'*Europa* dipendesse
„ dalla di lui ostinazione, e da suoi disegni parti-
„ colari, *S.M.*, co'l parere del Sig. *Duca d'Orleans*,
„ aveva risoluto d'impiegare tutte le sue forze,
„ tanto di Terra, quanto di Mare, contro la
„ medesima, e dichiararli, come faceva, la
„ Guerra, ordinando à tutti li capi Militari &c.,
con quel, che siegue, secondo la pratica di simili
congiunture.

In seguito di tale dichiarazione, si repplicorono gl'ordini per ogni parte, à fine che tutto si disponesse à principiare, per tempo, le operazioni della Campagna, che doveva intraprendersi con il vigore più grande.

E' da notarsi che diversi Ofiziali Francesi, quali, anni sono, ebbero la permissione di passare al servizio di *Spagna*, avendo voluto lasciarlo, nella congiuntura presente, per non prender le Armi contro la propria Nazione, sono stati arrestati, come prigionieri di Guerra, per ordine del Cardinal *Alberoni*, senza alcun riguardo à servizj resi, e trattati con molto rigore, e durezza, benche, come si crede, contro la mente di quel *Rè*. Il Sig. *Duca Regente* però li destinò eguali impieghi à quelli avevano in *Spagna*, & ordinò al Sig. *Le Blanc*, Segretario di Stato per la Guerra, di farli cambiare tosto che si potesse, e di farli aver del denaro, per la lor sussistenza, fino à quel tempo.

Frà tanto, continovavano li Spagnuoli, in *Sicilia*, l'assedio di *Melazzo*, mà, con tutte le diligenze, à nessuna delle quali mancavano, si faceva veder

der loro, in lontananza per anco, la speranza di ridur quella Piazza; E la savia condotta, il valore, e la sperienza militare del Generale d'Artiglieria *Baron Zum-Jungben*, che, fin da gl'ultimi di Ottobre 1718., fù comandato alla direzione delle Truppe *Cesaree*, in quel Regno, poco lasciavano à medesimi che lusingarsi di un esito favorevole.

Lo sperava bensì il Cardinale *Ministro*, non meno circa gl'affari della *Sicilia*, ove si studiava di mandare tutti li soccorsi possibili, che circa gl'altri Progetti, che la sua vasta, ambiziosa Idea aveva concepiti; E, mancatali, come si sentì, l'effettuazione di quello col *Rè di Svezia* (benche perdessero molto di fondamento le sue Macchine, e solo vi guadagnasse quella Corte il risparmio di un millione di scudi, promesso anticipato al Rè suddetto, e di un altro annuo, per quando favorisse, e facesse, anche dal suo canto, un invasione nell'*Inghilterra*) ne aveva altri già intavolati, quali vantavasi che sarebbero stordire l'*Europa*.

In questo mentre, fù sparsa, in diverse parti, e principalmente à *Parigi*, la voce, che il *Pretendente*, essendo partito da *Roma*, à gl'otto di Febbrajo, in compagnia del Conte *di Marr*, & del Milord *Perth*, con trè sedie di Posta, era passato alli 14. à *Firenze*, e che, non avendo potuto imbarcarsi à *Livorno*, per *Spagna*, à causa di qualche Vascello *Inglese*, esistente in quel Porto, aveva preso il partito di portarsi à *Genova*, ò al *Finale*; mà che, essendo arrivato à *Voghera* nel *Milanese*, era stato arrestato dalla Guarnigione *Imperiale*, e condotto al

Ca-

Castello di *Milano*. Tale notizia fù spedita anche à *Londra* da Milord *Stairs*, per un Corriere di Gabinetto; Mà si seppe, in appresso, che esso *Pretendente* si era imbarcato à *Nettuno*, per *Spagna*, e, per meglio mascherare la sua vera Marchia, aveva fatta prendere la strada di *Genova* à trè de suoi Ufiziali, che ebbero poi il destino dell'Arresto già detto.

Stante questa marchia in *Ispagna* del *Cavalier di S. Giorgio*, ed il precedente arrivo à *Madrid* del *Duca d'Ormond*, ben si può argomentare quale intrinseca verità avesse il discorso, fatto all'*Haja* dal Marchese *Beretti Landi*, in una conferenza con li *Stati Generali*, & altri Ministri Esteri, essendosi espresso *che, ancorche il Rè suo Padrone avesse diverse ragioni di non esser contento delle misure, presesi dal Rè della* Gran Bretagna, *tendenti al disprezzo della Corona di* Spagna, *quella medesima Corona, nondimeno, non s'immischiarebbe mai negl'affari del* Pretendente, *sapendo benissimo che ciò, non solo sarebbe contrario alle fondamenta, postesi alla Pace di* Risvick, *mà, anco, alle massime de* Stati Generali, *che tanto s'interessano al mantenimento della successione, stabilita dalla Corona della* Gran Bretagna, *in favore della Casa d'*Hannover; *Che il predetto suo Padrone fosse altresì intenzionato di far la Pace, e di finire li presenti imbroglii, mediante un accomodamento, mà che non poteva, senza ferire il suo onore, accettare le condizioni, che se li volevano prescrivere; E, per fine, che li buoni ufici, e la mediazione delle* loro Alte Potenze, *per la Pace, sarebbero sem-*

pre gradevoli al ſuo Padrone: Parlata politica, influita dal Miniſtero di *Madrid*, per addormentar meglio gl' Animi, e potere, à mano più franca, mettere in eſecuzione quanto ſi era prefiſſo. *Il Conte di Cadogan*, Miniſtro Brittanico, però ne ſcoprì il midollo, e, rizzatoſi in piedi, parlò al Preſidente dell'Adunanza, ne termini ſeguenti.

Devo ſtupirmi di che ſi continui à dar attenzione alle vecchie proferte della Spagna: *Non ſono queſte le medeſime parole, che già hà dette, tempo fà? Vi è contradizione* in terminis. *Ella vuole la Pace, & ordina tutto, per la continovazione della Guerra. Le forze le mancano, per proteggere il* Pretendente, *altrimenti la ſua volontà è buoniſſima, e pronta alli intereſſi del medeſimo. Non reſta alla* Spagna, *che di penſare ad una Pace ſoda, poiche l'agire, più con oſtinazione, che con ſperanza di buon ſucceſſo, contro tanti potenti Principi, collegati contro di Eſſa; eſaurire il Regno, e d'Vomini, e di denaro, per le idee di chimerici diſegni; ſagrificare il bene del Popolo, la vita del Soldato, & ancora la riputazione della Corona, ſenza raccoglier li frutti d'una glorioſa Guerra, non ſono la ſtrada per giungere all' Eroiſmo, al quale qualc'uno, gonfiato da una felice riuſcita delle ſue prime impreſe, pare che aſpiri.*

S'oppoſe, per diametro, al Diſcorſo del ſuo *Ambaſciatore* la ſeguente dichiarazione del *Rè Filippo*, che ſi vide girar per la *Scozia*, ſparſavi dalli male Intenzionati.

„ Molte ragioni fortiſſime m'hanno determi-
„ nato à mandare una parte delle mie forze di terra,

„ e di mare, in *Inghilterra*, ed in *Scozia*, per ser-
„ virvi di ausiliarie al *Rè Giacomo*; Ciò, che mi hà
„ confermato nel parere, è l'aver ricevute sicure
„ informazioni che molti di queste due Nazioni,
„ non ostante la forte inclinazione, ed ardente de-
„ siderio, che hanno di riconoscere questo *Principe*
„ per loro Sovrano, non osano però dichiararsi
„ apertamente per lui; alcuni, per non essere in sta-
„ to di fare la spesa di simile intrapresa, altri per
„ il timore di non conseguire impieghi, degni della
„ lor nascita, e de loro servizj, ed, in fine, perche
„ non lo vedono appoggiato da alcuna delle Po-
„ tenze di *Europa*, che abbi la forza, e la volontà
„ di assisterlo.

„ Per distruggere queste difficoltà, hò giudica-
„ to proprio il far conoscere che hò risoluto d'im-
„ piegare tutto il mio Potere, per lo stabilimento
„ di questo *Principe* sù un Trono, che li tocca, di
„ diritto indisputabile. Spero che la Providenza
„ favorirà una causa sì giusta; Mà, à fin che il ti-
„ more di un sinistro successo non impedisca alcuno
„ di prontamente dichiararsi per il suo legitimo
„ Sovrano, io prometto una sicura ritirata ne miei
„ Regni à tutti quelli, che si uniranno à lui. Se
„ dunque, contro ogni probabilità, la mia intra-
„ presa non sortisse il suo effetto, e che alcuno de
„ fedeli sudditi del *Rè Giacomo* fosse obbligato ad
„ abbandonar la sua Patria, Io dichiaro, per queste
„ presenti, che darò à tutti gl'Ofiziali di Terra, e di
„ Mare li medesimi impieghi, che godono in *Inghil-*
„ *terra*, ed in *Scozia*, e che riceverò, e trattarò li

„ Sol-

„ Soldati, come miei proprj sudditi.
„ Io comando al *Duca d'Ormond*, mio Capi-
„ tan Generale, di pubblicare questa mia dichiara-
„ zione à tempi, e luoghi proprj. Data in Madrid,
„ li 24. Febbrajo 1719. *Io il Rè*.

In fatti, il detto *Duca*, dopo stato qualche tempo à *Madrid*, & avutavi accoglienza favorevolissima dal *Cardinale*, e da principali Ministri, s'era imbarcato à *Bilbao*, con 5., ò 6. Domestici, verso la *Corugna* in *Gallizia*, per attendervi la Flotta, che doveva uscire da *Cadice*, e comandarla, dando passo all'impresa ideata, à vantaggio del *Pretendente* sodetto; Ed essa Flotta fece poi vela alli 10. di Marzo, in 21. Bastimenti da Trasporto, sotto il convoglio di due Vascelli da Guerra, da 60. Cannoni cadauno, e di una Fregata, da 22. Cannoni, chiamata la *Lepretta* (presa già sù gl'Inglesi) portando 5m. Fanti, e 600. Cavalli, Armi per 30m. Uomini, e quantità di polvere, e munizioni, ed avendo sei *Inglesi* di distinzione, travestiti, à bordo del Comandante. Alla *Corugna*, doveva unirseli maggior numero di Bastimenti, per, d'indi, progredire il cammino, à fare un invasione ne Paesi del *Rè Brittanico*, il di cui *Console*, à detto *Cadice*, aveva dovuto ritirarsi, fino à 14. leghe, in dentro del Paese, à fin che gliene restasse occulto il disegno.

In tanto, precorsane la notizia in Inghilterra, fù pubblicato, ne siti opportuni, per ordine della Corte, il seguente Proclama; *Che, essendo giunto avviso che* Giacomo Butler, già Duca d'Ormond,

dopo aver fatto qualche soggiorno à Madrid, *s'era imbarcato, in un Porto di* Spagna, *à disegno di andare ad eccitare una Ribellione in* Irlanda; *E che supponendosi già sbarcato, ò per metter piede à terra, si ordinava à tutti gl'Ofiziali civili, e militari, & altri di fare un esatta ricerca, e tutti li loro sforzi, per prenderlo, ò vivo, ò morto, promettendo di far pagare, immediatamente alla di lui presa, 10m. lire sterline, accordate dal Parlamento à chi fosse riuscita, con interdetto di rifugiarlo, ò celarlo, sotto pena à Controventori d'essere perseguitati da Rei d'alto tradimento.*

Era, in questo mentre, arrivato da Barcellona al *buon Ritiro*, d'indi à *Madrid*, il *Cavaliere di San Giorgio*, ove ricevette tutti gl'onori possibili da quel Sovrano, che gl'accordò subito il trattamento di Rè, ed il medesimo mantenimento, che il *Rè Giacomo*, di lui Padre, ebbe già in *Francia*. Fù visitato dal Principe *delle Asturie*, e, diverse volte, dal Cardinale *Alberoni*, col quale furono tenute molte conferenze, alla presenza del *Rè Filippo*, sù gl'Emergenti, per i quali s'era portato in quella Dominante.

Il Cardinal *Paulucci*, primo Ministro, e Segretario di Stato à *Roma*, diede la notizia di tal arrivo al *Pontefice*, che ne dimostrò una gioja infinita, ed ordinò al Governatore della Città di proibire espressamente ad ogni sorta di Persone il parlare del Cavalier *di San Giorgio*, e, sopra tutto, di non pubblicare che fosse in disegno di andare nella *Gran Bretagna* ad eccitare una sollevazione contro quel Rè.

Ri-

Ricevette pure, in appresso, il *Papa* avviso da *Bologna* che la Principessa *Sobieschi*, ivi sposata da esso Cavaliere, per Procuratore, vi era arrivata da *Insprucb*, da dove era fugita d'arresto, e veniva in quella Capitale, fino al tempo di passare in *Ispagna*; Sovra che furono dati gl'ordini per riceverla, come seguì, alli 13. Maggio, essendovi entrata nelle Carozze del Marito, che chiamavasi *Rè d'Inghilterra*, incontrata fuor della Porta da Cardinali *Gualtieri*, & *Acquaviva*, e diversi altri di distinzione, e condotta dalli due Eminentissimi all'Appartamento, preparatoli nelle *Orsoline*, ove fù regalata di una Cedola di 2 om. Doppie dal Cardinale *Acquaviva*, à nome del *Rè Cattolico*; essendosi, la mattina delli 17., portata, all'incognito, nel *Quirinale*, da dove fù introdotta per il Giardino, con le sue Dame, all'audienza del *Papa*, che la ricevette con marche di tenerezza, e gl'accordò lo stesso Trattamento, che per l'addietro, aveva dato al futuro suo Sposo.

Si sentirono, frà tanto, già uscite in Campagna le Armate di *Francia*; ed il Marchese di *Silly*, che n'era Tenente Generale, passato, alli 21. d'Aprile, il fiume *Bidassoa*, presso di *Bera*, nella Provincia di *Guipuzcoa*, all'undimane, s'impadronì del Castello di *Behobia*, poi dell' *Eremitaggio di San Marcello*, d'indi di *Castel Follit*, del *Forte di S. Elisabetta*, e di *Porto Passaggio*. Furono trovati in quest'ultimo, che è l'unico considerabile *Squerro* della *Spagna*, buon numero di Cannoni, sei grossi Vascelli da Guerra, e quantità di legnami, per construerne,

 e vi

e vi incendiorono i *Francesi*, e li Magazeni, e lo *Squerro*, facendosi montare quel danno à più di 6. millioni. Tutte le Guarnigioni, che custodivano li suddetti piccioli Forti, furono fatte Prigioniere di Guerra, come pure quella di un nuovo Forte, presso *Fonterabia*; la qual Piazza, e quella di *S. Sebastiano*, alli 2. Maggio, furono investite.

Il Maresciallo, *Duca di Bervick*, Generalissimo di esse Armate, era pure partito, per comandarle; e, ritrovati sparsi, per esse, diversi esemplari di una Stampa, intitolata, *Dichiarazione di S. M. Cattolica, nel particolare della risoluzione, che hà preso, di mettersi alla Testa delle sue Truppe, per favorire gl'interessi di S. M. Cristianissima, e della Nazione Francese; data à 27. Aprile* 1719., ne spedì uno à *Parigi* al *Rè*, suo Padrone.

Non dubitòssi colà che tal stampa non fosse del medesimo Autore, che compose, e fece disseminare quelle, state proscritte à 16. Gennajo, e 4. Febbrajo, ed attribuite al *Cardinale Ministro*, vedendosi in essa lo stesso spirito di rivoluzione, e le medesime invettive, contro la Persona del *Duca d'Orleans*, la di cui autorità osa di mettere in dubbio, e contrastarla, nominandolo *Regente preteso*, quasi che la *Regenza*, alla quale fù chiamato dal dritto del sangue, e dalle voci del Popolo, non li sia stata conferta solennemente, in una delle più auguste Assemblee, che si siano mai tenute in quel Tribunale. Sù tal fondamento, l'Autore accordava al *Rè di Spagna* la qualità di *Regente* nel Regno, e si serviva del di lui Nome, per comandare alle Truppe *Fran-*

cesi, che passassero al campo *Spagnuolo*, promettendoli, in ricompensa della lor deserzione, non solo li beneficj di quel Principe, mà la riconoscenza del loro Rè, quando sarebbe in età più avanzata. "

Quale disapprovazione trovasse in *Parigi* una tal Procedura, è facile l'immaginarselo. Ed ecco quanto ne scrisse il *Cristianissimo*, in risposta al *Duca di Berwick*. "

" Mio Cugino. "

" Hò ricevuta la scrittura, stampata, che
" m'avete fatta tenere, intitolata, *Dichiarazione di*
" *S. M. Cat. &c.*, e, mentre mi dite esserne stati
" sparsi molti Esemplari nelle mie Armate, vi scri-
" vo, per notificarvi i miei sensi, sopra il contenuto
" di quella. "

" La Guerra, che mi vedo obbligato di fare
" alla *Spagna*, non hà per ogetto, nè il suo Rè, che
" è meco unito così strettamente, per li legami del
" sangue, ed al quale hò dato fin' ora le prove della
" più sincera amistà, nè la Nazione *Spagnuola*, che
" la *Francia* hà sì costantemente soccorsa, co'l suo
" sangue, e co' suoi Tesori, per conservarli il suo
" Rè; mà solamente un *Governo straniero*, che op-
" prime la Nazione, che abusa della confidenza del
" Sovrano, e che non hà altro fine, che di rinovare
" una Guerra generale. Tutto ciò, che le mie Armi
" pretendono, è che il *Rè di Spagna* acconsenta, ad
" onta del suo *Ministro*, ad essere unanimamente
" riconosciuto, da tutta l'*Europa*, Sovrano legiti-
" mo *della Spagna*, & *delle Indie*, e raffermato per
" sempre sù'l di lui Trono. "

 " Al

„ Al solo *Ministro di Spagna*, inimico della „ Pace di *Europa*, s'imputano le resistenze del *Rè* „ *Cattolico* alla medesima, le conspirazioni tramate „ te in *Francia*, e tutti que' scritti, egualmente as- „ surdi, ne loro principj, & ingiuriosi alla mia au- „ torità, nella Persona di mio Zio, il *Duca d'Or-* „ *leans*, che n'è il depositario.

„ Li sentimenti della Nazion *Francese*, sopra „ questi scritti, si sono bastantemente dati à cono- „ scere, con la pronta condanna, fattane da miei „ Parlamenti, dichiarando Crime di lesa Maestà la „ sola Lettura di opere sediziose, quali sono tanti „ manifesti, che la *Spagna* mi hà somministrati Ella „ stessa per giustificazione delle mie Armi.

„ Il *Rè di Spagna* mi rimprovera d'essermi „ unito co' suoi Nemici. Questi sono Nemici, che „ esso hà ataccati, e che gl'offrono la Pace, con „ grandi di lui vantaggi, e che sono assai più ne di „ lui interessi, che il suo proprio *Ministro*, quale, „ per sodisfare la sua ambizione particolare, vuol „ immergerlo di nuovo negl'orrori d'una Guerra, „ di cui hà, pur troppo fin'ora, sperimentati i mal- „ lori. Li miei Popoli sanno che le Alleanze, che „ hò fatte, non hanno altro fine, che la lor sicu- „ rezza, e la loro Tranquillità, e li Progetti della „ *Spagna* li fanno conoscere, ogni giorno meglio, „ quanto quelle fossero necessarie.

„ Pretendesi però di qualificare tali intraprese „ del *Rè di Spagna*, col nome di zelo, & di affetto „ per la di lui Patria, e di farle passare per un disegno „ generoso di sollevar li *Francesi* dall'oppressione;

„ mà

„ mà questi sentimenti di tenerezza, che si attri-
„ buiscono al *Rè di Spagna*, si riducono à semplici
„ parole, sperandosi che gl'effetti saranno più per-
„ niziosi alla *Francia*, che le ostilità dichiarate;
„ Ed, in fatti, qual maggiore ostilità contro una
„ Nazione, che il volervi portar il fuoco delle
„ guerre civili, sollevar i Sudditi contro il lor
„ Principe, pretendere di radunarvi li Stati, senza
„ convocazione, e senza autorità, e cercar di ri-
„ movere, se li fosse possibile, la fedeltà dalle
„ Truppe, offrendoli il prezzo della lor deserzione,
„ e, lusingandoli insino con la gratitudine reale del
„ Padrone, che osassero di tradire!

„ Si è fatto fare, anche di più, al *Rè di Spa-
„ gna*. Tutto che divenuto Principe straniero alla
„ *Francia*, per mezzo della sua solenne rinunzia, se
„ gl'è fatta usurpare una autorità immaginaria,
„ che roversciarebbe tutte le fondamenta della
„ mia. Li si fà rigettare *la Regenza* del *Duca d'Or-
„ leans*, così sodamente stabilita, per li Dritti del
„ sangue, e tanto unanimemente riconosciuta da
„ tutti gl'ordini dello Stato, alla morte del fù *Rè*,
„ mio Bisavolo, che l'*Ambasciatore* medesimo di
„ *Spagna* non esitò punto à sottoscrivervisi, tanto
„ erano evidenti, & incontestabili li Dritti del
„ *Duca d'Orleans*.

„ Non contrastava già al medesimo la Regen-
„ za il *Rè di Spagna*, quando il di lui *Ministro* gl'
„ hà offerto di confermarli tutti li Dritti à suo pia-
„ cere, se, contro la fede de i Trattati, voleva
„ unirsi con la *Spagna*, per rinovare la Guerra. Pu-

„ re, Quando mai hà cominciato à disapprovare il
„ *Rè di Spagna* tale Regenza? Dopo che, per li
„ consiglj del *Regente*, hò io opposte delle sode Al-
„ leanze, e dei Trattati neceſſarj alle mire ambizio-
„ se di un *Ministro*, che non respira, che l'incendio
„ dell'*Europa*. Un Regente, troppo amico della
„ Pace, e troppo attento alla sicurezza del mio Re-
„ gno, perde tutti i suoi Dritti à gl'occhj di un Ini-
„ mico, li di cui disegni sconcerta, e, contro di es-
„ so, s'impiegano delle calunnie, senza ritegno, &
„ delle ingiurie, incognite frà li Principi, fino al
„ presente.
„ La stampa, ultimamente sparsasi, à nome
„ del *Rè di Spagna*, non tende à meno, che à far
„ ammutinare le mie Truppe, & à farli rivolger
„ l'Armi contro il loro Sovrano. Il *Rè di Spagna*
„ conosce dunque sì poco la fedeltà Francese? Non
„ si crederanno mai risarcite da quest'affronto, E
„ la presenza medesima del Rè suddetto, alla Testa
„ delle sue Armate, che sarebbe ad esse gloriosa, in
„ ogni altra occasione, non li sembrarà, che un in-
„ vito odioso, contro il loro dovere, che gl'ani-
„ marà sempre più ad adempirlo.
„ Io non li comando dunque, che quanto il
„ loro amore, e la lor fedeltà li prescrivono. Che
„ esse combattano valorosamente per la Pace? Que-
„ sto è l'unico frutto, che io attendo dalla Guerra.
„ Non arrossisco punto di domandare continova-
„ mente al *Rè di Spagna* questa pace, tanto neces-
„ saria; La Nazione *Spagnuola*, e, sopra tutto,
„ quella Nobiltà, sì famosa, per il suo raro valore, e
„ se-

„ fedeltà eroica, per i di lei *Rè*, la domanderà meco,
„ e spero si unirà co' *Francesi*, per ottenere dal suo
„ *Rè*, che la liberi, e liberi se stesso da un *Giogo stra-*
„ *niero*, si pregiudiziale alla sua gloria, ed à suoi
„ interessi: Così deve egli fare sperimentare il suo
„ affetto alli *Spagnuoli*, & alli *Francesi*. Li suoi
„ Nemici sono pronti à sagrificare il loro risenti-
„ mento al pubblico riposo, & à giurare con lui
„ la Pace più ferma, sempre che la garantisca, non
„ la parola di un *Ministro*, che conta per nulla la
„ fede pubblica, e li più solenni Trattati, e che hà
„ pur troppo fatto intendere che non si otterrà
„ giammai da lui, che una Pace finta, mà, la sua
„ parola Reale,& la fede di una Nazione, che,quan-
„ do anche non avesse un *Rè* del mio sangue, esige-
„ rebbe sempre da mè una stima particolare. Con
„ questo, io prego Dio che vi abbi, mio Cugino,
„ nella sua santa, e degna Guardia. Data à Parigi,
„ li 20. Maggio 1719. *Luigi*. Più basso, *Le Blanc*.
„ A tergo, &c. Mio Cugino il *Duca di Berwick*,
„ Pari, e Maresciallo di Francia, Generalissimo
„ delle mie Armate in *Ispagna*.

Perdevano già la speranza li *Spagnuoli*, in *Si-
cilia*, sopra *Melazzo*; Ed il Marchese di *Leede*, che
ne vedeva inutili i tentativi di sei mesi, disponeva
d'abbandonarne l'Impresa, lasciando però 4m. Uo-
mini, e due Batterie, da 12. Cannoni cadauna, per
guardare li Trincieramenti, e, per impedir, nel
possibile, lo sbarco del *Gran Convoglio*, che atten-
devano gl'*Imperiali*. A quest'effetto, aveva incam-
minati diversi Ufiziali, ed alcuni Ingegneri dalla

parte

parte di *Siracusa*, per alzarvi un Forte, all'intorno, con alcuni pezzi di Cannone; Mà, avvertitone il General *Zum-Junghen*, prese così bene le sue misure, facendo avanzar delle Truppe, alla notte, che, sorprendendoli, alla punta del giorno, li misero in fuga, e ne fecero alcuni Prigionieri.

In fatti, era giunto à *Napoli*, alli 24. d'Aprile, il Conte di *Mercì*, destinato al Comando dell'Armata Cesarea in *Sicilia*; E, dopo diverse conferenze con quel *ViceRè*, sopra le disposizioni dell' imbarco delle Truppe, che dovevano colà passare, co'l *Gran Convoglio*, e mandati gl'ordini per le operazioni, da farsi allo sbarco, fece vela da *Baja*, nel giorno 23. Maggio, con prospero vento, ed otto Vascelli *Inglesi*, comandati dall'Ammiraglio *Bings*, 45. di Trasporto, 350. Tartane, e 100. altri Bastimenti, sopra quali erano 40. Cannoni, 7. Mortari, e 17. altri pezzi d'Artiglieria, con 11., in 12m. Uomini d'Infanteria, oltre due Reggimenti di Corazze, uno de Dragoni, & alcuni Ussari.

Sentitosi dal General *Zum-Junghen* il *Gran Convoglio* all'altura di *Melazzo*, se li portò incontro, per concertare co'l Generale *Mercì* il sito più comodo, per fare lo sbarco; quale seguì, con tutta felicità, alli 28. di esso mese, in meno di due ore, co'l beneficio di 19. Ponti, trà *Patti*, & *Olivieri*, 18. miglia da detto *Melazzo*, il di cui Assedio era stato dalli *Spagnuoli* levato, la notte precedente, e se n'erano andati, con tanto di fretta, che il Generale *VVachtendonk*, entrato nelle loro linee, vi trovò circa 2m. sacchi di Farina, con quantità d'altre

pro-

provisioni, 12. pezzi d'Artiglieria, e li Malati, quali il General *Leede* raccomandava, con lettera, al General *Mercì*.

Trovorono gl'*Imperiali* circa mille Uomini del Paese à detto *Patti*, li quali, senza alcuna resistenza, si resero à discrezione, ed avendo risolto il General *Mercì* di attaccar li Spagnuoli à *Ronda*, nel mentre che il General *Zum-Junghen* sarebbe il simile da un altra parte, Essi fecero una marchia di 30. miglia verso *Francavilla*, onde riuscì impossibile l'arrivarli, essendosi, così, messi al coperto da gl'insulti di questi due Generali.

L'Armata Cesarea s'accampò, con l'ala dritta, dalla parte del mare, e la sinistra à *Umeri*, assai presso *Melazzo*, ove entrò la Flotta *Inglese*, con l'*Ammiraglio*. Fù, in appresso, ordinata quantità di Fascine, & di Gabbioni, per l'assedio di *Messina*, come pure altri preparativi; Et, essendosi, al primo di Giugno, fatto un Distaccamento, per l'Isola di *Lippari*, fù sottomessa anche questa, trovatavi quantità di Grani, e Farina, e 22. Cannoni. Si pubblicò, in seguito, un *Amnistia*, ò sia un perdono generale, à nome dell'*Imperatore*, promettendo à *Siciliani* il mantenimento de loro privilegi, e prerogative, fatta anche proibizione à soldati, sotto pena della vita, di farli alcun torto, il che obbligònne molti à prendere il partito *Cesareo*, à diversi de quali furono anche conferite delle cariche, ed Impieghi, secondo il loro Rango.

Nel mentre ciò succedeva in Sicilia, la Corte d'*Inghilterra* ebbe avviso, per un Espresso, da *Scozia*,

zia, che li Lordi *Seaforth*, *Marschall*, e *Tullibardina*, con qualch'altro Ribelle, erano sbarcati, alli 16., 17., e 18. Aprile, à *Polouu*, *Gareloch*, e *Kingtail*, con circa 1000. Uomini, la maggior parte Cattolici Irlandesi, Armi per 3000., Munizioni da guerra, Selle, Briglie &c., e che, alli 27., il primo di essi s'era portato à *Braham*, da dove aveva scritte lettere circolari à suoi Amici, e Vassalli, citandoli à tenersi pronti, per montar à Cavallo con le loro Armi, sotto pena della Vita, ed avendo di già avvertiti li Magistrati d'*Invernessa* di apparecchiarsi à riceverlo; Che in *Corke* erano state trovate, in una cantina 114. Casse di Fucili, e 61. Botti di Spade, di cui li Malaffezionati dovevano servirsi nella ideata sollevazione generale; Che 4. Vascelli, quali avevano à bordo circa altri mille Uomini, s'erano approssimati all'Isola di *Levvis*, atten dendo ordini per lo sbarco; Che due altri di Trasporto avevano fatto vela, con un Distaccamento, verso la Provinzia di *Caithness*, che è sù'l fine della *Scozia*, con disegno di far sollevare quella di *Southerland*, ed impadronirsi del Castello di *Dunrobin*. Che il *Tullibardina* erasi campato, all'opposto del Castello di *Kingtail*, con un Corpo, accresciuto, à quell'ora, fino à 1700. Uomini, dalla Gente del Paese, avendo messi nel Castello 48. Uomini di guarnigione, con un Capitano, ed un Tenente, il che inteso dal Capitan *Boile*, accorse colà con li due Vascelli, l'*Assistenza*, *&* *il Flamborough*, & altri Legni, con Gente; e, mandato il suo Tenente con una Scialuppa, per invitare la Guarnigione alla resa, questa vi

fece

fece fuoco sopra, e l'obbligò à ritornarsene; Sovra di che, approssimatisi li Vascelli, verso le otto ore della sera, cominciorno à tirar sù la Piazza, e, staccate due Scialuppe, con Uomini armati, sbarcorno questi, al favor del Cannone de Vascelli, à piedi del Castello, lo attacorono, e, dopo qualche resistenza, se ne reser padroni; E, come che il Campo di *Tullibardina* non era, che à 2. miglia, fù stimato opportuno il bruciar questa Piazza, asportati però 343. Barili di polvere, 25. di palle, e molti sacchi di farina, & abbruciati diversi Solari all'intorno, ove li *Spagnuoli* avevan posta quantità di grani, per la lor sussistenza.

Sentissi poi, con altre lettere, capitate in seguito à *Londra*, che li Ribelli avevano risoluto di non avanzarsi punto verso la parte meridionale di *Scozia*, che, dopo le nuove di una sollevazione in *Inghilterra*, & *Irlanda*, da farsi, col favore delle Truppe da sbarco della Flotta di *Spagna*, e del Duca *di Ormond*; E che un Vascello di Guerra *Spagnuolo*, di 30. pezzi di Cannone, & un altro di Trasporto, avevano messi à terra, in una delle Isole Settentrionali della *Scozia*, circa 300. Uomini, con un Ofizial Generale, quale erasi diligentemente informato se si era avuta nuova alcuna dello sbarco di detto *Duca*, essendo parso che restasse sorpreso, in non sentirne riscontro, e, dopo comprati 70. Montoni, ad una Doppia cadauno, si era reimbarcato, alli 22. detto Aprile, senza aver commesso alcun disordine, e fece vela verso Ponente.

Sopra tali notizie, si fecero passare delle Trup-

pe

pe in *Scozia*, ed altre parti opportune, e furono dati gl'ordini, per metter in ſicurezza le Piazze più eſpoſte, eſſendo pronti gl'Abitanti à prender l'armi al primo comparire de Partigiani del *Pretendente*, ed à ben difenderſi, in caſo di attacco, trovandoſi già in Mare una ſquadra di 10. Vaſcelli, comandata dall'Ammiraglio *Noris*, per opporſeli, e, facendoſi marchiare dall'*Haja* due milla Uomini, richieſti alli *Stati Generali*, come pure, adunandoſi ne Porti di *Francia* tutte le Navi di Traſporto poſſibili, per far paſſare, occorrendo, un ſoccorſo di alcuni mille Fanti di quelle Truppe nell'*Inghilterra*. Si erano altresì meſſi in marchia verſo la parte di *Oſtenda*, sù le Coſte di *Francia* 6. Battaglioni *Ceſarei*, per eſſer pure colà traſportati, in caſo di biſogno; Ed il *Duca Regente* faceva alleſtire una ſquadra di Vaſcelli da Guerra, per giungere quella degl'*Ingleſi*, e combattere la *Spagnuola*, in qual ſi ſia parte, che ſi trovaſſe.

Attendevano però in darno gl'Intereſſati pe'l *Pretendente* lo sbarco della Flotta, che, dopo arrivata, e ripartita dal Porto della *Corugna*, fù sorpreſa, all'altura del *Capo di Finis-Terræ*, da fieriſſima tempeſta, durata dieci giorni conſecutivi, onde s'era tutta diſperſa, eſſendoſi vedute naufragare diverſe Navi da traſporto, reſtare ſenz' alberi alcuni Vaſcelli da Guerra, e gettarſi in Mare tutti li Cavalli, eſiſtenti à bordo, per alleggerirne i Baſtimenti, che, per l'agitazione de medeſimi, pericolavano; E di 30. Baſtimenti, di cui ella era compoſta, 4. ſono ſtati coſtretti ad entrare nel *Tago*, 8. ritornare à *Cadice*,

dice, 16. à *Vigo*, e *Porto Vidro*, con trè Vascelli da Guerra, uno restar incagliato presso il *Faro*, & il trentesimo non si sapeva ove l'avesse portato la furia de Temporali.

In tanto, fattesi da *Francesi* tutte le disposizioni per l'assedio di *Fonterabia*, & essendo giunta à quel Campo la maggior parte delle Truppe, che avevano avuto ordine di portarvisi dal *Rossiglione*, come pure il Principe *di Conti*, vi si aprì la Trinciera alli 27. di Maggio, e, continuatesi, con calore, le operazioni, cominciorno le Batterie à tirare contro la Piazza, la mattina delli 5. Giugno, proseguendo, con mirabil effetto, finche, nella notte antecedente alli 16., attaccata la mezza luna di S. Nicolao, & alloggiativisi gl'Agressori, gl'Assediati batterono la Chiamata, e, convenuta la capitolazione, ne uscì la Guarnigione alli 18., con tutti gl'onori militari, passando à *Pamplona*, nelle di cui vicinanze si trovava il *Rè Filippo* con un corpo di circa 15m. Uomini.

La caduta di questa Piazza fù seguitata da quella della Città di *S. Sebastiano*, che capitolò alli 2. di Agosto, ritiratasi la Guarnigione nella Cittadella, quale pur si rese, contro ogni aspettazione, alli 17. e ne uscì il Presidio alli 20., con gl'onori militari, portandosi, anch'esso, à *Pamplona*, unitamente alla piccola Guarnigione dell'*Isola di S. Chiara*, che pur s'era resa.

Ne fù spedita, lo stesso giorno 17., la notizia à *Parigi*, co'l *Principe di Soubisa*, quale vi diede pur quella di che, imbarcatisi, sù trè Fregate In-

glesi, 750. Uomini co'l *Cavalier di Giury*, fecero vela, alli 11. di Agosto, & arrivorono, alli 12., alla *Piaggia Santona*, ove esse Fregate cannonorono, nel resto del giorno, le batterie, che li Spagnuoli avevano sù la costa, e 6. à 700. Micheletti, che vi si eran postati; Che, all'entrar della Notte, li Soldati sbarcorono, ad un quarto di Lega più lontano, gettandosi in mare, con l'acqua fino alla cintura; occuporono la Montagna vicina, ed, alla punta del giorno, scesero verso la Città di *Santona*, da dove le Milizie si erano ritirate, e gl'Abitanti vennero à sottometterfi; che s'impadronirono de i Forti, & delle Batterie; Bruciorono trè Vascelli da Guerra, asportorno 50. Pezzi di Cannone, e distrussero li Magazeni, pieni di Legnami preparati, per construire 7. ò 8. Vascelli da Guerra, & altri Attrazzi: Perdita calcolata à circa 3. millioni; E che il Colonello *Stanhope*, che propose questa spedizione al Duca *di Berwick*, vi assistette, e moltó contribuì alla di lei riuscita.

Frà tanto li Stati della Provinzia di *Guipuzcoa*, uniti à *Tolosa*, mandorono al Campo Francese cinque Deputati, à sottometterfi, in loro nome, al *Rè Cristianissimo*, pregando solo che, quando si trattarà la Pace, la *Francia*, e l'*Inghilterra* stipulino la conservazione de gl'antichi loro Privilegj, e libertà; Ed, à tale esempio, anche le Provincie *di Biscaglia*, ed *Alava* mandorono Deputati al Duca *di Berwick*, che stava in partire immediatamente per il *Rossiglione*, à chiederli la sua Protezione, ed offerire di convenire per le contribuzioni; Mà li fù risposto

posto che la *Francia* non aveva altre mire in questa Guerra, che di obbligare il *Rè Cattolico* ad accettare le condizioni di Pace, che, tante volte, gli erano state offerte; e non furono le contribuzioni accettate.

Questi succeffi averebber dovuto far fare de i riflessi serj al *Cardinale Alberoni*, forzato à veder, con dolore, che la Nazione *Francese* faceva da vero, senza avere riguardo à suoi scritti sediziosi; e doverebbe presumersi che questo Gran Politico non voglia poi arrischiare il tutto per il tutto, mà profittar delle offerte, che li son state fatte, e metter fine alla Guerra. Pure, niente tituba nel suo proposito, anzi, più che mai, vi si fonda,

Sù'l medesimo piede, di quelle della *Francia*, avanzavansi le operazioni degl'*Imperiali* in *Sicilia*, e, mossosi il General *Mercì*, nel dì 17. Giugno, con l'Armata da *Lemmari*, si videro ritirarsi sempre le partite *Spagnuole*, al primo comparir de *Cesarei*. Alli 20., di buon mattino, si arrivò nella Valle di *Francavilla*, ed, osservati li *Spagnuoli*, sù quelle alture, alla sinistra, furono staccati 10. Battaglioni, & alquanti Ussari, per discacciarli. Il fuoco cominciò per quella parte, e fù causa che si venne alle mani, in altre diverse.

A' tali disposizioni, fece il Marchese di *Leede* venire al di lui Campo li Posti avanzati, e preparòssi ad una vigorosa difesa. Verso la sera il Conte di *Mercì*, vedendo che il General *Seckendorf* aveva cacciati li *Spagnuoli* dalle Alture suddette, e che era in marchia, per riunirsi, risolse di attaccare il

Nemico co'l grosso dell'Armata. Subito cominciato l'attacco, fù seguitato da Generali *Zum-Junghen*, e *Sechendorf*, e, se quello fù vigoroso, la difesa de *Spagnuoli* fù tanto più grande, mentre la loro Ala dritta veniva coperta dal Fiume, e da una linea, ed avevano, al mezzo del loro Campo, un Convento de Cappuccini, assai bene fortificato, e la loro Ala sinistra era appoggiata contro *Francavilla*, ove sono molti Vignazzi, attorniati da diverse picciole muraglie. Il Combattimento fù assai ostinato da ambe le parti, mà la notte vi pose fine, & impedì à gl'*Imperiali* lo scacciare affatto il Nemico dal di lui Posto; Voleva il Conte di *Mercì* ricominciare l'attacco, co'l nuovo giorno, mà, avendo già il vantaggio di occupare tutti gl'altri Posti de *Spagnuoli*, stimò meglio assicurarsi la communicazione del Mare, e rinserrarli sempre più, ancorche lo fossero già di molto.

Tanto gl'uni, quanto gl'altri decantorono la Vittoria dalla lor Parte; Entrambi contorno dal suo canto circa 3m. Uomini trà morti, e feriti; Mà gl'*Imperiali*, oltre il guadagno de siti, continovorno ad aver libera la comunicazione con *Reggio*, da dove potevano, ad ogni momento, avere ogni sorta di Munizioni, senza che li *Spagnuoli* glielo impedissero, il che facevasi loro da gl'*Inglesi*, che croceggiavano, con la Flotta, per tutto, e tenevano tutto bloccato.

Alli 22., il Colonello *Battendorf* prese posto con 900. Uomini à *Motta*, Città sù un Altura, alla sinistra de *Cesarei*, ed, alli 24., occuporono questi al-

alcune Caſſine, trà le quali una ben vantaggioſa, mentre il Fianco dell'Ala dritta *Spagnuola* reſtavà molto incomodato dal fuoco loro, poſtativi 4. Battaglioni, ed un Regimento di Dragoni, per ſoſtenerlà.

Alli 25. le Galere, che erano sù quella Coſta, attaccorono, e preſero un Forte, preſſo *Taormina*, Città diſcoſta da *Francavilla*, 20. miglia dalla parte di Levante. Li *Spagnuoli* s'erano avanzati, per ſoccorrerlo, mà il fuoco delle Galere, gl'obbligò à ritirarſi; Ed, alli 30. gl'*Imperiali* ſi reſero pure Padroni di *Taormina*.

Il Poſto di *S. Aleſſio*, e diverſi altri verſo le montagne furono, in appreſſo, ſottomeſſi dalli medeſimi, che, guadagnata una marchia sù li *Spagnuoli*, inveſtirono la Città di *Meſſina*, e, dopo un fuoco continuo sù'l Caſtello *Gonzaga*, fatta giocare una mina, quale non roverſciò, che una muraglia, erano ſtati obbligati à batterlo dà un altra parte, avendolo ridotto, à gl'otto di Agoſto, in tempo che li *Spagnuoli* abbandonorono la *Torre del Faro*, quale fù occupata, fino à nuovo ordine, da gl'*Ingleſi*. Alli 9. ſi reſe à *Ceſarei* la Città di *Meſſina*, che gl'accordò un millione di ſcudi, per eſimerſi dal ſaccheggio, ſtato riſoluto dalli Generali, à cauſa della reſiſtenza degl'Abitanti, di concerto con li *Spagnuoli*, non oſtanti le loro minaccie; e la Guarnigione ſi ritirò nella Cittadella.

Queſta reſa gettò una conſternazione così grande frà quelli del Paeſe, che un gran numero ſi portò all'Armata *Imperiale*, per metterſi all'obbedienza di *Ceſare*, e ſi ſottomiſero anche li due Caſtelli

ſtelli di *Mattagriffone*, e *Caſtellaccio*; Ed, avendo il Conte di *Merci* ricevuta Patente da *S.M.Ceſarea*, per riſtabilire li *Siciliani* in tutti li loro privilegi, tanto antichi, che nuovi, dopo *Carlo V.*, ne fece informare li Magiſtrati di *Meſſina*, aſſicurandoli di un *Amniſtia* generale per tutti quelli, che, tornati al loro dovere, abbaſſarebbero le Armi, mà anche dell'ultimo rigore, contro quelli che non profittarebbero di una grazia sì ſegnalata; Il che avendo ordinato ſi pubblicaſſe per tutto il Regno, molte picciole Città, Borghi, e Villaggi ſi ſottomiſero all'*Imperatore*.

Fatteſi, in appreſſo, le diſpoſizioni, per ridurre, al più preſto, anche la *Cittadella*, furono comandati, la notte del 19. al 20., trecento Guaſtadori, coperti da 400. Uomini, e ſoſtenuti da mille Fucilieri, e 200. Cavalli, per aprirvi la Trinciera; e progreditoſi l'Aſſedio, per ben due meſi, con indicibil calore da ambe le Parti, furono, alla fine, obbligati li *Spagnuoli*, nel dì 18. Ottobre, à battere la Chiamata, e fù convenuta la Capitolazione, alli 19., e compreſo in eſſa anche il Caſtello di *S. Salvatore*; ſortita la Guarnigione, per paſſare al Campo *Spagnuolo*, con tutti gl'onori richieſti, meno dell'Artiglieria, che non li fù accordata; E ſi reſe pure il Poſto della *Scaletta*.

Il General *Leede*, durante l'Aſſedio, uſcì dal ſuo Campo di *Francavilla*, ove non laſciò che 3m. Uomini, per guardarlo, e, fatto un ſaccheggio generale trà *Meſſina*, e *Palermo*, per levare à gl'*Imperiali* la ſuſſiſtenza, in caſo che voleſſero avanzarſi

verſo

verso quest' ultima Città, si portò co'l resto delle Truppe verso *Castro-Giovanni*, con idea di soccorrere la Cittadella, ò almeno d'incomodare gl'Assedianti, mà non potendo veder facile nè l'uno, nè l'altro, pensò à ritirarsene.

Nel tempo che li *Cesarei* davano l'assalto ad un Rivellino della Cittadella, il che seguì alli 8. di Ottobre, arrivò nel *Faro* il Gran Convoglio, partito da *Vado*, il 28. di Settembre, sù la Flotta comandata dall'Ammiraglio *Bings*, che era passato colà per riceverlo, e trasportarlo, e consisteva in 8. Vascelli da Guerra, 2. Galeotte à Bombe, 80. Bastimenti di Trasporto, e 50. Barche, con sopravi 8600. Fanti, 680. Cavalli, 200. Muli, per il trasporto de viveri, e munizioni, 40. grossi Pezzi di Cannone, & altrettanti Mortari, 4300. Barili di Polvere, 10m. Palle da 24. libre &c., e le Truppe da sbarco erano comandate dalli Generali *Boneval*, e *Lucini*.

Secondo l'Inventario, fatto in quella Cittadella, vi si trovorono 122. Pezzi di Cannone di Bronzo, 4. di Ferro, oltre 47., che sono stati gettati in Mare, e che si puonno pescare, 24. grossi Mortari, & 11. da pescarsi pure, 800. Granate, 300. Quintali di polvere, e 20m. Palle da Cannone.

L'Ambasciatore di *Spagna* alla Corte di *Portogallo* aveva ricevuta una grossa rimessa di denaro, per far raddobbare li Bastimenti di Trasporto *Spagnuoli*, che, dopo la Tempesta, si erano ritirati nel *Tago*; E perche alcuni Vascelli da Guerra *Inglesi* croceggiavano, all'entrata del Fiume, e sù le Coste, Sua Eccellenza aveva presentata una memoria, di-

 man-

mandando il Passaggio per quel Regno delle Truppe, e Cavalli, che si trovavano à Bordo di essi Bastimenti, perche non osavano mettersi in Mare.

Intanto, seguirono in alcune parti della *Scozia* diversi altri incontri, trà li Partegiani del *Pretendente*, e le Truppe del *Rè Giorgio*, sempre però con la peggio de Primi, che hanno avuta la disgrazia di provare inutili tutti i lor tentativi; Essendo successo il simile con quello del *Duca d'Ormond*, nella Provincia di *Vannes in Bretagna*, verso dove avendo fatto vela dal Porto di *S. Andrea*, con due Vascelli di Guerra, cinque Fregate, & alcuni Bastimenti, sù quali si trovavano circa 1800. Uomini, e 10m. Armi, fece, al suo arrivo, sbarcare alcuni Ufiziali, trà detto *Vannes*, e *Forte Luigi*, con idea di suscitare una rivoluzione nella Provinzia, mà non avendovi trovata alcuna disposizione, si reimbarcorono, e la Squadra ripigliò il Largo. E' stato bensì ragguagliato da un Gentiluomo, presso il quale si erano portati, che essi avevano offerto di far sbarcare 2m. Uomini, e 10m. Armi, in caso che la Provinzia volesse dichiararsi per la difesa della sua libertà, e grandi vantaggi à detto Gentiluomo, se fosse voluto entrare al servizio del *Rè di Spagna*; mà che egli aveva risposto non riconoscere altro Padrone che il *Rè Luigi XV.*, & il *Duca d'Orleans*, e che tutto era tranquillo nella Provincia, nè vi era la minor disposizione à rivoluzione alcuna.

Non ebbe però pari effetto l'andata del *Lord Visconte Cobham*, con la Squadra comandata dal Vice Ammiraglio *Michells*, sù le Coste di *Gallizia*.

Alli 10. Ottobre, entrò nella Baja di *Vigos*, e, sbarcati li Granatieri, à trè Leghe dalla Città, ordinòlli in Battaglia. Li Paesani delle Montagne fecero fuoco sovra di essi, mà troppo in lontano. La Gente fù tutta sbarcata, e furono messe delle Guardie sù tutti li passi, alla distanza di un miglio dal Paese. Alli 12. le Truppe avanzorno, e si postorno vantaggiosamente, sovra di che la Guarnigione, che vi era dentro, si ritirò nella Cittadella, dopo inchiodati li Cannoni, e bruciati gl'Affusti. Fù fatta la Chiamata alla Città, e li Magistrati non vi s'opposero, onde il Brigadiere *Honivvood*, vi prese posto, con 800. Uomini, come pure nel Forte di *S. Sebastiano*, che li *Spagnuoli* avevano abbandonato. Alli 14. si sbarcorono circa 50. Mortari, e se ne alzò una Batteria, che cominciò subito à Giocare contro la Cittadella, con buon successo, per 4. giorni. Nell'ultimo fù sbarcato il Cannone, per alzarne un altra, insieme col già trovato nella Città, facendosi sapere al Comandante, che, se ne aspettava la perfezione, non se gl'accordarebbe Quartiere alcuno, onde risolse quegli di Capitolare, e ne uscì alli 21. la Guarnigione, che aveva avuti circa 300., trà morti, e feriti dalle Bombe, e gl'*Inglesi*, solo due Ufficiali, e 4. Soldati. Erano nella Città 40. grossi Cannoni di Ferro, inchiodati da'*Spagnuoli*, prima di ritirarsi nella Cittadella, ove se ne sono trovati 43., 15. de quali di Bronzo, 2. grossi Mortari, 2m. Barili di Polvere, e circa 8m. Moschetti. Tutto ciò era stato sbarcato da Vascelli, destinati per l'invasione nella *Gran Bretagna*, alla Primavera passata;

 e le

e le Truppe, uscite dalla Cittadella, erano state impiegate à tal spedizione. Vi si sono trovati, in quel Porto, trè Vascelli equippati, per andare in corso, e 4. altri Mercantili; Et il valore di quanto fù asportato, si fà ascendere à 60m. lire Sterline.

Il Pretendente, intanto, conosciuta la sfortuna de suoi disegni, abbandonò la *Spagna*, se non si vuol dire che vi sia stato consigliato dal *Cardinale Ministro*, che vedendosi forsi alla vigilia di farnelo sortire, per un trattato di Pace, come era successo alla *Francia*, sotto *Luigi XIV.*, abbi avuta la precauzione di fargliela abbandonare; E così, dopo stato à fare le sue divozioni à *S. Giacomo di Compostella*, ritornato à *Lugo*, partì alla volta di *Valenza*, per imbarcarvisi verso *Roma*. Giunto nello Stato Ecclesiastico, la Principessa *Sobieschi*, che già da qualche tempo, soggiornava in *Roma*, fù à notificarlo al *Papa*, e, partita, al primo di Settembre, al di lui incontro, seguì questo à *Montefiascone*, ove fù consumato il Matrimonio, avendola lo Sposo regalata della preziosa Gioja, che ricevette dal *Rè di Spagna*, al suo arrivo à *Madrid*; Entrambi poi si portorono à *Roma*, alli 29. di Ottobre, ove, all'undimane, Monsignor *Maffei* li fece regalo, in nome del *Papa*, di tutti li mobili, che erano nel Palazzo fattoli preparare, e di molti ornamenti per la loro Capella; E fù, in appresso, esso *Pretendente*, riconosciuto pubblicamente dal *Pontefice*, insieme con gran numero di Cardinali, per *Rè d'Inghilterra*. Quasi nel medesimo tempo, ritornò in quella Città, da *Parigi*, Monsignor Nunzio *Bentivoglio*, ri-

richiamato, dicesi, sù'l supposto di segrete corrispondenze col Cardinale *Alberoni*.

Ritornato il *Rè Filippo* dalla Campagna, arrivò, à gl'ultimi di Settembre, con la Regina, ed il Prencipe delle *Asturie* al *Buon Ritiro*; dove gl'Ambasciatori di *Portogallo*, e di *Olanda* ebbero diverse conferenze col Cardinale *Ministro*, al quale fù ascritta la relegazione del Duca di *Noghera* in un Castello, alla riva del mare, e l'ordine al Duca *di Popoli* d'allontanarsi da 20., ò 30. leghe dalla Corte, senza sapersi il motivo della loro disgrazia.

Il Maresciallo Duca di *Bervick*, dopo spedita à *Parigi* la notizia d'essersi reso, alli 11. di Ottobre, il Castello di *Urgel*, ed, in appresso, l'importante Posto di *Castel Cividad*, aveva destinata la marchia per l'assedio di *Roses*, la cui Guarnigione consisteva in 2750. Uomini di Truppe regolate, & era ben proveduta di tutto, lusingandosi, nientedimeno, di poterla ridurre, in meno di 20. giorni di Trinciera aperta, perche volevasi attaccare con 44. Battaglioni, e 73. Squadroni, e battere con 44. pezzi di Cannone di 25., 16., e 10. libre di palla, oltre 12. Mortari à Bombe, e 10. à pietre. Fù però cangiato parere, e risoluto di differir tal assedio alla ventura Primavera, volendo il Sig. *Duca Regente* far aprire, per tempo, la campagna, & agire contro la *Spagna* con forze maggiori.

Travagliavano incessantemente, all' *Haia*, li Ministri dell'*Imperatore*, della *Francia*, e della *Gran Bretagna*, perche li *Stati Generali* si risolvessero à sottoscrivere, una volta, la *Quadruplice Alleanza*;

Et

Et il Marchese *Beretti Landi*, seguitando le instruzioni del Ministero di *Madrid*, faceva tutto il possibile, perche ne stasser lontani, benche avessero ragioni di esser poco contenti di quella Corte, che aveva fatto un freddo ricevimento al Sig. *Colster* loro Ambasciatore, al quale non aveva, tampoco, resa la visita il Cardinale *Alberoni*, che aveva anzi scritto à detti *Stati* che, se il suddetto non aveva altre instruzioni, che di complimento, stimava stata superflua la di lui missione, e l'ulteriore di lui soggiorno colà.

Ecco il discorso, che ne fece detto Marchese à que' Deputati, nel giorno 13. di Novembre.

„ Ancorche deggia io sempre sperare dalla sa-
„ viezza infinita di questa Alta, e Potente *Repub-*
„ *blica* che essa non sia per aderir punto alle violen-
„ ti sollecitazioni de Ministri Nemici, nel partico-
„ lare della pretesa Quadruplice Alleanza, e spe-
„ cialmente perche la loro Macchina doverebbe es-
„ ser, visibilmente, abbattuta, dopo che il *Rè*, mio
„ Padrone, vi hà fatto dire, SS., per l'organo di
„ Sua Em. il Sig. Cardinale *Alberoni*, che ne parla
„ al Sig. *Barone di Colster*, vostro Ambasciatore,
„ che, per uscir, con onore, da questa Guerra inu-
„ mana, *Sua Maestà* potrebbe darne *carta bianca*
„ alla Repubblica, Io hò creduto, nientedimeno,
„ del mio debito il non stare in silenzio, nel tempo,
„ che gl'altri parlano tant'alto, & avanzano tanto
„ le loro impazienze, senza alcuna necessità, il che
„ però rende facile la cognizione del mistero.

„ Voi averete, senza dubbio, considerate, SS.,
„ le

„ le dimostrazioni pressanti, che *S. M. Catt.* hà fat-
„ te, per spiegarsi sù le maniere, che sarebbero po-
„ tute esser convenienti à tutte le Parti, per fare un
„ aggiustamento universale, e per le quali si può sta-
„ bilire questa certezza (che è l'articolo più impor-
„ tante, e più essenziale) che la Pace, che si farà,
„ sarà sincera, cordiale, e durevole, e l'interpre-
„ tazione sinistra, che le altre Potenze danno ad un
„ sì bel principio. Nè la missione del Sig. Marchese
„ *Scotti* à *Parigi*, nè tutto ciò, che io hò potuto
„ far traspirare in ogni parte, dal canto mio, per
„ assicurare che il *Rè*, mio Padrone, diceva, del
„ tutto, da vero, sono stati capaci di facilitar le
„ Aperture ad una onorevole Negoziazione. *Sic*
„ *volo, sic jubeo* è la legge suprema di un Proggetto
„ mostruoso: Tale, non solamente, quanto all'in-
„ teresse di Stato di *S. M.*, mà di tutti li Sovrani,
„ ed affatto indecente all'onore di un sì gran *Rè*,
„ qual'è quello di *Spagna*. Sono venute in scena
„ tutte le sorte de modi; e li più minaccievoli sono
„ stati giudicati i più saggi, per sforzare li *SS. Stati*
„ *Generali* ad entrare nell'Alleanza, in questione,
„ facendovi confusamente sperare che, dopo la se-
„ gnatura, Voi potrete negoziare à *Madrid*, per la
„ Pace.

„ Fatemi l'onore, SS., di riflettere, se vi pia-
„ ce, che, nel nostro caso solamente, la *Francia*, e
„ l'*Inghilterra* pensano che si puol esser benissimo
„ Mediatore insieme, e Parte; mà, che, nel Paese
„ del *Nord*, e nello stesso tempo, parlano di un dif-
„ ferente linguaggio. Li Ministri di *Francia*, pro-

„ po-

„ ponendo la mediazione al *Czar*, per aggiustarlo
„ con la *Svezia*, hanno allegato, per la meglior
„ ragione, che la *Francia* poteva essere mediatrice,
„ perche Ella non aveva parte alcuna nella Guerra
„ del *Nord*. Per essere dunque mediatore nel *Nord*,
„ conviene non essere Alleato con alcuna delle Par-
„ ti, mà, per negoziare la Pace di *Spagna*, bisogna
„ che la *Repubblica* si colleghi con li Nemici della
„ *Spagna*? La riflessione dà nell'occhio. Se una di
„ queste due ragioni è buona, l'altra niente sussiste.
„ O' l'uno puol essere Alleato da una Parte, e, non
„ ostante, esser mediatore per tutte, ò in nessuna
„ parte; E così gl'Alleati trovano giusto quanto
„ li conviene, e niente di più. Noi non abbiamo
„ risentito, che troppo, il primo, e memorabile
„ esempio, che ci han dato del loro Dispotismo,
„ allorchè, frangendo la Pace di *Utrecht*, e, deci-
„ dendo, quali Arbitri inapellabili, il Regno di
„ *Sicilia* alla Corte di *Vienna* (ciò che è una delle
„ cause principali di questa sanguinosa, & infelice
„ Guerra) hanno fatto spargere per tutti li quattro
„ Angoli dell'*Europa*, che fanno la Guerra al *Rè*
„ *di Spagna*, per mantenere la Pace di *Utrecht*, che
„ *S. M.* hà violato.

„ Io vengo quì, SS., ad umilmente ripetervi
„ che il *Rè*, mio Padrone, vuole la Pace, e la desi-
„ dera ardentemente, ed è pronto ad ascoltare tut-
„ to ciò, che li SS. *Stati Generali* potranno propor-
„ li, in seguito de buoni Uficj, che puonno anche
„ passarne con le *Potenze Alleate*, tenendosi in una
„ perfetta *Neutralità*; Et io vengo anche à reppli-

„ carvi,

„ carvi, più che mai, che troverete in *S. M.* tutte
„ le facilità, e le docilità possibili, mà io vi devo
„ soggiongere, nel tempo medesimo, che, avendo
„ riconosciuti li miei dispacchj, io non vi saprei
„ promettere, che li Nemici della *Spagna* non vi
„ interrompano quel libero commerzio, del quale
„ godete in *Spagna* suddetta, in vece di conservar-
„ velo, se Voi entrate in una Alleanza, che *S. M.* hà
„ pubblicato per tutto, e vi hà fatto esporre da mè
„ solennemente, esser stata composta, senza riguar-
„ do alla Giustizia, & al suo Onore. Sì, SS.; Una
„ tale alterazione, che vi potrebbe arrivare in que-
„ sta materia, io vi prego, anticipatamente, di at-
„ tribuirla à quelli, che vi ci averanno strascinati,
„ non già à *S. M.*, che vi favorisce. Le altre Po-
„ tenze puonno bene assicurarvi che, per un certo
„ spazio di tempo, e sotto certe condizioni, esse
„ non inquietaranno punto, sù'l Mare, li vostri Va-
„ scelli, che vanno in *Ispagna*, mà, come Ambascia-
„ tore di *S. M.*, io non vi posso rispondere, arrivan-
„ do un tal contratempo, che sarà in mia facoltà di
„ continovare li *Passaporti* à vostri Mercanti, che
„ vanno à negoziare colà, perche converrà che as-
„ petti nuovi ordini, e sappi se li Porti di *Spagna*
„ saranno aperti per loro, come fino al presente.
„ Qual disgusto per mè? Mà, qual disgrazia an-
„ che impensata (che io però non credo nè vera,
„ nè possibile), che si entri in un Alleanza contro la
„ *Spagna*, nel tempo che il *Rè* vi fà delle offerte
„ così generose, e che Voi cavate dalla *Spagna*
„ tant'utile, e tanti favori!

„ Cer-

„ Cercate, SS., cercate più tosto, come io
„ ve ne scongiuro, con tutta la venerazione,
„ che vi conservo, de i modi più facili, per
„ la Pace. Richiamate la vostra prudenza, la
„ vostra sodezza, la vostra Giustizia, per an-
„ nullare le pretensioni, troppo forti, che gl'
„ *Alleati* hanno, ò fingon d'avere contro *S. M.*.
„ Non è che troppo vero che questa Alleanza vá
„ più lontano. Non è che troppo vero che questi
„ Principi l'hanno conchiusa trà loro, per sforzare
„ tutto il resto della Terra ad obbedirli: Mà, ver-
„ rà il tempo, (ed io lo spero, mentre tutto ciò,
„ ch'è violento, non può durar troppo, nè secondo
„ la Fisica, nè secondo la Morale) che l'uno sarà
„ geloso dell'altro, e che il vero interesse lo farà
„ passare sopra la passione, le massime passaggiere,
„ li supposti senza fondamento, e sopra certi pre-
„ giudicj, de quali si era imbevuto, non si sà come,
„ e per una incomprensibile fatalità.

„ Li SS. *Stati Generali* sanno di già, per lo
„ spazio di trè anni, che hò l'onore di risiedere
„ presso di essi, se le mie intenzioni rispettose non
„ sono che di servirli, & se io non hò sempre in-
„ genvamente creduto di ben servirli, quando hò
„ cercato di distornarli dalle reti, che, dopo
„ lungo tempo, li vengono tese, per farli perdere,
„ in qualche modo, li vantaggi, che essi tirano
„ dalla buona corrispondenza con *S. M.*. Questo
„ *Gran Monarca* vi ama, vi stima, e volendo con-
„ fidarsi in voi, in tempi, così dilicati, fà cono-
„ scere che vi amarà, e stimarà perpetuamente,

„ mà

„ mà che ne attende, in controcambio una vera
„ riconoſcenza.

Era già molto tempo che in *Madrid* ſi ſuſſurrava, alla gagliarda, contro del *Cardinale*, e veniva caricato eſſo di tutto ciò di ſiniſtro, che ſuccedeva.

Il Progetto di ſtabilire una taſſa di Famiglia, per tutta la Monarchia, cui voleva darſi il nome di *Dono gratuito*, per far entrare groſſe ſomme nell' Errario; L'ordine, pubblicato nel Regno, di far montare à Cavallo tutta la Nobiltà, per rinforzo dell'Eſercito; L'eſſerſi levato tutto il denaro, che era in depoſito preſſo li Magiſtrati di *Madrid*, per convertirlo nelle ſpeſe della Guerra, oltre 300m. Doppie, che ſi vollero prendere in impreſtito, per eſſere eſauſto il Teſoro; L'eſſerſi meſſa mano sù li 25. millioni di pezze da otto, capitati, con li Galeoni di *Spagna*, dall'*America* à *Ribadios* nell'*Aſturia*, in pregiudizio degl'Intereſſati, benche, con la promeſſa di fargliene ragione, e di pagare il capitale con l'intereſſe, ſubito finita la Guerra; Il Diſegno di levare il terz'Uomo del Regno, & di obbligare, tanto li Laici, che gl'Eccleſiaſtici, à ſomme conſiderabili; Le frequenti Relegazioni di que' Grandi, & altri di rango, e Le gravi impoſizioni, meſſe sù le Entrate, lo avevano reſo generalmente odioſo, à ſegno che, mormorandoſi, apertamente contro di lui, à gl'avviſi, che capitorono della perdita delle Piazze *Spagnole*, e dell' abbruciamento delli Squerri, quando giunſe quello della reſa di *Meſſina*, e ſua Cittadella, crebbe tanto il ſuſſurro, che, temendo

S. Em. qualche mal incontro con la Plebe, compariva pochissimo in pubblico, nè vi si arrischiava, che per breve tempo.

E' forza che, anche nell'animo del *Rè*, avessero fatta qualche breccia, à di lui pregiudizio, tali procedure; E da ogni parte delle Potenze Interessate nella *Quadruplice Alleanza*, mà molto più dall'evidenza dell'infausta positura, in cui *S. M.* era stata ciecamente condotta, vi si batteva, con tanto di forza, che, alla fine, per così dire, espugnato, risolse à pensare seriosamente al rimedio, e rimoverne la causa, per allontanarne l'effetto; Tanto più, dopo il ritorno à *Parigi* del Marchese *Scotti*, Ministro del *Duca di Parma*, che rapportò à quelle *MM.* essere il sistema della Corte di *Francia* tutto diverso da quanto aveva loro insinuato il *Cardinale*, e che detta Corte gl'aveva fatto intendere che non vi sarebbe alcuna Pace da sperarsi, senza l'allontanamento di quel *Prelato*, quale anche nel giorno 4. Decembre, che fù l'antecedente alla sua disgrazia, fù, per alcune ore, nel Gabinetto del *Rè*, e, la sera, conferì lungamente con esso *Marchese*.

Si rese dunque, alli 5., insieme con la *Regina*, da *Madrid* al *Pardo*, il Rè *Filippo*, sotto pretesto di divertirsi alla Caccia, e, prima della partenza, consegnò al Segretario di Stato *Don Michele Duran*, perche lo dasse al Cardinale *Alberoni*, il seguente Decreto, di tutto suo pugno.

Essendo portato à procurare incessantemente à miei Sudditi i vantaggi di una Pace generale, travagliando, fin d'adesso, per arrivare à Trattati ono-

revoli, e convenienti, che possano essere di durata; e, volendo, con questa mira, levar tutti gl'ostacoli, che possano apportare il minimo ritardo ad un opera, da cui dipende tanto il pubblico Bene; come pure, per altre giuste ragioni, hò trovato à proposito d'allontanare il Cardinale Alberoni *da gl'affari, de quali aveva il maneggio, e di darli, nel tempo stesso, come faccio, il mio ordine Reale di ritirarsi da* Madrid, *in* 8. *giorni, e dal* Regno, *in* 3. *settimane, con proibizione di non immischiarsi in cosa alcuna del Governo; di non più comparire alla Corte, nè in altro luogo, ove* Io, *la* Regina, *ò qualche* Principe *della mia Reale Famiglia, si possiamo trovare.*

In conformità di quest' ordine, ricevuto con quella sorpresa, che può figurarsi, ricercò il *Cardinale* se, per grazia speciale, non li fosse permesso di poter andare, ancor una volta, à parlare al *Rè*, ò alla *Regina*, mà, venendoli rifiutato, ricercò di poter scrivere una lettera à *S. M.*, il che li fù accordato; con promessa di consegnargliela, come fù fatto, alquante ore dopo, mà senz'altra risposta, se non di ubbidire; Sovra di che *S. Em.*, dopo messo qualch' ordine à suoi affari domestici, e consegnato à due suoi Ufficiali del denaro, per pagare i suoi debiti, partì alli 11. da *Madrid*, per ritirarsi in *Italia*, dopo esser stato visitato da Ministri stranieri, & aver avuto un grandissimo trattenimento co'l Marchese *Scotti*. S'incaminò verso l'*Arragona*, per poi dalla *Catalogna* passare in *Francia*, d'indi ad *Antibo*, e di là à *Genova*, ove pensava fare qualche soggiorno.

Due giorni, dopo la di lui partenza, il *Rè* li

spedì un Ufiziale, per chiederli se aveva portato seco qualche Papele della Corte, che non si trovava; Ed, arrivatolo à *Lerida*, esso Ufiziale fù à dimandarli le chiavi de Coffani per parte di *S.M.*; mà, essendosi trovate più delle prime, che de secondi, confessò il *Cardinale* di aver mandata buona parte de suoi bagaglj, per via d'*Alicante*. Fatta dall'Ufiziale la visita de Coffani, che aveva seco l'*Em.Sua*, e, ritrovata la scrittura, che ricercava, partì, di ritorno à *Madrid*, ove portò i fragmenti di una lettera di cambio di 25 m. Doppie, stata, in di lui presenza, stracciata da questo *Prelato*, quale fù, in appresso, attaccato da Micheletti, trà detta *Lerida*, e *Girona*, e, benche avesse una buona scorta, fù obbligato ad abbandonare la propria Carozza, e salvarsi in un Bosco, travestendosi, per evitare di cadere nelle lor mani, e continovando il viaggio à piedi, fino à *Girona*; E, come che aveva lasciata, in custodia, grossa somma di denaro, in casa di un Particolare di *Madrid*, suo confidente, risaputosi, vi fù levata, per ordine del *Rè*.

La notizia del gran successo capitò, con espresso, à *Parigi*, alli 9. di Decembre, ed il *Duca Regente* ordinò subito la spedizione de Passaporti, che se li richiedevano, per lasciar passare per la *Francia* quell'*Eminenza*, che doveva rendersi, per terra ad *Antibo* nella *Provenza*, e li mandò, alli 22., per lo stesso Corriere, facendo partire il Sig. di *Marcieux* Colonello della Corona, per andare à ricevere il *Cardinale* sù la Frontiera, e condurlo fino ad *Antibo* à spese del *Cristianissimo*.

L'Arci-

L'Arcivescovato di *Siviglia* fù subito conferito dal *Rè Filippo* al Vescovo d'*Osma*, e fù, dopo, agitata la questione à *Roma*, in una Congregazione, tenutasi avanti il *Papa*, se il *Cardinale Alberoni* avesse potuto ritenere il Vescovato di *Malaga*, per il quale aveva ricevute le Bolle, prima d'essere nominato all'Arcivescovato suddetto. Diversi Grandi di Spagna, che furono rilegati, hanno ottenuta la permissione di ritornare alla Corte, e, trà gl'altri, il *Duca di Popoli*, che lo era stato, non per altro, che per avère disapprovata la Guerra; ed hà riassunta la sua carica di Capitano delle Guardie del Corpo. Quel *Rè* compariva qualche volta in pubblico, accompagnato da Grandi, ed hà tenuto un gran Consiglio, nel particolar della Pace, al quale hanno assistito tutti li *Ministri*, ciò che non succedeva nel tempo d'*Alberoni*. Il *Rè* pare risoluto à non fidar più il timone degl'affari ad alcun Ecclesiastico, e si sono veduti, in molte parti della Città, fuochi di Gioja, disposti dalla Plebe, in approvazione di quanto si era praticato cō quell'*Eminenza*.

Il Sig. di *Seissan* (ora Generale), del quale si è parlato sù principj di quest'Istoria, arrivò à *Londra*, dopo la metà di Decembre, mandatovi dal *Cardinale*, per farvi qualche proposizione di Pace; mà, come che, dopo la di lui partenza da *Spagna*, era quell'*Eminentissimo* caduto in disgrazia, e benche la Corte li spedisse appresso un Corriere, trovò aver quello già fatta vela da *Bilboa*, e che, dall'altra parte il Governo non era disposto ad accettare altre condizioni, che quelle della *Quadruplice Allean-*

za, furono dati al detto Generale *di Seissan* li Passaporti necessarj per la di lui Persona, e Bastimento, à finche potesse ritirarsi in *Spagna*, con sicurezza; accertandolo, bensì, che si vedrebbe, con piacimento, che egli si impiegasse ad avanzare la Pace, quando fosse ritornato à *Madrid*.

Avendo ottenuto li *Stati Generali* l'assenso dalle Potenze, interessate nella *Quadruplice Alleanza*, per un nuovo termine di trè mesi alla *Spagna*, à deliberare sù le condizioni della medema, spedirono à *Madrid* un Espresso, nel giorno 20. Decembre, con la seguente lettera, per il *Rè Filippo*.

„ Egli è impossibile d'essere più vivamente
„ convinto dalle assicuranze, che dia un Gran Rè
„ del suo affetto, ed amistà, di quanto siamo noi
„ per quelle, che *V. M.* ci hà fatto soventemente
„ reiterare dal suo primo *Ministro* à *Madrid*, e da
„ questo suo *Ambasciatore* presso di noi. Esse ci
„ lusingano, con una maniera dolcissima, della con-
„ tinovazione della benevolenza di *V.M.*, degna di
„ ogni sorta di stima. Noi ardentemente deside-
„ riamo di conservarla, e Noi crediamo di non po-
„ terla meglio meritare, in una congiontura così
„ dilicata, che, esponendo, cordialmente, alla
„ *M.V.* i nostri sentimenti sovra un punto, così ca-
„ pitale, come quello, in cui trovasi interessata la
„ maggior parte dell'*Europa*, e dove niente meno
„ si tratta, che del ristabilimento della Pace, e del-
„ la pubblica Tranquillità. La confidenza, che
„ *V. M.* si degna di riporre in Noi, come ne siamo
„ stati frequentemente assicurati, ci fà sperare che

pia-

„ piacerà alla *M. V.* di ascoltarci benignamente, e
„ di avere qualche riguardo à nostri sentimenti, ed
„ à nostri desiderj, che non tendono, che alla Pace,
„ ed alla Tranquillità pubblica, intorbidata dalla
„ presente Guerra. Tutta l'*Europa*, &, in partico-
„ lare, tutte le Potenze interessate, come Parti nell'
„ ultimo Trattato di Pace, s'allarmorono alla noti-
„ zia di questi nuovi Torbidi, la di cui continova-
„ zione accresce loro l'inquietudine, giacche non è
„ difficile il prevedere le conseguenze, che ne puon-
„ no nascere, e che vanno ad immerger, di nuovo,
„ l'*Europa* nelle stesse calamità, sostenute nell'ulti-
„ ma Guerra. Il più pronto, ed il più sicuro modo
„ di prevenirle, di metter fine à tutti li Torbidi, e
„ di bandire ogni timore, sarebbe, senza dubbio se
„ *V. M.* volesse accettare le condizioni della Pace,
„ che li vengono offerte, nel celebre Trattato della
„ *Quadruplice Allean*z*a*. *S. M. Imperiale*, & il
„ *Duca di Savoia*, hanno trovato à proposito il ri-
„ ceverle. Noi speriamo che la *M. V.* farà lo stesso.
„ Dopo averle ben esaminate, e maturamente pe-
„ sate tutte, noi le giudichiamo ben ragionevoli, e
„ tali, che *V. M.* potrebbe bene accettarle, tanto
„ più, per la situazione, in cui, oggidì, si trovan
„ gl'affari, e, con ciò, ristabilire, all'istante, la
„ Pace, e la tranquillità. Noi averessimo riguar-
„ dato, come una gran fortuna, se la *M. V.* avesse
„ potuto determinarsi à consentirvi, già molto
„ tempo fà. E, se li buoni uficj, & esortazioni, che
„ Noi vi abbiamo impiegato, co'l zelo più perfet-
„ to, avessero servito ad impegnarvi *V. M.*, ind,

„ non fino al presente, Noi non siamo stati così felici
„ di potervi riuscire. Con tutto ciò, allorche vedessimo che il termine, fissato, per lasciare alla
„ *M.V.* la libertà di accettare le condizioni proposte, era spirato, Noi impiegassimo il nostro
„ credito, appresso le Potenze, contrattanti nella *Quadruplice Alleanza*, per ottenerne un
„ nuovo, à fin che possa *V.M.* avere ancor tempo
„ di prender, sovra di ciò, una risoluzione favorevole, e così necessaria al pubblico riposo. Noi ci
„ lusingassimo ancora che averemo trè mesi di più,
„ da contarsi dal giorno della Data di questa lettera, mà, senza speranza di alcuna altra Prolunga.
„ E come, con questo mezzo, Noi siamo in stato
„ di rinovare, e raddoppiare i nostri buoni Uficj,
„ e li nostri sforzi amichevoli appresso *V.M.*, per
„ disporla, dentro de detti trè mesi, à dar la mano
„ alle condizioni di pace, specificate nella suddetta
„ Alleanza, noi scongiuriamo *V.M.*, per l'amicizia,
„ che si degna testimoniare alla nostra Repubblica,
„ ed il desiderio, che ci hà sovente assicurato avere per la Pace, e riposo pubblico, di voler, in
„ fine, lasciarsi persuadere ad acconsentirvi. Questo è quanto attendiamo dalla gran prudenza, e Pietà di *V.M.*, che doverebbero impegnarla
„ à preferire la Pace alla Guerra, così come il riposo de suoi Sudditi, e dell'*Europa* tutta, alli Torbidi, ed alle calamità, che una più lunga Guerra, infallibilmente, li causarebbe. Una risoluzione pacifica darà più di splendore alla gloria di
„ *V.M.*, di quanto potrebbe ella promettersene da

una

„ una Guerra più lunga, ancorche accompagnata
„ da più felici successi, di quanti glie ne hà ultima-
„ mente fatti provare. Noi siamo pure nella fer-
„ ma speranza, che *V. M.*, seguendo la sua propria
„ inclinazione, rivolgerà i suoi pensieri alla Pace,
„ e che ella si risolverà ad accettare delle condizio-
„ ni, che noi non potiamo guardare, se non, per
„ la strada più corta, & anche, à riguardo della
„ situazione presente de gl'affari, per l'unica, con
„ la quale vi si possa arrivare. Noi lo desideriamo,
„ con tanto più di ardore, perche, se contro la no-
„ stra aspettazione, noi fossimo così sfortunati,
„ ad onta di tutte le nostre amichevoli instanze, sì
„ frequentemente repplicate, di non potere impe-
„ gnare *V. M.* ad accettare, per ultimo, queste con-
„ dizioni, prima che spitino li detti trè mesi, *V. M.*
„ può giudicare ella stessa che, avuto riguardo al
„ grande interesse, che noi abbiamo al ristabili-
„ mento, e conservazione della Pace, & alla lunga
„ dilazione, che abbiamo messa ad unirci alla det-
„ ta Alleanza, sù la speranza che la *M. V.* prende-
„ rebbe una favorevole risoluzione, in fine, in un
„ caso, tanto inaspettato, noi non potremo più
„ impedirci la unione con le Potenze, che hanno
„ proposte queste condizioni, la segnatura della
„ Quadruplice Alleanza, e degl'articoli segreti, e
„ che, in appresso, saremo obbligati di prendere
„ unitamente alle dette Potenze, le misure, che ri-
„ sultano da tale Alleanza, e da tali Articoli. Mà,
„ come che la necessità, nella quale sareßimo ridot-
„ ti ad entrare in tali misure, ci sembrarebbe una

 dis-

„ disgrazia, Noi scongiuriamo la *M.V.* à preve-
„ nirla, accettando le condizioni, che le offeria-
„ mo. *V.M.* non saprebbe giammai darci una mar-
„ ca più preziosa, nè più convincente del suo affet-
„ to, per il quale Noi abbiamo tutta la stima mag-
„ giore, nè potrebbe somministrarci una pruova
„ più risplendente, nè più reale della sua sincera in-
„ clinazione per la Pace, tanto desiderata da tutte
„ le Parti. In fine, Noi protestiamo candidamente
„ che, se, per una parte, non abbiamo altro più à
„ cuore, che il ristabilimento, e conservazione del-
„ la Pace, e della Tranquillità pubblica, per l'altra,
„ averemo sempre cura di coltivare l'Amicizia di
„ *V.M.*, e dimostrarne l'alta stima, che ne abbiamo.
„ Nel soprapiù &c. All'*Haia* 16. Decembre 1719.

Giunto l'Espresso à *Madrid* al *Barone Colster* Ambasciatore delli *Stati Generali* suddetti, fù quegli, subito, à presentarla al *Rè*, accompagnandola, à viva voce, co' sentimenti medesimi, espressi nella lettera, della quale *S. M.* si dimostrò assai sodisfatto, come pure del discorso dell'*Ambasciatore*, dichiarandosi seco di voler accettare la sostanza della Quadruplice Alleanza, à meno di alcune condizioni, delle quali il suo Ambasciatore all'*Haia* farebbe l'apertura alli *Stati Generali*; Ed, in appresso li fece consegnar la risposta, quale il *Baron Colster*, rispedendo lo stesso Espresso, mandò à suoi Principali. Ed eccone il tenore.

„ Carissimi, e Grandissimi Amici.

„ Il *Barone di Colster*, vostro Ambasciatore,
„ m'hà resa la vostra lettera de 16. Decembre, per

la

„ la quale Voi mi dimostrate che l'interesse, che vi
„ prendete à mantenere l'Amicizia, e la buona cor-
„ rispondenza con mè, e'l desiderio, che avete di
„ metter Remora alle conseguenze fastidiose della
„ presente Guerra, vi hanno indotto ad impiegare
„ li vostri buoni Ufficj, presso le Potenze, che han-
„ no contrattata la Quadruplice Alleanza, per ot-
„ tenere un nuovo termine di 3. mesi, à fine di la-
„ sciarmi in libertà di admettere le condizioni, che
„ mi sono state proposte, mentre il primo, che era
„ stato stabilito, è di già spirato; E che Voi spera-
„ te di negoziare un altro termine di 3. mesi, da
„ contarsi, dal giorno della data della vostra lette-
„ ra; E, come che, in tale occasione, voi mi esor-
„ tate à conformarmi, in questi tempi, alle condi-
„ zioni di Pace, che vanno espresse nella detta Al-
„ leanza, io devo assicurarvi della stima, & della
„ riconoscenza, con cui io ricevo questo nuovo
„ contrasegno della vostra amicizia, e buone in-
„ tenzioni. E, mentre, io pure, m'interesso egual-
„ mente nella Pace, e Tranquillità dell'*Europa*; ad
„ onta del gran sagrifizio, che dovrò fare, per ve-
„ nirne all'effetto, e, desiderando anche di accon-
„ descendere alle vostre persuasive, e reiterate
„ istanze, acconsento di aderire al sostanziale del
„ detto Trattato della Quadruplice Alleanza; con
„ qualche addizione, e condizioni, delle quali sa-
„ rete informati dal mio Ambasciatore *Marchese*
„ *Beretti Landi*, che hà ordine di rendervene con-
„ to, affinche le potiate comunicare à gl'Alleati,
„ interessati in questo Trattato. Io hò luogo di spe-

„ rare dalla vostra Amistà, & dalla sincerità de vo-
„ stri desiderj, per il pubblico riposo, che Voi as-
„ coltarete favorevolmente le mie Proposizioni,
„ che vi farete l'attenzione, e li riflessi, che merita-
„ no, e che continovarete ad impiegare i vostri
„ buoni Uficj; affinche quelle siano accettate, &
„ approvate, non tanto perche son giuste, & di
„ Equità, mà perche tendono à render più soda, e
„ più ferma la Tranquillità; che si vuol stabilire, e,
„ per la quale io son l'unico, che sagrifico e gl'inte-
„ ressi, e li Dritti. E, per fine, prego Dio che vi
„ abbi, Carissimi, e grandissimi Amici, nella sua
„ santa Guardia. Da *Madrid* li 4. Gennajo 1720.

Vostro ben buon Amico

Filippo.

Giuseppe Grimaldi.

Furono, in seguito, esposte dal Marchese *Beretti Landi* le condizioni accennate, e sono le seguenti.

I. Che si restituiranno tutte le Piazze conquistate sù la *Spagna*, tanto in *Europa*, che in *America*.

II. Che si trasportaranno, con tutta sicurezza, in *Spagna* le Truppe del *Rè*, che sono in *Sicilia* con Artiglieria, Armi, Munizioni &c.

III. Che si restituiranno tutti li Vascelli, e Galere pigliate, specialmente quelle della Battaglia de 11. Agosto 1718., ne Mari di *Sicilia*, come pure li Vascelli della Squadra del Sig. *Martinet*, che, essendo stato obbligato di rifugiarsi à *Brest*, venendo dall'*America*, è stato arrestato con il denaro, & il carico, appartenenti al *Rè*.

IV. Che la Cessione della *Sicilia*, in favore della Casa d'*Austria*, sarà distesa con li medesimi termini, e con le medesime condizioni di quella, che fù fatta à *Utrecht*, in favore del *Duca di Savoja*, cioè, co'l dritto di *Reversione*, in mancanza di Linea masculina.

V. Che *Gibilterra*, e *Porto Maone* saranno restituite alla *Spagna*.

VI. Che il Regno di *Sardegna* restarà alla *Spagna*.

VII. Che le Piazze d'*Orbitello*, e *Port' Ercole* saranno restituite alla *Spagna*.

VIII. Che le successioni de Stati di *Toscana*, e di *Parma*, in favore del Principe *Don Carlo*, & altri *Infanti* della *Regina di Spagna*, saranno libere da ogni Investitura *Imperiale*; Che si comprenderanno le Femmine, così come i Maschj; Che non si metteranno Guarnigioni nelle Piazze di detti Stati, che *Spagnuole*; E che il Principe *Don Carlo* passarà nello stesso tempo à *Fiorenza* per soddisfazione de Popoli.

IX. Che si debba sollecitare la restituzione de i Stati di *Castro*, e di *Ronciglione*, che possiede ora il *Papa*, in pregiudizio della Casa *Farnese*, mentre, per l'Investitura, che *Paolo III.* diede, nell' erezione di quel Ducato, le Femmine furono nominate dopo li Maschj, & anche li Naturali della Casa suddetta.

X. Che la Dominazione, & il Commerzio delle *Indie Occidentali* devono essere regolati, secondo il Trattato di *Utrecht*.

XI. Che *S. M.* si riserva di esporre, per i suoi Ministri, al Congresso altri affari, che riguardano i

Sud-

Sudditi &c.; E che nominarà Plenipotenziarj, quando si sarà convenuto del luogo di esso Congresso.

Comunicatesi le sopradette condizioni alli Ministri delle Potenze Alleate, ne fù spedita copia alla Corte di *Parigi*, ove esaminatesi, e trovatesi direttamente opposte al Trattato della Quadruplice Alleanza, fù, in una conferenza, tenutasi alli 19. detto Gennajo, nel Palazzo Reale, con li Ministri della suddetta, formata, e sottoscritta la convenzione seguente.

„ Noi sottoscritti Ministri di *S. M. Cesarea*, di
„ *S. M. Cristianissima*, di *S. M. Brittanica*, e di *S. M.*
„ *il Rè di Sardegna*, dichiariamo, à nome, e della
„ parte de nostri Padroni, Che Noi abbiamo, con
„ estremo dolore, vedute le Proposizioni mandate
„ da *Madrid*, alli 5. di questo mese, perche in vece
„ di accostarsi alla Pace, come si doveva sperarlo,
„ esse tendono à roversciare totalmente le condi-
„ zioni del Trattato di *Londra*, le quali devono
„ servire di Base immutabile della Pace.

„ Noi dichiariamo anco che le sudette Poten-
„ ze non possano admettere alcune condizioni, che
„ potessero esser contrarie à quelle del Trattato di
„ *Londra*; E che le medesime persisteranno ne loro
„ Impegni, e nel loro concerto, fino à tanto che
„ esse condizioni siano eseguite, di modo che Elleno
„ procederanno anco, (in virtù del Trattato mede-
„ simo, & della convenzione nuovamente fatta in
„ *Olanda*) à nominare incessantemente li *Principi*,
„ che doveranno succedere alli Stati di *Toscana*,
„ e di *Parma*, all'esclusione del *Principe della Spa-*

„ *gna*,

„ *gna*, in caſo che il *Rè Cattolico* differiſſe, oltre al
„ termine ſtipulato, di accettare le Condizioni del
„ Trattato di *Londra*. In fede di che Noi abbiamo
„ ſottoſcritta la preſente Dichiarazione à *Parigi*,
„ alli 19. Gennajo 1720.

In ſeguito di queſta nuova Convenzione, partecipata alli *Stati Generali*, per via d'altra lettera, eſortorono eſſi, nuovamente, il *Rè Filippo* à moſtrare, à tempo, e con condizioni più accettabili, quanto la Pace li foſſe cara; Ed il ſimile fù fatto da *Parigi*, partito, anche il Segretario *Schaub*, per parte dell' *Inghilterra*, affine di avanzare, dà dovero, quell'affare à *Madrid* prima che ſpiraſſero li trè meſi di tempo, ultimamente accordato alla *Spagna*, per la deliberazione.

Frattanto il Cardinale *Alberoni* arrivò à *Mompelieri*, alli 9. detto meſe, accompagnato dal già detto Colonello di *Marcieux*, e, da colà, ſcriſſe una lettera al *Duca Regente*, offerendoli (fù detto) di ſomminiſtrarli i modi di perdere intieramente, ed in poco tempo la *Spagna*, eſprimendoſi portato à queſto, dall'eſſer ſtato colà eſtremamente mal trattato, come pure, con puoco riſpetto, dalla Scorta Caſtigliana, datali, fino alle Frontiere della *Francia*, che aveva avuta l'inſolenza di perquirerlo fino nelle ſaccocchie, ſotto preteſto di cercare un Papele di tutta premura della Corte, quale, diceſi, abbi fatto arreſtare 100m. doppie, che eſſo voleva far ſortire dal Regno.

Non fù à *Monpelieri* viſitato da alcuna Perſona di diſtinzione, come nè meno à *Nimes*, per dove

parti,

partì, la mattina vegnente, e tampoco à *Marsiglia*, ove era passato all'incognito.

Il *Gran Duca* però mandò à *Livorno* il Duca *Salviati*, per complimentarlo, in suo nome, con ordine, in caso di non trovarvelo, di procurare d'arrivarlo sù la strada, avendo comandato à tutti li Governatori, e Magistrati delle Piazze di fargli gl'onori, che richiede il di lui carattere.

Anche la Repubblica di *Genova* mandò una Galera ad incontrarlo, e servirlo, ed alli 8. di Febbrajo si vide passare à vista di quella Città, verso *Sestri di Levante*, ove aveva risoluto di far qualche soggiorno, prima d'intraprendere altro viaggio.

In questo mentre, Il *Rè Filippo*, alle persuasive di tante Potenze, ed al conoscimento de proprj vantaggi, risolse di accettare la Quadruplice Alleanza, e ne fece la seguente dichiarazione, di cui ne furono avvisate tutte le Corti interessate, e ne fù mandato l'originale à quella di *Francia*.

„ *Filippo*, per la grazia di Dio, Rè di Castiglia &c.
„ Come che il Serenissimo Principe, mio Nipote, *Luigi XV.*, Rè di Francia, & di Navarra,
„ & il Serenissimo Principe *Giorgio*, Rè della Gran
„ Bretagna hanno formato il Progetto di un Trattato, per procurare una buona Pace, & una riconciliazione sincera trà le Potenze, che sono
„ attualmente in Guerra, Et che li due Serenissimi
„ Rè avendo per quest'effetto autorizati, come loro Plenipotenziarj, il Marescialle di Francia
„ *Marchese d'Huxelles*, & il Sig. di *Clermont* Conte
„ di *Cheverney*, per la parte della *Francia*; Et li

„ Conti

„ Conti di *Stairs*, e di *Stanhope*, per la parte dell'
„ *Ingbilterra*; Questi Ministri si risolvettero à for-
„ mare un Trattato, che segnorono à *Parigi*, li 18.
„ di Luglio 1718., nel quale, trà gl'altri Articoli,
„ sono inserite le condizioni della Pace, da farsi trà
„ li Principi, che seguitavano la Guerra; Et, aven-
„ domi li detti Serenissimi *Rè di Francia*, & d'*In-
„ ghilterra* proposto di aderirvi (Ancorche, fino
„ al presente io abbi differito di accettarle, per giu-
„ sti motivi) essendo, in oggi, portato ad accon-
„ descendere, per la mia Parte, à desiderj delle
„ loro dette *MM.*, e procurare all'*Europa* li van-
„ taggi di una Pace, à costo de miei proprj interessi,
„ di ciò, che io possiedo, e de miei Dritti, che devo,
„ à tal effetto, sagrificare, hò risoluto di accettare
„ il detto Trattato, segnato à *Parigi*, come si è det-
„ to, à 18. Luglio 1718., per li quattro Plenipoten-
„ ziarj, di sopra nominati dalle loro *MM. Cristia-
„ nissima*, e *Brittanica*; E così, per le presenti, io
„ *accetto il detto Trattato*, e l'*admetto*, in tutti li
„ Punti, & Articoli, contenuti in esso lui, & più
„ particolarmente in ciò, che hà relazione, & ap-
„ partiene agl'otto Articoli, che vi sono compresi,
„ che concernono direttamente la Pace frà le due
„ Corti, di *Madrid*, e di *Vienna*. In fede di che, io
„ hò fatto spedir le presenti, segnate di mia mano,
„ sigillate co'l mio sigillo privato, e contrasegnate
„ dal mio sottoscritto primo Segretario di Stato,
„ e de miei Dispacchj. Data à *Madrid*, a'20. Gen-
„ najo 1720. *Io il Rè.*

Giuseppe Grimaldo.

In

In vista di tale accettazione, fatta dal *Rè Cattolico* del Trattato della Quadruplice Alleanza, furono, da *Parigi*, mandati gl'ordini, perche non si distruggessero, come si voleva fare, le Fortificazioni di *Fonterabia*, *San Sebastiano*, & altre Piazze, e fu spedito Espresso al Conte di *Morvilla*, Ambasciatore del *Cristianissimo* all'*Haja*, quale vi giunse alli 9. Febbrajo, con l'originale della sodetta *Accettazione*, & la Plenipotenza al Marchese *Beretti Landi*, per segnare li Trattati, unitamente con li Ministri delle Potenze Alleate, essendosi, all'istante, portato esso Conte di *Morvilla* alla Casa dell'Ambasciatore di *Spagna*, à cui consegnò la Plenipotenza di *S. M. Cattolica*, e li mostrò l'originale dell'*Accettazione* fatta dalla medesima, quale però trattenne in sua mano.

Alli 10., l'Ambasciatore di *Spagna* rese la visita à quello di *Francia*, nella di cui Casa si trovorono li Ministri dell'*Imperatore*, & della *Gran Bretagna*, che entrorono subito in conferenza, continovandola, ne giorni successivi, sino alli 17., giorno, in cui segnorono, verso le dieci ore della sera, nella Casa del *Principe Maurizio*, le dodeci copie del Trattato della *Quadruplice Alleanza*; In seguito di che ciascuno spedì Corriere alla sua Corte, per notificarli la cōchiusione di quest'importante affare.

Seguitavano, in tanto le operazioni militari nella *Sicilia*, ove *il Duca di Monte Leone Pignatelli* aveva preso possesso del ViceRegnato, & aveva fatta la sua pubblica Entrata in *Messina*, e gl'*Imperiali* s'erano impadroniti di *Patteco*, *Trapani Vecchia*, *Marsalla*, *Cantafini*, *Massara*, & delle Isole

di

di *Favamagna*, & di *Marsinio*, con morale apparenza di che sarebbe sempre andata di bene in meglio la loro condotta.

In questo mentre il nostro *Cardinale* gionto à *Sestri*, dimostrando assai di coraggio nella sua disgrazia, e non parlando che de motivi, che aveva, di giustificare le sue procedure, dicesi, ricevesse un ordine preciso del *Papa*, con cui li proibiva, non solo, l'andare à *Roma*, mà, anche, il metter piede sù lo Stato Ecclesiastico, sotto pena di esser posto in *Castel S. Angelo*.

La verità si è che, nel giorno 24. Febbrajo, il P. *Maineri* della Congregazione de PP. Ministri degl' Infermi, arrivato ultimamente da *Roma*, fù à presentare al *Duge* della Repubblica di *Genova* una lettera dell'Eminentissimo *Imperiali* per que' Colleggi, & un Breve di *Sua Santità*, concernenti entrambi la Persona del Cardinale *Alberoni*. Fece il *Duge* radunare immediatamente il Governo, benche contro lo stile di quel giorno, ed, esposteví le istanze del Padre *Maineri*, per la più pronta providenza, e per la più esatta custodia del segreto, fece leggere successivamente lo stesso Breve, e la consecutiva lettera del Cardinale *Imperiali*.

Si vide dal primo che il *Papa*, nel confidare à quest'Eminentissimo la risoluzione d'assicurarsi del Cardinale *Alberoni*, che, da qualche tempo, si ritrovava nelli Stati della Repubblica, si spiegò seco in queste precise parole.

Sappia Ella dunque che, per rilevantissime cagioni, quali à suo tempo, si pubblicaranno, somma-

mente

mente importa alla Chiesa, alla Santa Sede, al Sagro Colleggio, e possiamo anche aggiungere, con verità, alla Religione Cattolica, & à tutta la Cristiana Repubblica che con ogni celerità possibile, ci assicuriamo della Persona del Cardinale Alberoni, *ad effetto di poterlo fare immediatamente trasportare, e custodire in questo* Castello Sant'Angelo, *indi procedere contro di lui, à quelle risoluzioni, che dalla Giustizia saranno richieste.*

In oltre, si riconobbe dallo stesso che, non trovando proprio il *Pontefice*, per più riflessi, di ricercare direttamente il Braccio di quella Repubblica, incaricò al Cardinale *Imperiali* d'impiegare, con ogni efficacia, tutta la sua opera, per ottenerlo prontamente; E per fine, soggiunse à Sua Eminenza, che ordinasse al P. *Maineri* di passar subito à *Genova*, ad eseguire quella commissione, informandolo de suoi sentimenti, circa il più spedito, ed accertato modo, da tenersi, per il suddetto Arresto, e sopra qualunque altro incidente, che lo riguardasse.

Dalla Lettera poi dell'Eminentiss. *Imperiali* si comprese l'ordine, che ebbe dal *Papa*, di premere presso la Repubblica, per l'Arresto del Cardinale *Alberoni*, al qual effetto, si mandava il P. *Maineri*, come constava dall'enunziato Breve di *Sua Santità*, da consegnarsi originalmente dal medemo Padre, à cui pregava si dasse tutta la fede in quello, che concerneva l'affare suddetto.

Non puoca sorpresa cagionò nel *Duge*, e ne *Colleggi* che il *Pontefice* si trovasse nella necessità di procedere

cedere ad un tal passo contro un Soggetto, da Lui stesso rivestito della Sagra Porpora, onde argomentò dalla somma rettitudine della sua mente, che ben forti, & irrefragabilmente giusti dovessero esserne li motivi. Molto maggiore però fù l'agitazione, che produsse l'Instanza del pubblico Braccio, per effettuare l'Arresto, essendosi subito offerte alla pubblica riflessione, da una parte, l'importanza de motivi, espressi, in generale, nel Breve, & dall'altra, la legge dell'Ospitalità, fondata sù'l Dritto delle Genti, & esattamente osservata da Principi, ove non si tratti dell'interesse del proprio Stato, ò pure non abbi à risentirsene la Fede, e la Religione Cattolica.

In questa Esitazione, venne osservata l'espressione, fatta dalla *Santità Sua*, che l'Arresto del Cardinale *Alberoni* poteva, in verità, sommamente importare alla Religione Cattolica, onde fù appreso che, per quanto l'interesse della Religione, espresso, come sopra, in generale, non dovesse porre il Governo nella stretta indispensabile necessità di passare sopra il Dritto delle Genti, e violare le leggi dell'Ospitalità, ad ogni modo, si stimò ancora che non restasse affatto escluso il possibile caso, che l'Arresto potesse importare alla Religione Cattolica, per l'interesse che hanno tutti li Principi, nella conservazione della vera Fede, e Religione suddetta; Sopra di che, essendosi creduto, che bisognassero notizie, e motivi più individuali, e più qualificati, circa la Persona del suddetto *Cardinale*, perciò, ad ogetto di riparare li pregiudicj contingibili, che la dilazione avesse potuto recare al segreto, & al felice

suc-

successo, quale il *Pontefice* istesso spiegò dipendere dalla celerità dell' esecuzione, determinò quel *Governo* di dare, nello stesso giorno de 24. Febbrajo, tali provedimenti, che, senza offendere il Dritto dell' Ospitalità, e senza concedere, nè rifiutare al P. *Maineri* l'assistenza del pubblico Braccio, per l'Arresto, cautelassero la *Persona di quell' Eminentissimo*, così che, quando fossero giunte le notizie, e motivi più individuali, e più qualificati, potesse essere più sicura l'esecuzione.

Tutto ciò partecipò la Repubblica, con lettera del suo Segretario *Ventura*, del giorno ultimo di esso Febbrajo, al Cardinale *Imperiali*, in risposta della di lui lettera, presentata dal P. *Maineri*, quale, comparso di nuovo, il dì 2. Marzo dal *Duge*, presentò in sua mano copia di Breve Pontificio, per que' *Colleggi*, e li partecipò, in succinto, trè capi di motivi, per li quali *Sua Santità*, si era determinata à procurare il sopradetto Arresto: Li stessi, che poi detto Cardinale *Imperiali*, più diffusa, e distintamente, accennò à detto Segretario della Repubblica, con altra lettera de 5. detto Marzo, pervenutali alli 8., nel qual giorno il P. *Maineri* consegnò pure al *Duge* l'originale del Breve sopraccennato.

Portato il tutto nel medesimo giorno alla notizia de *Colleggi* per risolvere in un affare, per le sue circostanze già fatto strepitoso, singolarmente appresso chi non era consapevole del vero fine, & delle giuste pubbliche intenzioni della *Repubblica*, nelle premesse precauzioni; dopo maturo, e diligente esame di ciò, che un Principe Cattolico deve

alla

alla Fede, allà Religione, & à se stesso, non si trovato, in alcuno degl'accennati capi, quell'interesse di Fede, ò di Religione, che, essendo comune, co'l *Sommo Pontefice*, à tutti li *Principi Cristiani*, unicamente può stringerli à derogare alle leggi dell' Ospitalità, fondata sopra il Dritto delle Genti. E però, non essendosi trovate quelle cause, e motivi, à quali solo devono cedere le riferite Leggi, credette la *Repubblica* che dovessero, in conseguenza cessare le mentovate precauzioni, che direttamente vi si opponevano; Onde furono rimosse dalla Casa del *Cardinale Alberoni* le pubbliche Guardie, che avevano l'imcombenza di tali precauzioni, e rimase quel *Prelato* in tutta la sua prima libertà.

Fatta dunque una umilissima risposta al Breve di *Sua Santità*, scrisse la Repubblica anche al Cardinale *Imperiali*, pregandolo impiegasse tutta l'efficazia del suo zelo, ed affetto figliale alla Patria, per meglio imprimere nella mente del *Papa* le giuste cause, che hanno dato moto alle deliberazioni di essa *Repubblica*.

Sentissi, d'indi à 14. giorni, cioè nel 22. detto Marzo, che, messosi, inaspettatamente il *Cardinale Alberoni* in una Felucca, fece vela da detto luogo di *Sestri di Levante*, senza sapersi per dove; onde il Mondo tutto stà in attenzione di sentirne la di lui risoluzione, e niente può appagarne accertatamente la curiosità, se non il Tempo.

Pro-

Prosiegue l'Autore ad ispiare gl'ulteriori andamenti del *Cardinale*, e raccolta tanta parte di essi che sia degna di formare una nuova Aggiunta, la promette al Lettore sù la speranza di incontrarne un pienissimo gradimento.

Era già in atto di escire alla luce la presente Historia, quando, vedutesi andar in giro le seguenti Lettere, in forma di Manifesto, supposte comunemente del Cardinal Alberoni, e dirette, la prima al Sig. Cardinale Astalli Decano del Sagro Collegio, la seconda all'Eminentiss. Paolucci, primo Ministro, e Segretario di Stato di Sua Beatitudine, hà voluto l'Autore, per soddisfazione del Pubblico, quì inserirle, e sono del tenor seguente.

Em.mo, e Rev.mo Sig. mio Oss.mo

Riceva V. E, per un atto di particolare rispetto il trasmetterli, che faccio, d'una copia della lettera, da mè scritta all' Eminentiss. Sig. Cardinale Paolucci, per giustificazione dell'animo mio, e di quanto hò sempre avuto di premura, per unire al dovere di Ministro, in cui ebbi l'onore di servire al Rè Cattolico, l'ossequio, da mè professato alla Santa Sede, ed, in specie, alla Persona del Regnante Pontefice, creduto (come vedrà che scrivo a S. E.) essere ciò necessario al mio decoro, e più a quello di Sua Santità medesima, che mi creò Cardinale, non meno che del Sagro Collegio, non parendomi conveniente, che un Ordine, così conspi-

 cuo,

cuo, resti pregiudicato dal mio silenzio, massimamente quando sò di poter parlar con franchezza; E, siccome debbo credere che al Decano di esso Sagro Collegio, più che a chi che sia altri, rincrescerebbe, se venisse oltraggiata da calunnie la dignità della Sagra Porpora, così hò giudicato che V. E. sia per accogliere volontieri la predetta copia, da cui spero resterà persuasa della mia innocenza.

Io, che, in tutte le occasioni, farei un sommo capitale de' favori, e del Patrocinio autorevole dell' E. V., non sono ad implorarli nel presente caso, nel quale deve la mia causa restare unicamente raccomandata alla giustizia delle mie azioni, ed a quella di Sua Beatitudine, e però solo mi restringo a pregarla di unirsi meco, a supplicar Dio che, svelata la verità à gl'occhi del Mondo, restituisca al nostro Habito quella gloria, chè gl'è dovuta, ad onore suo medesimo, e che io, pur troppo, avrei scemata, se fossi quale mi dipingono li miei Malevoli.

Quest'ofizio particolare, che passo con V. E., la prego anche a riceverlo come atto di ossequiosa attenzione, dovuta a tutto il Sagro Collegio, già che le Angustie, in cui mi trovo, di luogo, di tempo, e di animo, non mi permettono per anco di compire alle mie Parti con tutti gl'altri SS. Cardinali, con li quali la supplico aver la buontà di supplire intanto Ella, come mi darò l'onor di far io, tosto che sia in istato di eseguirlo; e fratanto bacio all' E. V. umilmente le mani

Di V. E.

Sestri di Levante 20. *Marzo* 1720.

Umiliss. divotiss. serv. vero
G. Cardinal Alberoni.

Emi-

Eminentiſs., e Reverendiſs. Sig. mio Oſs.mo

PIù a mè certamente, che à V. E., deve recar maraviglia l'intrapreſa di mia giuſtificazione; Mentre io, conſcio del mio operare, non mi credevo di poter eſſere attaccato da altri, che dalle vane ciancie di chi è poco informato delle coſe del Mondo, e però avevo deſtinato di non curarle. Mà l' E.V., per lo contrario, che veriſimilmente non poteva non eſſer inteſa delle ſuggeſtioni de miei Emoli preſſò la Santità Sua, averà anzi, come ottimo conoſcitore, preveduta queſta mia neceſſità. Altro era che per il Mondo ſi parlaſſe di mè, sù le Gazette, a capriccio, altro è che diſcorſi sì ſvantaggioſi, e relazioni sì calunnioſe vengano ora canonizzate dal fatto di Noſtro Signore, il quale, per altro di ſantiſſima mente, è ſtato portato ad una pubblicità contro la mia Perſona, che ſarà, forſi, ſenza eſempio.

L'Arreſto ſeguito, e d'indi levato, e le riſpoſte date dalla Ser. Repubblica di Genova a Sua Santità, ed al Sig. Cardinale Imperiali, faranno baſtantemente conoſcere a Sua Beatitudine, che li miei Nemici hanno creduto, co' modi tanto ſignificativi, potermi atterrare, e farmi perdere, aſſieme con la libertà, anche l'onore.

In tale ſtato di coſe, moſtrarei ben poca premura di queſt'ultimo, e farei credere di far poco conto delle maſſime riſoluzioni di chi, preſentemente, è il ſolo mio Principe, ſe io traſcuraſſi di far noto a lui quanto io ſia immeritevole del ſiniſtro concetto, in cui mi pongono le preſenti graviſſime circoſtanze, per lo che ricorro all'Eminenza Voſtra, come a mezzo, unica-

mente proprio, ſupplicandola di umiliare a piedi della Santità Sua quanto ſono per eſporre.

La principale, e più forte accuſa, che hò inteſo venir portata contro di me, conſiſte in che io, abuſando della confidenza, di cui venivo onorato dalla Maeſtà Cattolica, abbia eccitato l'incendio di una così grave Guerra in Europa, in tempo che l'Armi dell'Imperatore erano impiegate contro il Turco; e, non contento di averla acceſa, ne abbi procurata la continovazione, con quel grande univerſale pregiudicio, che pur troppo, ſe n'è riſentito: Opera veramente impropria ſe foſſe di un Eccleſiaſtico, e di un Cardinale di Santa Chieſa. Siccome però, ſe aveſſi ſtimato intereſſe del Rè il conſigliare una tal Guerra, non mi ſarebbero mancati fondamenti, per giuſtificarla, (come non mancheranno a chi la promoſſe, eſſendo ciaſcuno di ſommo zelo, e pietà), così, in tal caſo non arroſirei di confeſſarlo, ed, al più, allegarei lo sbaglio preſo, a cui ſiamo tutti ſoggetti; Ben'è vero che, eſſendo io di un tal conſiglio certamente innocente, anzi avendolo fortemente impugnato in tutti li tempi, mi pare, ora che ſono uſcito dal Miniſtero, eſſere non ſolo diſpenſato da quel ſilenzio rigoroſo, con cui ne ſoffrivo, ſenza difendermene, l'imputazione, mà obbligato a diſingannare il Mondo, ed a poſitivamente giuſtificarmi, appunto come Eccleſiaſtico, e Cardinale, con Sua Santità.

In conſeguenza, per prova irrefragabile di tutto ciò, baſterebbe leggere il Carteggio, che paſsò, prima della riſoluzione della Guerra, frà un primario, e molto degno Miniſtro di S. M. e la mia Perſona, nel quale vedonſi, per una parte, gl'argomenti, e motivi, ſovra quali appoggiava lo ſteſſo il conſiglio dato

a S. M.

a S. M. di moverla, e, per l'altra, le ragioni, dedotte da mè in contrario, ad effetto di far comprendere quanto fosse incongrua, ed intempestiva la rottura. Parvero tali ragioni di tanto vigore, e peso al Ministro medemo, che, dichiaratosene persuaso, non ebbe difficoltà di moderare spontaneamente presso del Rè il suo sentimento. Caduto poi casualmente il foglio delle mie ragioni in mano di S. M., me ne attirò i rimproveri della medesima, stati dal Padre Daubenton espressi, come al Ministro in scritto, così a mè in voce, allorche, d'ordine della stessa Maestà, mi presentò detta mia lettera, nella qual congiontura, interpellandomi se la riconoscevo per mia, non solo la confessai tale, ma, in prova di non aver animo a mutar sentimento, pregai lo stesso Religioso ad autenticarla con la sua firma.

Ora, a vista di un tal fatto, e con richiamarsi alla memoria le rigorose perquisizioni, a cui dovetti soggiacere nella mia uscita da Spagna, si compiaccia V. E. riflettere quanto giustamente io dica, frà mè medesimo, con una ammirazione piena di confusione, e di riconoscimento, che à Dio stà veramente a cuore il mio onore, che è l'unica cosa, che custodisco con gelosia, particolarmente dopo che mi hà lasciati i mezzi di farlo apparire intatto, fra circostanze sì strane.

Non credo già che a V. E., nè a chi che sia, possa parere impropria la manifestazione delle predette notizie, mentre non riguardano che la sola mia difesa, e nulla riflettono nella sostanza del passato Ministero; nel qual caso, a costo di dover io continovare esposto alle universali censure, & odiosità, rimarrebbero soppresse in un profondo silenzio, come indubitatamente si rimarrà qualunque cosa, che possa concernere le

passate confidenze del Ministero medesimo; **Con tutto** *ciò, restano confidate tali notizie, unicamente per ora, alla Santità Sua, dalla cui somma rettitudine voglio sperare non mi si negarà, presso li Signori Cardinali, ed il Mondo tutto, quell'attestato sincero, ed irrefragabile, che ne risulta, cioè di non essere io stato il Promotore della Guerra.*

A' quanto viene sin'ora chiaramente provato, aggiungerò di più che, oltre la Reale Testimonianza, quale supplicarò sempre le loro M.M. Cattoliche di volermi, con generosa Clemenza, accordare, lo stesso Monsignor Nunzio Aldrovandi, che, tante volte, venne al Pardo a ritrovarmi, sì innanzi, che dopo la mia promozione al Cardinalato, con fervorosissime istanze, perche il Rè non frastornasse, con l'intrapresa Guerra, le Armi della Cristianità contro il Turco, lo stesso, dissi, Monsignor Nunzio potrà asserire d'aver, sin d'allora, veduto il sopraenunziato carteggio, forzato a mostrarglielo, per acquietare l'animo suo sopra di mè, e fare a lui conoscere che io non potevo far di più, di quanto inutilmente avevo di già fatto, lo che tutto fu a lui attestato, in mia presenza, dal Padre Daubenton, che m'assicurò averglielo pur detto più volte anche da solo a solo. Che io poi sia stato il Mantenitore di questa Guerra, è facil cosa il credere che, se io m'opposi al principiarla, quando l'evento era incerto, non potevo coltivarne la durata, dopo averate le mie predizioni con infelici successi. E' ben' altresì vero che, volutasi la Guerra dal mio Rè, hò fatto quello, che doveva un'onorato Ministro, per ben servire il proprio Principe; e l'aver io procurati tutti i vantaggi della medesima Guerra, mi si deve anzi attribuire a merito, & ad onore.

Ciò

Ciò non ostante, non tralasciavo di persuadere la Pace; e S. M., co'l solito suo candore d'animo, e religiosa ingenuita, dirà quanto feci, dopo la partenza di Milord Stanhope dall'Escuriale, ove restò il Marchese di Nancrè, obbligato da mè a fermarsi, otto giorni di più del tempo, che gl'era stato prefisso, & ordinato.

Credei allora esauditi i miei voti, e questa mia credenza fù avvalorata dal Padre Daubenton, che, essendo venuto a farmene i complimenti, mi disse che, avendo avuto l'onore di discorrere a S. M. sopra la Pace, aveva tanto in mano di crederla stabilita, e conchiusa.

Tralascio di dire le riverenti dimostrazioni, da mè fatte a S. M., dopo la Borrasca, patita dalla sua Squadra, sù l'altezze del Capo di Finisterræ. Tampoco parlerò delle angoscie mie, quando, ristabilita che fù S. M. dalla sua grave malatia, dichiarò di voler far la Campagna; E dirò solo il discorso, che feci, in presenza della Regina, alla M. S., in Pamplona, nel giorno, che voleva partire per Fonterabia, forse oltrepassando i limiti di quella venerazione, da mè sempre professata a S. M.; E come che conobbe derivare da zelo, ed amore, che avevo, per il suo Reale servizio, ed interesse, e molto più per la conservazione della sua Reale Persona, e di quella della Maestà della Regina si degnò di compatire la vivacità del mio dire, il quale fù che, fintanto che io aveſſi a paſſare per Autor della Guerra, e Perturbatore del ripoſo di tutta l'Europa, attirandomi l'odio di tutto il Mondo, era un ſagrifizio che, fino allora, avevo fatto, e farei, in avenire, di buona voglia; però, che non era più in mio potere il ſof-

frire di vedere S.M., alla testa di un pugno di Gente, voler tentare il soccorso di Fonterabia, assediata da grosso Esercito, e ben postato; E che questo era un voler perdersi, ed esporsi ad una catastrofe, la più terribile, e mai intesa; e far dire al Mondo (giacchè tutto m'imputava) che altro fine non potevano avere le mie stravaganze, nè altro poteva sperarsi dalla condotta di un Furioso:

Sanno le M.M. loro che questo mio discorso, come penetrato, che ero, da un sensibil dolore, fù accompagnato da calde lagrime, senza che tutto ciò potesse ritenere il gran coraggio di S. M. dall'opporsi al grave, ed evidente pericolo, che era inevitabile, se non si fosse intesa, un giorno prima, la resa della Piazza:

Sà S.M. ancora quante volte hò procurato dissuaderla, e disingannarla dal concetto, in cui altri l'avevano posta delle Truppe Francesi, e della fiducia che, al comparire di S. M. in poca distanza delle medeme, sarebbero passate bandiere intiere al suo Reale servizio, dicendo io che pochi Disertori solamente averebbe veduto venir a prendere le quattro doppie, che si davano à cadauno, e che tutti questi poi, con un Armistizio, sarebbero ritornati in Francia; e che, in quanto a gl'Uficiali, non ne sarebber compatsi che alcuni pochi, de quali il Sig. Duca Regente averebbe inteso con piacere d'esserne, in tal modo, disfatto.

Ma passiamo ormai all'ordine dell'Arresto, fatto eseguire dalla sodetta Repubblica di Genova, per aderire alle istanze di Sua Beatitudine, spiegandosi che, in questo, vi andava interessato il Sacro Collegio, la Religione, e tutta la Repubblica Cristiana. Oh quì sì che non posso à meno di non inorridire, e confesso all'

Emi-

Eminenza Vostra che una tale risoluzione cagionò in mè tutta quella commozione, che doveva fare in un animo onesto, e desideroso mai sempre di comparir tale, presso almeno di quelli, il di cui giudizio merita d'esser stimato. E qual impressione dunque non doveva farmi un Arresto, accompagnato da sì gravi circostanze, quando consideravo che, in faccia del Mondo tutto, mi constituivano reo di tal Delitto, che meritasse di doverseli sagrificare la convenienza del Pontefice, che pure m'hà eletto Cadinale, e prosternere il Decoro di tutto il Sagro Collegio, al qual Ordine io son pure ascritto?

Mà, finalmente, lasciando le esagerazioni, vediamo un poco di qual natura possa essere quel delitto, che tanto meritasse.

V. E. m'accorderà sicuramente che non puol esser minore che di lesa Maestà, ò Umana, ò Divina; nè già di sola presunzione, perche sappiamo pure, e sà tutto il Mondo Cristiano che, in tali casi, e particolarmente in un Pontificato sì pio, e circonspetto, nel quale regna del pari, e la Giustizia, e la Clemenza, è costume di praticare le procedure più miti, ed ogni Secolo, fino ad ora, hà di tali esempi d'ecclesiastica pietà, e prudente carità piene le Istorie.

E qual dunque sarà quel delitto, di cui sarà riuscito a miei Emoli di farmi comparir Reo nell' Animo rettissimo di Sua Santità? Si sarà forse vestito co'l manto specioso di usurpazione d'autorità Episcopale nella Chiesa di Siviglia, prima che ne fossero spedite le Bolle? Percetti gl'introiti della Mensa, conferiti Canonicati, ed esercitati atti di Giurisdizione sopra la stessa Chiesa? In quanto a Redditi, è vero averne io in parte goduti, ma però

 dopo

dopo che, con due lettere del Sig. Cardinale Acquaviva, restai assicurato che Sua Santità vi acconsentiva. Queste lettere furono prese con le altre mie Scritture; mà, siccome S. M., prima della mia partenza da Madrid, le ebbe in mano, e fece d'indi restituirmele dal Sig. Segretario Marchese di Tolosa, Così, rispetto ad esse, oltre la Testimonianza di detto Sig. Marchese, e quella pure del P. Daubenton, conscio della stessa restituzione, resterà sempre luogo ad implorare la sincera ingenuità della M. S.

In quanto poi al conferire Canonicati, & ad altri abusi della Giurisdizione, è inutile il farne difesa, per essere una vana, ed insussistente diceria, potendo asserire con verità che, dopo aver ricevute le Bolle del Vescovato di Malaga, il che sorpassa li due anni, non potrà trovarsene il minor atto da mè in esso esercitato.

Che se, allo stesso modo, mi si volesse imputare a colpa l'avere percette poche rendite della Mitra di Tarragona, basta il sapersi, à mia giusta difesa, che mi furono queste concedute dalla Clemenza di S. M., con suo Reale Decreto, così consigliata dal P. Daubenton suo Confessore, a fine di farmi un'assegnazione, in luogo di Alimenti, ritrovandomi Cardinale, senza patrimonio, e senza alcuna rendita Ecclesiastica.

Molto meno può meritare credenza una voce sparsa che io abbi divertite le rendite della Crociata, destinate alla Guerra contro gl' Infedeli, per farla all'Imperatore. Di queste, come di ogn'altra, il solo Tesoriere Regio ne fa l'applicazione, secondo le urgenze, e ne fa pure l'assegnazione a gl' Uomini di Negozio, de quali si serve, per cavar denaro, senza far separazione d'una Rendita all'altra; E, per esempio,

non

non essendo talvolta scaduti i Termini delle rendite di essa Crociata, si serviva detto Tesoriere delle Reali della Dogana, Tabacco, ò altra, per le spese che occorrevano alle Galere, Pressidi d'Africa, Assedio di Ceuta, & altre Guerre contro gl'Infedeli, per dar tempo alla riscossione di quelle della Crociata, con le quali poi suppliva ad altre spese del Reale servizio.

Questa mal fondata accusa svanisce subito, in faccia all'evidenza di che quel Pio Monarca, per difesa della Religione, spende assai più di quanto ricavasi dalla Crociata.

Sarebbe forsi, la decantata, tempo fà, intelligenza, che hò tenuta co'l Turco? Sappia dunque V. E. intorno a questa corrispondenza, Che la M. S. Cattolica ricevette una lettera del Principe Ragozzi, ed un altra ne fù resa a mè dello stesso, ed in ambedue questo Principe supplicava soccorso d'Armi, e di Munizioni, e pregava la M. S. di voler mandare presso di lui un Ofiziale, con titolo d'Inviato, adducendo che il ricevere egli tàl onore da sì gran Monarca averebbe molto contribuito al suo interesse, ed alla di lui estimazione presso la Porta. Al primo capo non aderì punto S. M., Ed al secondo, non giudicò inopportuno, ò sconveniente il compiacer questo Principe, e però ne fù risolta, ed effettuata la spedizione, con ordine però che non dovesse mai detto Ofiziale trattare, nè vedersi co' Ministri della Porta, ma solamente tenersi co'l Principe Ragozzi, rendendo a lui, co'l carattere d'Inviato, quell'onore, che aveva desiderato, ed al qual unico fine à lui si spediva. Di tutta questa corrispondenza fù a parte il P. Daubenton, quale, dicendo che si trattava di proteggere un Principe Cattolico, espulso da suoi Stati, approvò

che

che S. M. l'intraprendesse. Ed io mi feci così poco merito in questo Trattato, per cui sarò (a detto de miei Emoli) incorso nelle pene più rigorose, minacciate a chi tiene commerzio con gl'Infedeli, a danno della Cristianità. Ed io, dissi, me ne feci così poco merito, che anzi il Principe Ragozzi ebbe a dolersi grandemente di mè, per non aver ricevute altre mie lettere, che quella prima, che era in risposta della sua, e che, in sequela del Ministero, dovetti a lui scrivere, per accompagnar quella di S. M. La sostanza del fatto è che l'Ofiziale, dopo aver soddisfatto all'onorevolezza, desiderata dal Principe Ragozzi, e dopo aver data una sola notizia alla Corte, consistente in che il Turco universalmente inclinava alla Pace, se ne ritornò. Se questo (siane chi si voglia il Promotore) si può chiamare co'l nome ampolloso di corrispondenza co'l Turco, lo lascio giudicare à V. E. che sà come si tengono le corrispondenze frà le gran Corti, ed in che consistano.

Tralascio di parlare dell'imputazione altre volte addossatami, d'aver procurato l'Esiglio dei due Vescovi di Sassari, *e di* V. . . ., *che, come parziali de Nemici del Rè Cattolico, furono, l'uno dal Marchese di Leede, l'altro, per sentenza del Consiglio di Castiglia, e non sicuramente da mè espulsi.*

Quale dunque ne sarà la cagione? Io certamente, conscio di mè stesso, posso dire a V. E. che sò di non aver colpa alcuna. Che però, già che non posso prendere ad immaginarmi tutte le calunnie, inventate da gl'Invidiosi del mio buon nome, prego l'E. V. a porger l'occhio sù quanto hò fatto, per servizio della Santa Sede, e di Sua Santità, e poi riflettere se è verosimile che chi hà operato così abbia voluto, con azioni con-

trarie,

trarie, ottenebrare quel Bene, che hà procurato di fare, e che ha fatto, fino à segno di udire che sospettavasi che il mio parlare moderatamente degl'affari di Roma fosse in mè effetto del timore di non essere Arcivescovo di Siviglia.

Mà cominciamo più addietro, e soffrasi che io stesso esponga ciò, che, in altre circostanze, potrebbe sembrare una vergognosa jattanza d'aver fatto il proprio dovere:

Giunta che fù la Regina à Pamplona, feci io subito vedere al P. Bellati suo Confessore la scrittura di Meccanez, a fine che S. M., bene informata dal medesimo Padre, procurasse, subito che vedesse il Rè, il ritorno del Sig. Cardinale del Giudice, che allora era in Bajona, e non poteva entrare in Spagna, per lo stesso affare di Meccanez. Ognuno sà che tutti li male Affetti alla Santa Sede, e che fomentorono un tal affare, sono stati da mè fatti conoscere alla Maestà della Regina, perche li dasse à divedere al Rè per Gente perniziosa al suo Reale servigio, dal quale, in fatti, furono tutti rimossi. E' possibile che, nel rappresentarglielo, che farà l'E. V. la Santità Sua, tutto che ingombrata dalle calunniose rappresentazioni de miei Avversari, non risenta qualche parte di quel piacere, che, allora, sommamente mostrò, con segni particolari di clementissimo gradimento!

Non fù però, certamente, minor contrasegno del mio figliale ossequio a N. S. la sollecita chiamata di Monsignor Nunzio Aldrovandi, che allora tuttavia si ritrovava in Granata, per li noti disapori frà le due Corti di Roma, e Spagna. Non dirò tutte le difficoltà, che mi si presentorono da superarsi, per ridurre a fine un tal negozio, nel quale fui risolutissimo,

per-

perche lo riguardavo come il mezzo più efficace, ed opportuno, per concludere, frà il Pontefice, ed il Rè, uno stabile aggiustamento.

Esporrò solamente che, da ogni lato, e da più interessati in quest'affare mi sentivo dire, e ripetere quell'istesso, che si diceva pure alle loro M.M., cioè, non essere ancor tempo di dare un tal passo; che il Frutto non era per anche maturo, tanto più che Monsignor Aldrovandi non era munito delle facoltà necessarie.

Veda V. E. quanto fosse difficile l'intrapresa, e quale fosse l'imbarazzo mio, nel vedere rallentarsi il corso di una chiamata, che, riuscendo felicemente, bastava per partorire la riunione delle due Corti.

Pure il mio zelo non si arenò, ed alle replicate mie instanze, e premure, unite a riverenti suppliche, si degnò la Maestà della Regina di persuadere al Rè la spedizione di un Corriere a Parigi, per richiamare Mons. Aldrovandi, come seguì.

Tale Accesso partorì, in fine, l'accomodamento, perche, superate quelle difficoltà che il detto Prelato incontrò da principio, ne fù da mè, e da detto Monsignore, firmata la scrittura, secondo la facoltà, che ogn'uno ne aveva.

Ma proseguiamo; E vedasi un poco se, in questo, avessi io mai, per avventura, cambiato di sentimento; Ed al merito d'aver accomodate le differenze, che vertivano frà queste Corti, potessero contraporsi i nuovi disapori, nati in tempo che io risiedevo in quella di Madrid, in qualità di Ministro.

Veramente è massima affatto ingiusta, che il Ministro vogliasi debitore del Fatto del Principe; e V. E. sà bene che è questa una manifesta ingiuria, che

che si fà al Principe istesso, dandosi con ciò a conoscere che in lui, piu tosto, sii la figura, che la sostanza del Principato, e parlo intorno a quelle massime risoluzioni, che non si puonno, ò nascondere, ò far passare per cose di poco rilievo a gl'occhi del Sovrano. Di tal conseguenza certamente è stata la seconda rottura fra la Corte di Roma, e quella di Madrid, per lo che non dovrei creder possibile quello, di cui vengo accusato, dicendosi che il Rè non hà mai avuta notizia dell'Espulsione del Nunzio, quasi che sia questa di quelle picciole cose, che restano all'arbitrio capriccioso di un Ministro, e che possa nascondersi ad un intiera Corte l'esservi, ò nò, il Nunzio del Papa. E qual decoro v'è per il Rè, e per il Pontefice in una si enorme calunnia? Il solo Rè di Spagna non ha da sapere della sua Corte ciò, che è noto a tutto il Mondo? E, sapendo che non vi è più il Nunzio Pontificio, hà da curarlo sì poco di non domandarne almeno il perche? E si dirà questo di un Monarca, che attentamente, & indeffessamente legge, ogni settimana, le lettere tutte de suoi Ministri alle Corti straniere, ed anche tutte le Gazette?

Sà dunque S. M., che le seconde rotture nacquero dalla sospensione delle Bolle di Siviglia, riguardata, e rappresentata dal Consiglio di Castiglia come gravissimo attentato contro la Regalìa, e che fosse un perniziosò esempio il tolerarlo; Che però doveva contro questo S. M. servirsi di quelle valide ragioni, che la assistevano.

A quest'effetto formò S. M., anche col consiglio del P. Daubenton, una Congregazione de primi Ministri, e de più accreditati Teologi, e Canonisti della Monarchia, alla quale S. M. rimetteva quanto veniva avvisato da Roma sopra tali pendenze, & il me-

medesimo P. Daubenton sà che tutte le consulte di detta Congregazione si passavano alle di lui mani, nè il Rè le risolveva, senza il parere del medesimo Padre. In tal congiuntura, fu ordinato a Spagnuoli di non più concorrere in Dataria, e di sortire da Roma; inherendo a quanto fù scritto, e suggerito da altri Ministri di S. M., ed in questa occasione il P. Daubenton parlò più volte al Rè, perche fossero eccettuati dall'ordine generale di dover sortire da quella Dominante alcuni Padri della sua Religione, ed altri ancora.

Ma, ritornando al mio proposito, Fatto incontrastabile si è che S. M. ha sempre vedute tutte le lettere del Sig. Cardinale Acquaviva, e che, quando fu risoluta l'espulsione del Nunzio Pontificio, restava serrata la Nunziatura, annullate, con Bolla di S. Santità, le grazie concedute sopra la Crociata, & altri Indulti; Ed è Fatto incontrastabile parimente che il Rè medesimo, per la stima, che aveva di Monsi. Aldrovandi, mi ordinò di farli dare un considerabile aiuto di costa, quale fù dal savio Prelato, con nobiltà d'animo, ricusato.

Dunque il Rè lo sapeva; E V. Em., al pari di ogn'altro è benissimo informata, che gl'ultimi disapori cominciorono dalla sospensione delle Bolle di Siviglia; mà, non per questo, vorrà Sua Santità imputare a mè il carico di questa rottura, perche, in riguardo della mia Persona, di già presentata dal Rè, ed accertata dal Sig. Cardinale Acquaviva di poterne godere le rendite, si poteva dar tempo a Sua Santità, quanto voleva, per sottrarsi dalle pressure contrarie, che li Nemici della Corona à lui, forsi, facevano; Nè tampoco sò come io potessi, in tali circostanze

costanze di cose, oppormi solo a quanto veniva proposto da un unione di tanti, e sì gravi soggetti.

In questo stato di cose, non sò di averne operata, ò promossa alcuna a pregiudizio della Religione, e della Santa Sede. Dirò, al contrario, di aver sollecitata la pia intenzione di S. M. per il soccorso di Levante, nell'anno 1716., *ed essermi affaticato per l'esecuzione, come sanno Monsig. Aldrovandi, & il Padre Daubenton, informati ancora che, non potendo io divertire la Guerra, proposi à S. M. di portarla ad Orano, ed altre Piazze d'Africa.*

Di tutto ciò, che hò fatto, e scritto, sono pronto, giacche così vogliono le mie circostanze, a renderne conto al Mondo tutto; mà di ciò, che li miei Calunniatori vanno inventando contro il vero, non posso prender cura di giustificarmi, dovendo essere loro incombenza di provare la verità di quanto asseriscono.

Una sol cosa, frà tutti gl'aggravj, che da miei Emoli ricevo, mi stà sommamente a cuore, perche l'ingiuria mi vien fatta nella Corte del mio Principe, sotto de suoi occhi purgatissimi, ed in faccia di tutto il Sagro Collegio. Questo si è intorno ad una lettera, che tempo fà mandai à S. Ecc. Monsignor Albani, in congiontura che fù scritto alla Corte di Madrid, che si procurava da miei Emoli d'indurre Sua Santità a venire a censure contro la mia Persona. Dicevo io dunque in essa lettera che, fin'a tanto si pensasse a danneggiarmi nell'interesse, averei tacciuto, mà, quando si risolvesse di attaccarmi nella riputazione, mi sarei appigliato a i mezzi più estremi, per difenderla, ad ogni costo, andando interessate nella difesa medesima le loro M. M. Cattoliche, per eßer io loro Ministro; E pregavo Sua Ecc. à portarne questi miei

sinceri,

sinceri, e rispettosi sentimenti a Sua Santità. Questa lettera si intese che, per opra delli stessi miei Emoli, si facesse, fin d'allora, registrare negl'atti dell'Inquisizione.

Questo è l'affronto non meritato, di cui mi dolgo. Giudicasi forsi sentimento degno di castigo che uno, toccato nell'intereße, sopporti, ed attaccato nella riputazione si risenta? Io, per mè, in tutti gl'altri, la giudicherei virtù; In mè, son contento che non s'ascriva a delitto.

Si presumerà forsi che i mezzi estremi dovessero essere a pregiudizio della Religione, quando dico che in questi saranno impegnate con la loro protezione le M.M. Cattoliche? O pure si vorrà interpretare per una minaccia fatta al Pontefice? Lode alla Divina Grazia, non mi è mai passato per la mente un sì empio, e sciocco pensiere. Ma che averei io potuto far temere al Pontefice? Oh Dio! Si esamini, con più giustizia, il verosimile della mia intenzione, e, trovando esser stata questa diretta al fine di contenere certe Persone, rappresentate per parziali de Nemici della Spagna, acciò calmassero, e non esacerbassero l'animo di Sua Santità contro la Corte di Madrid, si concluda che quella mia lettera era, in senso da Ministro, da registrarsi, più tosto, nella Segretaria di Stato, che, in senso da Eretico, da conservarsi nel Tribunale del Sant'Ofizio.

V. E. condoni questo giusto sfogo, e poi seguiti a riflettere se sentimenti così ingiusti averebbero potuto nascere in un Animo, che, con tanto calore s'interessò nel procurare la condanna del vergognoso Libello, stampato d'ordine del Duca d'Uzeda in Napoli, a positivo disdoro di S. Santità, qual decreto di condanna è scrit-

è scritto tutto di mia mano, e sottoscritto dal Rè, e son sicuro che non sarà frà le cose meno gloriose, che, un dì, si leggeranno nelle Istorie del Regnante Pontefice.

Del sommo mio ossequio per lui, e della mia obbediente rasegnazione n'è buon Testimonio V. E.. Le mie due lettere scritte da Saragozza, e Barcellona, nelle quali davo avviso della mia uscita da Spagna, e del pensiere di fermarmi nelle vicinanze di Genova, fino à nuovo ordine di S. Beatitudine, e la risposta, che da Sestri diedi a quella dell'E.V., che mi scriveva esser mente di S. Santità che m'astenessi di farmi consacrar Vescovo, sono tutti chiari contrasegni dell'Animo mio, sempre divoto alla Santa Sede, e sempre umiliato a' voleri supremi di Nostro Signore.

Mà, a che serviranno questi miei umili sentimenti, se a V.E. solo siano noti? Rispettando il mio Principe, appago mè stesso, perche faccio il mio debito; Ma, se non lo faccio apparire, non servo già alla di lui dignità, quale esigge che sia conosciuto da tutti il rispetto, che a lui viene portato.

Per togliermi l'aggravio di essere Autor della Guerra; Per risentirmi che si dicesse esser io Disturbator della Pace, mi ero appagato che ne fosse stata, come supponevo, avvisata Sua Santità dal Padre Daubenton, mà, per giustificarmi di non aver io abusato della Ecclesiastica Dignità, a ingiuria, ò pregiudizio della Santa Sede (E bisogna pure ch'io il dica, se ben, con orrore della Religione, per cui sarò sempre pronto al pari, e sopra chi che sia, di sagrificare mè stesso) Per questo, dico, non posso contenermi, e non lo devo, nè per sapermi innocente, nè per quanto hò fatto, per comparirlo.

Soffra

Soffra dunque la Santità Sua, a gloria propria, e, sopra tutto, d'Iddio, che, per mezzo di V. E., implori, non già la sua clemenza, che, in questo sol caso, ne arrossirei, ma la somma sua Giustizia, e che, susseguentemente, implori quella del Giudizio universale del Mondo, a cui certamente non resterà occulta la verità. E, nel giustificarmi, avrà adito la Santità Sua di far conoscere all'Universo che, siccome, allorche, ingannata da miei Emoli, mi hà riguardato come Reo, ed hà saputo, con animo forte, degno di lui, passare sopra tutti i riflessi di paterno affetto, così, scoperta la mia rettitudine, sà riconoscermi, con giusta Clemenza per quello, che merito d'essere appunto riconosciuto.

Sappia però V. E. che scrivo all' Eminentiss. Sig. Cardinale Astalli, Decano del Sagro Collegio, avvisando il medesimo dell'umil ricorso, che, per mezzo dell' E.V., faccio a Sua Santità, e, dandoli conto di queste mie giustificazioni, con aggiunger di più, che d'ogni torto, che mi sarà fatto dall' umana Giustizia (non includendo giammai in questa mia dichiarazione li sempre retti, ed infallibili giudici di S.Santità) di tutto, dissi, m' appello, per ultimo, al Tribunale di Dio, al quale, e non a mè, doveranno render ragione i Calunniatori della mia, a lui certamente nota, Innocenza.

Perdoni V. E. il lungo incomodo recatoli, e, con animo benigno, accolga la rispettosa confidenza, che in V. E., sopra tutto, conservo, e le bacio umilmente le mani.

F I N E.